

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XV LEGISLATURA —

**Doc. XXV-bis n. 3  
e XXV n. 8**

## RELAZIONE UNIFICATA SULL'ECONOMIA E LA FINANZA PUBBLICA

Andamento dell'economia nel 2007 e aggiornamento  
delle previsioni per il 2008-2011

e

Situazione di cassa al 31 dicembre 2007 e stima del  
fabbisogno di cassa per l'anno 2008

*(Articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468,  
e successive modificazioni)*

**Presentata dal Ministro dell'economica e delle finanze  
(PADOA-SCHIOPPA)**

—————  
**Comunicata alla Presidenza il 18 marzo 2008**  
—————



## INDICE

<i>Nota del Ministro</i> . . . . .	Pag.	9
1. SINTESI E PRINCIPALI CONCLUSIONI . . . . .	»	17
2. ECONOMIA. . . . .	»	29
2.1 Congiuntura internazionale . . . . .	»	29
2.2 Economia italiana . . . . .	»	33
2.2.1 Domanda interna . . . . .	»	33
2.2.2 Commercio con l'estero. . . . .	»	39
2.2.3 Mercato del Lavoro. . . . .	»	43
2.2.4 Prezzi . . . . .	»	44
riquadro <i>Dinamiche dei redditi e della produttività in Italia.</i>	»	48
riquadro <i>Revisioni di contabilità nazionale e confronto previsioni</i> . . . . .	»	52
3. FINANZA PUBBLICA . . . . .	»	55
3.1 Amministrazioni pubbliche . . . . .	»	55
3.1.1 Risultati per il 2007 . . . . .	»	55
riquadro <i>Gli effetti della revisione metodologica dei criteri di imputazione della sentenza IVA sugli autoveicoli</i> . . . . .	»	57
3.1.2 Tendenze per il 2008 e anni successivi . . . . .	»	63
riquadro <i>Il profilo dell'indebitamento strutturale</i> . . . . .	»	68
riquadro <i>Risultati della lotta all'evasione</i> . . . . .	»	72
riquadro <i>Disciplina della previdenza complementare e TFR.</i>	»	74
4. RISANAMENTO, EQUITÀ, SVILUPPO: INTERVENTI STRUTTURALI NEL 2006-2007 . . . . .	»	77
4.1 Procedure e strumenti per il controllo della spesa. . . . .	»	78
riquadro <i>Procedure di bilancio e regole europee</i> . . . . .	»	83
4.2 Piani di rientro della spesa sanitaria . . . . .	»	85
4.3 Interventi in campo sociale. . . . .	»	87
4.4 Spesa pubblica per investimenti . . . . .	»	90
riquadro <i>Ferrovie dello Stato.</i> . . . . .	»	95

4.5 Investimenti e sviluppo nel Mezzogiorno . . . . .	Pag. 98
5. CONTI CONSOLIDATI DI CASSA . . . . .	» 101
5.1 Pubbliche amministrazioni. . . . .	» 101
5.1.1 Politica di emissione ed evoluzione dello <i>stock</i> di debito . . . . .	» 101
5.2 Settore pubblico . . . . .	» 106
5.2.1 Risultati per il triennio 2005-2007 e stime per il 2008 . . . . .	» 106
5.3 Settore statale . . . . .	» 110
5.3.1 Risultati per il triennio 2005-2007 e stime per il 2008 . . . . .	» 110
5.3.2 Modalità di copertura del Fabbisogno per il 2007 . . . . .	» 114
5.4 Altri enti del settore pubblico. . . . .	» 116
5.4.1 Enti previdenziali . . . . .	» 116
5.4.2 Regioni . . . . .	» 121
5.4.3 Sanità . . . . .	» 125
5.4.4 Comuni e Province . . . . .	» 129
5.4.5 Altri Enti pubblici consolidati . . . . .	» 133
APPENDICI . . . . .	» 141
Appendice A: Bilancio dello Stato . . . . .	» 143
Appendice B: Debito del settore statale. . . . .	» 171
ALLEGATI . . . . .	» 189
Allegato 1: Quadri di costruzione dei conti consolidati di cassa del Settore pubblico. Risultati per il triennio 2005-2007 e stima per il 2008. . . . .	» 191
Allegato 2: Analisi economica dei pagamenti del Bilancio statale per il triennio 2005-2007 . . . . .	» 201

## INDICE DELLE TAVOLE

TAVOLA 1.1	Sintesi quadro macroeconomico . . . . .	Pag. 19
TAVOLA 1.2	Conto consolidato delle Amministrazioni Pubbliche . . . . .	» 20
TAVOLA 1.3	Indebitamento netto della PA . . . . .	» 23
TAVOLA 1.4	Finanza pubblica – Quadro tendenziale e programmatico. . . . .	» 25
TAVOLA 2.1	Quadro macroeconomico internazionale . . . . .	» 31
TAVOLA 2.2	Prezzi internazionali. . . . .	» 32
TAVOLA 2.3	Quadro macroeconomico tendenziale a legislazione vigente . . . . .	» 38
TAVOLA 2.4	Prezzi controllati nel paniere NIC . . . . .	» 46
TAVOLA 3.1	Conto economico della PA a legislazione vigente – Scostamento con previsioni. . . . .	» 56
TAVOLA 3.2	Spesa primaria corrente . . . . .	» 59
TAVOLA 3.3	Entrate tributarie erariali. . . . .	» 62
TAVOLA 3.4	Revisioni dell'indebitamento netto per il 2008 . . . . .	» 63
TAVOLA 3.5	Conto economico della PA a legislazione vigente (in milioni di euro) . . . . .	» 66
TAVOLA 3.6	Conto economico della PA a legislazione vigente (in % di PIL). . . . .	» 67
TAVOLA 3.7	Scenari di Finanza pubblica . . . . .	» 71
TAVOLA 4.1	Le 34 missioni del bilancio – risorse per il 2008 . . . . .	» 80
TAVOLA 4.2	Spesa sanitaria 2001-2007 . . . . .	» 87
TAVOLA 4.3	Pensioni, lavoro, famiglia e sostegno al disagio 2007-2011 . . . . .	» 89
TAVOLA 4.4	Spese per investimenti fissi lordi e contributi agli investimenti fissi lordi della PA . . . . .	» 93
TAVOLA 4.5	Stanzamenti, impegni e pagamenti del bilancio dello stato per investimenti fissi lordi e contributi agli investimenti della PA. . . . .	» 93
TAVOLA 4.6	Stanzamenti di bilancio autorizzati per gli anni 2007 e successivi per interventi infrastrutturali a carattere pluriennale . . . . .	» 94
TAVOLA 4.7	Finanziamenti per tipologie di intervento. . . . .	» 95

Tavola 4.8	Risorse destinate al Mezzogiorno dal QSN 2007-2013 (Fondi strutturali con cofinanziamento e FAS) . . . . .	<i>Pag.</i> 99
TAVOLA 5.1	Settore pubblico – Conto consolidato di cassa (in milioni di euro) . . . . .	» 107
TAVOLA 5.2	Settore statale – Conto consolidato di cassa (in milioni di euro). . . . .	» 112
TAVOLA 5.3	Settore statale – Copertura del fabbisogno (in milioni di euro). . . . .	» 114
TAVOLA 5.4	Enti di previdenza – Conto consolidato di cassa (in milioni di euro) . . . . .	» 118
TAVOLA 5.5	Regioni – Conto consolidato di cassa (in milioni di euro) . . . . .	» 122
TAVOLA 5.6	Sanità – Conto consolidato di cassa (in milioni di euro) . . . . .	» 126
TAVOLA 5.7	Comuni e province – Conto consolidato di cassa (in milioni di euro) . . . . .	» 130
TAVOLA 5.8	Altri enti pubblici consolidati – Conto consolidato di cassa (in milioni di euro) . . . . .	» 134
TAVOLA 5.8.1	Enti economici amministrazioni centrali – Conto consolidato di cassa (in milioni di euro) . . . . .	» 136
TAVOLA 5.8.2	Enti assistenziali amministrazioni centrali – Conto consolidato di cassa (in milioni di euro) . . . . .	» 137
TAVOLA 5.8.3	Enti di ricerca amministrazioni centrali – Conto consolidato di cassa (in milioni di euro) . . . . .	» 138
TAVOLA 5.8.4	Enti economici amministrazioni locali – Conto consolidato di cassa (in milioni di euro) . . . . .	» 139
TAVOLA 5.8.5	Enti assistenziali amministrazioni locali – Conto consolidato di cassa (in milioni di euro) . . . . .	» 140

## INDICE DELLE FIGURE

FIGURA 2.1	Tassi di cambio bilaterali . . . . .	» 30
FIGURA 2.2	Saldi normalizzati dell'interscambio commerciale . . . . .	» 39
FIGURA 2.3	Volume delle esportazioni per area geografica . . . . .	» 40

FIGURA 2.4	Volume delle esportazioni per settori ATECO. . . . .	»	41
FIGURA 2.5	Tasso di cambio effettivo reale: confronto internazionale . . . . .	»	42
FIGURA 2.6	Livelli dell'occupazione e tasso di disoccupazione . . . . .	»	44
FIGURA 2.7	Materie prime in euro – Prezzi alla produzione – Prezzi al consumo. . . . .	»	45
FIGURA 2.8	Differenziali Italia – Area euro misurati sull'indice armonizzato e sull'inflazione di fondo ('core') . . . . .	»	47
FIGURA 4.1	Spesa delle Amministrazioni pubbliche per investimenti fissi lordi (in percentuale del PIL) . . . . .	»	90
FIGURA 4.2	Spesa delle Amministrazioni pubbliche per investimenti fissi lordi (tassi di crescita) . . . . .	»	91
FIGURA 4.3	Spesa per investimenti della PA: composizione funzionale e ripartizione per ente istituzionale . . . . .	»	92
FIGURA 4.4	Composizione funzionale della Spesa per investimenti delle Amministrazioni Centrali e Locali . . . . .	»	92
FIGURA 5.1	Evoluzione della vita media e della <i>duration</i> dei titoli di stato . . . . .	»	102
FIGURA 5.2	Spesa per interessi della PA (in percentuale del PIL) e rendimento medio ponderato dei titoli di stato (valori percentuali) . . . . .	»	103
FIGURA 5.3	Evoluzione della struttura del debito pubblico . . . . .	»	104
FIGURA 5.4	Evoluzione del debito pubblico in rapporto al PIL . . . . .	»	105

### **Premessa**

*Anche quest'anno, consolidando la prassi aperta nel 2007, il Ministero dell'Economia e delle Finanze presenta alle Camere, in un'unica Relazione Unificata sull'Economia e la Finanza pubblica (RUEF), le due relazioni sulla stima del fabbisogno dei conti pubblici e sull'andamento (stime e previsioni) dell'economia (art. 30, comma 1, della legge n. 468 del 1978 e successive modificazioni).*

*L'innovazione, accolta con favore dalle Camere, si iscrive in quella linea di semplificazione e trasparenza che il Governo ha cercato di applicare alla intera serie dei documenti di finanza pubblica. La RUEF cerca di saldare, al meglio delle conoscenze, quadro macroeconomico e previsioni di finanza pubblica. Tutti i dati di gestione e previsione dell'economia, delle entrate e delle spese fanno infatti capo a un'unica compagine ministeriale e all'indirizzo politico di un solo Ministro responsabile.*

*La RUEF di quest'anno contiene due innovazioni. In primo luogo, presenta attorno al quadro 'tendenziale' che contiene la previsione centrale dei conti pubblici e del rapporto deficit PIL, due scenari ipotetici, che scontano, alternativamente, la realizzazione in senso positivo o negativo delle principali incertezze che gravano sul 'tendenziale'; si recepisce così una buona pratica delle tecniche di previsione e si aiuta il lettore a porre in prospettiva lo scenario centrale. In secondo luogo, sviluppando quanto nel 2007 era contenuto nella nota introduttiva firmata dal Ministro, la RUEF reca prime considerazioni di ordine programmatico riguardo ai grandi settori di spesa e alle azioni ipotizzabili per continuare il cammino verso il pareggio dei conti pubblici.*

*Con la RUEF il Ministero dell'Economia e delle Finanze intende fornire un quadro evolutivo dello scenario che prepari al meglio l'elaborazione, la discussione e l'esame parlamentare del prossimo DPEF, il primo della nuova Legislatura.*





*Il Ministro  
dell'Economia e delle Finanze*

## NOTA SULLE PROSPETTIVE ECONOMICHE E FINANZIARIE

*Nessun vento è favorevole per chi non sa dove andare*

Seneca, «Lettere a Lucilio», LXXI

Nel 2006 e nel 2007 i conti pubblici si sono chiusi in maniera più favorevole del previsto. È il risultato di una politica economica che ha rifiutato la logica dei due tempi (prima risanare, poi sviluppare) e ha perseguito con lo stesso respiro un triplice obiettivo: crescita, risanamento, equità.

### **1. L'uscita dei conti dalla zona di emergenza**

L'eredità che era stata lasciata al Governo di questa brevissima legislatura non poteva essere accettata col beneficio di inventario: il Paese è uno solo, chiunque lo governi. Il saldo primario era stato pressoché azzerato, ed era più basso di quello del 1992. Il *deficit* aveva superato il 4 per cento, cancellando il faticoso risanamento culminato con la 'corsa all'euro' del 1997. La quota di debito pubblico sul PIL, in diminuzione dal 1994, aveva ripreso ad aumentare. Il peso della spesa corrente primaria aveva toccato un massimo storico. La procedura di infrazione europea si era aperta. Il rosso dei conti rischiava di riportare l'Italia nella spirale di un *deficit* che si avvita.

Il rimedio non poteva essere una stretta di bilancio indiscriminata perché l'Italia non era - e non è - malata solo di conti pubblici. Nella società si agitavano disuguaglianze e iniquità, e lo sviluppo dell'economia, se pur dava segni di maggiore dinamica, appariva trainato da una forte crescita mondiale più che da forze interne. Era necessaria una manovra composita, che entrasse nell'articolazione delle spese e delle entrate, che operasse contemporaneamente sui diversi fronti della lotta agli sprechi, della restituzione di risorse a settori sottofinanziati (difesa, opere pubbliche, ecc.), del contrasto dell'evasione, della necessità di sgravi e alleggerimenti normativi. L'azione di politica economica doveva quindi mirare non solo a riportare il deficit nell'alveo delle compatibilità, non solo aggiustare la marcia ma rimettere a posto il veicolo, ridare forza al tessuto economico e solidarietà a quello sociale. Ridistribuire il dare e l'avere della società e dell'economia è molto più controverso che metter mano a misure - dolorose ma circoscritte - che usano solo il freno: si vanno a toccare realtà vive della società, contrasti di convenienze e interessi costituiti che si annidano nelle nicchie dell'evasione fiscale, nelle sacche di inefficienza dei pubblici servizi e nei ricettacoli dell'economia protetta.

I provvedimenti presi a metà 2006 a valere su quello stesso anno, così come la Finanziaria 2007, dovevano attuare un rapido cambiamento di rotta, fermare un deterioramento dei conti che in altri tempi avrebbe portato a crisi del cambio e che stava aggravando la sfiducia dei mercati, dell'Unione europea e degli organismi internazionali e nello stesso tempo accentuando il declino della nostra economia.

Già nel 2007 è stato possibile, con due manovre in corso d'anno e con la elaborazione della Finanziaria 2008, tenere conto del fatto che il risanamento dei conti procedeva anche meglio del previsto e utilizzare i frutti del successo su ciascuno dei tre fronti dell'azione intrapresa sin dal 2006: nuovi interventi in campo sociale, accrescimento degli investimenti pubblici, maggiore riduzione del *deficit*.

I risultati sono sotto gli occhi di tutti. L'indebitamento netto della Pubblica amministrazione - la grandezza rilevante per le regole europee - si è più che dimezzato, passando dal 4,2 per cento del 2005 all'1,9 per cento del 2007. L'Italia ha nettamente sorpassato gli obiettivi ai quali era impegnata con l'Unione europea e si avvia a uscire a testa alta dalla procedura di *deficit* eccessivo. Il peso del debito pubblico ha ripreso a calare.

Contrariamente a quanto viene detto, ai risultati ottenuti hanno concorso sia le entrate sia le spese e, per le entrate, il contributo essenziale è venuto dai frutti della lotta all'evasione. L'espansione della spesa primaria - il cui peso si era aggravato di quasi due punti e mezzo di PIL nel quinquennio 2001-2005 - è stata fermata e, anzi, ha cominciato a invertirsi. La pressione fiscale sul contribuente leale non è aumentata. Provvedimenti di semplificazione hanno ridotto gli adempimenti per vaste schiere di imprese e di cittadini. L'aumento della pressione fiscale complessiva che appare nelle statistiche è nato essenzialmente dal recupero dell'evasione che è derivato sia da una più efficace deterrenza sia da una accresciuta adesione spontanea ai doveri fiscali. È nato anche da alcuni interventi miranti a aumentare le coperture pensionistiche future, soprattutto dei lavoratori con lavoro precario.

## **2. Non solo correzione**

Questa Relazione, che chiude anzitempo un disegno concepito per una intera legislatura, dà conto di quel che è stato fatto per perseguire allo stesso tempo equità, sviluppo e risanamento. Bastino qui alcune osservazioni.

Sul punto dell'*equità*, la ripresa dei programmi di edilizia sovvenzionata, l'aumento delle pensioni basse, l'intervento a sollievo di quelle situazioni di povertà che non possono essere sanate con lo strumento fiscale perché già al di sotto delle soglie minime di tassazione (il cosiddetto bonus agli incapienti), le misure fiscali a favore delle donne lavoratrici, la costituzione di fondi specifici per assistere persone e famiglie con difficoltà di inserimento lavorativo e sociale.

Sul punto dello *sviluppo*, oltre alla riduzione del peso dei tributi e contributi sul lavoro (il cosiddetto cuneo fiscale), una riforma della tassazione dei redditi societari che ha portato a uno sgravio importante. Gli imprenditori oggi sanno che qualunque aumento dei profitti sarà tassato, in sede Ires, al 27,5 per cento, un'aliquota internazionalmente competitiva. Le risorse finanziarie per alcune infrastrutture chiave del paese - strade, autostrade, trasporti locali - sono state ricostituite, in alcuni casi con sforzi eccezionali.

Sul punto del *risanamento dei conti*, il Governo ha fatto fronte - nel contesto di una popolazione che invecchia e del conseguente imperativo di aumentare l'età effettiva di pensionamento - a due lasciti della precedente legislatura: l'allungamento brusco dell'età lavorativa inserito in un provvedimento a 'scoppio ritardato' (il cosiddetto 'scalone') e il congelamento di un aspetto essenziale della riforma pensionistica del 1995 quale la revisione dei coefficienti di trasformazione. La soluzione - trovata al termine di un laborioso negoziato - ha anticipato, rendendolo però graduale, il passaggio a un'età pensionabile più elevata e ha finalmente aggiornato i coefficienti, stabilendo l'automaticità delle future revisioni.

### 3. Il controllo della spesa: un metodo diverso

In prospettiva, l'aspetto forse più importante dell'azione svolta dal Governo Prodi ha riguardato la grande questione della spesa pubblica, il cui controllo si era gravemente allentato nel quinquennio precedente più per gonfiare gli apparati pubblici che per migliorare i servizi al Paese.

Aumentare la spesa è facile, ma tornare indietro è compito assai arduo in ogni Paese. È particolarmente arduo in Italia, dove la spesa, tolta quella per gli interessi sul debito e per prestazioni pensionistiche, non è eccessivamente elevata. Essa è in gran parte concentrata in amministrazioni locali che hanno limitata responsabilità fiscale e presenta una forte concentrazione geografica degli sprechi, sicché ogni contenimento rischia di essere immediatamente percepito come una politica antimeridionalistica.

I dati fondamentali del bilancio e dell'economia dicono che *qualità e quantità* della spesa devono rispettivamente *migliorare* e *ridursi* perché la finanza pubblica divenga fattore di sviluppo e di rasserenamento per l'economia e per la società. Devono e *possono*: i lavori compiuti in questi quasi due anni hanno dimostrato che possono. Ma l'esperienza di ogni Paese che abbia fatto più strada del nostro lungo questo impervio cammino mostra che una diffusa presa di coscienza della questione e della vera natura dei rimedi è *conditio sine qua non* per intervenire in modo efficace.

La trita espressione 'tagli alla spesa' doveva cedere il posto a un'azione 'dal basso', che partisse da un'analisi delle procedure, da un esame pacato e profondo di quel 98 per cento del bilancio pubblico su cui non si appunta l'attenzione di chi è ipnotizzato dai pochi flussi oggetto della Finanziaria. Il controllo della spesa non è fatto dalle sciabolate (per lo più verbali) degli impazienti, ma dalla tenacia della buona amministrazione, e, in un'ottica di 'conoscere per deliberare', da un esame previo dei minuti modi di spendere e dell'organizzazione degli uffici, dalla determinazione di scale di priorità, da una riclassificazione delle spese per programmi che dia coerenza agli interventi, dall'individuazione delle migliori pratiche (*best practices*) per farne modelli per l'amministrazione, dalla ricerca paziente delle possibilità - già insite nelle norme esistenti - di mettere in atto mobilità, formazione e ridistribuzioni di compiti e di sedi. Nelle Leggi finanziarie 2007 e 2008, la questione del controllo della spesa viene posta su queste fondamenta, umili ma essenziali. Alcune basi conoscitive e linee di intervento sono già contenute nel Libro verde sulla spesa e nei lavori della Commissione tecnica sulla finanza pubblica; sono strumenti che il Governo Prodi lascia in eredità al futuro esecutivo.

Primi risultati sembrano dar ragione a questa scelta di metodo. La crescita della spesa corrente primaria è stata rallentata nonostante la spendita di una parte delle maggiori risorse affluite con la lotta all'evasione. Una parte cospicua della spesa pubblica viene decisa a livello regionale e locale, e le disposizioni del Patto di stabilità interno e del Patto per la salute, assistite da incentivi e penalità, hanno portato a un significativo rallentamento delle uscite di bilancio.

### 4. Nuove nubi sull'economia

Il peggioramento del ciclo internazionale seguito alla cosiddetta 'crisi dei mutui' ha rivelato come i miglioramenti innegabili che va registrando il tessuto produttivo italiano siano ancora fragili. Molti produttori si stanno riposizionando su segmenti più elevati di valore aggiunto, e numerose storie di successo rivelano che le sfide della tecnologia e della globalizzazione sono state accettate da una parte del mondo imprenditoriale: lo testimonia il miglioramento della nostra bilancia commerciale. Permangono tuttavia antichi difetti, in termini di ricerca e di capitale umano, e i fermenti

in essere non hanno fatto ancora ‘massa critica’. In passato le turbolenze internazionali investivano l’Italia con maggior impeto rispetto agli altri Paesi, dando al nostro la nomea di ‘vaso di coccio’. Oggi, grazie all’incardinamento nell’area dell’euro, ci sono state risparmiate le turbolenze ‘nominali’ (inflazioni e svalutazioni) legate ai tassi d’interesse e ai tassi di cambio; ma non ci sono state risparmiate le turbolenze ‘reali’ (bassa crescita e stallo della produttività) legate a una specializzazione produttiva troppo esposta alle pressioni concorrenziali della globalizzazione, mentre la fiducia dei consumatori è scalfita dai forti rialzi dei prezzi più visibili (energia e alimentari) e quella dei produttori risente dei timori esterni (minacce di recessione) e di quelli interni (instabilità politica).

È ragionevole ritenere che l’attuale oscurarsi del quadro economico mondiale rifletta qualcosa di più di una pausa congiunturale innescata dalla crisi dei mutui *sub-prime*. Esso riflette il cumularsi di due squilibri di fondo, la cui correzione richiede tempi lunghi e non può essere elusa: la condizione dell’economia americana, che accumula debito estero e soffre di insufficiente risparmio pubblico e privato; il movimento di un terzo del genere umano (Cina e India) dalla povertà verso il benessere, che preme sulle disponibilità e sui prezzi dei prodotti energetici e alimentari. Per l’intera economia del pianeta, il primo fattore genera ristagno, il secondo inflazione.

Il processo di correzione di questi squilibri ha innescato crisi e perdite in quelle parti del sistema finanziario che più avevano contribuito all’eccesso di spesa e di debito. Tale processo è tutt’altro che concluso e la fase negativa apertasi nell’estate 2007 rischia di durare a lungo, mentre i vasi comunicanti della sfiducia amplificano gli effetti reali. Un paese a economia media e aperta come il nostro, con debolezze strutturali di antica data tanto nel settore pubblico quanto in quello privato, con un sistema istituzionale precario, potrebbe più degli altri risentire delle turbolenze che inevitabilmente continueranno ad accompagnare la correzione di questi squilibri di fondo.

##### **5. Il 2008 e oltre: l’economia rallenta, ma i conti tengono e migliorano**

Questa Relazione dà conto, in maniera dettagliata e trasparente, dei cambiamenti intercorsi dalle ultime elaborazioni ufficiali, contenute nella Relazione Previsionale e Programmatica presentata lo scorso settembre. Il cambiamento repentino delle prospettive economiche internazionali non può non riflettersi sulle condizioni interne del Paese.

La previsione di crescita italiana viene oggi fortemente ridotta rispetto a solo pochi mesi fa, da 1,5 a 0,6 per cento, per tenere pienamente conto delle recenti informazioni sulla congiuntura internazionale e interna. La previsione è in linea con le stime più aggiornate dei maggiori istituti internazionali.

Le nuove stime per l’anno in corso mettono in luce l’inevitabile - ma complessivamente marginale - impatto del rallentamento ciclico sui conti pubblici. Il deficit è previsto stabilirsi al 2,4 per cento del PIL. Nonostante la crescita sia più che dimezzata è un valore solo leggermente più elevato di quanto atteso a settembre (2,2 per cento). Vale la pena di ricordare che nel 2005, in presenza di una crescita identica a quella ora attesa per questo anno il rapporto tra deficit e PIL si era attestato al 4,2 per cento. Pesano poi sull’anno in corso, e solo su questo, lo slittamento di alcune spese e di alcune minori entrate inizialmente previste per il 2007. Al netto di questi fattori temporanei - destinati a esaurirsi nel 2008 -, dell’impatto negativo del rallentamento dell’economia e dei maggiori tassi d’interesse la cifra di 2,4 equivale a un 1,9.

Due altri importanti fattori inducono a guardare i mesi futuri con ragionevole serenità.

Primo: le stime sono improntate a considerevole prudenza. Per quanto riguarda le *entrate*, incorporano il maggior gettito recuperato negli ultimi due anni con la lotta all'evasione fiscale, ma ipotizzano che venga meno ogni nuovo sostanziale recupero di base imponibile. Questa ipotesi pessimistica è in linea con la prassi utilizzata nel passato, ma proprio l'esperienza degli ultimi due anni mostra che forti aumenti di gettito indotti da maggiore disciplina dei contribuenti (*tax compliance*) sono interamente possibili, se perseguiti con determinazione a livello politico, amministrativo e di comunicazione agli italiani. Per quanto riguarda le *spese*, le stime ipotizzano in via cautelativa che la dinamica dei risultati eccezionali ottenuti nell'ultimo biennio (ad esempio lo straordinario contenimento dei consumi intermedi delle amministrazioni) invece di continuare, si inverta parzialmente. Ebbene, non è scritto né nelle leggi né nel libro del destino che debba essere così; dipende dalla determinazione con cui opereranno il Governo e l'Amministrazione nella nuova legislatura. Gli uffici sono stati, su questo punto, più pessimisti del Ministro.

La grande prudenza delle stime del tendenziale fa ritenere che le sorprese nel corso dell'anno possano essere prevalentemente positive. La Relazione presenta e documenta anche uno scenario alternativo che riflette questa possibilità, così come ne presenta uno di andamento più sfavorevole.

Secondo: allo stato dei fatti, il lieve aumento del deficit previsto per il 2008 appare di natura del tutto transitoria. L'andamento tendenziale per gli anni successivi al 2008, stimato con criteri di uguale prudenza, mostra un profilo fortemente decrescente del deficit, che verrebbe a collocarsi su livelli abbondantemente al di sotto del 2 per cento del PIL. Questo vale anche e soprattutto per il deficit *strutturale*, che prescinde dalle ipotesi che si fanno sulla evoluzione dell'economia. Negli anni 2009-2011 le stime del tendenziale mostrano un deficit in calo strutturale dal 2,2 (2008) all'1,2 (2011) del PIL.

Dalle nuove elaborazioni emerge dunque una conclusione chiara: il rallentamento economico non interrompe il risanamento delle finanze pubbliche operato dal Governo. Quel risultato è solido e destinato a durare. L'Italia rimane saldamente in zona sicurezza ed è sulla via del pareggio nonostante la fine di una congiuntura favorevole.

L'emergere di risorse aggiuntive è un fatto possibile, accaduto con regolarità negli ultimi due anni; ma potrà essere accertato solo nei prossimi mesi con un'attenta lettura dei dati. L'elaborazione – in giugno – del bilancio di assestamento sarà l'occasione per fare il punto.

## **6. Un dilemma della politica economica?**

Il risanamento dei conti non è ancora completato e già il peggioramento del ciclo sembra porre la politica economica di fronte a un dilemma: interrompere lo sforzo in atto pur di sostenere l'economia con tagli fiscali e aumenti di spesa oppure insistere verso il pareggio del bilancio col rischio di indebolire un'economia già debole?

Tre considerazioni di ordine economico inducono a ritenere che questo sia un falso dilemma.

- *La politica economica può influire sulla crescita, oltre che attraverso la finanza pubblica, con misure che accrescono la competitività e il dinamismo del sistema produttivo.* Nelle circostanze dell'Italia di oggi, liberalizzazioni e semplificazioni sono probabilmente al primo posto nella scala delle influenze sull'attività economica. Se perseguite con determinazione e intensità, possono contrastare con efficacia gli impulsi recessivi.

- *La lotta all'evasione può offrire, se continuata, ampie risorse per ridurre la pressione fiscale sui contribuenti in regola. L'emersione di imponibili che oggi sfuggono al fisco è un processo graduale, lungi dall'essersi esaurito. Si possono dunque ipotizzare elasticità delle entrate al PIL che, se pure non forti come quelle degli ultimi due anni, basterebbero a finanziare la restituzione ai contribuenti leali delle risorse prelevate da quelli sleali. Questa restituzione avrebbe con ogni probabilità maggiori effetti di sostegno dell'economia, attraverso i canali della fiducia e del venir meno di una distorsione alla concorrenza, di quelli deflattivi legati al restringimento dell'area dell'evasione. Allo stesso tempo, questa restituzione non contraddice il cammino verso il risanamento, che è legato alle riduzioni di spesa.*
- *Le economie possibili nella spesa primaria sono sufficienti a percorrere il cammino che rimane verso il pareggio dei conti pubblici. Questo cammino significa recuperare, di qui al 2011, circa due punti di spesa primaria (sul PIL); recuperare, cioè, quelle lievitazioni che hanno rotto gli equilibri di bilancio nella legislatura precedente.*

Sul piano *politico* l'impegno del pareggio dei conti pubblici nel 2011 non è negoziabile in sede europea; la nostra stessa opinione pubblica giudicherebbe molto severamente una ricaduta nell'infrazione del Patto di Stabilità. Ma sarebbe un errore considerare quell'impegno come troppo restrittivo sul piano *economico*. Il dilemma tra rigore e sviluppo è falso. Basta guardare a quel che è successo nel 2001-2005, quando la maggiore spesa pubblica si è accompagnata al quinquennio di più lenta crescita nell'Italia del dopoguerra. Le relazioni fra spesa pubblica ed economia sono molto più complesse di quanto possa apparire da una concezione, infondata anche per la teoria economica, che veda la spesa come carbone gettato nella fornace della caldaia produttiva. Nella situazione italiana uno snellimento della spesa che ne migliori la qualità e lasci più risorse a disposizione del settore privato avrebbe effetti di sostegno, non di restrizione.

## **7. La via del rilancio**

Il debito pubblico è ancora superiore al 100 per cento del PIL, il più alto tra i paesi dell'Unione Europea. Ogni italiano, anche se neonato, porta sulle spalle il pagamento di 1300 euro l'anno per interessi; e non possiamo neanche dire che li dobbiamo a noi stessi, perché circa la metà del debito è in mani estere. Le tasse non possono essere aumentate; anzi, per i contribuenti in regola esse devono ridursi. La vendita di cespiti dello Stato o degli Enti territoriali per ridurre il debito è ancora possibile ma la grande stagione delle privatizzazioni è conclusa e gli importi sono ormai limitati. Una famiglia può dar fondo a gioielli e poderi, ma questa non è una soluzione quando le spese continuano a superare le entrate.

La via ineludibile del risanamento passa dunque per la gestione ordinaria e la sfida - oggi più nitida e cogente che mai - sta nel contenere e riqualificare la spesa dello Stato, delle Regioni e degli Enti Locali. Ciò significa compiere una trasformazione profonda delle amministrazioni pubbliche.

Il Libro Verde dello scorso settembre ha messo in luce quanto ampio sia lo spazio per realizzarla. Gli esempi non c'è bisogno di mutarli dall'estero; anche in Italia, in quasi ogni ramo della Pubblica Amministrazione vi sono isole di eccellenza che indicano come fornire servizi allo stesso tempo migliori e meno costosi. La riclassificazione del bilancio per missioni e programmi, attuata l'anno scorso, fornisce la base conoscitiva per avviare 'leggi di programma' che razionalizzino l'uso delle risorse tagliando i nodi dello scoordinamento, delle sovrapposizioni di competenze e dei 'terreni di caccia' riservati. Allo stesso tempo, il ricorso - nel momento dello

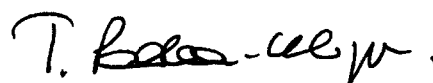
stanziamento delle risorse - a confronti tra stesse tipologie di servizi (ospedali, prefetture, uffici ministeriali, uffici delle amministrazioni locali e via dicendo) potrebbe contribuire ad adeguare le realtà meno virtuose a quelle più efficienti. Il beneficio sarebbe per la spesa pubblica, per i cittadini che utilizzano i servizi, per la crescita economica del Paese.

La riduzione del peso della spesa primaria deve escludere gli investimenti infrastrutturali, che vanno al contrario potenziati. Difficilmente può riguardare le prestazioni sociali, sulle quali sono stati fatti recenti interventi. La necessità di concentrare il controllo sul resto della spesa - quella tradizionalmente legata alla fornitura di servizi pubblici - rende la sfida più severa, dato che si tratta, di qui al 2011, di mantenerla quasi ferma in termini nominali. Nessun contenimento della spesa può prescindere dalle spese di personale, che, in un settore ad alta intensità di lavoro come la Pubblica Amministrazione rappresenta la posta di gran lunga più rilevante. Essa dipende dai contratti, dall'organizzazione del lavoro, dalla distribuzione del personale, dal sistema degli incentivi. Bisogna avere la volontà, spesso mancata in passato, di incidere su tutti e quattro gli aspetti: contenimento salariale, organizzazione senza sovrapposizioni, mobilità funzionale ai servizi richiesti, premi per chi produce di più.

Questa Relazione concentra la propria attenzione sui conti pubblici, dunque su quella parte della politica economica che incide sull'entrata e sulla spesa. Ma se si allarga lo sguardo all'intera gamma delle azioni attraverso cui il settore pubblico influisce sull'andamento dell'economia, allora appare chiaro che il punto di riferimento, l'obiettivo-guida deve consistere nell'innalzare il livello di produttività nel nostro sistema economico. Solo così sarà possibile accelerare la crescita in una società come la nostra, dove la popolazione non aumenta e invecchia.

Fermenti positivi stanno già agendo sull'ordito e sulla trama del tessuto produttivo, ma gli aumenti di produttività si estenderanno a tutti i settori solo se le vie del successo saranno aperte ai soggetti più dinamici da una più libera competizione: perseverare nella liberalizzazione dei mercati incontra resistenza da parte di chi gode di rendite, ma dà benefici immediati a tutti i cittadini sotto forma di minori prezzi. Le pressioni interne della liberalizzazione e quelle esterne della globalizzazione rendono di tanto più necessario migliorare il sistema degli ammortizzatori sociali, per facilitare il passaggio di risorse da settori in declino a settori in espansione. In questa prospettiva, le Finanziarie 2007 e 2008 sono intervenute con strumenti innovativi.

L'obiettivo dell'intera nostra politica economica non può essere altro che il ritorno dell'Italia a una crescita superiore, non inferiore, alla media europea. E tale obiettivo difficilmente può essere raggiunto senza perseguire insieme efficienza nell'uso delle risorse, equità sociale e buona salute dei conti pubblici.



Roma, 12 marzo 2008





## 1. SINTESI E PRINCIPALI CONCLUSIONI

Nell'arco di una delle più brevi legislature della storia della Repubblica, l'Italia si accinge a uscire dalla procedura di *deficit* eccessivo avviata nel 2005 dal Consiglio ECOFIN, rispettando pienamente i tempi di rientro concordati in sede europea e superando gli obiettivi ai quali si era impegnata.

Nel 2007, il disavanzo pubblico è stato pari all'1,9 per cento del PIL, in calo di 1,5 punti rispetto al 2006 ed al livello più basso del decennio in corso. Al risultato hanno contribuito il buon andamento delle entrate, il contenimento delle spese primarie correnti, alcuni slittamenti a quest'anno di minori entrate e maggiori spese inizialmente previste nel 2007. Nel biennio 2006-2007 il *deficit* strutturale (al netto cioè delle misure *una tantum* e degli effetti del ciclo economico) si è ridotto di quasi 3 punti di PIL. Per osservare un contenimento strutturale di tali dimensioni bisogna tornare al periodo 1995-1997.

L'avanzo primario, al 3,1 per cento del PIL, è tornato ai livelli di inizio decennio consentendo di ricollocare il debito pubblico su un sentiero di riduzione del proprio peso relativo. Si è quindi invertita la tendenza all'aumento riavviatasi nel 2005, senza peraltro ricorrere a operazioni di tipo straordinario.

L'opera di risanamento dei conti pubblici è stata perseguita parallelamente all'azione di sostegno allo sviluppo e per l'equità sociale.

Per il 2008 il *deficit* pubblico viene rivisto in leggero peggioramento, al 2,4 per cento del PIL rispetto al 2,2 per cento stimato a settembre. E' l'effetto del significativo rallentamento della crescita economica e degli slittamenti citati. Al netto di questi fattori, il rapporto tra *deficit* e PIL nel 2008 risulterebbe pari all'1,9 per cento, in miglioramento rispetto alle precedenti stime di settembre. Dopo il 2008 il disavanzo tendenziale torna a calare rispetto al PIL, segno che l'azione di miglioramento dei conti ha natura strutturale e non transitoria.

Il risanamento non è ancora completato. L'obiettivo del pareggio strutturale dei conti pubblici nel 2011 è un traguardo indispensabile per ottenere una soddisfacente riduzione del debito pubblico, liberare risorse e assicurare uno sviluppo sostenibile in un contesto demografico sfavorevole. È anche un obiettivo non negoziabile in sede europea<sup>1</sup>.

Per raggiungere il pareggio sarà necessario compiere nel triennio 2009-2011 un'ulteriore correzione del disavanzo tendenziale a legislazione vigente di circa mezzo punto di PIL all'anno, intorno ai 20 miliardi nel triennio, nettamente inferiore a quella realizzata in due anni dal Governo uscente. Essa dovrebbe essere attuata attraverso il contenimento della spesa corrente primaria per evitare che la pressione fiscale aumenti e per poter continuare a ridurre il carico fiscale sui contribuenti leali utilizzando le ulteriori risorse recuperate attraverso l'azione di contrasto all'evasione fiscale.

Al fine di evitare ripercussioni negative sull'erogazione dei servizi pubblici, il contenimento delle erogazioni dovrà essere accompagnato da un aumento della qualità e

---

<sup>1</sup> Va anzi ricordato che la data del 2011 è stata accettata dal Consiglio ECOFIN di Berlino come una eccezione rispetto all'impegno degli altri paesi di anticipare al 2010 il pareggio di bilancio.

dell'efficienza della spesa. E' auspicabile che proseguano a tal fine l'azione di profondo rinnovamento del bilancio pubblico, l'analisi e revisione della spesa, il graduale allineamento alle migliori pratiche di gestione amministrativa. L'andamento della spesa per il pubblico impiego, che costituisce quasi un terzo della spesa corrente primaria, dovrà essere reso coerente con gli obiettivi finanziari, senza per questo rinunciare a interventi mirati a migliorarne la produttività anche attraverso ulteriori meccanismi di incentivazione.

Il Prodotto Interno Lordo è cresciuto nel 2007 dell'1,5 per cento in termini reali. Per l'anno in corso si prevede un tasso di crescita allo 0,6 per cento, fortemente rivisto al ribasso rispetto alle ultime stime ufficiali dello scorso settembre. L'evoluzione negativa della congiuntura internazionale, manifestatasi con chiarezza nell'ultimo scorcio dell'anno passato, si riflette sull'economia italiana in misura maggiore che negli altri paesi europei.

Si conferma che alcuni nodi strutturali restano irrisolti e si traducono innanzitutto in una insufficiente crescita della produttività. Il rallentamento economico può essere di breve durata a patto che il Paese agisca prontamente per mettere a frutto le proprie potenzialità, continuando sulla strada delle riforme per aprire i mercati e aumentare la concorrenza, per accrescere la produttività del settore privato e di quello pubblico, per alleggerire il peso del fisco sui contribuenti leali, sostenendo redditi e consumi delle famiglie.

#### **Quadro macroeconomico**

Dopo la forte accelerazione del 2006, l'economia italiana è cresciuta a un tasso superiore al potenziale per il secondo anno consecutivo: nel 2007 il PIL è aumentato dell'1,5 per cento, meno di quanto stimassero la Relazione Previsionale e Programmatica pubblicata a settembre (1,9 per cento) e il DPEF reso noto a giugno (2 per cento).

Le prospettive dell'economia italiana risentono dell'elevata incertezza che attualmente caratterizza lo scenario internazionale, e in particolare quello dei mercati finanziari. Le turbolenze emerse nell'agosto scorso a seguito della crisi dei mutui *sub-prime* statunitensi non si sono ancora dissipate. La volatilità dei mercati azionari internazionali, dopo essersi ridotta nei mesi autunnali, è significativamente risalita all'inizio dell'anno. Il prezzo del petrolio è fortemente aumentato nella seconda metà del 2007, con picchi che hanno superato i 100 dollari al barile nelle ultime settimane.

La recente turbolenza finanziaria internazionale potrebbe produrre effetti indiretti sull'economia italiana che si aggiungerebbero ai fattori negativi esterni già presenti. Si ricordano in particolare: (i) il notevole rialzo nei prezzi dei prodotti energetici in una situazione di forte dipendenza dalle importazioni dall'estero; (ii) l'apprezzamento dell'euro nei confronti delle principali valute; (iii) l'aumento dei tassi di interesse avvenuto negli ultimi due anni; e (iv) le tensioni internazionali sui prezzi dei prodotti alimentari che, unitamente a quelle sui petroliferi, hanno recentemente spinto verso l'alto l'inflazione.

Nel 2008, la crescita reale italiana è ora prevista allo 0,6, largamente al di sotto dell'1,5 per cento stimato nella RPP a settembre. Nel medio periodo, il profilo di crescita risulterebbe lievemente inferiore a quanto proiettato in precedenza: la crescita media nel triennio successivo risulterebbe pari a 1,5 per cento contro l'1,7 per cento precedente.

TAVOLA 1.1: SINTESI QUADRO MACROECONOMICO

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
<b>MACRO ITALIA (VOLUMI)</b>							
PIL	0,6	1,8	1,5	0,6	1,2	1,5	1,7
Importazioni	2,2	5,9	4,4	3,0	3,7	4,0	4,4
Consumi finali nazionali	1,2	1,0	1,4	0,8	1,1	1,4	1,6
- Spesa delle famiglie residenti	0,9	1,1	1,4	0,9	1,4	1,7	1,8
- Spesa della P.A. e I.S.P.	1,9	0,9	1,3	0,7	0,5	0,7	1,0
Investimenti fissi lordi	0,7	2,5	1,2	0,7	1,4	1,7	1,9
- Macchinari, attrezzature e vari	0,9	3,5	0,2	0,4	1,8	2,3	2,8
- Costruzioni	0,5	1,5	2,2	1,0	1,0	1,0	1,0
Esportazioni	1,0	6,2	5,0	2,9	3,7	4,1	4,5
p.m. Saldo corrente bil. pag. in % PIL	-1,5	-2,6	-2,2	-2,1	-1,7	-1,3	-1,1
<b>CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL (*)</b>							
Esportazioni nette	-0,3	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Scorte	-0,2	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Domanda nazionale al netto delle scorte	1,0	1,3	1,4	0,7	1,2	1,5	1,7
<b>PREZZI</b>							
Deflatore importazioni	6,2	7,6	2,3	3,5	2,1	1,9	1,9
Deflatore esportazioni	4,0	4,5	3,6	3,3	3,1	2,7	2,2
Deflatore PIL	2,1	1,7	2,3	2,9	2,1	2,0	1,9
Pil nominale	2,6	3,6	3,8	3,6	3,3	3,5	3,6
Deflatore consumi	2,3	2,7	2,2	2,7	2,1	1,9	1,8
Inflazione (programmata)	1,6	1,7	2,0	1,7	1,5	1,5	1,5
<b>LAVORO</b>							
Costo del lavoro	3,2	2,5	1,9	4,1	1,8	2,1	2,1
Produttività (misurata su PIL)	0,4	0,1	0,5	0,1	0,6	0,9	1,0
CLUP (misurato su PIL)	2,8	2,3	1,5	4,0	1,2	1,2	1,1
Occupazione (ULA)	0,2	1,7	1,0	0,5	0,6	0,6	0,7
Tasso di disoccupazione	7,7	6,8	5,9	5,7	5,6	5,5	5,3
Tasso di occupazione (15-64 anni)	57,4	58,4	59,1	59,5	59,9	60,4	60,9
p.m. PIL nominale (val. assoluti in milioni di €)	1.428.375	1.479.981	1.535.541	1.590.366	1.642.717	1.700.769	1.761.518
*) Eventuali imprecisioni nel totale derivano da arrotondamenti.							

### Finanza pubblica nel 2007

L'ISTAT stima che nel 2007 l'*indebitamento netto* sia stato pari a 29,2 miliardi, l'1,9 per cento del PIL. È il valore più basso del decennio, di 0,9 punti inferiore all'iniziale obiettivo concordato in sede europea e di 0,5 punti inferiore alle previsioni di settembre<sup>2</sup>.

Per il biennio 2006-2007, la riduzione complessiva del rapporto tra *deficit* e PIL è stata di 2,3 punti di PIL (Tavola 1.4). In termini strutturali l'aggiustamento è stato di 2,9 punti di PIL.

Al netto delle misure *una tantum*, il rapporto tra *deficit* e PIL passa dal 3,0 per cento del 2006 all'1,7 per cento del 2007. Se si esclude anche l'impatto del ciclo economico, esso passa dal 2,9 per cento all'1,6 per cento del PIL.

<sup>2</sup> L'obiettivo concordato con l'Unione Europea è contenuto nell'aggiornamento al Programma di Stabilità italiano consegnato a novembre 2006.

TAVOLA 1.2: CONTO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

	2006		2007		2008		2009	2010	2011
	Consuntivo	Consuntivo	RPP	RUEF	RPP	RUEF	RUEF	RUEF	RUEF
Totale entrate	679.840	724.246	722.260	746.458	749.145	767.556	794.837	821.102	
% PIL	45,9	47,2	46,8	46,9	46,7	46,7	46,7	46,6	
- tributarie	433.714	459.888	458.254	470.810	472.487	484.004	503.636	521.389	
% PIL	29,3	29,9	29,7	29,6	29,4	29,5	29,6	29,6	
Totale spese	729.474	753.425	758.618	785.181	784.554	802.432	823.893	846.630	
% PIL	49,3	49,1	49,1	49,4	48,9	48,8	48,4	48,1	
- correnti	655.466	684.932	691.023	719.086	722.002	731.681	753.590	775.234	
% PIL	44,3	44,6	44,8	45,2	45,0	44,5	44,3	44,0	
- correnti netto interessi	587.222	608.206	616.489	639.779	643.702	650.700	671.101	690.431	
% PIL	39,7	39,6	39,9	40,2	40,1	39,6	39,5	39,2	
- Interessi passivi	68.244	76.726	74.534	79.307	78.300	80.981	82.489	84.803	
% PIL	4,6	5,0	4,8	5,0	4,9	4,9	4,9	4,8	
Saldo primario	18.610	47.547	38.176	40.584	42.891	46.105	53.433	59.275	
% PIL	1,3	3,1	2,5	2,6	2,7	2,8	3,1	3,4	
Saldo di parte corrente	19.900	34.700	26.677	22.264	22.376	30.323	35.652	40.232	
% PIL	1,3	2,3	1,7	1,4	1,4	1,8	2,1	2,3	
Indebitamento netto	-49.634	-29.179	-36.358	-38.723	-35.409	-34.876	-29.056	-25.528	
% PIL	-3,4	-1,9	-2,4	-2,4	-2,2	-2,1	-1,7	-1,4	
Indebitamento netto tendenziale al netto una tantum in % PIL	-3,0	-1,7	-2,6	-2,5	-1,9	-2,2	-1,7	-1,5	
Indebitamento netto tendenziale corretto per il ciclo e al netto una tantum in % PIL	-2,9	-1,6	-2,3	-2,2	-1,7	-1,7	-1,4	-1,2	
Debito pubblico tendenziale in % PIL	106,5	104,0	105,0	103,0	103,1	101,8	99,6	97,1	
PIL nominale	1.479.981	1.535.540	1.543.823	1.590.366	1.605.043	1.642.717	1.700.769	1.761.518	

Le entrate sono aumentate per il secondo anno consecutivo a un ritmo superiore alla dinamica del PIL nominale e dei principali aggregati economici. La pressione fiscale ha raggiunto il 43,3 per cento del PIL.<sup>3</sup>

L'aumento del dato sulla *pressione fiscale* aggregata negli ultimi due anni riflette soprattutto i successi ottenuti sul fronte del contrasto all'evasione fiscale. Pur con le cautele necessarie quando si effettuano valutazioni di questo tipo, si stima che nel biennio 2006-2007 la variazione di entrate non attribuibile all'andamento del ciclo economico e alle misure fiscali ammonti a più di 1 punto di PIL (oltre 20 miliardi)<sup>4</sup>. Questo incremento è attribuibile principalmente all'azione di contrasto all'evasione e all'aumento spontaneo dell'adesione fiscale (*tax compliance*) da parte dei contribuenti.

Poiché la stima dell'economia sommersa è già inclusa nel PIL, il recupero di entrate si traduce meccanicamente in un aumento della pressione fiscale aggregata misurata dal rapporto del gettito fiscale sul PIL. Tale aumento ha ovviamente natura diversa rispetto a quello risultante da variazioni della politica tributaria (ad esempio, da un incremento delle aliquote legali di prelievo). Non rappresenta un aumento della pressione fiscale sui

<sup>3</sup> La pressione fiscale si ridurrebbe al 42,5 per cento del PIL se si escludessero dalle entrate le detrazioni concesse agli 'incapienti' e l'eliminazione dell'acconto versato dai concessionari della riscossione che, nel rispetto di principi contabili, sono stati contabilizzati come maggiori spese e se si escludessero anche i versamenti del TFR effettuati all'INPS che non rappresentano un aggravio per il contribuente.

<sup>4</sup> Si veda la Relazione del Ministro dell'Economia e delle Finanze al Parlamento sui risultati della lotta all'evasione fiscale del 2007.

cittadini e le imprese che assolvono pienamente ai loro obblighi fiscali, ma riflette semplicemente le maggiori entrate versate da coloro che vi assolvevano in parte o per nulla.

Oltre alla ripresa economica e al recupero dell'evasione, hanno influito sull'andamento delle entrate fiscali e contributive l'emersione di lavoro nero, l'aumento delle garanzie pensionistiche per alcune categorie di lavoratori con contratti di lavoro flessibile, l'applicazione degli automatismi previsti per le Regioni non in linea con gli obiettivi del Patto per la Salute e la scelta autonoma di alcuni Comuni di aumentare i prelievi locali - anziché ridurre la spesa - per rispettare il Patto di Stabilità Interno .

La crescita della *spesa corrente al netto degli interessi* mostra per il secondo anno consecutivo un rallentamento rispetto al passato. Essa è stata del 3,6 per cento (3,4 medio annuo nel biennio 2006-2007), più contenuta rispetto agli anni precedenti (5,1 per cento all'anno in media nel quinquennio 2001-2005). In termini reali la crescita è stata pari all'1,4 per cento nell'ultimo biennio (inferiore quindi alla crescita del PIL) mentre nel quinquennio precedente era stata del 2,2 per cento.

Hanno contribuito a tale notevole risultato le misure specifiche contenute nelle ultime Leggi finanziarie, un rigoroso controllo amministrativo delle erogazioni, lo slittamento di parte dei rinnovi contrattuali dei dipendenti pubblici.

Osservando le principali componenti della spesa pubblica, la dinamica dei redditi nel *pubblico impiego* è risultata contenuta (1,1 per cento). Essa riflette in primo luogo il mancato rinnovo nell'anno di parte dei contratti del settore pubblico relativi al biennio 2006-07 (da finalizzare nel 2008, anno per cui si prevede quindi un netto aumento). Ha contribuito anche il calo del numero di dipendenti pubblici, stimato nell'ordine dello 0,5 per cento, per effetto delle disposizioni limitative del *turnover*, delle misure di razionalizzazione nella scuola e del contenimento dell'occupazione nella sanità e negli enti locali.

Dopo la forte frenata del 2006, i *consumi intermedi* hanno avuto una dinamica ancora moderata, soprattutto grazie al contenimento della parte riconducibile alla sanità. La spesa sanitaria complessiva è aumentata di meno dell'1 per cento su base annua, confermando sostanzialmente gli obiettivi del Patto per la Salute. Depurando l'andamento da alcuni effetti contabili – in gran parte legati al meccanismo di contabilizzazione degli oneri contrattuali – la variazione media annua nel biennio 2006-2007 risulterebbe di circa il 4,0 per cento rispetto a circa il 6,5 per cento nel periodo 2001-2005. Ciò testimonia l'efficacia delle misure di rafforzamento degli strumenti di responsabilizzazione regionale e delle norme previste dal Patto per la Salute, tra cui l'effetto disincentivante degli automatismi fiscali in caso di mancata copertura dei disavanzi nel settore sanitario.

La spesa per *interessi* sul debito pubblico è risultata in forte crescita, passando dal 4,6 al 5,0 per cento del PIL, per effetto dell'aumento dei tassi di interesse nell'area dell'euro.

Le condizioni strutturali della finanza pubblica raggiunte attraverso l'azione di contenimento del *deficit* nel biennio 2006-2007 permettono di affrontare la difficile fase congiunturale utilizzando pienamente gli stabilizzatori automatici.

### **Quadro tendenziale di finanza pubblica per il 2008**

Per il 2008, il quadro di finanza pubblica incorpora la correzione al ribasso delle stime di crescita reale dell'economia italiana, dall'1,5 per cento (del settembre 2007) all'attuale 0,6 per cento. Pertanto, sulla base delle stime sulla sensibilità del *deficit* pubblico al ciclo economico e delle previsioni di crescita, si ha un aumento del *deficit* di circa 0,5 punti percentuali del PIL dovuto esclusivamente alla congiuntura economica.

Nonostante ciò, l'indebitamento netto è stimato al 2,4 per cento del PIL, solo 0,2 punti in più della precedente stima di settembre.

L'attuale previsione riflette diversi fattori. Dal lato delle *entrate*, essa incorpora l'aumento di gettito dovuto alla maggiore *tax compliance* dell'ultimo biennio, ma non, prudenzialmente, eventuali ulteriori recuperi di base imponibile. Il trascinamento strutturale delle maggiori entrate registrate nell'ultimo trimestre del 2007 dovrebbe in parte compensare la riduzione dovuta al rallentamento ciclico dell'economia e alla scelta di molte imprese di posticipare al saldo 2008 le detrazioni IRAP (cuneo fiscale) per il 2007. Il tasso di crescita stimato per l'anno in corso è anche affetto dalla riduzione dell'ICI decisa con la Finanziaria per il 2008. Dal lato della *spesa*, lo slittamento – dal 2007 al 2008 – di alcune poste interessate dal decreto legge di settembre è compensato da una revisione al ribasso dell'andamento tendenziale delle spese correnti primarie.

La spesa primaria corrente viene influenzata dalla previsione di chiusura di tutti i contratti pubblici ancora aperti, in gran parte relativi al biennio 2006-07 con alcune code della stagione contrattuale 2002-2005. Le previsioni relative ai redditi da lavoro dipendente scontano gli effetti di tali rinnovi e del pagamento dei relativi importi per arretrati, assumendo inoltre una lieve riduzione (-0,1 per cento) dell'occupazione. Complessivamente, la previsione di crescita dei redditi da lavoro dipendente per l'anno 2008 è pari al 6,3 per cento.

Si conferma la stima relativa all'indebitamento netto strutturale, che si attesterebbe per l'anno in corso intorno al 2,2 per cento del PIL. Rispetto al 2007, vi sarebbe un peggioramento di circa 0,6 punti di PIL. Tale andamento è pressoché interamente dovuto ai menzionati slittamenti al 2008 di maggiori spese e di minori entrate che, pur se contabilmente classificati come 'strutturali', hanno natura non ricorrente. Al netto di essi, l'indebitamento strutturale tendenziale risulterebbe nel 2008 allo stesso livello del 2007 (si veda il paragrafo 3.1.2).

Non si tratta quindi di un reale peggioramento strutturale, in quanto queste variazioni non si ripresenteranno negli anni successivi nel 2008. Gli andamenti tendenziali previsti per gli anni successivi, mostrano infatti una progressiva discesa del rapporto tra *deficit* e PIL, anche in termini strutturali, verso livelli abbondantemente inferiori al 2 per cento.

### **Incertezze delle previsioni e spese eventuali per il 2008**

La stima del quadro tendenziale di entrate e spese è soggetta, con gradi diversi per ciascuna voce, ad elementi di *incertezza*. Essa mira ad essere la migliore previsione possibile con le informazioni disponibili al momento e la corretta rappresentazione della legislazione vigente, ma può essere soggetta a revisione alla luce di nuove informazioni che possono affluire nel corso dell'anno.

A fronte di questo tendenziale, si possono costruire due scenari alternativi che esplicitino e cerchino di misurare gli elementi di incertezza. In un caso (scenario di *continuità*) si assume che si manifestino sorprese positive con una continuazione anche per l'anno in corso di alcune delle tendenze emerse nel biennio 2006-2007. Nell'altro caso (scenario di *rimbalzo*) si assume invece che vi sia un'inversione delle medesime tendenze, più consistente di quella inversione già incorporata, per motivi prudenziali, nel tendenziale a legislazione vigente.

Lo scenario di *continuità* ipotizza in particolare:

- un recupero di gettito derivante dalla lotta all'evasione;
- una dinamica dei redditi da lavoro dipendente più in linea con quanto osservato negli ultimi cinque anni per la componente non connessa a rinnovi contrattuali;
- una minore spesa per interessi a fronte di un'evoluzione più favorevole dei tassi;
- una più contenuta capacità di spesa per investimenti, in linea con quanto osservato nel passato in particolare per ANAS.

Lo scenario di *rimbalzo* ipotizza in particolare:

- un appesantimento della spesa per interessi;
- un andamento dei consumi intermedi che ritorni sui livelli dei primi anni del decennio.

**TAVOLA 1.3: INDEBITAMENTO NETTO DELLA PA**

	'Continuità'	Legislazione vigente	'Rimbalzo'
Entrate totali	47,2	46,9	46,9
Spesa totale	49,2	49,4	49,5
Indebitamento netto	-2,0	-2,4	-2,6

In entrambi gli scenari si mantiene invariato il quadro macroeconomico assunto (si veda il paragrafo 3.1.2 per la descrizione della costruzione degli scenari). Si considerano quindi solo variazioni che impattano sul *deficit* strutturale, al netto cioè degli effetti del ciclo economico.

L'insieme di questi elementi, sia dal lato delle entrate che della spesa, porterebbe il rapporto tra *deficit* e PIL nel 2008 al 2,0 per cento nello scenario di *continuità* e al 2,6 per cento in quello di *rimbalzo*.

Una seconda tipologia di elementi da considerare è quella delle *spese eventuali*. Utilizzando la tassonomia già presentata nel DPEF 2008-2011, tali spese (o riduzioni di imposte) possono venire classificate in tre gruppi principali: (i) gli impegni sottoscritti, che hanno una ragionevole certezza di venire realizzati; (ii) le prassi consolidate, su cui l'ammontare è meno certo, ma che presumibilmente e almeno in parte troveranno attuazione; (iii) le ipotesi di nuove iniziative. Se è da escludere allo stato attuale che vi siano ipotesi di nuove iniziative sufficientemente elaborate da poter ritenere che si

realizzino nel corso del 2008, e non vi sono impegni sottoscritti che non abbiano già trovato soluzione, vanno invece considerati alcuni elementi nell'ambito delle prassi consolidate. Esse riguardano prevalentemente i contratti di servizio e di programma del Gruppo FS. Anche se la quantificazione al momento è oggetto di confronto con le società interessate, le risorse aggiuntive potrebbero ammontare a un massimo di 1,5 miliardi.

Rimane la questione del rinnovo contrattuale del pubblico impiego per il biennio 2008-2009. La Legge finanziaria per il 2008 non ha appostato *ex ante* le risorse necessarie per la chiusura dei contratti. La scelta è motivata sia dalla volontà di avere una trattativa con la controparte sindacale che affronti congiuntamente la questione delle risorse finanziarie e delle regole per la loro distribuzione, sia dalla opportunità di chiudere un accordo sull'allungamento a tre anni del periodo contrattuale. Le condizioni dell'attuale quadro istituzionale hanno sospeso il processo di negoziazione; considerato inoltre che le risorse economiche per il rinnovo contrattuale del pubblico impiego devono – per legge – essere oggetto di apposito stanziamento nell'ambito della Legge finanziaria, allo stato attuale non appaiono prevedibili spese aggiuntive per rinnovi contrattuali del biennio 2008-2009.

Considerando il complesso dei fattori di rischio derivanti dagli elementi di incertezza e dalle spese eventuali risulta che non vi sono, allo stato delle informazioni disponibili, risorse aggiuntive da utilizzare in corso d'anno.

#### **Tendenze e obiettivi per il triennio 2009-2011**

Il debito pubblico italiano è ancora superiore al 100 per cento del PIL. Se fosse al livello degli altri paesi dell'area euro, ci sarebbero ogni anno 30 miliardi di minor spesa per interessi, che potrebbero essere destinati a riduzione delle imposte, a investimenti in infrastrutture materiali e immateriali, al finanziamento di politiche sociali, a un più veloce conseguimento del pareggio dei conti pubblici. Il completamento dell'opera di risanamento dei conti entro il 2011 è indispensabile per una rapida discesa del rapporto debito/PIL, per far fronte alle spinte al rialzo della spesa sanitaria e per assistenza indotte dal progressivo invecchiamento della popolazione, per sostenere la crescita economica.

Allo stesso tempo, il nuovo quadro programmatico deve necessariamente tener conto delle condizioni economiche correnti: come nel 2006 e 2007 l'aggiustamento è stato più marcato del previsto, così l'attuale significativo rallentamento suggerisce di non intervenire con una politica che possa ulteriormente appesantire la congiuntura economica nel breve periodo.

In questo contesto, e in pieno accordo con l'interpretazione corrente del Patto di Stabilità e Crescita, gli obiettivi di finanza pubblica vanno stabiliti in termini strutturali, al netto cioè delle misure *una tantum* e degli effetti del ciclo economico. La politica economica dovrà perciò impostare l'aggiustamento strutturale lasciando agire liberamente gli stabilizzatori automatici.

Il quadro tendenziale di finanza pubblica mostra, nel triennio 2009-2011, un progressivo miglioramento dell'indebitamento netto in rapporto al PIL. Esso raggiunge, nell'ultimo anno della proiezione, un valore pari all'1,4 per cento.

Dal punto di vista programmatico, il raggiungimento del pareggio strutturale dei conti pubblici nel 2011 richiede una correzione rispetto al tendenziale a legislazione



vigente pari a circa 0,4 punti di PIL all'anno, ovvero una correzione di circa 20 miliardi complessivi nel triennio 2009-2011.

<b>TAVOLA 1.4: FINANZA PUBBLICA – QUADRO TENDENZIALE E PROGRAMMATICO</b>							
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
<b>NUOVO TENDENZIALE A LEGISLAZIONE VIGENTE</b>							
Indebitamento netto	-4,2	-3,4	-1,9	-2,4	-2,1	-1,7	-1,4
Manovra netta 2009-2011 (in valore)					4.500	6.500	9.500
Manovra netta 2009-2011 (in % PIL)					0,3	0,4	0,5
<b>QUADRO PROGRAMMATICO AGGIORNATO</b>							
Indebitamento netto	-4,2	-3,4	-1,9	-2,4	-1,8	-1,0	-0,2
Indebitamento netto strutturale (1)	-4,5	-2,9	-1,6	-2,2	-1,5	-0,7	0,0
Variazione strutturale		-1,6	-1,2	0,6	-0,7	-0,7	-0,7
Debito pubblico	105,8	106,5	104,0	103,0	101,5	98,7	95,0
<i>p.m: QUADRO PROGRAMMATICO RPP 2007</i>							
Indebitamento netto	-4,2	-4,4	-2,4	-2,2	-1,5	-0,7	0,0
Indebitamento netto strutturale (1)	-4,1	-2,8	-2,3	-2,1	-1,3	-0,6	0,1
Variazione strutturale		-1,3	-0,5	-0,2	-0,8	-0,7	-0,7
Debito pubblico	106,2	106,8	105,0	103,5	101,5	98,5	95,1

1) Strutturale: al netto delle misure una tantum e della componente ciclica.

Agli interventi necessari per effettuare tale correzione andranno aggiunti quelli richiesti per la copertura delle presumibili nuove spese escluse dal tendenziale a legislazione vigente. Le indicazioni preliminari riguardo ad elementi quali il rinnovo del contratto del pubblico impiego e altre spese difficilmente derogabili portano a cifrare le ulteriori spese cui si dovrà probabilmente far fronte a non meno di 3-4 miliardi all'anno, ovvero 10-12 miliardi nel triennio.

Nel complesso, dunque, la politica di bilancio dovrà recuperare risorse per un ammontare che si situa tra i 20 e i 30 miliardi nel triennio 2009-2011. Ciò in assenza di eventuali interventi di alleggerimento fiscale che non si auto-finanzino con i proventi della lotta all'evasione.

Una tale politica traccerebbe un sentiero di discesa più virtuoso del debito pubblico, il quale si collocherebbe alla fine del periodo al 95,0 per cento del PIL.

#### **Sentiero stretto verso il pareggio di Bilancio**

Il risanamento dei conti è facilitato dalla crescita economica, ostacolato dalla stagnazione. Oggi l'Italia deve fronteggiare un rallentamento significativo della crescita. La stagnazione del reddito, accompagnata dalla lievitazione dei prezzi delle materie prime e dei prodotti alimentari, colpisce soprattutto gli strati più deboli della popolazione, che già risentono di salari reali fermi da alcuni anni a causa dello stallo della produttività.

In tali circostanze è necessario dare impulso alla crescita della produttività e mantenere la rotta del risanamento dei conti pubblici. Il sentiero per raggiungere il pareggio di bilancio è stretto. Il ventaglio delle scelte è limitato dall'elevatezza della pressione fiscale. Occorre quindi agire su tre fronti congiunti:

- perseverare nel contrasto all'evasione fiscale, proseguendo nella restituzione fiscale;

- contenere la spesa pubblica, migliorandone la qualità;
- rilanciare la produttività anche attraverso una nuova politica dei redditi.

#### **Contrasto all'evasione e l'alleggerimento fiscale**

La questione fiscale in Italia presenta una anomalia di fondo: la pressione fiscale aggregata è allineata alla media degli altri paesi europei e il carico fiscale su chi adempie in pieno al dovere di contribuente è anormalmente alto. La ragione di questa anomalia sta nelle proporzioni abnormi dell'evasione ed elusione fiscale italiane. Il carico fiscale effettivo si concentra su una platea limitata di contribuenti. L'economia sommersa raggiunge, secondo le stime ISTAT, circa il 17 per cento del PIL, e le stime disponibili dell'evasione sulle diverse categorie di imposte raggiungono proporzioni ancora maggiori. Sono livelli 2-3 volte superiori a quelli osservati nei maggiori paesi europei e fino a 4 volte superiori a quelli dei paesi più virtuosi. In termini di gettito, si tratta di almeno 7 punti percentuali di PIL, corrispondenti a una perdita di oltre 100 miliardi l'anno. Nonostante i successi ottenuti negli ultimi due anni (come detto, le stime indicano un recupero di gettito dell'ordine di 20 miliardi), riportare l'evasione ai livelli fisiologici prevalenti negli altri paesi vorrebbe dire recuperare alla collettività molte decine di miliardi.

Dati i vincoli di finanza pubblica sopra ricordati, è chiaro che affinché sia possibile attuare una significativa azione di alleggerimento e riequilibrio del carico fiscale è indispensabile proseguire con determinazione l'azione di contrasto all'evasione.

In un contesto produttivo caratterizzato dalla diffusione della piccola impresa, dalla compresenza di settori dinamici e settori stagnanti, la politica tributaria deve al contempo affrontare il tema della semplificazione degli adempimenti fiscali ed evitare di procedere con rapidità eccessiva. Va attentamente valutato il punto di equilibrio su cui il sistema fiscale dovrà posizionare l'impresa marginale, tenendo conto non solo del necessario ritorno alla legalità ma anche della sopportabilità economica.

Nel disegnare una politica di restituzione fiscale dei proventi ottenuti con il contrasto all'evasione, occorre tener presenti due elementi. Primo: portare l'evasione a livelli fisiologici è un obiettivo di medio periodo ed è improbabile che il processo di avvicinamento possa continuare ai ritmi sostenuti dell'ultimo biennio, giacché l'azione di contrasto diventa più difficile man mano che ci si avvicina allo 'zoccolo duro' del fenomeno. Occorre anzi sottolineare quanto sia arduo anche solo preservare i successi fin qui ottenuti che, come l'esperienza insegna, possono essere perduti in poco tempo. Secondo: le difficoltà di stima anche *ex post* dei recuperi del gettito evaso impongono cautela nella definizione delle connesse manovre di restituzione fiscale, per evitare di compromettere l'equilibrio dei conti pubblici.

#### **Contenimento strutturale della spesa**

Operare per il contenimento e la riqualificazione della spesa pubblica è azione ardua. Richiede forte volontà politica, continuità d'azione, perseveranza nell'attività di controllo amministrativo, semplificazione e aumento della trasparenza del bilancio dello Stato, collaborazione delle organizzazioni sindacali e dei governi locali. La dimensione della correzione richiesta è tale che si rende necessario coinvolgere tutti i livelli di governo (amministrazioni centrali, locali e territoriali, enti sanitari), predisponendo interventi normativi e sistemi di controllo che diano effetti crescenti nel tempo.

Il contenimento della spesa pubblica nel breve periodo risulta inoltre difficile perché una parte consistente di essa non è sotto il controllo diretto del decisore politico

(interessi sul debito), ha natura obbligatoria e solo di recente ha subito modifiche strutturali (prestazioni sociali) o va salvaguardata per favorire la crescita economica di lungo periodo (investimenti e ricerca).

Se si ipotizzasse di non intervenire sulla spesa per prestazioni sociali né sugli investimenti pubblici e se si tiene conto che la spesa per interessi è fuori del nostro controllo, la correzione strutturale di 20-30 miliardi a regime, sopra delineata, si applicherebbe alla restante spesa corrente: circa 340-350 miliardi, che si ripartiscono tra consumi intermedi (circa la metà), redditi da lavoro (un terzo), altre spese correnti (15 per cento) e contributi alla produzione (circa il 5 per cento). Tale aggregato potrebbe subire solo lievi aumenti in termini nominali, a partire dal 2009. Per valutare quanto sia stringente questa impostazione si consideri che per il prossimo triennio la crescita tendenziale a legislazione vigente di questa componente di spesa è ora stimata attorno al 2 per cento (senza considerare alcune spese cui lo Stato non può sottrarsi) mentre nel quinquennio 2001-2005 la crescita media annua ha superato il 5,0 per cento.

Una correzione della dinamica della spesa corrente può accompagnarsi a un miglioramento della qualità dei servizi pubblici se vengono seguiti simultaneamente due principi guida: il primo è l'allineamento progressivo alle realtà migliori; il secondo è il freno alla dinamica del monte retribuzioni pubbliche<sup>5</sup>. Quanto al primo principio, le analisi contenute nel *Libro verde sulla spesa pubblica* e i lavori svolti dalla Commissione tecnica per la Finanza pubblica mostrano quanto ampie siano, all'interno dei diversi comparti (amministrazioni periferiche dello Stato e Enti locali, università, scuole, tribunali, ecc.) le differenze tra le unità amministrative. Allinearsi progressivamente a *standard* di esercizio concretamente raggiunti dalle unità con migliori prestazioni in termini di efficienza operativa e qualità dei servizi offerti significa migliorare le prestazioni spendendo di meno. Quanto al secondo principio, in nessun paese dove la spesa pubblica sia stata effettivamente frenata si è potuto prescindere da un rallentamento della dinamica del monte retribuzioni pubbliche, che ne costituisce ovunque la componente predominante. Oltre che dai rinnovi contrattuali, la dinamica del monte retributivo dipende anche dalla effettiva gestione delle risorse umane, dal livello dell'occupazione pubblica, dalla struttura organizzativa delle amministrazioni.

Queste azioni possono essere facilitate dalla continuazione dello sforzo per migliorare la programmazione e gestione delle risorse disponibili sul bilancio, rendendolo più flessibile, responsabilizzando maggiormente i centri di spesa, passando a una vera pianificazione pluriennale delle risorse e semplificando la legislazione di spesa. La nuova classificazione del bilancio dello Stato permette di definire una o poche 'leggi di programma', accorpando le norme di finanziamento esistenti, e di allineare programmi di spesa e strutture amministrative attraverso l'individuazione di 'coordinatori' di programma.

<sup>5</sup> Tali questioni sono ampiamente discusse nel *Libro verde sulla spesa pubblica*, MEF, settembre 2007.

In conclusione, lotta all'evasione, contenimento e riqualificazione della spesa pubblica, alleggerimento fiscale e rilancio della produttività rappresentano gli elementi portanti, tra loro inscindibili, di una politica economica che sia in grado di far crescere stabilmente il Paese in un contesto di sostenibilità finanziaria.

## 2. ECONOMIA

### 2.1 CONGIUNTURA INTERNAZIONALE

Nel 2007, l'economia mondiale ha registrato tassi di crescita del PIL ancora sostenuti, grazie soprattutto al forte sviluppo della Cina (11,4 per cento per l'anno), della Russia (8,1 per cento) e dell'India (circa 9,0 per cento).

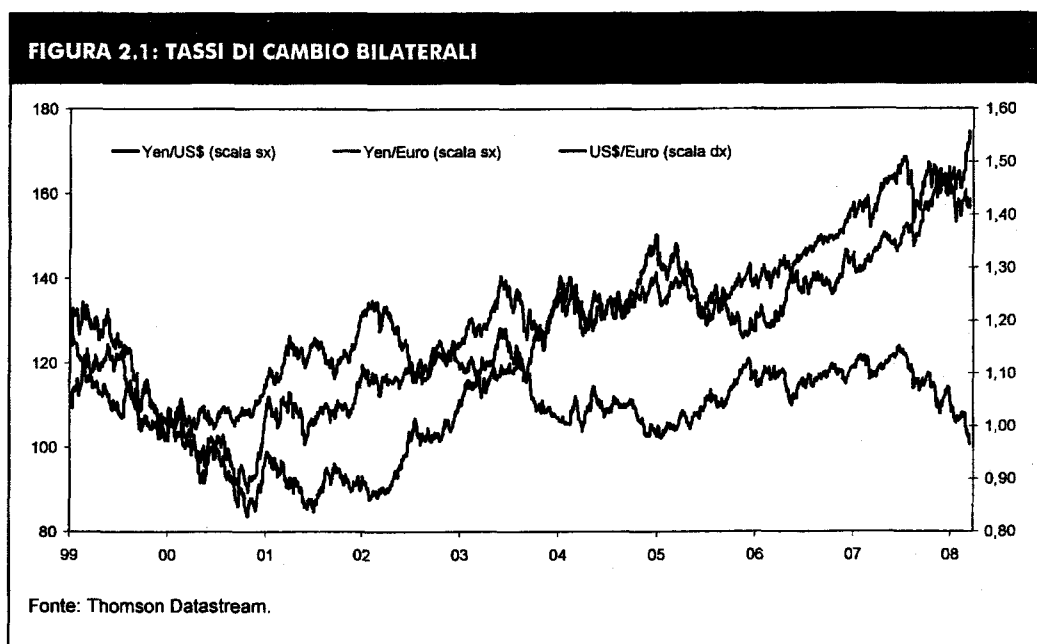
Il forte sviluppo di questi paesi ha contribuito a spingere al rialzo le quotazioni del petrolio, che hanno raggiunto i 72,5 dollari al barile in media d'anno. Anche i prezzi dei beni alimentari sono aumentati per la maggiore domanda dei paesi emergenti, l'aumento dei costi di trasporto e per l'impiego di alcune varietà di cereali nella produzione di biocarburanti. Ciò ha generato pressioni inflazionistiche che si sono manifestate soprattutto nell'ultima parte del 2007.

A partire da agosto lo scenario economico è stato turbato dalla crisi dei mutui *sub-prime* statunitensi che ha contribuito al progressivo rallentamento della crescita economica. Questo evento ha avuto effetti economico-finanziari a livello internazionale. Le banche centrali sono intervenute tempestivamente per immettere liquidità sui mercati finanziari.

Il tasso di crescita dell'economia mondiale è stimato essersi attestato al 4,9 per cento nel 2007, in marginale flessione rispetto al 2006. Anche per il commercio mondiale si ritiene vi sia stata una decelerazione nel 2007 (6,9 per cento contro il 9,3 per cento nel 2006).

Il prodotto interno lordo degli Stati Uniti è cresciuto del 2,2 per cento nel 2007, con una riduzione di 0,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente a causa di tre fattori principali: la contrazione dell'attività nel settore delle costruzioni residenziali, le implicazioni sulla domanda interna della debolezza del mercato immobiliare e la crisi dei mutui *sub-prime*. A seguito di quest'ultimo evento, si è verificata una forte restrizione nell'erogazione di credito per l'acquisto di abitazioni. Secondo il *Senior Loan Officer Opinion Survey on Bank Lending Practices* della *Federal Reserve*, il 55,0 per cento delle banche ha ristretto le condizioni del credito. Dal lato della domanda, il 60,0 per cento circa delle banche ha constatato una diminuzione nella richiesta di prestiti ad uso abitativo. Inoltre, tra i primi di giugno 2007 e gli inizi di marzo, i principali indici dei mercati azionari statunitensi hanno mostrato un andamento discendente, con perdite superiori al 10 per cento.

In questo contesto, la *Federal Reserve* è intervenuta riducendo il tasso di riferimento sui *fed funds*, portandolo dal 5,25 per cento del settembre 2007 al 3,0 per cento all'inizio del 2008. Il mercato del lavoro ha registrato un aumento del tasso di disoccupazione e i prezzi al consumo hanno superato il 4,0 per cento rispetto ai dodici mesi precedenti. Il dollaro si è indebolito nei confronti dell'euro toccando valori poco al di sotto di 1,50 già sul finire del 2007.



L'area dell'euro ha registrato una crescita del 2,6 per cento nel 2007, in linea con il 2006, nonostante il rallentamento nel quarto trimestre. Nei primi tre trimestri, il ritmo di espansione dei consumi delle famiglie si è attenuato, riflettendo la contrazione dei consumi in Germania, dove le vendite al dettaglio a dicembre 2007 sono diminuite del 7,0 per cento rispetto all'anno precedente pur mostrando un certo recupero nel mese successivo. La modesta performance dei consumi in Germania è stata in parte influenzata dall'aumento dell'IVA del gennaio dello scorso anno e da una tendenza al rialzo nel risparmio delle famiglie. Al contrario, nel 2007 la produzione industriale nell'area dell'euro è cresciuta del 3,4 per cento, pur in presenza di un rallentamento nell'ultimo trimestre. Il tasso di disoccupazione è diminuito passando dal 7,7 per cento di gennaio al 7,1 per cento di dicembre. Sul lato dei prezzi, l'inflazione al consumo ha registrato valori superiori al 2,0 per cento a partire da settembre, a causa del forte aumento nei prezzi dei prodotti alimentari ed energetici.

La crisi statunitense dei mutui *sub-prime* ha generato una restrizione nell'offerta di credito alle imprese anche nell'area dell'euro<sup>1</sup>. Inoltre, la domanda netta di credito da parte delle imprese ha subito solo una modesta decelerazione, mentre è scesa notevolmente la domanda da parte delle famiglie sia per il credito al consumo sia per i mutui. Anche il mercato azionario dell'area dell'euro ha subito una correzione significativa rispetto ai massimi del giugno scorso (-20,0 per cento circa).

La BCE ha lasciato il tasso di interesse di riferimento invariato, pari al 4,0 per cento dal giugno 2007.

Le economie asiatiche sono cresciute a ritmi sostenuti, trainate soprattutto dalla Cina (11,4 per cento nel 2007), grazie all'accelerazione delle esportazioni e degli

<sup>1</sup> L'indice di restrizione netta dell'offerta di credito è passato dal 31,0 per cento al 41,0 per cento nel quarto trimestre del 2007, secondo *The Euro Area Bank Lending Survey* della BCE

investimenti, e dall'India, dove la domanda interna è stata robusta. Tuttavia, anche in quest'area sono stati avvertiti gli effetti della crisi statunitense dei mutui. Anche le borse asiatiche hanno risentito del clima di incertezza derivante dalle turbolenze finanziarie.

La crescita del Giappone è stata del 2,1 per cento nel 2007 grazie ai dati positivi dell'ultimo trimestre che sono stati supportati da fattori non ripetibili. Gli investimenti delle imprese e le esportazioni sono cresciute del 2,9 per cento rispetto al terzo trimestre. Tuttavia, gli investimenti privati residenziali hanno registrato una forte contrazione (-9,1 per cento) a causa della revisione nel giugno scorso della *Building Standard Law*. L'inflazione al consumo è diventata positiva dal mese di ottobre (0,3 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) ha poi toccato lo 0,7 per cento a dicembre 2007 per l'aumento dei prezzi dei prodotti energetici. Nella riunione del 6 marzo la Banca del Giappone ha mantenuto il tasso di interesse obiettivo allo 0,50 per cento, livello che è rimasto invariato dal febbraio del 2007.

TAVOLA 2.1: QUADRO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
PIL							
paesi industrializzati	2,5	3,0	2,6	1,8	2,4	2,5	2,5
Stati Uniti	3,1	2,9	2,2	1,3	2,2	2,6	2,6
Giappone	1,9	2,4	2,1	1,4	1,8	1,4	1,2
UEM	1,6	2,7	2,6	1,7	1,9	2,0	1,9
Francia	1,7	2,0	1,9	1,7	2,0	1,8	1,8
Germania	0,8	2,9	2,5	1,6	1,6	1,6	1,6
Regno Unito	1,8	2,9	3,1	1,7	2,4	2,7	2,5
Spagna	3,6	3,9	3,8	2,7	2,4	2,7	2,5
Mondo escluso UE	5,5	5,6	5,4	4,5	5,2	5,3	5,3
Mondo	4,7	5,1	4,9	4,0	4,6	4,7	4,7
Commercio mondiale	7,4	9,3	6,9	6,7	7,0	7,3	7,4

Fonte: Elaborazioni su dati FMI, OCSE, UE.

I principali Organismi internazionali hanno rivisto al ribasso le stime di crescita per il 2008. L'economia globale dovrebbe espandersi a un tasso del 4,0 per cento, con una flessione di 0,9 punti percentuali rispetto al 2007. Si stima per il commercio un incremento del 6,7 per cento, in lieve riduzione rispetto al 2007. Nel triennio 2009-2011, l'economia e il commercio mondiale sono previsti aumentare rispettivamente del 4,7 per cento e del 7,2 per cento annuo.

Si ipotizza che le quotazioni del greggio rimangano su valori elevati, nonostante il rallentamento dell'economia mondiale, in considerazione della robusta domanda prevista da parte delle economie asiatiche emergenti, delle presumibili limitazioni dell'offerta e delle possibili tensioni geopolitiche.

Negli Stati Uniti è previsto un tasso di crescita dell'1,3 per cento, inferiore di 0,9 punti percentuali rispetto al 2007 a causa del prolungarsi degli effetti della crisi del settore immobiliare. L'irrigidimento delle condizioni di finanziamento dell'economia potrebbe determinare un'ulteriore contrazione dell'attività nel settore delle costruzioni residenziali e agire negativamente sui consumi. L'intervento tempestivo della *Federal Reserve* e un basso tasso di disoccupazione potrebbero mitigare gli effetti negativi sulla crescita economica.

Nei successivi tre anni, l'incremento del PIL dovrebbe essere del 2,5 per cento. In febbraio, il dollaro ha raggiunto il livello di 1,50 nei confronti dell'euro, rispetto al livello medio di 1,37 dello scorso anno.

L'economia dell'area dell'euro dovrebbe crescere dell'1,7 per cento, con una contrazione di 0,9 punti percentuali rispetto al 2007, nonostante non presenti squilibri economici significativi. Nel mercato del lavoro si dovrebbe registrare un'ulteriore diminuzione del tasso di disoccupazione nel 2008 e nel 2009, anche se a ritmi più contenuti rispetto al 2007. Infine, nei prossimi due anni l'inflazione al consumo potrebbe collocarsi in media su livelli intorno al 2,0 per cento.

I paesi emergenti dell'Asia dovrebbero continuare a trainare l'economia globale anche se in misura lievemente inferiore rispetto al recente passato: per la Cina il tasso di crescita è stimato al 10,0 per cento.

Lo sviluppo dell'economia giapponese dovrebbe rallentare nel 2008, con un tasso di crescita del PIL dell'1,4 per cento. Nel medio periodo, la crescita è stimata aumentare dell'1,5 per cento.

I rischi per la crescita mondiale nel 2008 sono legati alla possibilità di un ulteriore propagarsi degli effetti della crisi dei mutui statunitensi e a un'ulteriore crescita dei prezzi delle materie prime e dei prodotti alimentari.

La trasmissione delle recenti turbolenze finanziarie alla sfera reale potrebbe materializzarsi attraverso due principali canali. In primo luogo, l'operare di un canale finanziario. Le perdite sul portafoglio d'investimento e in posizioni in derivati delle grandi banche potrebbe condurre a un ulteriore irrigidimento nell'erogazione del credito. In secondo luogo, si potrebbe realizzare un indebolimento delle aspettative degli operatori che potrebbe tradursi in un rallentamento della domanda per consumi e investimenti, e di conseguenza della crescita economica in generale.

Gli operatori del mercato dell'energia prevedono il perdurare di una situazione di tensione a causa della forte domanda delle economie emergenti, della ridotta crescita dell'offerta e dei limitati margini di capacità produttiva residua. Anche i prodotti alimentari potrebbero registrare un ulteriore incremento della domanda nel medio periodo. Altri rischi sono legati alla persistenza degli squilibri globali, nonostante alcuni segnali di riassorbimento, e al rischio di correzioni disordinate nei rapporti di cambio tra le principali valute. Infine, la recente fragilità mostrata dai principali indici borsistici potrebbe rappresentare un pericoloso fattore di rischio aggiuntivo in presenza dell'atteso rallentamento economico.

**TAVOLA 2.2: PREZZI INTERNAZIONALI**

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Petrolio (Brent FOB dollari/barile)	54,4	65,1	72,4	95,0	95,0	95,0	95,0
Materie prime non energetiche	-0,8	16,5	23,6	8,7	2,0	1,0	1,0
Manufatti	5,1	4,7	6,7	6,9	1,2	1,2	1,2

Fonte: Elaborazioni su dati FMI, OCSE, UE.



## 2.2 ECONOMIA ITALIANA

### 2.2.1 Domanda interna

Dopo la forte accelerazione registrata nel 2006, l'economia italiana ha mostrato un tasso di crescita superiore al potenziale per il secondo anno consecutivo: la crescita del PIL è risultata pari all'1,5 per cento.

Nella RPP pubblicata a settembre la stima di crescita del PIL era pari all'1,9 per cento, nel DPEF di giugno al 2,0 per cento.

Il risultato del 2007 e le stime precedenti non sono tuttavia direttamente confrontabili in seguito alla revisione straordinaria della contabilità nazionale da parte dell'ISTAT. Le revisioni effettuate sulla base ai nuovi indici del commercio estero (valori medi unitari e volumi) hanno comportato un significativo incremento delle esportazioni e delle importazioni in volume, e un andamento più contenuto dei relativi deflatori. Le revisioni delle serie in volume hanno interessato anche alcune componenti della domanda nazionale tra cui in particolare gli investimenti e la spesa della PA e delle ISP. Con riguardo alle dinamiche dei prezzi, l'incremento dei deflatori della spesa della PA e ISP e degli investimenti risulta più contenuto (cfr. riquadro sulle revisioni di contabilità nazionale).

Pur in mancanza dei dati sui conti economici trimestrali, in base alla dinamica della produzione industriale registrata nel quarto trimestre (-2,0 per cento rispetto al trimestre precedente), si può presumere che il PIL abbia subito una contrazione nell'ultimo trimestre del 2007. Quanto alle cause del rallentamento, è ipotizzabile una decelerazione del ritmo di crescita dei consumi privati, che dovrebbe aver mostrato un profilo discendente durante il 2007.

Il risultato complessivo del 2007 inferiore alle attese è legato anche al forte rallentamento degli investimenti in macchinari, controbilanciato solo in parte dal miglior contributo delle esportazioni nette.

Nel 2007, i consumi delle famiglie hanno contribuito alla crescita del PIL per 0,8 punti percentuali, gli investimenti per 0,3 punti percentuali e i consumi pubblici per 0,3 punti percentuali. La domanda estera netta ha fornito un contributo lievemente positivo (0,1 punti percentuali), nonostante il progressivo apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro. Dopo il forte accumulo registrato nel 2006, le scorte hanno fornito un contributo neutrale.

I consumi delle famiglie sono aumentati dell'1,4 per cento nel 2007, sostenuti dalla tenuta del mercato del lavoro e dalle agevolazioni fiscali contenute nella Legge finanziaria per il 2007 per il rinnovo del parco auto. La spesa per consumi all'estero dei residenti ha mostrato una crescita marcata nel 2007 (7,9 per cento rispetto al 2006), a differenza della spesa sul territorio nazionale dei non residenti che è aumentata dell'1,3 per cento rispetto al 2006. Il contributo alla crescita del PIL del differenziale tra queste due componenti è diventato negativo, pari a -0,1 punti nel 2007 contro 0,1 punti percentuali nel 2006.

Gli investimenti in macchinari e attrezzature, mezzi di trasporto e altre componenti hanno mostrato una dinamica contenuta rispetto al 2006 (0,2 per cento contro 3,5 per cento), in linea con la progressiva moderazione del grado di utilizzo degli impianti (sceso nel quarto trimestre al 76,8 per cento) e nonostante la forte dinamica delle esportazioni in volume.

Gli investimenti in costruzioni sono risultati ancora molto sostenuti: sono cresciuti del 2,2 per cento rispetto al 2006. Tuttavia, il rallentamento del settore delle costruzioni residenziali è iniziato alla fine dell'anno e avrà probabilmente delle ripercussioni sull'andamento dei prossimi trimestri.

La crescita delle esportazioni in volume ha registrato un lieve rallentamento rispetto al 2006 (5,0 per cento contro 6,2 per cento), anche per effetto della moderazione dei consumi registrata in Germania, uno dei principali *partner* commerciali dell'Italia. Le revisioni al rialzo dei volumi delle esportazioni indicano che le imprese esportatrici italiane sono state in grado di ristrutturarsi e di rimanere competitive nonostante la perdita di competitività di prezzo.

I prezzi delle esportazioni, misurati dal relativo deflatore, pur in moderazione rispetto al 2006, mostrano una crescita ancora relativamente elevata. Tale significativo incremento potrebbe essere legato al fenomeno dell'*upgrading* qualitativo delle merci esportate dalle imprese italiane. I deflatori dei beni esportati hanno mostrato un incremento del 4,2 per cento contro un aumento dell'1,2 per cento dei servizi.

La crescita delle importazioni in volume ha subito un rallentamento rispetto al 2006 (4,4 per cento contro 5,9 per cento del 2006). I deflatori delle importazioni hanno mostrato un rialzo molto più contenuto nel 2007 (2,3 per cento contro 7,6 per cento nel 2006).

Il *deficit* commerciale misurato in termini cif/fob si è più che dimezzato rispetto al 2006 (-0,6 in percentuale del PIL contro -1,4 per cento), beneficiando della forte espansione delle esportazioni in valore.

Dopo la crescita registrata nel 2006 (1,2 per cento), il valore aggiunto dell'industria in senso stretto è aumentato dello 0,8 per cento. La modesta crescita del valore aggiunto dell'industria nel 2007 è in parte attribuibile al progressivo cambiamento strutturale del sistema produttivo: secondo la vecchia serie di contabilità nazionale il peso dell'industria in senso stretto sul totale era pari al 24,9 per cento nel 1995, mentre è risultato pari al 21,5 per cento nel 2007.

Il rallentamento è spiegato in parte anche dalla modesta dinamica della produzione industriale. Nel 2007 la produzione industriale ha fatto registrare una riduzione dello 0,2 per cento rispetto all'anno precedente, anche a riflesso del peggioramento intervenuto nell'ultimo trimestre.

I servizi privati sono risultati il settore più dinamico dell'economia con un incremento pari al 2,2 per cento.

L'occupazione, misurata in unità *standard* di lavoro (ULA), ha continuato a registrare una crescita elevata nel 2007 (1,0 per cento), anche se minore rispetto a quella dell'area dell'euro. Con riferimento agli andamenti settoriali, l'occupazione nell'industria in senso stretto e nei servizi privati è cresciuta rispettivamente dello 0,9 e del 1,5 per cento; l'occupazione nel settore delle costruzioni è cresciuta in misura significativa (2,4 per cento). Le unità di lavoro dipendenti sono aumentate più delle unità di lavoro complessive dell'economia (1,5 per cento contro l'1,0 per cento).

Le retribuzioni lorde per ULA dipendente hanno registrato una crescita moderata pari al 2,1 per cento, lievemente inferiore al deflatore dei consumi (2,2 per cento). A fine 2007 risultava tuttavia in attesa di rinnovo circa la metà dei contratti scaduti (47,4 per cento), che riguardano quasi sei milioni di dipendenti.

La moderazione salariale e un modesto recupero di produttività hanno contribuito al rallentamento della crescita del costo del lavoro per unità di prodotto (1,5 per cento contro 2,3 per cento nel 2006, calcolato sul PIL). In presenza di un recupero dei margini di guadagno delle imprese, l'inflazione interna misurata dal deflatore del PIL è risultata in accelerazione rispetto al 2006 (2,3 per cento contro 1,7 per cento). Il deflatore dei consumi privati ha registrato un incremento del 2,2 per cento, in forte accelerazione nella seconda parte dell'anno per effetto dei rialzi dei prezzi delle materie prime importate (energetiche e agricole).

Su base territoriale la crescita dell'economia italiana ha assunto dimensioni differenziate. Il Mezzogiorno, pur proseguendo nella fase di ripresa avviata nel 2006, dopo quattro anni di sostanziale stagnazione, farebbe registrare un incremento del PIL inferiore al resto del Paese e attorno all'1,0 per cento.

Dopo la ripresa del 2006, nel Mezzogiorno l'occupazione è infatti rimasta sostanzialmente stazionaria nei primi nove mesi del 2007 (-0,1 per cento rispetto al medesimo periodo del 2006), mentre nel Centro-Nord è aumentata dell'1,3 per cento. Anche se il tasso di occupazione nel corso del 2007 ha mostrato un'evoluzione moderatamente positiva per l'Italia nel suo complesso, la crescita del Mezzogiorno non sembra essersi avvantaggiata della disponibilità potenziale di forza lavoro. Infatti, il divario nel tasso di occupazione rispetto al Centro-Nord (circa 19 punti percentuali) resta ampio, soprattutto per l'occupazione femminile.

#### **Prospettive per l'Economia italiana**

Le prospettive dell'economia italiana risentono dell'elevata incertezza che attualmente caratterizza l'evoluzione dello scenario internazionale, e in particolare quello dei mercati finanziari. Come descritto nel paragrafo precedente, le turbolenze emerse nell'agosto scorso a seguito della crisi dei mutui *sub-prime* statunitensi non si sono ancora dissipate. La volatilità dei mercati azionari internazionali, dopo essersi ridotta nei mesi autunnali, ha mostrato rialzi significativi all'inizio dell'anno su livelli prossimi ai massimi raggiunti durante l'estate scorsa. Il prezzo del petrolio ha mostrato aumenti significativi nella seconda metà del 2007, con picchi che hanno superato i 100 dollari al barile nelle ultime settimane.

Le turbolenze finanziarie internazionali potrebbero produrre effetti indiretti sull'economia italiana che si aggiungerebbero ai fattori negativi già presenti di natura prevalentemente esogena. Si ricorda in particolare: (i) il forte rialzo nei prezzi dei prodotti energetici in una situazione di forte dipendenza italiana dalle importazioni dall'estero<sup>2</sup>; (ii) l'apprezzamento dell'euro nei confronti delle principali valute; (iii) il rialzo dei tassi di interesse avvenuto negli ultimi due anni; (iv) le tensioni internazionali sui prezzi dei prodotti alimentari che, unitamente a quelle sui petroliferi, hanno spinto verso l'alto l'inflazione.

Dalle ultime inchieste sul credito bancario della Banca d'Italia si evince che in Italia non è in corso alcun rilevante irrigidimento nei criteri di concessione dei prestiti sia alle imprese sia alle famiglie, al contrario di quanto emerge dalle indagini per l'area dell'euro.

---

<sup>2</sup> Il peso dei beni energetici importati sul totale delle importazioni è aumentato considerevolmente negli ultimi quattro anni passando da circa l'11 per cento a circa il 14,5 per cento nel 2007.

Per le imprese, in particolare, da una parte si è registrato un lieve irrigidimento nell'offerta, dovuto al cambiamento nella percezione del rischio; dall'altra, la domanda di credito è risultata in marginale aumento. Vi hanno contribuito le esigenze di finanziamento delle scorte e del capitale circolante e quelle legate a operazioni di fusione, acquisizione e ristrutturazione, mentre gli investimenti fissi hanno fornito un contributo nullo.

L'indebitamento delle famiglie appare sostenibile, giacché il rapporto tra le sofferenze e i debiti si mantiene entro margini tollerabili e appare altresì in moderazione nell'ultimo trimestre del 2007 (è sceso dal 3,1 per cento del trimestre precedente al 3,0 per cento). Le famiglie italiane sono meno indebitate rispetto a quelle dell'area dell'euro: secondo dati rilasciati dalla Banca d'Italia il rapporto tra debito e reddito disponibile si attestava al 50 per cento nel settembre 2007, contro circa il 90 per cento della media dell'area dell'euro<sup>3</sup>.

Lo scoppio della bolla speculativa sul mercato immobiliare statunitense sembra aver prodotto finora effetti diretti comparativamente minori in Italia. Le ricadute delle turbolenze finanziarie per il sistema bancario italiano sembrano essere state più contenute rispetto a quelle registrate all'interno dell'area dell'euro. Le ragioni sembrano riconducibili all'apparente minore esposizione del sistema finanziario italiano alle attività finanziarie maggiormente colpite da oscillazioni di prezzo. La Banca d'Italia<sup>4</sup> ha spiegato la minore esposizione italiana alla crisi anche con la modesta diffusione del modello *originate-to-distribute* e il prevalente ricorso ai depositi come fonte di raccolta. Per questi motivi, quando si sono manifestate tensioni nei mercati finanziari le banche italiane hanno potuto mantenere un maggior controllo dei rischi rispetto a quelle statunitensi, inglesi, francesi e tedesche. Le banche italiane hanno inoltre mostrato una soddisfacente redditività nei primi nove mesi del 2007, inferiore di solo un punto percentuale rispetto ai primi nove mesi del 2006. Infine, gli eventi della scorsa estate non sembrano aver avuto forti ripercussioni sui bilanci delle banche italiane su base comparativa<sup>5</sup>. Gli indici di borsa del settore finanziario italiano hanno risentito negativamente, ma in misura inferiore rispetto a quelli dell'area dell'euro. Ciò è accaduto pur in presenza di un accresciuto grado di correlazione tra i diversi mercati azionari internazionali dallo scoppio della crisi nell'estate del 2007. Quindi, il settore finanziario italiano nel suo complesso sembra aver risentito in misura minore rispetto a quello dell'Area, soprattutto nel comparto assicurativo.

Le stime di crescita relative alle principali macroaree effettuate dagli Organismi internazionali hanno subito revisioni al ribasso.

In seguito all'indebolimento del ciclo internazionale, la crescita del PIL in Italia si ridurrebbe allo 0,6 per cento nel 2008 dall'1,5 per cento stimato nella Relazione Previsionale e Programmatica (RPP) pubblicata a settembre. Anche nel medio periodo il profilo risulterebbe inferiore rispetto a quanto stimato nella RPP: la crescita media nel triennio successivo risulterebbe pari a 1,5 per cento contro l'1,7 per cento precedente.

<sup>3</sup> Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico, gennaio 2008, pag. 20

<sup>4</sup> Cfr. Anna Maria Tarantola (Banca d'Italia), 'Crisi di liquidità e futuro dei mercati. Aspetti operativi e regolamentari', 18 gennaio 2008.

<sup>5</sup> Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico, gennaio 2008, pag. 25.

Nel corso del 2008 i consumi delle famiglie risulterebbero in rallentamento rispetto all'anno precedente (0,9 per cento), per effetto dell'aumento dell'inflazione e del peggioramento della fiducia. Nel Mezzogiorno, la fiducia delle famiglie è ritornata su valori storicamente bassi.

Gli investimenti in macchinari mostrerebbero un andamento sostanzialmente analogo a quello registrato nel 2007 in conseguenza del deterioramento della congiuntura internazionale. La fiducia delle imprese manifatturiere ha raggiunto a febbraio i valori minimi registrati nell'ottobre del 2005 (89,8).

Gli investimenti in costruzioni mostrerebbero una crescita dell'1,0 per cento rispetto al 2007. Il ciclo immobiliare iniziato nel 2001 ha sostenuto la crescita nell'ultimo quinquennio ma gli indicatori più recenti ne segnalano il progressivo esaurimento. Secondo i dati Banca d'Italia, lo *stock* di mutui oltre i cinque anni ha mostrato segnali di arretramento, con una riduzione di 3 miliardi di euro a dicembre rispetto al mese precedente. Dal lato dell'offerta, la produzione del settore ha mostrato segnali di rallentamento: nel quarto trimestre 2007 è aumentata dell'1,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente contro un incremento del 6,7 per cento mostrato nel terzo trimestre. Anche la fiducia, secondo l'ISAE, a gennaio si è mantenuta su livelli modesti. Una moderazione nei prezzi delle abitazioni è attesa per i prossimi mesi, soprattutto nelle grandi città come Roma e Milano dove i prezzi hanno in passato avuto una dinamica più elevata.

Quanto alla domanda estera, nel 2008 le esportazioni risulterebbero in decelerazione (2,9 per cento contro 5,0 per cento nel 2007), in seguito al rallentamento della domanda interna dei principali *partner* commerciali e del commercio mondiale. Il contributo delle esportazioni nette risulterebbe nullo. Il saldo del conto corrente della bilancia dei pagamenti si ridurrebbe marginalmente rispetto al 2007 (da -2,2 a -2,1 per cento).

Nel triennio successivo, grazie al recupero della domanda mondiale, il settore estero dovrebbe ritornare a crescere a ritmi elevati. Tuttavia il contributo delle esportazioni nette risulterebbe nullo nel medio periodo per effetto del parallelo dinamismo delle importazioni.

Il *deficit* del saldo corrente della bilancia dei pagamenti si ridurrebbe progressivamente fino a raggiungere l'1,1 per cento del PIL nel 2011.

Nel 2008 il valore aggiunto dell'industria in senso stretto crescerebbe dello 0,2 per cento a causa delle difficoltà che riguardano il processo di accumulazione; il settore delle costruzioni manterrebbe un profilo di crescita modesto (0,5 per cento).

L'occupazione, in termini di unità *standard* di lavoro, mostrerebbe una significativa decelerazione (0,5 per cento contro 1,0 per cento). La crescita occupazionale più consistente dovrebbe interessare i servizi privati. L'industria in senso stretto continuerebbe a registrare un modesto incremento dell'*input* di lavoro.

Nell'ipotesi che l'offerta di lavoro riprenda a crescere rispetto al 2007 (0,6 per cento), il tasso di disoccupazione dovrebbe scendere marginalmente attestandosi al 5,7 per cento.

Nel medio periodo l'occupazione misurata in unità *standard* di lavoro crescerebbe a tassi medi dello 0,6 per cento; il tasso di disoccupazione scenderebbe gradualmente al 5,3 per cento nel 2011 grazie a un progressivo aumento dell'offerta di lavoro.

Nel 2008 le retribuzioni lorde pro-capite per l'intera economia crescerebbero del 4,1 per cento, in accelerazione rispetto all'anno precedente per l'effetto temporaneo dei rinnovi contrattuali del settore pubblico previsti nella Legge finanziaria 2008. La dinamica del costo del lavoro per unità di prodotto risulterebbe più elevata anche a causa della crescita sostanzialmente nulla della produttività, influenzata dall'andamento ciclico non favorevole.

L'inflazione interna misurata dal deflatore del PIL risentirebbe del forte incremento del costo del lavoro per unità di prodotto e si attesterebbe su valori più elevati rispetto al 2007.

Il rialzo dei prezzi delle materie prime e delle tariffe si trasferirebbe sull'inflazione al consumo: l'indice NIC al lordo dei tabacchi risulterebbe pari a circa il 2,6-2,7 per cento. Nel medio periodo l'incremento moderato delle retribuzioni nominali, intorno al 2,0 per cento, unitamente a un graduale recupero di produttività, conterrebbe la dinamica attesa del costo del lavoro per unità di prodotto e dell'inflazione interna. Coerentemente con la moderazione delle pressioni inflazionistiche esterne, l'inflazione misurata dal deflatore dei consumi privati dovrebbe attestarsi in media lievemente al di sotto del 2,0 per cento.

TAVOLA 2.3: QUADRO MACROECONOMICO TENDENZIALE A LEGISLAZIONE VIGENTE

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
<b>ESOGENE INTERNAZIONALI</b>							
Commercio Internazionale	7,4	9,3	6,9	6,7	7,0	7,3	7,4
Prezzo del petrolio (Brent FOB dollari/bi)	54,4	65,1	72,4	95,0	95,0	95,0	95,0
Cambio dollaro/euro	1,245	1,255	1,371	1,475	1,475	1,475	1,475
<b>MACRO ITALIA (VOLUMI)</b>							
PIL	0,6	1,8	1,5	0,6	1,2	1,5	1,7
Importazioni	2,2	5,9	4,4	3,0	3,7	4,0	4,4
Consumi finali nazionali	1,2	1,0	1,4	0,8	1,1	1,4	1,6
- Spesa delle famiglie residenti	0,9	1,1	1,4	0,9	1,4	1,7	1,8
- Spesa della P.A. e I.S.P.	1,9	0,9	1,3	0,7	0,5	0,7	1,0
Investimenti fissi lordi	0,7	2,5	1,2	0,7	1,4	1,7	1,9
- Macchinari, attrezzature e vari	0,9	3,5	0,2	0,4	1,8	2,3	2,8
- Costruzioni	0,5	1,5	2,2	1,0	1,0	1,0	1,0
Esportazioni	1,0	6,2	5,0	2,9	3,7	4,1	4,5
<i>p.m. Saldo corrente bil. pag. in % PIL</i>	-1,5	-2,6	-2,2	-2,1	-1,7	-1,3	-1,1
<b>CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL (*)</b>							
Esportazioni nette	-0,3	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Scorte	-0,2	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Domanda nazionale al netto delle scorte	1,0	1,3	1,4	0,7	1,2	1,5	1,7
<b>PREZZI</b>							
Deflatore importazioni	6,2	7,6	2,3	3,5	2,1	1,9	1,9
Deflatore esportazioni	4,0	4,5	3,6	3,3	3,1	2,7	2,2
Deflatore PIL	2,1	1,7	2,3	2,9	2,1	2,0	1,9
Pil nominale	2,6	3,6	3,8	3,6	3,3	3,5	3,6
Deflatore consumi	2,3	2,7	2,2	2,7	2,1	1,9	1,8
Inflazione (programmata)	1,6	1,7	2,0	1,7	1,5	1,5	1,5
<b>LAVORO</b>							
Costo del lavoro	3,2	2,5	1,9	4,1	1,8	2,1	2,1
Produttività (misurata su PIL)	0,4	0,1	0,5	0,1	0,6	0,9	1,0
CLUP (misurato su PIL)	2,8	2,3	1,5	4,0	1,2	1,2	1,1
Occupazione (ULA)	0,2	1,7	1,0	0,5	0,6	0,6	0,7
Tasso di disoccupazione	7,7	6,8	5,9	5,7	5,6	5,5	5,3
Tasso di occupazione (15-64 anni)	57,4	58,4	59,1	59,5	59,9	60,4	60,9
<i>p.m. PIL nominale (val. assoluti milioni)</i>	1.428.375	1.479.981	1.535.541	1.590.366	1.642.717	1.700.769	1.761.518

\*) Eventuali imprecisioni nel totale derivano da arrotondamenti.

### 2.2.2 Commercio con l'estero

Nel 2007 gli scambi commerciali con l'estero hanno mostrato un netto miglioramento, con un saldo negativo di 9,5 miliardi rispetto al disavanzo di 21,4 miliardi dell'anno precedente.

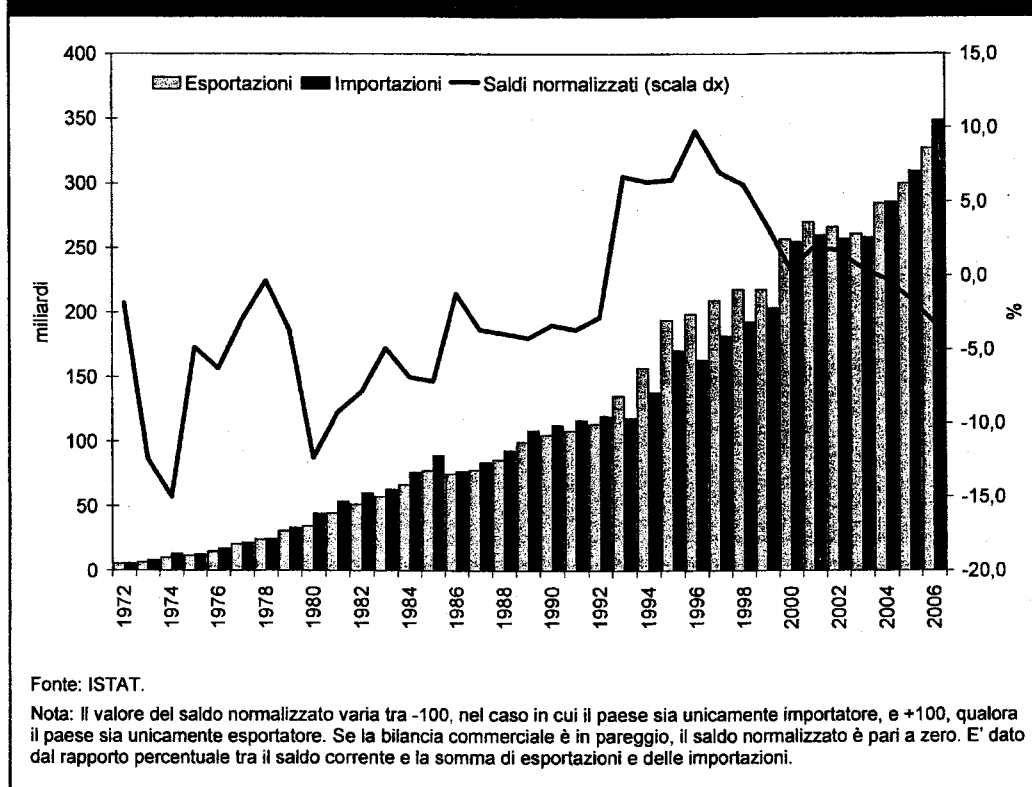
Tuttavia, dal 2004 il saldo normalizzato dell'interscambio è stato negativo, indicando una maggiore tendenza all'importazione dell'Italia. Nel decennio 1993-2003 il saldo normalizzato era positivo (cfr. nota Figura 2.2).

Nel complesso, le esportazioni sono cresciute del 9,7 per cento in ragione d'anno mantenendo un profilo robusto (9,0 per cento nel 2006). Le importazioni hanno mostrato una moderazione, crescendo del 5,7 per cento contro il 12,6 per cento del 2006.

Le esportazioni sono cresciute sia verso i paesi della Unione Europea (9,1 per cento con un incremento di 1,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente), sia verso i paesi extra-UE (10,5 per cento, in lieve decelerazione rispetto all'11,4 per cento nel 2006).

Le importazioni sia dai paesi UE sia da quelli extra-UE sono state meno dinamiche rispetto all'anno precedente, crescendo rispettivamente del 5,9 per cento dai paesi UE (in riduzione di circa 2,0 punti percentuali sul 2006), e del 5,5 per cento dai paesi extra-UE (significativamente al di sotto del 19,7 per cento dell'anno precedente).

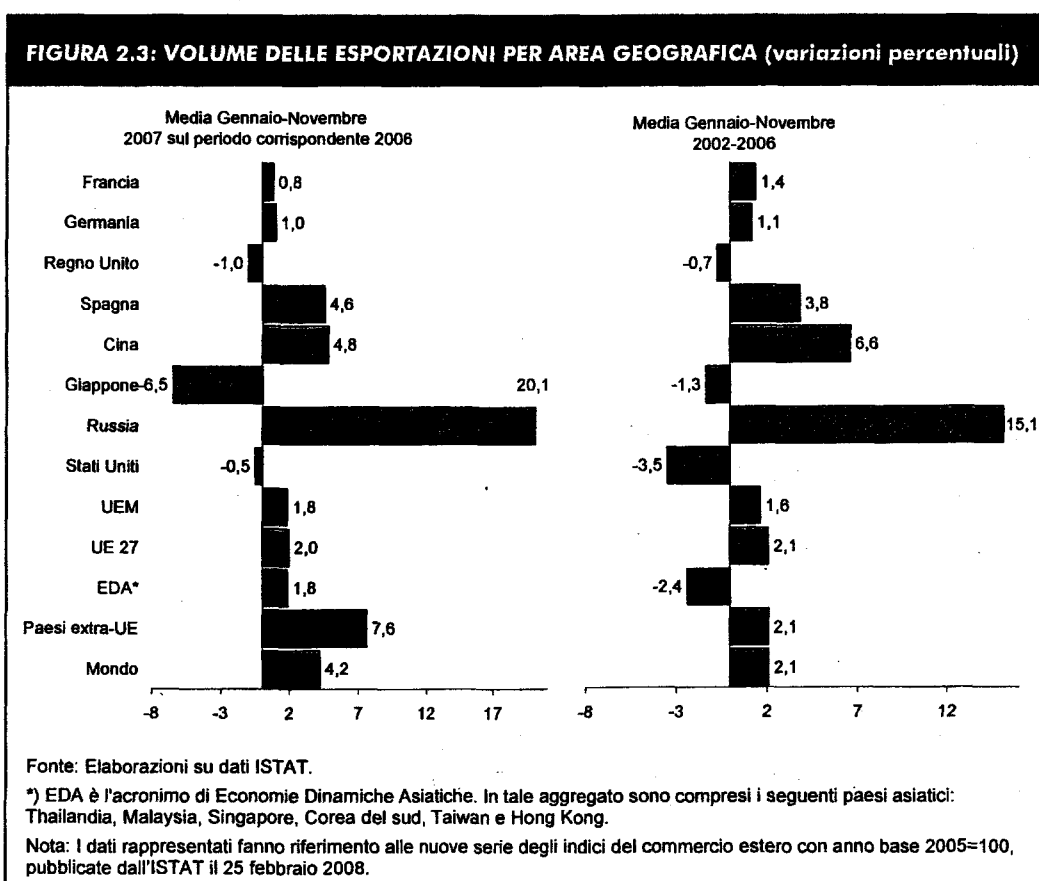
**FIGURA 2.2: SALDI NORMALIZZATI DELL'INTERSCAMBIO COMMERCIALE**



Verso i paesi della UE il saldo commerciale è stato positivo per circa 5,7 miliardi, contro una bilancia negativa per 738 milioni nel 2006. Verso i paesi extra-UE il saldo è stato negativo per circa 15,2 miliardi, in riduzione rispetto ai 20,6 miliardi del 2006.

Nel complesso dei primi undici mesi del 2007, le esportazioni in volume<sup>6</sup> hanno mostrato un incremento del 4,2 per cento sul periodo corrispondente dell'anno precedente, contro un incremento medio nel quadriennio 2002-2006 del 2,1 per cento. Tra i paesi UE, si conferma la buona prestazione delle esportazioni italiane verso la Spagna.

Tra i paesi extra-UE, la Russia e la Cina hanno registrato i maggiori incrementi come principali paesi destinatari delle esportazioni in volume. Verso Giappone e Stati Uniti si è registrata una contrazione delle esportazioni, analogamente a quanto accaduto nel quadriennio 2002-2006.



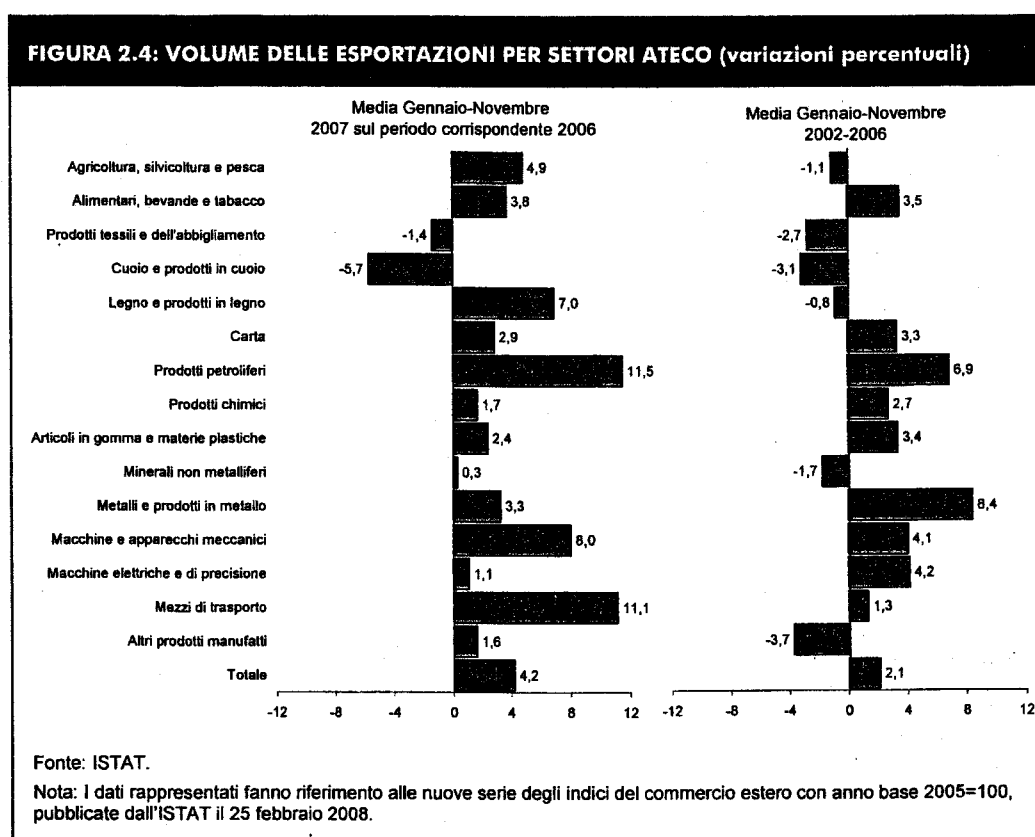
Nei primi undici mesi del 2007, l'analisi delle esportazioni in volume per settore mostra risultati positivi per diversi settori del *Made in Italy*. Le esportazioni sono cresciute a

<sup>6</sup> Il 25 febbraio 2008, l'ISTAT ha diffuso le nuove serie sugli indici del commercio estero per gli anni 2000-2007, in cui l'anno base è il 2005. Nelle serie precedenti l'anno base era il 2000. Gli indici delle esportazioni e importazioni sono disponibili fino a novembre 2007.



tassi più elevati per i mezzi di trasporto (11,1 per cento), le apparecchiature meccaniche (8,0 per cento), i prodotti in legno (7,0 per cento), i prodotti agricoli e alimentari (4,9 e 3,8 per cento) e i metalli (3,3 per cento). Gli unici due settori in contrazione sono stati quelli dei prodotti in cuoio e del tessile.

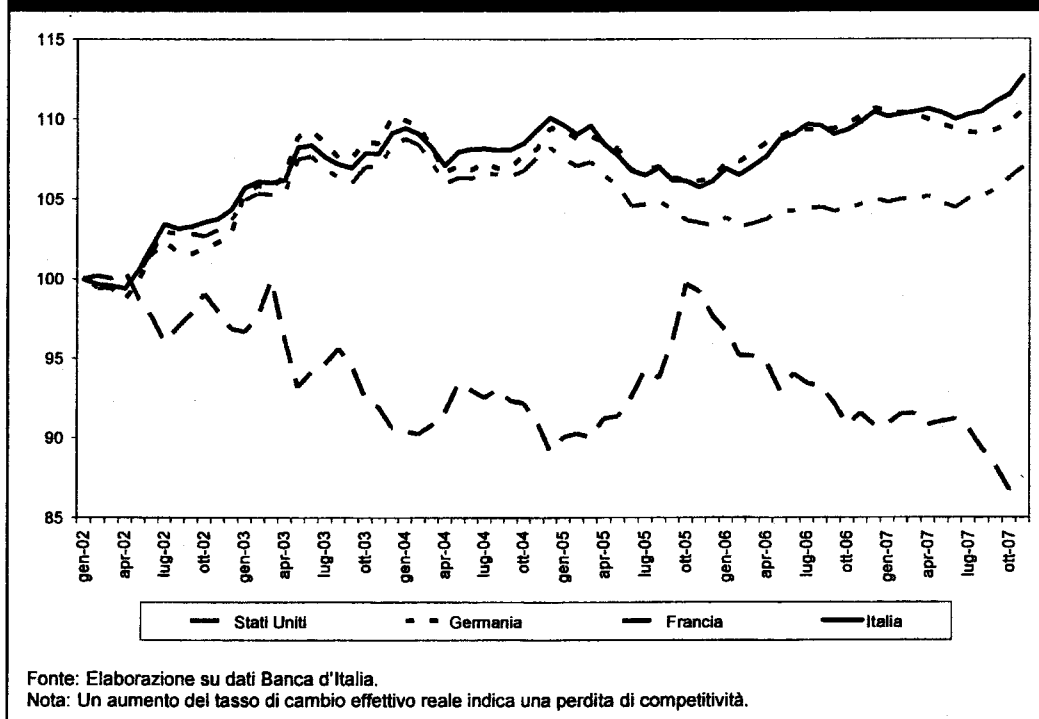
Analogamente, nel quadriennio 2002-2006 i metalli, i prodotti petroliferi, le macchine elettriche e gli apparecchi meccanici avevano registrato incrementi sensibili delle esportazioni ma, in questo quadriennio, i settori in contrazione erano più numerosi.



Confrontando l'andamento del cambio effettivo reale, si può osservare la perdita di competitività di prezzo dell'Italia, che è stata maggiore rispetto a quella della Francia e della Germania.

Complessivamente, la *performance* delle esportazioni italiane nel 2007 è stata positiva: il tasso di crescita è stato robusto e la quota di mercato in valore è aumentata (3,8 per cento nei primi sette mesi dell'anno)<sup>7</sup>.

<sup>7</sup> ICE, Ministero del Commercio Internazionale, 'Scambi con l'estero', Nota di aggiornamento, Anno 14, n.4/2007.

**FIGURA 2.5: TASSO DI CAMBIO EFFETTIVO REALE: CONFRONTO INTERNAZIONALE (indici gennaio 2002=100)**

Tali risultati sono stati raggiunti nonostante la maggiore incidenza del costo delle materie prime e un apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro del 9,2 per cento nel corso del 2007 rispetto alla media dell'anno precedente.

Nel mese di gennaio 2008, l'evoluzione positiva delle esportazioni verso i Paesi extra-UE è continuata con un incremento del 18,3 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Questi dati sembrano avvalorare il miglioramento dei fattori di competitività diversi dal prezzo, legato al riposizionamento dei prodotti italiani verso *standard* qualitativi più elevati.

### 2.2.3 Mercato del Lavoro

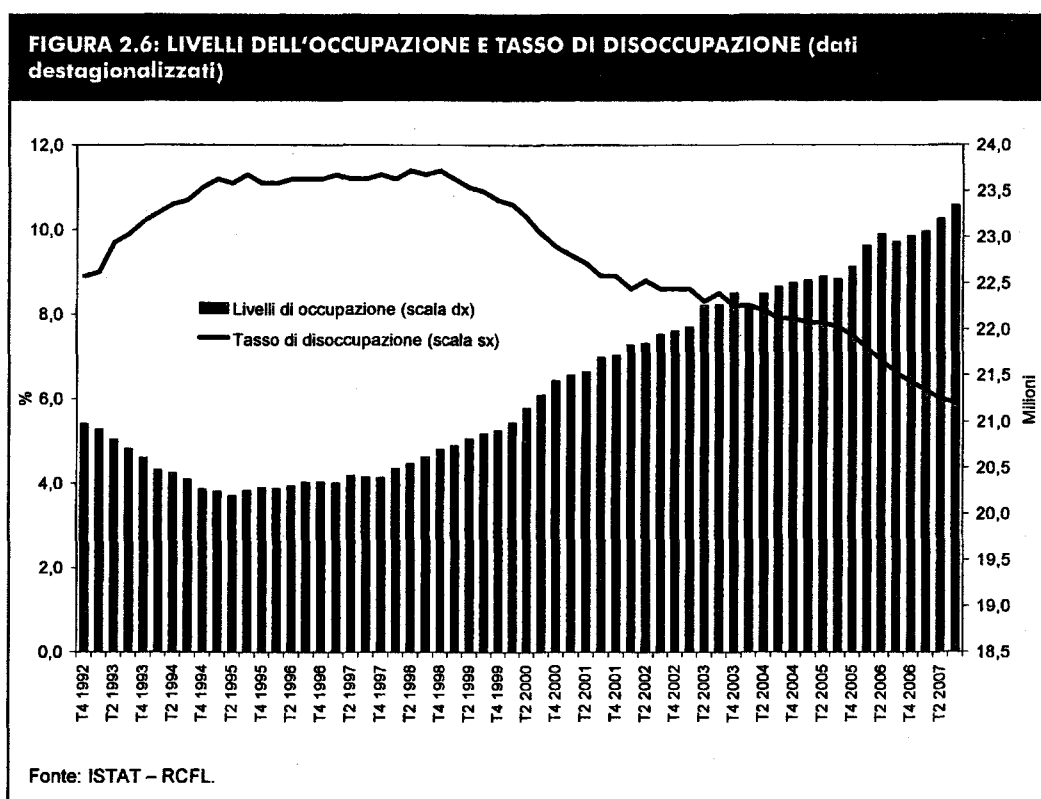
Nel corso del 2007 il mercato del lavoro ha confermato i progressi degli ultimi anni. Nel terzo trimestre, il tasso di disoccupazione, pari al 5,9 per cento destagionalizzato, è al suo minimo storico dagli inizi degli anni Novanta. Interessa circa 1 milione e 500 mila persone in cerca di occupazione, quasi il 10 per cento in meno rispetto allo stesso trimestre del 2006. La diminuzione del tasso di disoccupazione ha interessato tutte le aree del Paese. Nel Sud, la diminuzione tendenziale è stata di 1 punto percentuale, ma il tasso rimane poco al di sotto dell'11 per cento. Prosegue anche la tendenza alla diminuzione del tasso di disoccupazione giovanile, che comunque nella media dei primi 9 mesi del 2007 è stato pari al 19 per cento.

La crescita media annua dell'occupazione calcolata sui primi tre trimestri dell'anno è stata di 1 punto percentuale in termini destagionalizzati (pari a 237 mila nuovi posti di lavoro), e ha spinto il tasso di occupazione (non destagionalizzato) al 59,0 per cento in corrispondenza del terzo trimestre 2007. Il tasso di attività per la popolazione in età lavorativa è stato pari al 62,7 per cento e continua ad essere caratterizzato da forte eterogeneità rispetto all'età e al genere, a causa dei bassi livelli di partecipazione delle donne e degli ultra 55-enni alla forza lavoro (rispettivamente il 50,7 e il 35,0 per cento).

Per quanto riguarda la composizione dell'occupazione in base alla tipologia contrattuale e all'orario di lavoro, si osserva un lieve aumento dell'incidenza del lavoro *part-time* sul lavoro dipendente in media nei primi tre trimestri del 2007 rispetto allo stesso periodo del 2006, che passa dal 13,5 al 14,0 per cento. Nonostante la crescita recente sia stata maggiore per la componente maschile, il lavoro *part-time* incide molto di più sul lavoro femminile, rappresentando il 27,0 per cento dei rapporti di lavoro dipendente.

La crescita media del lavoro a termine, pari a circa il 3,0 per cento, ha riguardato maggiormente il lavoro dipendente femminile (5,4 contro l'1,1 per cento maschile). La crescita complessiva ha interessato prevalentemente le Regioni del Nord-Est e ha riguardato in misura più accentuata il settore dell'industria. Il lavoro temporaneo ha inciso sul lavoro femminile per il 16,0 per cento e per l'11,2 su quello maschile.

Per quanto riguarda le retribuzioni contrattuali orarie, la media del 2007 si è chiusa con una variazione del 2,3 per cento, di poco superiore al tasso di inflazione. L'incremento più elevato si osserva nel settore dell'edilizia (4,4 per cento). I contratti scaduti alla fine dell'anno risultavano essere quasi la metà del totale. Secondo l'indagine OROS (Occupazione, Retribuzioni e Oneri Sociali), nei primi nove mesi del 2007 le retribuzioni lorde per unità *standard* di lavoro sono cresciute in media del 2,8 per cento nell'industria e dell'1,7 per cento nei servizi privati.



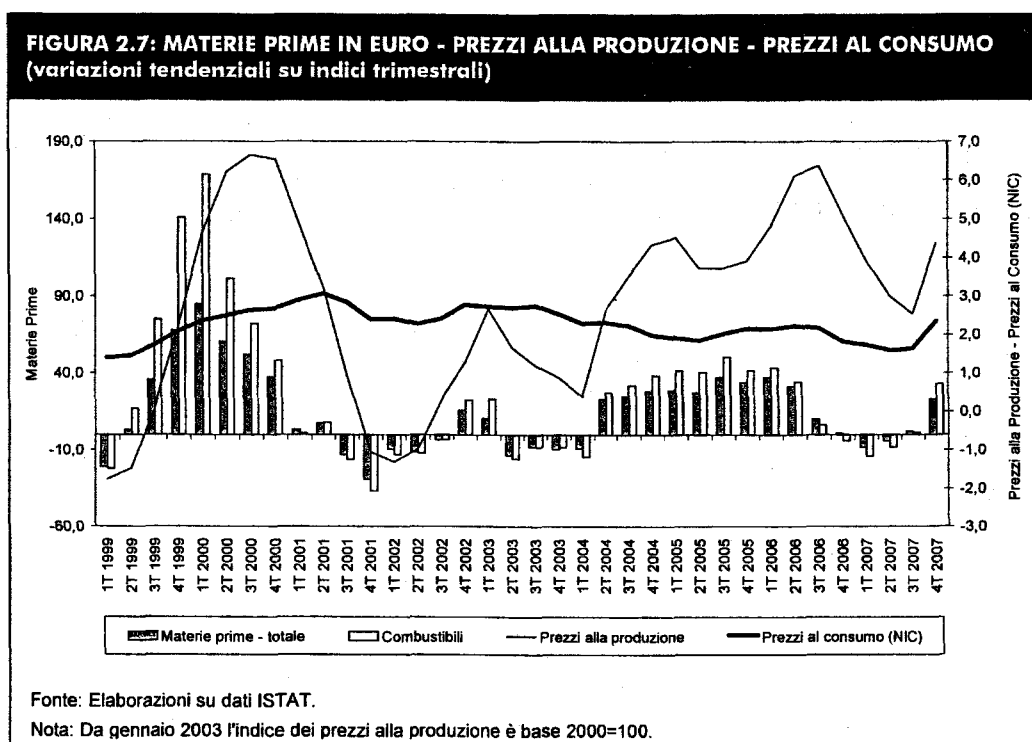
## 2.2.4 Prezzi

### L'andamento nel 2007

Nella media del 2007, i prezzi al consumo hanno evidenziato un rallentamento rispetto al 2006, nonostante il forte rialzo degli ultimi mesi.

L'indice per l'intera collettività nazionale (NIC) ha registrato un aumento dell'1,8 per cento in media d'anno, l'indice delle famiglie di operai e impiegati (FOI, sia al lordo che al netto dei tabacchi) dell'1,7 per cento, l'indice armonizzato del 2,0 per cento.

Il profilo temporale dell'inflazione nel 2007 è stato l'opposto rispetto all'anno precedente. Nel 2006, il punto di svolta della crescita dei prezzi, che erano sospinti dalla componente energetica, era intervenuto dopo l'estate. Nel 2007, invece, l'inflazione ha raggiunto un minimo (1,5 per cento) nei mesi di aprile e maggio, livello che non si registrava da un decennio. La seconda parte dell'anno è stata caratterizzata da una dinamica opposta, che ha portato l'inflazione di dicembre al 2,6 per cento, a causa delle pressioni manifestatesi nella componente energetica dei prezzi al consumo.



Tra la fine del 2006 e la prima parte del 2007, la riduzione dei prezzi del greggio ha influito sulla dinamica dei prezzi delle materie prime, determinando una crescita in media d'anno più bassa. L'indice generale delle materie prime espresso in dollari elaborato da Confindustria ha fatto registrare un aumento medio del 12,6 per cento nel 2007, in netta decelerazione rispetto al 20,0 per cento del 2006. Oltre al rallentamento dei prezzi dei combustibili (11,9 per cento contro il 19,2 per cento del 2006), il risultato è stato determinato dai beni non alimentari (15,8 rispetto al 27,0 per cento del 2006). I beni alimentari sono stati invece caratterizzati da forti rialzi (10,9 contro il 9,9 per cento del 2006), soprattutto nella seconda parte dell'anno.

Il rafforzamento del cambio ha consentito una decelerazione più marcata dell'indice dei prezzi delle materie prime espresso in euro (dal 18,5 per cento del 2006 al 2,8 per cento nel 2007).

I prezzi alla produzione in Italia hanno registrato una crescita nel 2007 del 3,4 per cento (5,6 nel 2006). Tra i raggruppamenti di industrie, l'aumento più elevato è stato segnato dai beni intermedi (5,1 per cento). Tra i settori di attività economica, i metalli e i prodotti in metallo (6,9 per cento) e i prodotti alimentari, bevande e tabacco (4,9 per cento) hanno registrato incrementi elevati. L'indice al netto dell'energia ha mostrato un aumento del 3,5 per cento (3,2 nel 2006). I prezzi alla produzione si sono collocati 0,6 punti percentuali sopra quelli dell'area dell'euro.

**TAVOLA 2.4: PREZZI CONTROLLATI NEL PANIERE NIC (variazioni percentuali in media anno)**

	2003	2004	2005	2006	2007
TOTALE TARIFFE	1,9	2,2	2,6	3,4	1,4
TOTALE TARIFFE (al netto energetici)	1,4	3,2	1,8	1,6	1,4
di cui: Tariffe di competenza Governo (1)	-2,1	0,8	-1,9	-1,4	-2,3
Tariffe di competenza Autorità (2)	2,2	-1,4	4,2	7,3	1,2
Tariffe di competenza Enti locali (3)	3,5	3,8	3,1	3,4	4,8
Tabacchi	8,3	9,9	8,9	6,3	4,2
TOTALE BENI E SERVIZI LIBERALIZZATI	3,3	3,4	4,0	2,9	2,1
di cui: Benzina verde	1,4	6,3	9,3	5,5	0,9
Gasolio riscaldamento	2,9	6,1	16,6	6,6	0,1
GPL in bombole	6,8	3,5	4,0	7,4	1,7
GPL auto	4,5	-1,3	5,3	14,4	-3,8
Gasolio auto	2,8	6,3	18,1	5,3	-0,1
Assicurazione R.C.	5,0	0,9	1,7	2,3	1,5
TOTALE LIBERALIZZATI AL NETTO DEI PETROLIFERI	3,6	2,6	2,0	1,9	2,3
PREZZI AL CONSUMO - NIC (compresi i Tabacchi)	2,7	2,2	1,9	2,1	1,8

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT.

1) Trasporto ferroviario, marittimo, autostrade, poste, medicinali SSN.

2) Energia elettrica, gas, tariffe telefoniche.

3) Rifiuti, acqua, TPL, taxi.

Il rallentamento della dinamica dell'inflazione nella prima fase di formazione dei prezzi si è in parte riflesso sull'andamento dei prezzi al consumo. Una moderata spinta al rialzo è provenuta dalla componente tariffaria. L'aggregato dei prezzi controllati ha registrato una crescita media dell'1,4 per cento nel 2007 (3,4 nel 2006). La crescita più marcata dei prezzi dei trasporti ferroviari (7,1 rispetto allo 0,2 per cento del 2006, riconducibile alla sostanziale invarianza delle tariffe dal 2003) e di quelli dell'asporto rifiuti (9,2 contro il 4,8 per cento del 2006) ha trovato compensazione nella riduzione dei prezzi energetici (energia elettrica al 4,8 per cento dal 12,6 nel 2006 e gas a -0,1 per cento dal 9,6 nel 2006) e dei medicinali a carico del SSN (-7,7 per cento nel 2007 rispetto al -4,4 del 2006).

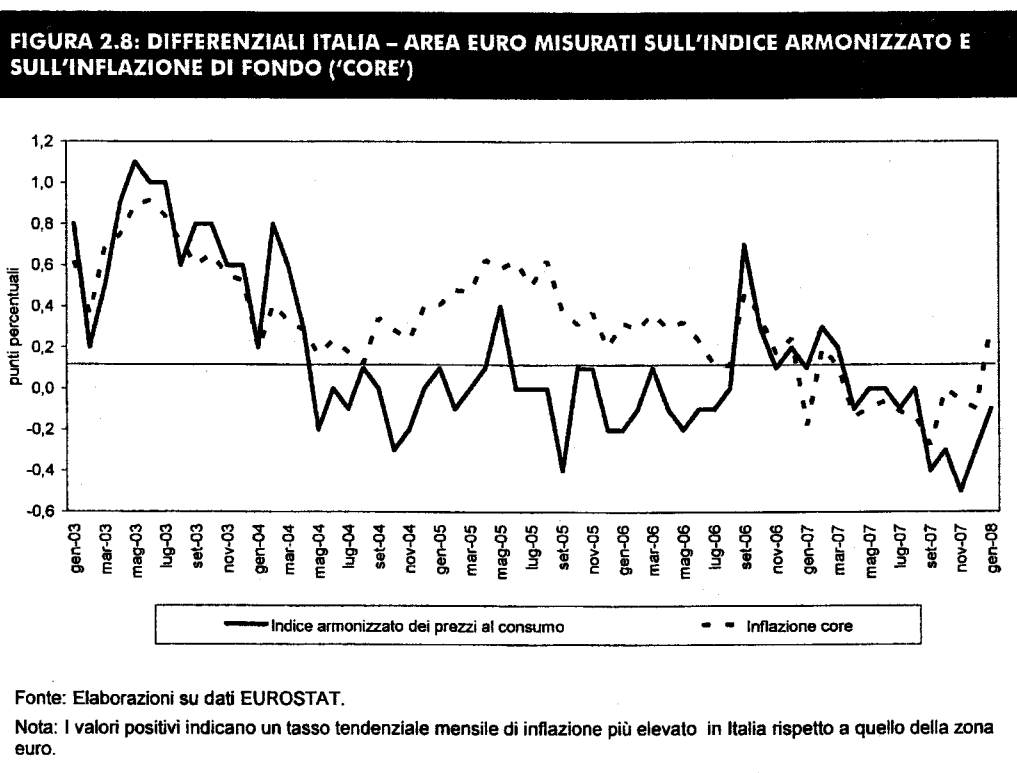
Un contributo alla riduzione dell'inflazione è derivato anche dai prodotti petroliferi (0,7 per cento nel 2007 dal 6,1 nel 2006) e dai servizi privati (2,5 contro il 2,7 per cento nel 2006). Il rallentamento dei servizi è ricollegabile ai servizi assicurativi (1,5 rispetto al 2,3 per cento del 2006) e ai servizi di telefonia mobile (-12,0 per cento rispetto all'invarianza registrata nel 2006 per l'abolizione dei costi di ricarica delle carte prepagate).

Nel 2007 l'indice armonizzato dei prezzi al consumo in Italia ha registrato una crescita del 2,0 per cento (2,2 nel 2006), rispetto al 2,1 nell'area euro (2,2 per cento nel 2006). Il differenziale misurato sull'inflazione *core* (escludendo la componente energetica e gli alimentari freschi) ha evidenziato una dinamica analoga.

La convergenza dell'inflazione deriva, da un lato, da una accelerazione dei prodotti non alimentari (per gli effetti indiretti del rincaro del petrolio) e dall'aumento dei prodotti per la casa, delle autovetture e moto (per l'aumento dei prezzi dei prodotti in metallo); d'altro lato, dalla decelerazione dei servizi finanziari (in Italia allo 0,1 per cento nel 2007 dall'1,7 per cento nel 2006; nell'area euro allo 0,9 per cento nel 2007 dall'1,1 nel 2006).

Sull'accelerazione dell'inflazione nell'area dell'euro ha avuto un ruolo rilevante l'aumento dell'IVA in Germania. Negli ultimi mesi, la crescita più elevata dell'Area rispetto all'Italia (a gennaio 3,2 e febbraio 3,3 per cento contro 3,1 in Italia negli stessi

mesi) riflette una trasmissione comparativamente più rapida degli aumenti dei prezzi del petrolio.



### Le previsioni per il 2008

L'accelerazione dei prezzi del petrolio in atto dalla metà del 2007, unita alle tensioni sugli alimentari, si sono riflesse più sull'effetto di trascinamento (pari all'1,3 per cento) che sulla media dell'anno. Queste tensioni sono attese proseguire nella prima parte del 2008, per poi rallentare nella seconda.

I prezzi dei servizi privati sono previsti in accelerazione rispetto al 2007, in conseguenza del trasferimento sui prezzi finali dei costi di trasporto e del venir meno degli effetti *una tantum* dei provvedimenti varati nel 2007 (ad esempio l'abolizione dei costi di ricarica delle carte prepagate). Per le tariffe pubbliche non sono attese variazioni di rilievo rispetto al 2007. A inizio 2008, la vigilanza del Governo contro possibili fenomeni speculativi ha portato all'istituzione del Garante per la sorveglianza dei prezzi.

Tenuto conto di questi elementi e del dato provvisorio d'inflazione di febbraio, che è stato pari al 2,9 per cento, si stima che nel 2008 l'inflazione misurata dall'indice generale NIC accelererà al 2,6-2,7 per cento.

## DINAMICHE DEI REDDITI E PRODUTTIVITÀ IN ITALIA

*Dal 2000 al 2007, la crescita dei salari reali in Italia è stata molto modesta: 0,7 per cento la media annua calcolata sulle retribuzioni lorde per dipendente deflazionata con i prezzi al consumo. Nel 2007 essa è risultata ancora più contenuta (0,2 per cento)<sup>8</sup>. L'analisi mostra differenze rilevanti tra il settore pubblico<sup>9</sup> e il settore privato<sup>10</sup>: la crescita media annua nel periodo 2000-2007 è risultata pari rispettivamente all'1,9 per cento e lo 0,3 per cento. Nel 2007, tuttavia, le retribuzioni reali del settore pubblico sono diminuite dello 0,5 per cento rispetto al 2006 mentre sono risultate in crescita nel settore privato (0,6 per cento).*

*L'evoluzione della dinamica salariale familiare può essere analizzata attraverso i risultati dell'indagine sui bilanci delle famiglie italiane pubblicata dalla Banca d'Italia nel gennaio scorso. Quest'ultima mostra che l'incremento reale dei redditi netti delle famiglie ha avuto andamenti differenziati a seconda della tipologia di lavoro svolto dal capofamiglia: dipendente o autonomo. Nella media del periodo 2000-2006, la crescita reale del reddito delle famiglie il cui capofamiglia è un dipendente è stata assai modesta (0,96 per cento), quale risultato di una crescita del 4,3 per cento tra il 2004 e il 2006 che ha compensato la riduzione osservata negli anni 2000-2004. Al contrario, le famiglie il cui principale percettore è un lavoratore autonomo hanno riportato, nel 2000-2006, una crescita sostenuta pari al 13,86 per cento; tra il 2004 e il 2006 il reddito di queste famiglie è rimasto stazionario. La categoria degli autonomi non è tuttavia omogenea: dal 2004 al 2006 il reddito delle famiglie il cui principale percettore è un imprenditore o un artigiano è aumentato dell'11,2 per cento, mentre nel caso di liberi professionisti, lavoratori atipici e soci di società il reddito reale è diminuito<sup>11</sup>.*

*Il divario di crescita in termini reali tra le due tipologie di reddito esaminate (dipendente e autonomo) potrebbe essere influenzato anche dal fenomeno dell'evasione fiscale che non è distribuito uniformemente tra le categorie.*

*Secondo una recente pubblicazione dell'OCSE<sup>12</sup>, i livelli dei salari reali italiani sono inferiori a quelli degli altri paesi industrializzati. In una famiglia con un singolo percettore di reddito e due figli, nel 2007 il salario netto è inferiore del 15,9 per cento circa alla media OCSE, del 34 per cento circa rispetto alla Germania e del 17 per cento circa rispetto alla Francia.*

*La bassa crescita dei salari italiani è essenzialmente conseguenza della scarsa dinamica della produttività. Questa si è ridotta progressivamente negli ultimi due decenni: da una crescita media annua del 2,4 per cento nella seconda metà degli anni ottanta, si è scesi a una media dell'1,1 per*

<sup>8</sup> Fonte: ISTAT, contabilità nazionale. Le retribuzioni lorde per dipendente sono determinate dal rapporto tra le retribuzioni lorde da lavoro dipendente e le unità *standard* di lavoro (ULA) dipendenti.

<sup>9</sup> Fonte: ISTAT, contabilità nazionale. Per il settore pubblico i dati includono: 'Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria', 'Istruzione' e 'Sanità e assistenza sociale'.

<sup>10</sup> Fonte: ISTAT, contabilità nazionale. Il settore privato è determinato come differenza tra l'intera economia e il settore pubblico come definito nella nota precedente.

<sup>11</sup> Il peso delle famiglie con principale percettore di reddito da lavoro autonomo sul totale delle famiglie è pari al 12,3 per cento, quello delle famiglie con principale percettore di reddito da lavoro dipendente è pari al 47,2 per cento, quello delle famiglie con principale percettore di reddito da condizione non professionale (pensionati e altri non occupati) è pari al 40,5 per cento.

<sup>12</sup> OCSE 'Taxing Wages', Ottobre 2007. I dati sono espressi in dollari usando la parità dei poteri d'acquisto (PPP).



cento nella seconda metà degli anni novanta, fino ad arrivare a una crescita zero nel periodo 2001-2006<sup>13</sup>.

Un rallentamento della crescita della produttività ha caratterizzato tutti i principali paesi dell'area dell'euro; per questi paesi il rallentamento è stato però meno marcato, tranne che per la Spagna dove si sono registrati tassi medi di crescita in linea con quelli italiani.

Passando a una analisi comparata sui livelli della produttività, quello italiano nel 2006 è risultato inferiore rispettivamente del 26,0 per cento nei confronti di Francia e del 20,0 per cento della Germania<sup>14</sup>.

Se guardiamo alle dinamiche del costo del lavoro sotto il profilo della competitività il confronto rilevante, per un'area a moneta unica come quella dell'euro, è tra i tassi di crescita in termini nominale. Tale confronto, effettuato dalla Banca centrale europea, mostra che dal 1999 al 2006 l'incremento cumulato del costo del lavoro per dipendente nel pubblico impiego in Italia è stato superiore alla media dell'area dell'euro (33,8 per cento contro 21,6 per cento nella media dell'area dell'euro). Nel settore privato (14,8 per cento) l'incremento cumulato del costo del lavoro risulta sostanzialmente coincidente con quello della media dell'area dell'euro (14,7 per cento). Particolarmente significativo è stato, in questo periodo, il guadagno di competitività conseguito dalla Germania, dove il tasso di crescita cumulato tra il 1999 e il 2006 è stato, sia nel settore privato sia in quello pubblico, meno della metà della media dell'area<sup>15</sup>.

In presenza di una crescita molto modesta della produttività, l'aumento del costo del lavoro, seppur non lontano dalla media europea per quanto riguarda il settore privato, va a incidere direttamente sulla competitività, e quindi sulle prospettive di crescita dell'economia italiana e in particolare su quelle dei redditi delle famiglie.

La leva su cui è indispensabile agire per accrescere il reddito delle famiglie è dunque il rilancio della produttività. Questo rilancio a sua volta postula un aumento della capacità di innovazione del sistema economico e un miglioramento dell'istruzione e della formazione. Dai dati Eurostat riferiti al 2005 appare che l'Italia spende poco in ricerca e sviluppo: l'1,1 per cento del PIL contro il 2,13 della Francia e il 2,48 per cento della Germania. Particolarmente modesta è la quota finanziata dalle imprese, pari in Italia al 40 per cento circa nel 2006, rispetto a una media OCSE del 63 per cento circa e del 54 per cento della UE; tale quota si situa al 26° posto nell'area OCSE, superiore solo alla Grecia, al Portogallo, alla Slovacchia e alla Polonia<sup>16</sup>. Inoltre, nel 2005 i

<sup>13</sup> Fonte: European Commission, AMECO Database. La produttività del lavoro è stata calcolata sul PIL rispetto alle unità standard di lavoro.

<sup>14</sup> Fonte: European Commission, AMECO Database.

<sup>15</sup> BCE, Bollettino mensile giugno 2007, che utilizza il database OCSE *Economic Outlook* Dicembre 2006. Utilizzando i dati ISTAT sui redditi da lavoro e le unità standard di lavoro (ULA), l'incremento cumulato del costo del lavoro per dipendente del settore pubblico risulterebbe più elevato rispetto al settore privato, ma il differenziale sarebbe più contenuto rispetto ai dati della BCE. Nel periodo 1999-2006 (anno base 1999), l'incremento cumulato sarebbe pari al 31,5 per cento per il settore pubblico, al 20,4 per cento per il settore privato.

I dati ISTAT utilizzati fanno riferimento alla serie di contabilità nazionale pubblicata nel 2007, ai fini di una maggiore comparabilità dei dati con quelli del database OCSE.

I redditi da lavoro del settore privato sono determinati come differenza tra i redditi da lavoro per l'intera economia e quelli della pubblica amministrazione.

I dipendenti del settore privato sono determinati come differenza tra l'occupazione per l'intera economia e la somma dell'occupazione della pubblica amministrazione e l'occupazione indipendente.

<sup>16</sup> OCSE, 'Main Science and Technology Indicators' (MSTI): edizione 2007/2.

laureati in materie scientifiche sono stati in Italia il 9,7 per mille contro una media del 13,0 per mille nell'area dell'euro<sup>17</sup>. Tra i paesi europei la Francia e l'Irlanda risultano i paesi più dotati in termini di laureati in materie scientifiche (rispettivamente 22,5 per mille e 24,5 per mille).

Legare maggiormente i salari ai risultati aziendali può rappresentare uno stimolo per la crescita della produttività. Per questo motivo, è indispensabile una riforma della contrattazione salariale tra le parti sociali. Solo un maggior ricorso alla cosiddetta contrattazione di secondo livello, cioè quella condotta a livello aziendale, può rendere la dinamica salariale aderente alle effettive condizioni produttive e impedire che un'impresa a bassa produttività sia penalizzata da accordi nazionali che ne minano la competitività e ne mettono a repentaglio i posti di lavoro. La contrattazione nazionale dovrebbe assicurare il mantenimento del potere di acquisto minacciato dalla inflazione, che è un fenomeno generale, mentre la produttività, che è un fatto aziendale, dovrebbe essere interamente presa in carico dalla contrattazione di secondo livello. Una maggiore rispondenza degli strumenti negoziali agli andamenti della produttività era già prevista dagli accordi del luglio 1993.

Per raggiungere questi obiettivi e legare più strettamente gli aumenti dei salari a quelli della produttività occorre differenziare maggiormente per aree, settori e aziende. Inoltre, seguendo l'esempio della Germania, meccanismi di opting out dalla contrattazione nazionale potrebbero essere sperimentati nelle aree, settori o aziende più svantaggiati del Paese, preferibilmente in cambio di impegni in termini di investimenti, ricerca e innovazione.

**Costo del lavoro per dipendente nei settori pubblico e privato 1999-2006, tassi di crescita cumulati in termini nominali**

	Costo del Lavoro nel Settore pubblico	Costo del Lavoro nel Settore privato
Area euro 12	21,6	14,7
Belgio	25,3	18,8
Germania	8,3	7,5
Irlanda	67,0	42,2
Grecia	64,9	44,7
Spagna	22,1	12,2
Francia	20,4	23,0
Italia	33,8	14,8
Lussemburgo	34,6	43,7
Paesi Bassi	24,8	26,2
Austria	16,0	15,8
Portogallo	25,3	31,9
Finlandia	28,2	28,0

Fonte: BCE, Bollettino mensile giugno 2007.

*In materia di livelli salariali la funzione principale della politica economica è di promuovere un rilancio della produttività oltre che di contribuire al mantenimento e al rafforzamento del potere di acquisto attraverso misure che incidano sulla dinamica dei prezzi. Il ruolo svolto dal Governo nel dialogo tra le Parti Sociali dovrebbe essere funzionale a questi fini. L'esigenza di una revisione*

<sup>17</sup> Fonte Eurostat; Laureati in materie scientifiche ogni 1000 abitanti in età tra 20-29 anni.

*degli accordi del 1993 volta a porre al centro della contrattazione salariale non più l'inflazione e la stabilità, bensì la produttività e la crescita è stata sostenuta dal Governo sin dal settembre 2006, ma è mancata finora una effettiva risposta dalle parti sociali.*

*Attraverso la leva fiscale, il Governo ha già contribuito a una crescita dei redditi, soprattutto di quelli medio-bassi, con le Leggi finanziarie per gli anni 2007 e 2008. Ulteriori interventi sulle aliquote e sulle detrazioni fiscali dovrebbero essere attuati coerentemente con le compatibilità finanziarie complessive. Lungo la rotta che porta al pareggio dei conti pubblici nel 2011, evitare ulteriori aumenti della pressione fiscale aggregata è compatibile con una riduzione delle aliquote fiscali o con un aumento delle detrazioni sul lavoro dipendente se l'azione di contrasto all'evasione fiscale continuerà a essere efficace e continua, assicurando così nuovi frutti.*

*La politica economica può favorire una ripresa del potere di acquisto dei lavoratori e della produttività complessiva del Paese anche con la ulteriore rimozione di barriere all'entrata di nuovi e più innovativi operatori in tutti i settori di attività economica, rendere il Sud e in generale il Paese un polo di attrazione per i capitali italiani e stranieri, migliorare il sistema di istruzione per rendere la forza lavoro più qualificata.*

*Ma l'azione più importante che il Governo e in generale il settore pubblico può compiere per accrescere la produttività complessiva del sistema economico, la sua competitività e la crescita è di accrescere l'efficienza con cui vengono prodotti i servizi pubblici e migliorarne la qualità. Per aumentare la produttività dei dipendenti pubblici occorre legare ad essa gli aumenti e i premi salariali. Maggiore efficienza deve essere il criterio per frenare la dinamica del monte retribuzioni pubbliche, che agisce come un onere sull'intera economia, se ad essa non corrisponde una crescita adeguata della produttività e della qualità dei servizi. Il Memorandum d'intesa sul lavoro pubblico ha posto le premesse per compiere importanti passi in avanti riconoscendo, tra l'altro, l'importanza di premiare non solo il risultato collettivo ma anche quello individuale attraverso il potenziamento degli strumenti di valutazione del personale. Un rafforzamento della responsabilità, della capacità, della consapevolezza del ruolo dei dirigenti pubblici è indispensabile affinché la riforma abbia piena e compiuta attuazione.*

*Gli attori principali per un rilancio della produttività, e quindi dei salari e della competitività, restano le Parti Sociali, nelle cui mani sono perciò le sorti della crescita economica italiana e dunque l'incremento del benessere e dei livelli di vita. Solo esse possono invertire la spirale bassa produttività/bassi redditi. Mentre le pressioni provenienti da una maggiore concorrenza interna e internazionale dovrebbero spingere le imprese a innovarsi e rinnovare i loro prodotti, un sistema di contrattazione più decentrato è indispensabile per distribuire più equamente i frutti di tali innovazioni e di premiare il lavoro laddove la produttività è più elevata.*

## REVISIONI DI CONTABILITÀ NAZIONALE E CONFRONTO PREVISIONI

L'ISTAT ha effettuato una revisione delle serie di contabilità nazionale in volume a partire dal 2001 sulla base: (i) dell'utilizzo di una nuova metodologia di deflazione degli aggregati secondo lo schema supply-use e (ii) dei nuovi indici dei valori medi unitari del commercio con l'estero. La nuova metodologia ha comportato una maggiore coerenza degli aggregati di contabilità nazionale in termini reali oltre che una stima indipendente della variazione delle scorte e una stima più accurata dei consumi intermedi.

Le innovazioni metodologiche hanno quindi comportato delle revisioni straordinarie delle serie in volume, le quali ora non risultano più comparabili con le serie precedenti. Per gli anni 2004-2006 oltre alla revisione straordinaria, le serie di contabilità nazionale hanno subito anche le revisioni di tipo ordinario che tengono conto dell'aggiornamento delle fonti statistiche utilizzate.

Nella tabella vengono mostrate le differenze tra le due serie per le principali componenti del conto risorse e impieghi.

### Confronto tra nuova e vecchia serie ISTAT

	2002		2003		2004		2005		2006		2007	
	NS	OS	NS	OS	NS	OS	NS	OS	NS	OS	NS	OS
<b>MACRO ITALIA (VOLUMI)</b>												
PIL	0,5	0,3	0,0	0,0	1,5	1,2	0,6	0,1	1,8	1,9	1,5	1,7
importazioni di beni e servizi	0,2	-0,5	1,2	0,8	4,2	2,7	2,2	0,5	5,9	4,3	4,4	2,3
consumi famiglie	0,2	0,2	1,0	1,0	0,7	0,7	0,9	0,6	1,1	1,5	1,4	1,8
spesa della PA e ISP	2,5	2,2	1,9	2,1	2,3	1,6	1,9	1,5	0,9	-0,3	-1,3	0,1
investimenti fissi lordi	3,7	4,0	-1,2	-1,7	2,3	1,6	0,7	-0,5	2,5	2,3	1,2	2,8
Inv macchinari attrezzature e vari	1,9	3,4	-4,6	-4,1	2,3	1,8	0,9	-1,2	3,5	2,6	0,2	1,9
Inv in costruzioni	5,9	4,8	2,4	1,4	2,2	1,5	0,5	0,3	1,5	2,1	2,2	4,0
esportazioni di beni e servizi	-2,9	-4,0	-2,0	-2,4	4,9	3,3	1,0	-0,5	6,2	5,3	5,0	2,1
<b>CONTRIBUTI CRESCITA PIL</b>												
esportazioni nette	-0,8	-1,0	-0,8	-0,8	0,2	0,2	-0,3	-0,3	0,1	0,3	0,1	-0,1
scorte	0,0	0,0	0,1	0,2	-0,1	-0,1	-0,2	-0,2	0,5	0,3	0,0	0,1
domanda nazionale al netto scorte	1,3	1,3	0,7	0,6	1,4	1,1	1,0	0,5	1,3	1,3	1,4	1,7
<b>PREZZI</b>												
Deflatore PIL	3,3	3,4	3,1	3,1	2,6	2,9	2,1	2,2	1,7	1,8	2,3	2,4
deflatore importazioni	-0,3	0,4	-1,3	-0,9	2,7	4,2	6,2	7,9	7,6	9,1	2,3	4,4
deflatore consumi famiglie	2,9	2,9	2,8	2,8	2,6	2,6	2,3	2,4	2,7	2,7	2,2	1,8
deflatore spesa della PA e ISP	2,6	2,8	3,7	3,6	2,8	3,4	3,3	3,6	2,0	3,4	0,4	0,8
deflatore investimenti fissi lordi	2,9	2,6	1,6	2,0	2,7	3,2	2,9	3,1	2,6	2,4	2,6	3,6
deflatore esportazioni	1,4	2,6	0,4	0,9	2,6	4,2	4,0	5,6	4,5	5,2	3,6	6,4

Nota: NS (nuova serie); OS (vecchia serie). Per il 2007 vecchia serie crescita acquisita al terzo trimestre, dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi.

Le previsioni ufficiali di crescita del 2007 contenute nella RPP 2008 dello scorso settembre e il dato di consuntivo pubblicato dall'ISTAT il 29 febbraio non sono direttamente comparabili. Come mostrato nella tavola seguente, infatti i principali istituti di ricerca e gli organismi internazionali stimavano, tra l'ottobre 2007 e il febbraio 2008, una crescita per il 2007 compresa tra l'1,7 per cento e l'1,9 per cento, in linea con quanto previsto nella RPP.

**Confronto previsioni crescita reale per l'Italia**

PIL REALE (% a/a)	data prev.	2006	2007
RPP 2008	set-07	1,9	1,9
Prometeia	gen-08	1,9	1,7
Banca Italia	gen-08	1,9	1,7
Confindustria	dic-07	1,9	1,8
REF.IRS	nov-07	1,9	1,8
CER	nov-07	1,9	1,8
ISAE	ott-07	1,9	1,8
IMF (WEO)	ott-07	1,9	1,7
Commissione Europea	feb-08	1,9	1,8
OCSE (EO82)	dic-07	1,9	1,8
Consensus Economics	gen-08	1,9	1,8

Nota: Le stime OCSE , ISAE e Banca d'Italia fanno riferimento ai dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. Alla data di rilascio delle previsioni, per l'ISAE e la Banca d'Italia la stima di crescita del dato grezzo per il 2007 risultava pari all'1,9 per cento .



### 3. FINANZA PUBBLICA

#### 3.1 AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

##### 3.1.1 Risultati per il 2007

Nel 2007 l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche, secondo i dati diffusi dall'ISTAT, è risultato di 29,2 miliardi, pari all'1,9 per cento del PIL, il valore più basso nel decennio. Nonostante una crescita del PIL inferiore alle previsioni, il peso del deficit è nettamente inferiore sia all'obiettivo fissato nel 2005 per l'Italia in sede di procedura di disavanzo eccessivo (2,8 per cento), sia a quello assunto nel luglio scorso con il DPEF (2,5 per cento) e successivamente lievemente rivisto con la RPP (2,4 per cento).

La procedura prevista dal Trattato di Maastricht è stata avviata nel luglio 2005 dopo che il Consiglio ECOFIN aveva certificato un rapporto tra deficit e PIL superiore al 3,0 per cento sin dal 2003. Verrà abrogata in maggio, dopo che l'Eurostat avrà certificato i risultati e la Commissione Europea pubblicato le nuove previsioni.

Il risultato del 2007 rappresenta un miglioramento di 0,5 punti di PIL rispetto alle stime di settembre. A tale risultato hanno contribuito un incremento delle entrate più elevato per circa 2 miliardi riferito prevalentemente a quelle di natura tributaria, e una significativa riduzione delle spese correnti al netto degli interessi per circa 8,3 miliardi.

Un confronto omogeneo tra stime e risultati deve tener conto dell'intervento concernente il beneficio tributario a favore degli 'incapienti' previsto dal D.L. n. 159/2007 che era stato classificato in riduzione delle imposte dirette interamente per l'anno 2007 sulla base dell'importo originariamente previsto (stimato in 1,9 miliardi). Nei dati di consuntivo dell'ISTAT tale intervento è stato contabilizzato come incremento della spesa per prestazioni sociali in denaro. Il confronto in termini omogenei tra stime di settembre e risultati evidenzia che il maggior gettito deriva in parte dalle scelte operate dalle imprese del settore privato di posticipare al saldo 2008 le detrazioni IRAP (cuneo fiscale) previste dalla Legge finanziaria per il 2007. Si tratta di circa 1 miliardo di minori entrate che non si sono manifestate nel 2007 ma che incideranno sui conti del 2008. L'ulteriore gettito aggiuntivo è l'effetto netto di minori contributi sociali (2,9 miliardi) prevalentemente correlati alla revisione della base statistica 2006 (per tale anno la rettifica operata dall'ISTAT sulla base dei dati consuntivi degli Enti previdenziali è stata di 2,4 miliardi), e di maggiori 'altre entrate correnti' dovute soprattutto a un migliore risultato lordo di gestione (1,2 miliardi), maggiori interessi attivi (0,9 miliardi), aiuti internazionali superiori alla previsione (0,5 miliardi) in larga misura connessi ad accreditamenti dell'Unione europea, maggiori proventi per fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti (0,4 miliardi).

Dal lato della spesa, la riduzione rispetto alla stime della RPP tiene conto anche degli effetti del rinvio al 2008 di alcuni interventi decisi con il decreto legge di settembre, valutati in circa 0,2 punti di PIL (incluso lo slittamento del pagamento del *bonus* per gli incapienti per buona parte dei lavoratori dipendenti e per i lavoratori con reddito da lavoro autonomo).

## XV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TAVOLA 3.1: CONTO ECONOMICO DELLA PA A LEGISLAZIONE VIGENTE – SCOSTAMENTO CON PREVISIONI**  
(valori in milioni di euro)

	2007		2008		2009		2010		2011	
	RPP sez.II	RUEF	RPP sez.II	RUEF	RPP sez.II	RUEF	RPP sez.II	RUEF	RPP sez.II	RUEF
<b>SPESE</b>										
Redditi da lavoro dip.	166.031	164.645	177.442	175.050	176.789	174.931	178.957	177.901	181.984	180.877
Consumi intermedi	124.420	121.460	128.827	127.744	132.235	131.645	134.432	136.077	138.992	141.226
Prestazioni sociali (1)	267.120	265.284	278.315	278.340	284.679	284.570	294.998	294.640	305.520	305.210
Altre sp. correnti al netto di int	58.918	56.817	59.118	58.645	59.647	59.554	60.296	62.483	61.068	63.118
Totale sp. correnti al netto di int.	616.489	608.206	643.702	639.779	653.350	650.700	668.683	671.101	687.564	690.431
(in % di PIL)	39,9	39,6	40,1	40,2	39,4	39,6	38,9	39,5	38,7	39,2
Interessi passivi	74.534	76.726	78.300	79.307	81.388	80.981	84.101	82.489	86.109	84.803
(in % di PIL)	4,8	5,0	4,9	5,0	4,9	4,9	4,9	4,9	4,8	4,8
Totale spese correnti	691.023	684.932	722.002	719.086	734.738	731.681	752.784	753.590	773.673	775.234
Totale spese in conto capitale	67.595	68.493	62.552	66.095	66.229	70.751	66.578	70.303	66.911	71.396
di cui: Investimenti fissi lordi	42.231	36.134	40.255	39.277	42.533	41.256	43.132	41.595	42.951	42.225
Contributi in c/capitale	23.389	24.769	20.721	24.632	22.103	26.414	21.847	25.189	22.341	26.359
Altri trasferimenti	1.975	7.590	1.576	2.186	1.593	3.081	1.599	3.519	1.619	2.812
Totale spese fin. al netto di int.	684.084	676.699	706.254	705.874	719.579	721.451	735.261	741.404	754.475	761.827
Totale spese finali	758.618	753.425	784.554	785.181	800.967	802.432	819.362	823.893	840.584	846.630
<b>ENTRATE</b>										
Totale entrate tributarie	458.254	459.888	472.487	470.810	484.235	484.004	501.424	503.636	517.485	521.389
di cui: Imposte dirette (1)	231.839	233.660	241.228	241.102	246.789	245.846	257.359	258.842	265.973	269.752
Imposte indirette	225.532	225.928	230.903	229.476	237.413	237.926	244.035	244.562	251.482	251.405
Imposte in c/capitale	883	300	356	232	33	232	30	232	30	232
Contributi sociali	207.710	204.772	218.141	214.141	224.640	220.450	230.847	226.833	237.871	233.790
di cui: Contributi effettivi	204.108	200.911	214.429	210.143	220.917	216.406	227.091	222.721	234.080	229.605
Contributi figurativi	3.602	3.861	3.712	3.998	3.723	4.044	3.756	4.112	3.791	4.185
Altre entrate correnti	52.619	55.272	54.106	56.631	55.109	57.782	56.329	59.005	57.561	60.519
Totale entrate correnti	717.700	719.632	744.378	741.350	763.951	762.004	788.570	789.242	812.887	815.466
Entrate in conto capitale	3.677	4.314	4.411	4.876	4.837	5.320	4.864	5.363	4.890	5.404
Totale entrate finali	722.260	724.246	749.145	746.458	768.821	767.556	793.464	794.837	817.807	821.102
p.m. Pressione fiscale	43,1	43,3	43,0	43,1	42,7	42,9	42,6	42,9	42,5	42,9
<b>SALDI</b>										
Saldo primario	38.176	47.547	42.891	40.584	49.242	46.105	58.203	53.433	63.332	59.275
(in % di PIL)	2,5	3,1	2,7	2,6	3,0	2,8	3,4	3,1	3,6	3,4
Saldo di parte corrente	26.677	34.700	22.376	22.264	29.213	30.323	35.786	35.652	39.214	40.232
(in % di PIL)	1,7	2,3	1,4	1,4	1,8	1,8	2,1	2,1	2,2	2,3
Indebitamento netto	-36.358	-29.179	-35.409	-38.723	-32.146	-34.876	-25.898	-29.056	-22.777	-25.528
(in % di PIL)	-2,4	-1,9	-2,2	-2,4	-1,9	-2,1	-1,5	-1,7	-1,3	-1,4
PIL nominale	1.543.823	1.535.540	1.605.043	1.590.366	1.659.615	1.642.717	1.717.445	1.700.769	1.776.298	1.761.518

1) I valori indicati nelle stime 2007 della Relazione Previsionale e Programmatica per il 2008 con riferimento al 'bonus incapienti' sono riclassificati, per omogeneità di raffronto, in linea con la definizione adottata dall'ISTAT nel comunicato rilasciato in data 29 febbraio 2008. L'importo, stimato in 1.900 milioni, viene riclassificato come prestazione sociale anziché essere dedotto dalle imposte dirette.



La riduzione delle spese correnti, pari a circa 6,1 miliardi, deriva da: (i) minori spese per redditi da lavoro dipendente (1,4 miliardi) correlate tra l'altro alle misure di razionalizzazione nella scuola e al parziale slittamento al 2008 delle assunzioni in deroga consentite per l'anno 2007; (ii) minori consumi intermedi (circa 3 miliardi) riferiti sia a minori spese delle amministrazioni statali assoggettate a un rigoroso monitoraggio, sia alla emersione di una minore spesa sanitaria<sup>1</sup>; (iii) minori erogazioni per 'altre spese correnti' (circa 2,1 miliardi) riferiti prevalentemente a una minore contribuzione per il finanziamento del bilancio dell'Unione europea.

Tale riduzione è stata controbilanciata da una più elevata spesa per interessi (circa 2,2 miliardi).

La spesa in conto capitale risulta più elevata (circa 0,9 miliardi) per l'effetto combinato di una serie di fattori: (i) maggiori oneri di natura straordinaria riguardanti la cancellazione dell'acconto dei concessionari alla riscossione decisa con il decreto legge di fine anno (per un importo pari a 4,939 miliardi)<sup>2</sup> e la differente contabilizzazione dei rimborsi relativi alla sentenza IVA sulle auto aziendali (pari a 0,847 miliardi)<sup>3</sup>; (ii) maggiori contributi agli investimenti (circa 1,5 miliardi); (iii) una minore dinamica evolutiva degli investimenti fissi lordi (circa 6,1 miliardi) riferiti alla minore realizzazione di interventi da parte dell'ANAS (circa 2,1 miliardi)<sup>4</sup> e degli enti territoriali e allo slittamento di alcuni interventi, prevalentemente a carico delle Amministrazioni centrali<sup>5</sup>.

## GLI EFFETTI DELLA REVISIONE METODOLOGICA DEI CRITERI DI IMPUTAZIONE DELLA SENTENZA IVA SUGLI AUTOVEICOLI

*La metodologia seguita inizialmente per l'imputazione della sentenza IVA sugli autoveicoli era stata quella di considerare come momento di registrazione la data della sentenza e di procedere a una stima indiretta del potenziale numero dei contribuenti e del potenziale importo da rimborsare, nel presupposto che tutti gli aventi diritto presentassero istanza.*

*L'emanazione di alcuni provvedimenti normativi (introduzione del regime forfetario) e il numero limitato delle istanze di rimborso presentate con procedura forfetaria hanno fornito nuove informazioni sui possibili comportamenti degli aventi diritto e posto i presupposti per una revisione al ribasso dell'onere per lo Stato derivante dalla sentenza. In considerazione di questi elementi, in accordo con Eurostat, è stato deciso di adottare una metodologia statistica diretta già utilizzata per altri tipi di rimborsi, in base alla quale il debito per lo Stato viene registrato nel momento della validazione delle istanze di rimborso in seguito allo spoglio da parte dell'amministrazione finanziaria.*

<sup>1</sup> Le informazioni trasmesse dalle Regioni, che evidenziano una minore spesa sanitaria, andranno riscontrate e analizzate con le Regioni stesse nei tavoli tecnici istituzionalmente previsti per verificare la natura strutturale della riduzione dei costi e il contributo fornito dalle singole Regioni al rallentamento della dinamica. A tal fine sono programmate riunioni per la seconda metà del mese di marzo.

<sup>2</sup> La favorevole evoluzione dei conti pubblici ha consentito, in seguito alla trasformazione del sistema dei concessionari della riscossione assorbiti in una Società interamente partecipata dalle Amministrazioni pubbliche, di provvedere alla restituzione della tassa a suo tempo prevista a carico di strutture concessionarie private (D.L. n.248/2007).

<sup>3</sup> Cfr. Apposito Riquadro.

<sup>4</sup> L'economia di spesa riguarda anche gli interventi a valere sugli ulteriori fondi per 215 milioni stanziati con il D.L. n.159/2007.

<sup>5</sup> Si tratta dello slittamento di alcuni oneri legati a risorse assegnate dal D.L. n.159/2007 o condizionate al preventivo accertamento degli introiti per il TFR.

Di conseguenza, si è proceduto a eliminare l'onere straordinario per lo Stato per effetto della sentenza IVA sulle auto aziendali registrato nel 2006 e stimato pari a circa 16 miliardi, mentre la prima contabilizzazione dei rimborsi IVA sulle auto aziendali è stata effettuata nel conto del 2007 con riferimento alle sole istanze presentate in via telematica con il regime forfetario, per un importo pari a 847 milioni.

Dopo l'iscrizione al 2007 delle somme richieste con procedura forfetaria, per gli anni 2009-2011 sulla base del normale processo di validazione e liquidazione delle istanze ordinarie che sono state presentate e saranno presentate, sono stimati rimborsi per un importo di 400 milioni per ciascun anno del triennio.

Rispetto al risultato conseguito nel 2006, l'indebitamento netto si riduce di 1,5 punti percentuali. Il risultato del 2006 è stato rideterminato in misura significativa, per tener conto dei nuovi criteri di imputazione contabile dei rimborsi IVA, che hanno comportato una revisione al ribasso dell'indebitamento netto al 3,4 per cento del PIL. Nel biennio 2006-2007, la riduzione complessiva in termini nominali del rapporto *deficit*/PIL risulta pari a 2,3 punti percentuali. In termini strutturali l'aggiustamento appare ancora più marcato, pari a circa 2,9 punti di PIL. È dal triennio 1995-1997 che non si verificava un contenimento strutturale di tali dimensioni.

Per il secondo anno consecutivo le misure *una tantum* non sono state utilizzate per migliorare il *deficit* ma hanno avuto prevalentemente un effetto peggiorativo sui conti. Al netto di tali misure, il rapporto tra *deficit* e PIL passa dal 3,0 per cento del 2006 all'1,7 per cento del 2007. Se si esclude anche l'impatto del ciclo economico sui conti pubblici, il *deficit* strutturale passa dal 2,9 per cento del 2006 all'1,6 per cento del 2007.

L'avanzo primario è migliorato di 1,8 punti di PIL, collocandosi al 3,1 per cento, grazie all'aumento dell'incidenza delle entrate sul PIL di circa 1,3 punti percentuali (dal 45,9 al 47,2 per cento). E' stato il risultato di un significativo recupero di base imponibile (si stima che il gettito aggiuntivo ammonti nel biennio 2006-2007 a oltre 20 miliardi)<sup>6</sup> e della riduzione delle spese primarie sul PIL per circa 0,6 punti percentuali (dal 44,7 al 44,1 per cento).

Il saldo corrente, tornato su valori positivi lo scorso anno, ha accresciuto il proprio attivo raggiungendo il 2,3 per cento del PIL.

Le spese correnti hanno registrato un tasso di crescita del 4,5 per cento, con un aumento dell'incidenza sul PIL di 3 decimi di punto rispetto all'anno precedente (44,6 per cento nel 2007 contro 44,3 per cento nel 2006). Tale andamento riflette il netto incremento della spesa per interessi (12,4 per cento contro 5,5 per cento registrato nel 2006) che ha determinato un aumento dell'incidenza in rapporto al PIL di quattro decimi di punto (dal 4,6 per cento al 5,0 per cento). La spesa per interessi ha risentito dell'innalzamento dei tassi verificatosi nella prima parte dell'anno quando viene di norma collocata sul mercato la maggior parte delle nuove emissioni di titoli di Stato (circa il 70 per cento nei primi sette mesi). Gran parte della maggiore spesa è imputabile agli Enti locali e alle Regioni, il cui debito è in prevalenza a tasso variabile.

<sup>6</sup> Cfr Riquadro sui risultati della lotta all'evasione.

Al netto dell'onere per interessi, le spese correnti risultano cresciute del 3,6 per cento, lievemente al di sotto del tasso di crescita del PIL nominale, consentendo per il secondo anno consecutivo, una marginale riduzione del rapporto sul PIL (39,6 nel 2007 rispetto a 39,7 del 2006 e a 39,8 del 2005). Questo è il miglior risultato dal 2004. Nel biennio 2006-2007, l'incremento medio annuo risulta pari al 3,4 per cento, inferiore a quello registrato nel quinquennio 2001-2005 pari al 5,1 per cento. In termini reali, l'incremento è pari all'1,8 per cento nel 2007 (1,4 per cento in media nel biennio 2006-2007), anch'esso più contenuto rispetto a quanto registrato nel quinquennio precedente (2,2 per cento medio annuo). A tale risultato hanno contribuito le misure specifiche contenute nelle Leggi finanziarie per il 2006 e il 2007, un rigoroso controllo amministrativo delle erogazioni e lo slittamento di parte dei rinnovi contrattuali nel pubblico impiego. Il contenimento della spesa corrente primaria risulterebbe ancora più marcato se si escludessero le prestazioni sociali, che nel breve periodo hanno natura obbligatoria.

TAVOLA 3.2: SPESA PRIMARIA CORRENTE

	Tasso di incremento nominale	Tasso di incremento reale
1991-1995	5,5	0,6
1996-2000	5,0	2,2
2001-2005	5,1	2,2
2006-2007	3,4	1,4

I redditi da lavoro dipendente sono cresciuti dell'1,1 per cento contro il 4,1 per cento registrato nel 2006. Il rallentamento osservato si determina, oltre che per mancato rinnovo di parte dei residui contratti ancora da stipulare, anche per il contenimento della dinamica occupazionale, che ha in parte compensato gli oneri sostenuti per il rinnovo contrattuale 2006-2007 per il personale dei principali comparti del settore statale.

La crescita dei consumi intermedi, dopo la forte frenata nel 2006, è stata moderata (2,1 per cento). Ciò ha consentito di contenerla al di sotto di quella del PIL nominale e di proseguire nel percorso di riduzione dell'incidenza rispetto al PIL. Le prestazioni sociali in natura (che includono prevalentemente le spese per assistenza sanitaria in convenzione) hanno rallentato significativamente la loro dinamica, evidenziando un aumento dello 0,9 per cento rispetto alla crescita del 2,7 per cento dell'anno precedente.

La spesa sanitaria è aumentata dello 0,9 per cento dopo essere cresciuta del 5,4 per cento nel 2006. Il rallentamento della dinamica è stato ottenuto anche grazie all'efficacia delle misure di rafforzamento degli strumenti di responsabilizzazione regionale. Su tale risultato hanno inciso inoltre il meccanismo di contabilizzazione degli oneri contrattuali e la riallocazione temporale di alcune partite contabili. Al netto di tali effetti la variazione media annua nel biennio 2006-2007 risulterebbe pari a circa il 4 per cento rispetto alla variazione media annua del periodo 2001-2005, pari a circa il 6,5 per cento; ciò si verifica malgrado la più elevata inflazione abbia inciso sul costo delle prestazioni.

Nel complesso, la crescita della spesa per consumi finali è risultata in ulteriore decelerazione, registrando un incremento dell'1,6 per cento rispetto al 2,8 per cento del

2006 e al 5,3 per cento del 2005. Ne è conseguita una progressiva riduzione dell'incidenza sul PIL (dal 20,4 per cento del 2005 al 20,2 per cento del 2006 e 19,8 per cento del 2007).

La spesa per prestazioni sociali in denaro è invece cresciuta del 5,2 per cento, raggiungendo un'incidenza in rapporto al PIL pari al 17,3 per cento. Su tale andamento ha inciso la dinamica sostenuta delle prestazioni sociali diverse dalle pensioni, soprattutto in seguito all'incremento della spesa per trattamenti di famiglia (per un onere di circa 900-1.000 milioni)<sup>7</sup> e all'erogazione del beneficio tributario a favore degli incapienti (per un importo pari a circa 560 milioni)<sup>8</sup>. La spesa pensionistica ha evidenziato una crescita più contenuta in relazione alla rivalutazione delle pensioni in base all'inflazione (l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2007 è stata pari al 2,0 per cento), alla ricostituzione degli importi delle pensioni in essere e alla corresponsione degli arretrati, al saldo tra le nuove pensioni liquidate e quelle cessate, all'erogazione dei benefici per le pensioni basse (per un importo pari a circa 900 milioni)<sup>9</sup>. I risultati diffusi dall'ISTAT per l'anno 2007 della spesa per prestazioni sociali in denaro (pari a 265,3 miliardi) risultano sostanzialmente in linea con le previsioni inglobate nella RPP per il 2008 (pari a 265,2 miliardi). Nel fare tale raffronto occorre evidenziare la diversa imputazione concernente il beneficio tributario degli incapienti rispetto alle stime precedenti<sup>10</sup>. Tenuto conto che nei risultati di Contabilità Nazionale per l'anno 2007 è stato contabilizzato per tale intervento un importo pari a circa 560 milioni, la spesa complessiva per prestazioni sociali in denaro è risultata in linea con quanto previsto per il 2007.

Le spese in conto capitale sono diminuite del 7,6 per cento per l'effetto netto di un aumento delle spese per investimento (3,9 per cento) e dei contributi agli investimenti (11,1 per cento) e di una riduzione delle altre spese in conto capitale. I valori rilevati includono alcune operazioni straordinarie (contabilizzate tra le 'altre spese in conto capitale'), che hanno inciso significativamente nel 2006 e nel 2007, rendendo il confronto non omogeneo. In particolare nel 2007 si scontano la cancellazione dell'acconto dei concessionari alla riscossione e la riclassificazione dei rimborsi IVA, per un importo complessivo di 5,8 miliardi. Sul 2006 pesano, per un importo complessivo di circa 14,4 miliardi, la cancellazione dei crediti dello Stato nei confronti della società TAV per il finanziamento dell'Alta Velocità (circa 13 miliardi), nonché gli oneri originati dalla retrocessione alla società di cartolarizzazione dei crediti di contributi sociali dovuti dai lavoratori agricoli (circa 0,7 miliardi) e dalla restituzione di tasse pagate dai gestori dei servizi di telecomunicazioni (circa 0,7 miliardi)<sup>11</sup>. Al netto di tali operazioni straordinarie le spese in conto capitale nel complesso aumentano del 5,2 per cento.

Le entrate totali delle Amministrazioni pubbliche sono cresciute del 6,5 per cento, collocandosi al 47,2 per cento del PIL.

<sup>7</sup> L'incremento degli assegni per il nucleo familiare è stabilito dalla L. n. 296/2006 (Legge finanziaria 2007).

<sup>8</sup> Nell'anno 2007 è stata contabilizzata la quota di beneficio (previsto dal D.L. n. 159/2007, convertito con L. n. 222/2007) riconosciuta automaticamente a fine anno 2007 tramite sostituti di imposta (in primo luogo gli enti previdenziali e, in parte minima, i datori di lavoro per i lavoratori dipendenti), mentre non è stata contabilizzata la quota di beneficio che riguarda, in particolare, i lavoratori autonomi (cfr. articolo 2, comma 8, D.M. 8 novembre 2007) e i lavoratori dipendenti, per i quali il sostituto di imposta non ha potuto operare in tutto o in parte la liquidazione in via automatica a fine 2007.

<sup>9</sup> D.L. n. 81/2007, convertito con L. n. 127/2007.

<sup>10</sup> Cfr. al riguardo apposita nota a Tav. 15 della RPP 2008 – Seconda Sezione e note 8 e 9 a pag 15-16 dell'Aggiornamento del Programma di Stabilità di novembre 2007

<sup>11</sup> Decretata con sentenza del TAR del Lazio.

Le entrate tributarie sono state pari a 459,9 miliardi con una crescita annua del 6,0 per cento, superiore sia all'aumento del PIL nominale (3,8 per cento), sia a quello dei consumi delle famiglie residenti (3,6 per cento)<sup>12</sup>. Il gettito al netto delle entrate *una tantum* (pari a circa 6,0 miliardi nel 2006 e a 1,1 miliardi nel 2007) è cresciuto ad un tasso ancor più elevato, pari al 7,2 per cento.

Rispetto alle stime contenute nella Relazione Previsionale e Programmatica per il 2008 e tenuto conto della diversa classificazione del beneficio per gli incapienti, il gettito tributario è stato di circa 1,6 miliardi superiore alle previsioni nonostante il netto rallentamento dell'economia nella parte finale dell'anno. Tale rettifica si aggiunge alle successive revisioni al rialzo delle stime effettuate nel corso del 2007, con il DPEF 2008-2011 e con la RPP, per un ammontare complessivo di circa 10,7 miliardi.

All'andamento del gettito nel 2007 ha contribuito sia la componente erariale (il bilancio dello Stato) che quella locale che ha registrato tassi di crescita più elevati<sup>13</sup>. In particolare, le entrate tributarie lorde dello Stato sono state pari a 417,4 miliardi (422,2 miliardi se per omogeneità di raffronto non si escludono gli effetti dell'eliminazione dell'acconto dei concessionari della riscossione incluso invece nel 2006 ma non nel 2007) realizzando una crescita annua del 5,4 per cento (che sale al 6,7 per cento al netto delle entrate *una tantum*). Particolarmente positivo è stato l'andamento del gettito IRPEF, cresciuto su base annua del 5,7 per cento, delle imposte dirette pagate in autoliquidazione (IRES e una parte dell'IRPEF) aumentate del 24,1 per cento, e delle imposte di registro e bollo, sostenute dalle misure della manovra finanziaria per il 2007. L'IVA è cresciuta del 4 per cento in parte frenata da una riduzione dei consumi di prodotti petroliferi (che ha influenzato negativamente anche il gettito delle accise). Al netto del settore petrolifero, l'IVA sugli scambi interni è infatti cresciuta del 5,7 per cento, ben al di sopra del tasso di crescita dei consumi delle famiglie residenti (3,6 per cento).

Le entrate tributarie delle Amministrazioni Locali (circa il 20 per cento delle entrate tributarie totali) si stima siano cresciute del 6,8 per cento (i dati ufficiali saranno diffusi dall'ISTAT nei prossimi mesi). Il maggior tasso di crescita del gettito tributario locale è legato alla forte crescita delle addizionali IRPEF, sia regionali che comunali, il cui gettito nel 2007 è aumentato, rispettivamente, del 19,5 per cento e del 43,0 per cento come effetto di aumenti delle aliquote stabiliti a livello locale. In particolare, nel 2007 circa il 43 per cento dei comuni ha aumentato l'aliquota dell'addizionale IRPEF, il 56 per cento ha lasciato l'aliquota invariata e pochi Comuni l'hanno ridotta rispetto ai livelli del 2006. In generale l'aumento dei tributi locali riflette la scelta delle Amministrazioni di rispettare il Patto per la Salute e il Patto di Stabilità Interno utilizzando una variazione dei tributi anziché incidendo sulla spesa.

<sup>12</sup> Le entrate del 2007 non includono gli effetti del cosiddetto bonus incapienti (D.L. n. 159/2007, 1,9 miliardi). Cfr. nota 10.

<sup>13</sup> Le entrate erariali e locali sono al lordo dei rimborsi, delle compensazioni e delle altre poste correttive di contabilità nazionale.

TAVOLA 3.3: ENTRATE TRIBURARIE ERARIALI

	In milioni di euro	Gen-Dic 2007 Variazioni % sul 2006	In % sul Totale
Imposte dirette	223.301	7,2	52,9
IRE	153.683	5,7	36,4
IRES	50.712	27,3	12,0
Altre	18.906	-17,9	4,5
di cui: Sost. redditi di capitale	10.775	21,2	2,6
Imposte indirette	198.864	3,5	47,1
Registro	5.810	10,8	1,4
IVA	120.140	4,0	28,5
- Scambi Interni	105.749	4,7	25,0
- Importazioni	14.391	-0,4	3,4
Accise	39.552	-1,0	9,4
Altre Indirette (Bollì e altro)	21.975	5,9	5,2
Varie (Giochi)	11.387	5,6	2,7
Totale entrate (lordo delle una tantum) (1)	422.165	5,4	100,0
Totale entrate (netto delle una tantum)		6,7	

1) Comprensivo dell'acconto dei concessionari della riscossione.

I contributi sociali sono aumentati dell'8,0 per cento per effetto dell'aumento dell'aliquota di legge per i lavoratori autonomi e degli introiti contributivi derivanti dalla scelta dei dipendenti delle imprese con oltre 50 addetti di mantenere il TFR nel 2007<sup>14</sup> presso l'INPS, piuttosto che destinarlo alla previdenza complementare.

La pressione fiscale ha raggiunto il 43,3 per cento del PIL<sup>15</sup>. Pur con le cautele necessarie quando si effettua questo tipo di valutazioni, si stima che nel biennio 2006-2007 la parte di entrate non attribuibile all'andamento del ciclo economico e alle misure di tipo fiscale ammonti a più di 1 punto di PIL. Parte di queste maggiori entrate sono state utilizzate per finanziare riduzioni di imposta a famiglie e imprese per circa 10 miliardi<sup>16</sup>. Tale incremento riflette i risultati conseguiti dall'azione di contrasto all'evasione e dall'aumento spontaneo dell'adesione fiscale (*tax compliance*) da parte dei contribuenti. In coerenza con gli *standard* internazionali il dato sulla pressione fiscale include i nuovi accantonamenti al TFR versati all'INPS dalle imprese i cui dipendenti non hanno optato per la previdenza complementare mentre non include la restituzione fiscale ai contribuenti che non pagano imposte nette (cosiddetto *bonus* incapienti). Il primo fenomeno non rappresenta un effettivo aggravio sul costo del lavoro mentre il secondo rappresenta un effettivo sgravio d'imposta, contabilizzato tra le prestazioni sociali in denaro.

<sup>14</sup> Il fondo che raccoglie i contributi sociali dei lavoratori dipendenti nelle imprese con almeno 50 addetti a decorrere dal 1 gennaio 2007 è stato costituito presso l'INPS in base alla L. n. 296/2006 ed è definito come 'Fondo per erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile'.

<sup>15</sup> La pressione fiscale si ridurrebbe a 42,5 per cento del PIL se si escludessero dalle entrate le detrazioni concesse agli incapienti, e l'eliminazione dell'acconto versato dai concessionari della riscossione che, nel rispetto di principi contabili, sono stati contabilizzati come maggiori spese, e se si escludessero anche i versamenti del TFR effettuati all'INPS che non rappresentano un aggravio per il contribuente.

<sup>16</sup> Cfr Riquadro sui risultati della lotta all'evasione.

### 3.1.2 Tendenze per il 2008 e anni successivi

Il quadro di finanza pubblica per il 2008 e gli anni successivi tiene conto delle mutate prospettive di crescita reale dell'economia italiana che per il 2008 sono state riviste al ribasso dall'1,5 per cento (settembre 2007) all'attuale 0,6 per cento. La previsione include inoltre: (i) gli effetti di trascinamento dei migliori risultati acquisiti nel 2007 sia in termini di entrata che di spesa; (ii) lo slittamento al 2008 di alcuni interventi previsti nel D.L. n.159/2007; (iii) le modifiche intervenute nel quadro normativo attuale rispetto alla manovra di bilancio presentata in Parlamento.

Il nuovo quadro previsivo a legislazione vigente, basato su ipotesi improntate alla prudenza sia dal lato delle entrate sia delle spese, porta a stimare un indebitamento netto pari al 2,4 per cento del PIL per il 2008. Nonostante la consistente revisione delle stime di crescita e lo slittamento di alcuni oneri dal 2007 al 2008, l'indebitamento netto previsto si colloca a un livello solo leggermente superiore a quello stimato lo scorso settembre (2,2 per cento del PIL). Per gli anni successivi le proiezioni mostrano indebitamenti netti pari al 2,1 per cento del PIL nel 2009, all'1,7 nel 2010 e all'1,4 nel 2011. Rispetto ai valori indicati nella Relazione Previsionale e Programmatica per il 2008, l'indebitamento netto in rapporto al PIL risulta in aumento di circa 0,1-0,2 punti percentuali in media all'anno nel periodo 2009-11.

Rispetto ai dati indicati nella Relazione Previsionale e Programmatica dello scorso settembre le nuove stime per il 2008 incorporano tutta una serie di fattori che vengono sintetizzati nella Tavola 3.4; alcuni di essi esauriscono i propri effetti nel 2008 mentre altri si riflettono anche negli anni successivi.

**TAVOLA 3.4: REVISIONI DELL'INDEBITAMENTO NETTO PER IL 2008**

	milioni di euro	% PIL	PIL
Indebitamento netto RPP 2008	-35.409	-2,2	1.605.043
- Effetto quadro macro netto interessi	-3.587		
di cui: Tributarie	-2.392		
Contributi sociali	-950		
- Interessi	-1.007		
- Slittamenti D.L. 159	-3.090		
di cui: Bonus 'Incapienti'	-782		
- Decreto Mille proroghe, ICI e slittamento IRAP cuneo fiscale	-2.531		
di cui: Slittamento IRAP e ICI	-1.600		
Mille proroghe	-931		
- Trascinamento e miglioramento 2007 e revisioni ISTAT	6.901		
<b>INDEBITAMENTO NETTO RUEF</b>	<b>-38.723</b>	<b>-2,4</b>	<b>1.590.366</b>
Differenze RPP - RUEF	-3.314	-0,2	

Dal lato delle entrate si evidenziano i seguenti scostamenti rispetto alla precedente stima di settembre (cfr. Tavola 3.1):

- un minor gettito tributario netto per 1.677 milioni (riferito prevalentemente alle imposte indirette per 1.427 milioni) in seguito a: i) la revisione al ribasso della crescita per il 2008 con un effetto complessivo stimato in 2.392 milioni; ii) lo

slittamento dal 2007 di quota parte delle previste minori entrate per la riduzione del 'cuneo fiscale' (circa 1.000 milioni); iii) l'adeguamento dei coefficienti catastali di riferimento per l'ICI (circa 600 milioni). Il minor gettito è in parte compensato dall'effetto di trascinamento delle maggiori entrate acquisite nel 2007. Le stime considerano il maggior gettito legato al miglioramento della *tax compliance* (oltre 20 miliardi) nel biennio precedente come acquisito anche per il futuro ma, in via prudenziale, non incorporano una ulteriore emersione di base imponibile. In particolare, considerando l'effetto differenziale sul gettito 2007 e 2008 delle manovre finanziarie, delle misure *una tantum* e degli eventi occasionali, si stima che l'elasticità di base delle entrate tributarie al PIL per il 2008 si collochi intorno a un punto percentuale<sup>17</sup>. Questo valore riflette, da un lato, la stabilizzazione degli effetti degli interventi antievasione e, dall'altro, l'evoluzione prevista del quadro macroeconomico. Il tasso di crescita delle retribuzioni lorde (rilevante per le imposte a elevata elasticità come l'IRE), maggiore della crescita del PIL, sospinge verso l'alto l'elasticità complessiva del gettito rispetto al PIL.

- minori contributi sociali per 4.286 milioni correlati alla revisione del quadro macroeconomico (950 milioni) e, per la restante parte, principalmente a una rivalutazione da parte dell'ISTAT del coefficiente di svalutazione degli accertamenti dei contributi sociali;
- maggiori 'altre entrate correnti' per 2.525 milioni, per adeguamento della stima rispetto ai maggiori introiti realizzati nel 2007.

Dal lato delle spese si stima un contenuto aumento pari a 627 milioni, come effetto netto di maggiori spese in conto capitale per 3.543 milioni e maggiori interessi per 1.007 milioni, parzialmente compensati da minori spese correnti al netto degli interessi per 3.923 milioni.

In particolare, tra le spese correnti si evidenziano:

- minori oneri per redditi di lavoro dipendente per 2.392 milioni in seguito all'effetto di trascinamento dell'evoluzione più contenuta registrata nel 2007, in base ai dati di consuntivo. La stima considera non solo la completa sottoscrizione dei rinnovi contrattuali relativi al biennio economico 2006-2007 (circa 7.500 milioni, di cui 3.570 a titolo di arretrati), ma anche la definitiva chiusura delle code contrattuali relative ai bienni 2002-2003 e 2004-2005 (circa 260 milioni) e la corresponsione della sola vacanza contrattuale per il biennio economico in corso. Il tasso di crescita dei redditi da lavoro, pari al 6,3 per cento, è dovuto per 5,1 punti per i rinnovi dei contratti. La parte restante coglie sia gli effetti del contenimento della dinamica occupazionale (stimata per il 2008 in calo dello 0,1 per cento), sia l'andamento degli altri fattori di dinamica dei redditi da lavoro dipendente diversi dai rinnovi contrattuali, fra cui la stabilizzazione del personale precario;
- minori spese per consumi intermedi per 1.083 milioni, stimate sulla scorta del rallentamento della dinamica nel 2007, prudenzialmente assunto solo in parte nelle stime della Relazione Previsionale e Programmatica (RPP). Per le Amministrazioni statali, si stima per il 2008 un livello di economie più basso

<sup>17</sup> L'elasticità di base al PIL delle entrate tributarie è calcolata considerando gli effetti differenziali sul gettito 2008 rispetto al 2007 di tutte le manovre, incluse quelle passate, e degli eventi *una tantum*.



- correlato sia a un effetto di lieve rimbalzo della spesa dopo un anno di stringente controllo, sia agli oneri per lo svolgimento delle elezioni politiche e amministrative che si terranno nel corso dell'anno (circa 700 milioni);
- per le prestazioni sociali viene sostanzialmente confermata la stima indicata per il 2008 nella Relazione Previsionale e programmatica malgrado lo slittamento di quota parte (circa 780 milioni) dell'onere per il riconoscimento del 'bonus incapienti';
  - per le 'altre spese correnti', è prevista una minore spesa di 473 milioni, rispetto a quanto indicato nella RPP. La stima per il 2008 riflette anche lo slittamento di alcune spese riguardanti trasferimenti a famiglie, istituzioni sociali private e all'estero, autorizzate, tra l'altro con il D.L. n.159/2007.

Per quanto riguarda le spese in conto capitale, al netto delle dismissioni, la nuova stima presenta minori investimenti diretti per 778 milioni (le economie realizzate nel 2007 sono pari a 5.840 milioni) e maggiori contributi agli investimenti per 3.911 (la maggiore spesa nel 2007 è pari a 1.380 milioni).

Nel complesso si osserva che la riduzione delle spese in conto capitale nette riflette la realizzazione nel 2007 del rimborso per 4.939 milioni della tassa richiesta alle società concessionarie del servizio di riscossione: al netto di tale rimborso *una tantum*, il tasso di incremento, che sconta, tra l'altro, la realizzazione nel 2008 di alcuni interventi autorizzati con D.L. n.159/2007 non realizzati entro la prevista data del 31 dicembre e l'entrata a regime dei meccanismi di sbocco degli stanziamenti condizionati al preventivo accertamento delle contribuzioni per il TFR, risulta pari al 3,5 per cento.

In particolare, si osserva che:

- le economie per investimenti diretti realizzate nel 2007 si riferiscono a interventi diretti a carico del bilancio dello Stato (per circa 1.260 milioni), a interventi dell'ANAS (per circa 2.100 milioni) e al settore degli enti locali (per circa 2.300 milioni). I minori investimenti a carico del bilancio statale derivano dallo slittamento di alcuni interventi autorizzati dal D.L. n. 159/2007 e di altri interventi a valere su stanziamenti vincolati al preventivo accertamento degli introiti per il TFR. Per quanto riguarda l'ANAS, nonostante le pressanti richieste di liquidità, la Società ha dimostrato una capacità operativa inferiore a quanto prospettato, sebbene in crescita rispetto agli anni precedenti. Di conseguenza, per il 2008 si stima un livello di spesa per investimenti per 3.500 milioni, inferiore alle previsioni formulate dall'ANAS di circa 1.100 milioni, ma comunque superiore alla spesa effettiva realizzata negli anni precedenti.
- per il settore degli enti locali le economie realizzate sono principalmente dovute a una spesa inferiore rispetto a quella compatibile con il rispetto del Patto di Stabilità Interno. Tale spesa potenziale, ipotizzata nelle stime RPP, assumeva come anno di riferimento il 2004, anno caratterizzato da un livello di spesa notevolmente superiore alle tendenze degli anni successivi (gli investimenti fissi lordi dei Comuni, pari a 16.651 milioni nel 2004, sono risultati pari a 15.272 milioni nel 2005, a 15.151 milioni nel 2006, 15.529 nel 2007).
- Per quanto riguarda i contributi agli investimenti, le maggiori spese del 2007 (rispetto a quanto stimato nella RPP) hanno interessato soprattutto il bilancio dello stato e si sono realizzate malgrado alcuni slittamenti di spese autorizzate con

il D.L. n. 159/2007 o vincolate al preventivo accertamento degli introiti per il TFR che conseguentemente sono assunte nella stima per il 2008.

– Riguardo alle ‘altre spese in conto capitale’, i maggiori oneri nel 2008 sono stimati in circa 610 milioni dopo le maggiori spese per 5.481 milioni del 2007.

**TAVOLA 3.5: CONTO ECONOMICO DELLA PA A LEGISLAZIONE VIGENTE (in milioni di euro)**

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
<b>SPESE</b>							
Redditi da lavoro dipendente	156.542	162.889	164.645	175.050	174.931	177.901	180.877
Consumi intermedi	118.823	118.992	121.460	127.744	131.645	136.077	141.226
Prestazioni sociali	242.346	252.119	265.284	278.340	284.570	294.640	305.210
Altre spese correnti netto interessi	51.188	53.222	56.817	58.645	59.554	62.483	63.118
<b>Totale spese correnti netto interessi</b>	<b>568.899</b>	<b>587.222</b>	<b>608.206</b>	<b>639.779</b>	<b>650.700</b>	<b>671.101</b>	<b>690.431</b>
Interessi passivi	64.700	68.244	76.726	79.307	80.981	82.489	84.803
<b>Totale spese correnti</b>	<b>633.599</b>	<b>655.466</b>	<b>684.932</b>	<b>719.086</b>	<b>731.681</b>	<b>753.590</b>	<b>775.234</b>
<b>Totale spese in conto capitale</b>	<b>58.377</b>	<b>74.008</b>	<b>68.493</b>	<b>66.095</b>	<b>70.751</b>	<b>70.303</b>	<b>71.396</b>
di cui: Investimenti fissi lordi	33.711	34.792	36.134	39.277	41.256	41.595	42.225
Contributi in c/capitale	21.988	22.292	24.769	24.632	26.414	25.189	26.359
Altri trasferimenti	2.678	16.924	7.590	2.186	3.081	3.519	2.812
<b>Totale spese netto interessi</b>	<b>627.276</b>	<b>661.230</b>	<b>676.699</b>	<b>705.874</b>	<b>721.451</b>	<b>741.404</b>	<b>761.827</b>
<b>Totale spese</b>	<b>691.976</b>	<b>729.474</b>	<b>753.425</b>	<b>785.181</b>	<b>802.432</b>	<b>823.893</b>	<b>846.630</b>
<b>ENTRATE</b>							
<b>Totale entrate tributarie</b>	<b>394.422</b>	<b>433.714</b>	<b>459.888</b>	<b>470.810</b>	<b>484.004</b>	<b>503.636</b>	<b>521.389</b>
di cui: Imposte dirette	189.815	213.308	233.660	241.102	245.846	258.842	269.752
Imposte indirette	202.736	220.181	225.928	229.476	237.926	244.562	251.405
Imposte in c/capitale	1.871	225	300	232	232	232	232
Contributi sociali	183.445	189.683	204.772	214.141	220.450	226.833	233.790
di cui: Contributi effettivi	179.972	186.072	200.911	210.143	216.406	222.721	229.605
Contributi figurativi	3.473	3.611	3.861	3.998	4.044	4.112	4.185
Altre entrate correnti	49.600	52.194	55.272	56.631	57.782	59.005	60.519
<b>Totale entrate correnti</b>	<b>625.596</b>	<b>675.366</b>	<b>719.632</b>	<b>741.350</b>	<b>762.004</b>	<b>789.242</b>	<b>815.466</b>
Entrate in conto capitale	4.081	4.249	4.314	4.876	5.320	5.363	5.404
<b>Totale entrate finali</b>	<b>631.548</b>	<b>679.840</b>	<b>724.246</b>	<b>746.458</b>	<b>767.556</b>	<b>794.837</b>	<b>821.102</b>
<b>SALDI</b>							
Saldo primario	4.272	18.610	47.547	40.584	46.105	53.433	59.275
Saldo di parte corrente	-8.003	19.900	34.700	22.264	30.323	35.652	40.232
<b>Indebitamento netto</b>	<b>-60.428</b>	<b>-49.634</b>	<b>-29.179</b>	<b>-38.723</b>	<b>-34.876</b>	<b>-29.056</b>	<b>-25.528</b>
<b>PIL nominale</b>	<b>1.428.375</b>	<b>1.479.981</b>	<b>1.535.540</b>	<b>1.590.366</b>	<b>1.642.717</b>	<b>1.700.769</b>	<b>1.761.518</b>

Rispetto ai risultati conseguiti nel 2007 le nuove stime per il 2008 evidenziano tassi di crescita delle entrate e delle spese pari, rispettivamente, al 3,1 e al 4,2 per cento.

Per quanto concerne le entrate, il gettito tributario è stimato in aumento del 2,4 per cento (in seguito a una previsione di crescita delle imposte dirette del 3,2 per cento e di quelle indirette dell'1,6 per cento), mentre quello contributivo del 4,6 per cento. Il contenuto tasso di crescita delle entrate rispetto al biennio precedente riflette: il profilo congiunturale, lo slittamento di quota parte dell'onere per la riduzione del 'cuneo fiscale', l'impatto delle misure previste dalla Legge finanziaria, l'ipotesi di assenza di ulteriori allargamenti delle basi imponibili come conseguenza della lotta all'evasione ed elusione fiscale.

La pressione fiscale è prevista diminuire dal 43,3 del 2007 al 43,1 per cento nel 2008.

**TAVOLA 3.6: CONTO ECONOMICO DELLA PA A LEGISLAZIONE VIGENTE (in % di PIL)**

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
<b>SPESE</b>							
Redditi da lavoro dipendente	11,0	11,0	10,7	11,0	10,6	10,5	10,3
Consumi intermedi	8,3	8,0	7,9	8,0	8,0	8,0	8,0
Prestazioni sociali	17,0	17,0	17,3	17,5	17,3	17,3	17,3
Altre spese correnti netto interessi	3,6	3,6	3,7	3,7	3,6	3,7	3,6
<b>Totale spese correnti netto interessi</b>	<b>39,8</b>	<b>39,7</b>	<b>39,6</b>	<b>40,2</b>	<b>39,6</b>	<b>39,5</b>	<b>39,2</b>
Interessi passivi	4,5	4,6	5,0	5,0	4,9	4,9	4,8
<b>Totale spese correnti</b>	<b>44,4</b>	<b>44,3</b>	<b>44,6</b>	<b>45,2</b>	<b>44,5</b>	<b>44,3</b>	<b>44,0</b>
<b>Totale spese in conto capitale</b>	<b>4,1</b>	<b>5,0</b>	<b>4,5</b>	<b>4,2</b>	<b>4,3</b>	<b>4,1</b>	<b>4,1</b>
di cui: Investimenti fissi lordi	2,4	2,4	2,4	2,5	2,5	2,4	2,4
Contributi in c/capitale	1,5	1,5	1,6	1,5	1,6	1,5	1,5
Altri trasferimenti	0,2	1,1	0,5	0,1	0,2	0,2	0,2
<b>Totale spese netto interessi</b>	<b>43,9</b>	<b>44,7</b>	<b>44,1</b>	<b>44,4</b>	<b>43,9</b>	<b>43,6</b>	<b>43,2</b>
<b>Totale spese</b>	<b>48,4</b>	<b>49,3</b>	<b>49,1</b>	<b>49,4</b>	<b>48,8</b>	<b>48,4</b>	<b>48,1</b>
<b>ENTRATE</b>							
<b>Totale entrate tributarie</b>	<b>27,6</b>	<b>29,3</b>	<b>29,9</b>	<b>29,6</b>	<b>29,5</b>	<b>29,6</b>	<b>29,6</b>
di cui: Imposte dirette	13,3	14,4	15,2	15,2	15,0	15,2	15,3
Imposte indirette	14,2	14,9	14,7	14,4	14,5	14,4	14,3
Imposte in c/capitale	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Contributi sociali	12,8	12,8	13,3	13,5	13,4	13,3	13,3
di cui: Contributi effettivi	12,6	12,6	13,1	13,2	13,2	13,1	13,0
Contributi figurativi	0,2	0,2	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2
Altre entrate correnti	3,5	3,5	3,6	3,6	3,5	3,5	3,4
<b>Totale entrate correnti</b>	<b>43,8</b>	<b>45,6</b>	<b>46,9</b>	<b>46,6</b>	<b>46,4</b>	<b>46,4</b>	<b>46,3</b>
Entrate in conto capitale	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
<b>Totale entrate finali</b>	<b>44,2</b>	<b>45,9</b>	<b>47,2</b>	<b>46,9</b>	<b>46,7</b>	<b>46,7</b>	<b>46,6</b>
<b>p.m. Pressione fiscale</b>	<b>40,5</b>	<b>42,1</b>	<b>43,3</b>	<b>43,1</b>	<b>42,9</b>	<b>42,9</b>	<b>42,9</b>
<b>SALDI</b>							
Saldo primario	0,3	1,3	3,1	2,6	2,8	3,1	3,4
Saldo di parte corrente	-0,6	1,3	2,3	1,4	1,8	2,1	2,3
Indebitamento netto	-4,2	-3,4	-1,9	-2,4	-2,1	-1,7	-1,4
<b>PIL nominale</b>	<b>1.428.375</b>	<b>1.479.981</b>	<b>1.535.540</b>	<b>1.590.366</b>	<b>1.642.717</b>	<b>1.700.769</b>	<b>1.761.518</b>

Le spese correnti al netto degli interessi sono stimate in aumento del 5,2 per cento; mentre quelle in conto capitale in riduzione del 3,5 per cento. La dinamica della spesa per interessi è prevista in rallentamento al 3,4 per cento.

La crescita delle spese correnti al netto degli interessi sconta un incremento del 6,3 per cento dei redditi da lavoro dipendente (per un ammontare in valore pari a 10.410 milioni che riflette, tra l'altro, il maggiore onere per rinnovi contrattuali riferiti ai bienni economici 2002-2003, 2004-2005 e 2006-2007).

Sia la dinamica dei consumi intermedi (5,2 per cento) che quella per prestazioni sociali in denaro (4,9 per cento) vengono stimate in via prudenziale a tassi superiori rispetto alla media registrata nel biennio 2006-07, più in linea con le dinamiche storiche.

La riduzione delle spese nette in conto capitale riflette la realizzazione nel 2007 del rimborso della tassa richiesta alle società concessionarie del servizio di riscossione (per 4.939 milioni): al netto di tale rimborso *una tantum* il tasso di incremento risulterebbe pari al 4,0 per cento, scontando l'attuazione nel 2008 di alcuni interventi autorizzati con D.L. n.159/2007 (non realizzati entro la prevista data del 31 dicembre) e l'entrata a regime dei meccanismi di sblocco degli stanziamenti condizionati al preventivo accertamento delle contribuzioni per il TFR.

## IL PROFILO DELL'INDEBITAMENTO STRUTTURALE

*Rispetto alla Relazione Previsionale e Programmatica di settembre 2007, il profilo dell'indebitamento netto strutturale tra il 2007 ed il 2008 si presenta cambiato, da un miglioramento inizialmente previsto di 0,2 punti di PIL (dal 2,3 al 2,1) a un peggioramento di 0,6 punti (dall'1,6 per cento del PIL nel 2007 al 2,2 per cento del PIL nel 2008). Tale andamento è pressoché interamente dovuto ai menzionati slittamenti al 2008 di maggiori spese e di minori entrate che, pur se convenzionalmente classificati in sede europea come 'strutturali', hanno natura non ricorrente. Essi riguardano per poco meno di un decimo di punto di PIL i benefici della riduzione del cuneo fiscale e per poco più di due decimi il differimento di alcuni interventi previsti con il decreto legge di settembre 2007. Al netto di essi, l'indebitamento strutturale tendenziale tra il 2007 ed il 2008 risulterebbe invariato, all'1,9 per cento del PIL.*

*Non si tratta quindi di un vero peggioramento strutturale nel 2008, in quanto queste variazioni non si ripresenteranno negli anni successivi. Gli andamenti tendenziali previsti per il prossimo triennio mostrano infatti una progressiva riduzione del rapporto tra deficit e PIL in termini strutturali, abbondantemente al di sotto del 2 per cento.*

### **Indebitamento netto strutturale: dalla RPP (settembre 2007) alla RUEF (marzo 2008, dati in % del PIL)**

	2007	2008
<b>RPP (settembre 2007)</b>	<b>-2,3</b>	<b>-2,1</b>
Variazione indebitamento netto nominale	0,5	-0,2
Di cui: Differimento utilizzo cuneo fiscale al 2008	0,06	-0,06
Differimento decreto legge 159/07 (settembre)	0,22	-0,22
Variazione permanente	0,2	0,1
Revisione del PIL potenziale	-0,2	0,1
Revisione misure una tantum	0,4	0,0
<b>RUEF (marzo 2008)</b>	<b>-1,6</b>	<b>-2,2</b>
Indebitamento netto strutturale corretto per i differimenti	-1,9	-1,9

### Scenari e spese eventuali

Lo scenario di finanza pubblica a legislazione vigente viene costruito sulla base delle informazioni macroeconomiche disponibili al momento dell'elaborazione dei dati e assumendo la piena attuazione della normativa vigente in materia di spesa pubblica. Vengono compiute stime sul ritmo di smaltimento dei residui<sup>18</sup>.

Gli andamenti tendenziali riflettono, all'interno del quadro macroeconomico, i comportamenti dei soggetti interessati. Dal lato delle entrate, ad esempio, il concetto di legislazione vigente tiene conto – oltre che del sistema delle aliquote fiscali e contributive – anche di ipotesi di conferma del livello di adesione fiscale (*tax compliance*) senza assumere ulteriori benefici.

La previsione del quadro tendenziale di entrate e spese pertanto è soggetta, con gradi diversi per ciascuna voce, ad elementi di *incertezza*. Essa costituisce la stima ritenuta migliore con le informazioni disponibili, ma è inevitabilmente destinata ad essere oggetto di revisione con l'acquisizione di nuove informazioni nel corso dell'anno.

Altro elemento da considerare sono le *spese eventuali*, non incluse per definizione nel tendenziale a legislazione vigente ma che potrebbero materializzarsi nel futuro prossimo. Di queste, già il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria 2008-2011 aveva dato conto. Nel solco segnato in questo biennio in tema di trasparenza dei conti pubblici quale bene collettivo, si presenta una valutazione su come potrebbe evolvere il tendenziale nel corso dell'anno incorporando sia le incertezze, sia le spese eventuali.

Osservando le prime, si possono immaginare due scenari alternativi intorno a quello centrale del tendenziale a legislazione vigente. In un caso (scenario di *continuità*) si assume che continueranno anche nell'anno in corso molte delle tendenze già emerse nel biennio 2006-2007; nell'altro caso (scenario di *rimbalzo*) si assume invece che vi sia un'inversione delle tendenze, più marcata di quella già incorporata nel tendenziale a legislazione vigente.

In tutti e due gli scenari si mantiene invariato il quadro macroeconomico a quello sottostante al tendenziale. Naturalmente, le revisioni verso il basso di questi mesi del PIL reale e verso l'alto dell'inflazione mostrano come il quadro stia rapidamente mutando e non sono da escludere sorprese in senso negativo. Si stima che un peggioramento del tasso di crescita del PIL di 0,5 punti, che rientra nell'ambito delle possibili incertezze, porterebbe ad un maggiore deficit in rapporto al PIL per circa 0,2-0,3 punti.

Nello scenario di *continuità* si assume:

- dal lato delle entrate, un'ulteriore emersione spontanea di base imponibile evasa al fisco<sup>19</sup>. L'esperienza del biennio 2006-2007 mostra come sia complesso stimare i cambiamenti di comportamento dei contribuenti a fronte di iniziative legislative e amministrative per contrastare l'evasione e l'elusione fiscale. Più in generale, incertezze sulla previsione derivano, oltre che dalle modifiche di comportamento dei contribuenti indotti dall'amministrazione, anche dalle modifiche legislative e

<sup>18</sup> Oltre alla tempistica osservata in passato, si tiene conto delle innovazioni della legge finanziaria 2008 sul termine di conservazione dei residui passivi propri di conto capitale. Tali disposizioni determinano effetti sulle potenzialità di spesa delle Amministrazioni centrali e possono modificare i loro comportamenti amministrativi-gestionali rispetto a quanto registrato in passato.

<sup>19</sup> Le stime già incorporano un rallentamento fisiologico del gettito derivante da lotta all'evasione.

dal grado di stabilità della normativa tributaria percepito dal contribuente. I comportamenti dei contribuenti incorporano le loro aspettative circa il trattamento fiscale che riceveranno a fronte di decisioni economiche definite oggi. Il grado di percezione della certezza della normativa tributaria e la valutazione soggettiva sui rischi di accertamento e sanzione da parte dell'Amministrazione finanziaria contribuiscono a variare il livello di adesione fiscale. Proiettando al 2008 i ritmi di emersione verificatisi negli ultimi due anni<sup>20</sup>, si potrebbe ipotizzare un aumento di entrate tributarie pari a circa 0,3-0,4 punti percentuali del PIL.

– Dal lato della spesa, la predisposizione delle ipotesi è più complessa in quanto molte sono le voci da considerare e alta è l'erraticità osservata nel passato. In questo scenario si assume:

- che la dinamica dei redditi da lavoro dipendente sia più moderata di quella stimata, ipotizzando la stessa riduzione nel numero dei dipendenti pubblici evidenziata nel 2007 e un aumento della parte salariale determinata dalle progressioni di carriera in linea con quanto osservato nel passato quinquennio. L'attuale stima a legislazione vigente del *wage drift* è basata sulla media degli ultimi 6 anni, includendo anche un anno particolarmente poco virtuoso come il 2002, e su un'ipotesi di marginale riduzione dell'occupazione anche in seguito allo slittamento, sul 2008, di parte delle assunzioni in deroga dell'anno 2007 e dal pieno esercizio delle altre deroghe alle assunzioni previste dalla Legge finanziaria per l'anno 2008. La minore crescita complessiva, rispetto al tendenziale vigente, si potrebbe attestare intorno ad 1 – 1,3 miliardi;
- che ci sia una variabilità imprevista dei tassi di interesse tale da determinare un risparmio nel servizio del debito per circa 1 miliardo;
- che, data l'erraticità osservata in passato nella stima delle spese in conto capitale (soggette spesso a forti revisioni), gli investimenti in capitale fisso mostrino una crescita meno accentuata rispetto alla stima a legislazione vigente (circa 1 miliardo). In particolare, su questa voce incide la effettiva capacità di spesa dell'ANAS (lo scorso anno, circa la metà di quanto inizialmente richiesto dalla società ed inserito nelle stime della RPP).

Nello scenario di *rimbalzo*, si assume invarianza nei comportamenti dei contribuenti e dunque nessuna perdita di gettito rispetto alla stima centrale. Per ciò che concerne le spese, oltre ad una variabilità dei tassi che porti ad aumenti della spesa per interessi maggiori rispetto alle stime centrali per circa 1 miliardo, si assume che la crescita dei consumi intermedi mostri un rimbalzo di circa 1,5 miliardi più elevato rispetto a quello ipotizzato nello scenario a legislazione vigente.

<sup>20</sup> Si veda il riquadro contenuto in questo documento 'Risultati della lotta all'evasione' e la 'Relazione del Ministro dell'Economia e delle Finanze sui risultati della lotta all'evasione', 2007.

**TAVOLA 3.7: SCENARI DI FINANZA PUBBLICA (in % al PIL)**

	'Continuità'	Legislazione vigente	'Rimbalzo'
Entrate totali	47,2	46,9	46,9
Spesa totale	49,2	49,4	49,5
Indebitamento netto	-2,0	-2,4	-2,6

L'insieme di questi elementi, sia dal lato delle entrate che della spesa, porterebbe il rapporto tra deficit e PIL nel 2008 al 2,0 per cento nello scenario di *continuità* e al 2,6 per cento in quello di *rimbalzo*. Per gli anni successivi si mantiene solamente lo scenario del tendenziale a legislazione vigente poiché i margini di incertezza tendono ad aumentare mano a mano che ci si allontana nel tempo. Questi scenari sono ipotetici e puramente descrittivi, utili solo per scopi di analisi. La possibilità che si realizzino contemporaneamente tutte le sorprese negative o alternativamente tutte quelle positive è infatti molto ridotta.

Una seconda tipologia di elementi da considerare è quella delle *spese eventuali*. Tutte le spese iscritte nel bilancio dello Stato per il 2008 e previste con la Legge finanziaria hanno idonea copertura e sono incluse nel tendenziale a legislazione vigente. Vi sono però alcune poste di spesa che potrebbero materializzarsi nel corso dell'anno a fronte di decisioni politiche. Utilizzando la tassonomia delle spese eventuali già presentata nel DPEF 2008-2011, esse possono venire classificate in tre gruppi principali: (i) gli impegni sottoscritti, che hanno una ragionevole certezza di venire realizzati; (ii) le prassi consolidate, su cui l'ammontare è meno certo, ma che presumibilmente e almeno in parte troveranno attuazione; (iii) le ipotesi di nuove iniziative.

L'attuale quadro istituzionale esclude che vi siano ipotesi di nuove iniziative già sufficientemente articolate o che si intervenga in questa fase al di fuori dei casi espressamente previsti dalla Costituzione. Non vi sono neanche impegni sottoscritti da risolvere in sede di assestamento del bilancio a metà anno<sup>21</sup>. Rimangono le prassi consolidate. Esse riguardano prevalentemente il Gruppo FS. Pur se gli importi sono ancora oggetto di discussione, le richieste del Gruppo FS ammontano attualmente a circa 1,5 miliardi per l'acquisto di treni destinati al trasporto locale, per la ristrutturazione del trasporto merci, per il contratto di servizio tra Trenitalia e le Regioni ed infine per la stipula del contratto di programma – parte servizi per l'affitto della rete al fine di permettere ad altri operatori di transitare sulle linee.<sup>22</sup>

Vi è infine la questione del rinnovo dei contratti del pubblico impiego per il biennio 2008-2009. Mentre la Legge finanziaria per il 2008 ha stanziato le risorse per la vacanza contrattuale, non ha appostato *ex-ante* quelle necessarie per la chiusura dei contratti. La

<sup>21</sup> Per motivi prudenziali e pur non rappresentando strettamente 'legislazione vigente', i circa 600 milioni da destinare ai Comuni in seguito alla minore efficacia della norma sul riclassamento dei beni immobili rurali sono già stati inseriti nel tendenziale.

<sup>22</sup> Altri elementi da valutare nella categoria delle prassi consolidate riguardano il reintegro del fondo compensazione limiti di impegno (circa 800 milioni di euro relativi a vincoli stabiliti nel 2005 sull'utilizzo delle risorse proprie delle amministrazioni eccedenti una determinata soglia), le risorse necessarie per completare gli interventi infrastrutturali previsti nell'ambito delle celebrazioni per i 150 anni dall'Unità d'Italia (circa 200 milioni da spalmare tra il 2008 ed il 2009), richieste aggiuntive da parte di ANAS per il contratto di servizio di poco più di 130 milioni di euro.

scelta è motivata dalla volontà di avviare una trattativa con la controparte sindacale che affronti congiuntamente sia la questione delle risorse finanziarie sia le regole per la loro distribuzione. Inoltre, poiché è stata espressa la volontà di allungare di un anno la decorrenza della parte economica del contratto, è necessario che tale volontà sfoci in un accordo tra le parti. L'obiettivo della triennializzazione della parte economica del contratto è quello di allineare i tempi effettivi della contrattazione con i periodi di riferimento lasciando i necessari margini per la verifica, fra una tornata contrattuale e l'altra, del livello di miglioramento degli standard di efficienza previsto dall'Intesa sul lavoro pubblico.

Le condizioni dell'attuale quadro istituzionale hanno sospeso il processo di negoziazione. Peraltro, considerato che le risorse economiche per il rinnovo contrattuale del pubblico impiego devono – per legge – essere oggetto di apposito stanziamento nell'ambito della legge finanziaria, allo stato attuale non appaiono prevedibili spese aggiuntive per rinnovi contrattuali del biennio 2008-2009 nel corso del corrente anno.

## RISULTATI DELLA LOTTA ALL'EVASIONE

*Il buon andamento delle entrate ha portato la pressione tributaria nel 2007 al 29,9 per cento del PIL in linea con i valori prevalenti all'inizio degli anni 2000. Allo stesso tempo, la pressione fiscale (che include entrate tributarie e contributive) è stata del 43,3 per cento del PIL. Questo livello è inferiore alla pressione fiscale di paesi come Francia e Belgio e circa 2 punti percentuali di PIL superiore alla media europea<sup>23</sup>.*

*L'aumento della pressione tributaria degli ultimi anni è per più di due terzi dovuto ai risultati della politica di lotta all'evasione fiscale che ha portato a un sostanziale aumento di gettito. Per il biennio 2006-2007, si stima che oltre 20 miliardi (poco più di 11 miliardi nel 2006 e oltre 9 miliardi nel 2007) delle maggiori entrate registrate derivino da interventi anti-evasione e da un miglioramento spontaneo della compliance fiscale dei contribuenti. In particolare, per il 2007, considerando le entrate lorde del bilancio dello stato (al netto delle entrate una tantum e prima dell'eliminazione dell'anticipo dei concessionari della riscossione), si stima che dei circa 27 miliardi di maggiori entrate, il 55 per cento sia legato all'evoluzione macroeconomica, l'11 per cento a manovre tributarie e il restante 34 per cento (poco più di 9 miliardi) ai maggiori effetti (rispetto a quelli ufficialmente stimati) delle norme, all'azione amministrativa di contrasto all'evasione ed elusione fiscale a miglioramenti dell'adempimento spontaneo dei contribuenti, oltre a possibili cause non identificate. Numerosi istituti di ricerca sia nazionali che internazionali concordano che parte della crescita del gettito registrata negli ultimi anni dipende dal recupero di base imponibile prima evasa al fisco.*

<sup>23</sup> Dati Eurostat 2006.



**Cause aumento del gettito erariale lordo dello Stato 2007**

	Milliardi di euro	% sul totale
Totale aumento al netto delle entrate una tantum *	27,2	100
Crescita PIL	14,9	55
Manovre permanenti stimate (escluso misure antielusione/evasione)	3,0	11
Residuo e tax compliance	9,3	34
- Misure antielusione/evasione manovra 2007	5,3	20
- Altro recupero di base imponibile/Tax compliance	4,0	15

Nota: Dati di preconsuntivo Istat prima dell'eliminazione dell'acconto dei concessionari ed al netto di imposte una tantum ed eventi occasionali.

**Maggior gettito e riduzioni d'imposta**

*Parte del maggior gettito registrato in questi anni è stato utilizzato per finanziare riduzioni d'imposta per oltre 10 miliardi l'anno a famiglie ed imprese. Le maggiori riduzioni includono agevolazioni per le famiglie sulla casa principale sia di proprietà (riduzioni ICI) che in affitto (detrazioni IRPEF), sconti alle piccole imprese e agevolazioni alle imprese che aumentano gli investimenti e l'occupazione a tempo indeterminato nelle aree svantaggiate del paese e investono in innovazione. Nell'attuale fase di rallentamento dell'economia, queste misure aiuteranno a sostenere la domanda interna delle famiglie e gli investimenti delle imprese.*

**Principali misure di riduzione di imposte per le famiglie e le imprese (in milioni di euro)**

	2007	2008	2009	2010
Totale complessivo	-4.753	-11.938	-10.613	-10.122
Per le famiglie	-769	-4.608	-3.095	-3.400
Detrazioni sui canoni di locazione e giovani		-1.499	-1.078	-1.185
Agevolazioni sulla casa	-171	-452	-373	-844
Altre riduzioni Irpef	-32	-971	-740	-466
Bonus fiscale contribuenti 'incapienti'	-565	-782		
Riduzione Ici prima casa		-904	-904	-904
Per le imprese/lavoratori autonomi	-3.433	-7.014	-7.248	-6.578
Irap - riduzione del cuneo ed incentivi all'occupazione femminile nelle aree svantaggiate	-2.702	-4.780	-5.060	-4.590
Credito d'imposta per R&S		-536	-623	-654
Credito d'imposta per investimenti e occupazione		-577	-963	-925
Regime fiscale contribuenti minimi		-207	-376	-143
Interventi vari	-731	-914	-227	-267
Altre agevolazioni	-552	-316	-270	-144
Incentivi rottamazione	-190	-183	-180	-33
Agevolazioni accise	-362	-133	-90	-111

**DISCIPLINA DELLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE E TFR**

*La Legge finanziaria per il 2007 ha previsto:*

- l'anticipo al 2007 della nuova disciplina della previdenza complementare, la cui introduzione era originariamente prevista per l'anno 2008. *Nel corso del primo semestre del 2007 i lavoratori dipendenti del settore privato hanno espresso, mediante la procedura del silenzio-assenso, la loro volontà circa l'eventuale conferimento degli accantonamenti di TFR maturato a decorrere dal 2007 alle forme pensionistiche complementari. Nell'ambito di tale procedura, è stato istituito il fondo residuale FONDINPS, a cui è destinato il TFR dei lavoratori che non hanno aderito alla previdenza complementare in modo esplicito e che non dispongono di un fondo contrattuale;*
- l'istituzione di un Fondo presso la Tesoreria dello Stato per l'erogazione del TFR ai lavoratori dipendenti del settore privato, presso imprese con almeno 50 dipendenti, che optano per il mantenimento in tutto o in parte del TFR medesimo. *La gestione del Fondo è affidata all'INPS. A partire dal 1° gennaio 2007 i datori di lavoro che hanno alle proprie dipendenze almeno 50 addetti, sono tenuti a versare al Fondo presso la Tesoreria, un contributo corrispondente al 100 per cento degli accantonamenti di TFR maturato a decorrere dalla predetta data, e non destinato a forme pensionistiche complementari. La gestione previdenziale a ripartizione istituita presso la Tesoreria dello Stato eroga ai lavoratori le prestazioni di TFR corrispondenti al contributo versato alla medesima gestione, secondo la disciplina prevista dal codice civile. Le risorse inizialmente accumulate dal Fondo, al netto delle prestazioni erogate e delle compensazioni per le imprese per effetto della perdita di una forma di autofinanziamento a basso costo come quella del TFR, sono destinate al finanziamento di interventi per lo sviluppo. La circostanza che il TFR fuoriesca in ogni caso dall'azienda ha avuto anche l'effetto di rendere meno condizionata la scelta del lavoratore circa l'adesione o meno alla previdenza complementare.*

*Sulla base degli elementi attualmente disponibili si può evidenziare quanto segue:*

- *secondo i dati, ancora provvisori, pubblicati dalla Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP) il 27 febbraio 2008, in conseguenza dell'introduzione della nuova normativa, il tasso di adesione dei lavoratori dipendenti del settore privato ai Fondi pensione negoziali si sarebbe incrementato, rispetto al 15 per cento a fine 2006, a circa il 25 per cento a fine 2007. Tali percentuali passano, rispettivamente, a circa il 21 e a circa il 31 per cento se si tiene conto dei soli lavoratori per i quali sono operativi i fondi negoziali o i fondi c.d. 'preesistenti', ovvero istituiti prima del 1992. I dati non tengono conto né delle adesioni a FONDINPS, né di ulteriori adesioni registrate dalle forme pensionistiche complementari a fine anno. La Relazione al Parlamento sull'attuazione della normativa in materia di previdenza complementare predisposta dal Ministero del lavoro sottolinea che i lavoratori che hanno aderito finora in modo più consistente sono quelli che prestano la loro attività nei settori produttivi più organizzati e con aziende più strutturate. In particolare, il maggior numero di adesioni alla previdenza complementare si rileva nelle imprese che hanno almeno 50 addetti, e quindi interessate anche dall'applicazione delle nuove disposizioni sul Fondo per il TFR presso la Tesoreria dello Stato. La stessa COVIP evidenzia, sempre sulla base delle prime informazioni disponibili, che il totale degli iscritti alla previdenza complementare risulterebbe incrementato del 43 per cento (da 3.269.244 a 4.675.321) e del 66 per cento per i soli lavoratori dipendenti del settore privato (da 1.829.131 a 3.032.281);*

*– in riferimento al 2007, secondo i dati provvisori delle denunce mensili presentate dei datori di lavoro, le risorse del Fondo ammonterebbero a circa 5 miliardi al netto delle prestazioni e delle agevolazioni contributive a titolo compensativo per le imprese, confermando quindi nella sostanza le valutazioni effettuate al momento dell'approvazione della Legge finanziaria per il 2007.*



#### 4. RISANAMENTO, EQUITÀ, SVILUPPO: INTERVENTI STRUTTURALI NEL 2006-2007

In questo capitolo della RUEF si dà conto di alcuni interventi strutturali effettuati nel biennio 2006-2007. Le politiche del governo hanno abbracciato indissolubilmente il risanamento finanziario, la crescita economica e l'equità e si sono articolate in una vasta gamma di interventi. In questa breve rassegna se ne vogliono evidenziare soltanto alcuni, ritenuti particolarmente rilevanti in materia di controllo della spesa, di investimenti pubblici e di interventi in campo sociale.

Da alcuni anni la dinamica dei redditi da lavoro è modesta. Il rallentamento nella crescita determina, tra l'altro, un diffuso senso di impoverimento da parte di molte famiglie italiane e una richiesta di interventi di politica economica che possano compensare le tendenze in atto. Le azioni di contrasto al declino del potere d'acquisto non possono prescindere dalle cause che l'hanno generato oltre che dalle condizioni generali della finanza pubblica. Gli spazi per una efficace azione di sostegno alla crescita e di sollievo alle condizioni di disagio economico saranno limitati sin tanto che l'ingente debito pubblico, nel generare una elevata spesa per interessi, assorbirà una elevata quota delle risorse disponibili nel bilancio pubblico. Risanare la finanza pubblica è pertanto cruciale non solo per garantire la sostenibilità finanziaria di lungo periodo, ma anche e soprattutto per liberare risorse da destinare al raggiungimento degli obiettivi di equità e di sviluppo.

La prima causa del declino riguarda il continuo e progressivo rallentamento della crescita della produttività dell'economia italiana. La seconda causa, più complessa da quantificare, è rappresentata dai mutamenti nella distribuzione primaria dei redditi, con una perdita relativa della quota dei salari sul valore aggiunto per tutti gli anni '90, solo in parte compensata dal lieve aumento successivo. Infine, una terza causa di crescente disagio economico è rappresentata dal rilevante aumento dei prezzi e degli affitti delle abitazioni. Ciascuna delle tre cause sottostanti il declino dei redditi da lavoro ha richiesto specifici interventi di politica economica.

La questione principale, nota da alcuni anni, è rilanciare la crescita della produttività. Nel breve, un sostegno selettivo può discendere da un maggior ricorso alla contrattazione di secondo livello. Si è quindi esplorata con le parti sociali la possibilità di rivedere gli accordi stipulati nel 1993 in un contesto economico e sociale radicalmente diverso e si sono incentivati fiscalmente i contratti di produttività. L'azione di liberalizzazione dei mercati, attuata sin dall'inizio della legislatura, arrecherà nel medio periodo benefici più diffusi per tutti i cittadini sotto forma di minori prezzi e ampliamento delle attività, senza costi per la finanza pubblica. Per essere efficace nel lungo periodo, l'azione di sostegno alla crescita ha richiesto un potenziamento delle infrastrutture materiali e immateriali, un potenziamento dei servizi di istruzione e di ricerca.

La manovra fiscale (recupero di evasione e restituzione ai contribuenti leali) è stata utilizzata in primo luogo per dare sostegno alle situazioni di disagio più acuto e a

correggere mutamenti eccessivi nella distribuzione primaria dei redditi. Il caso italiano caratterizzato da una ampia evasione, concentrata in alcune tipologie di redditi, richiede interventi più complessi della semplice rimodulazione delle aliquote e delle detrazioni. Tra i redditi nominalmente bassi, infatti, coesistono situazioni di effettivo disagio economico con situazioni caratterizzate da ampia evasione. Una azione efficace per una maggiore equità non può quindi prescindere dall'azione di contrasto all'evasione e all'elusione.

Infine, per quanto concerne il disagio derivante dall'elevato costo delle abitazioni, un significativo passo per la soluzione dei problemi è già stato avviato con la Legge finanziaria per il 2008, che stanziava rilevanti risorse, finanziarie e materiali, per sostenere programmi di edilizia sovvenzionata. Si tratta di dare piena e tempestiva attuazione a quanto già deliberato.

Contenimento e riqualificazione della spesa pubblica, lotta all'evasione, alleggerimento fiscale e rilancio della produttività rappresentano dunque gli elementi portanti, tra loro inscindibili, di una politica economica che sia in grado di far crescere stabilmente il Paese in un contesto di sostenibilità finanziaria.

#### **4.1 PROCEDURE E STRUMENTI PER IL CONTROLLO DELLA SPESA**

Il raggiungimento dell'equilibrio di bilancio è condizione necessaria per garantire la rapida riduzione del peso del debito pubblico. In sede europea, l'Italia si è impegnata a conseguirlo entro il 2011. A tal fine è quindi necessario uno stringente e costante controllo della spesa corrente primaria, al netto cioè degli interessi. Per raggiungere risultati duraturi l'azione di contenimento delle spese deve essere accompagnata da interventi di riqualificazione, con l'obiettivo di elevare la qualità dei servizi pubblici e, per questa via, la produttività dell'economia italiana.

L'azione del Governo si è rivolta a:

- riformare le procedure per la determinazione delle risorse assegnate alle amministrazioni;
- elaborare strumenti per la valutazione dell'efficienza nell'uso di tali risorse e dell'efficacia delle politiche per cui vengono impiegate;
- identificare le pratiche migliori da utilizzare come *standard* di riferimento per tutte le amministrazioni pubbliche.

#### **La Riforma del Bilancio**

Il Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) ha effettuato un esame critico della struttura del bilancio italiano, avvalendosi anche della cooperazione del Fondo monetario internazionale. Una delegazione di esperti ha visitato il MEF nella primavera del 2007 per analizzare, anche in termini comparativi, la struttura del bilancio e l'organizzazione di alcuni Ministeri.

Sono stati individuati due problemi principali:

- la difficoltà di rintracciare, nei documenti di bilancio, il legame tra risorse impiegate e finalità perseguite, con conseguenti difficoltà nell'assunzione di decisioni coerenti con le priorità definite nella fase della loro programmazione;
- la frammentazione delle voci di spesa oggetto della decisione parlamentare, che determina una eccessiva rigidità del bilancio nella fase gestionale.

Anche alla luce del Rapporto redatto dagli esperti del Fondo, è stato avviato un percorso pluriennale di miglioramento della valutazione, della programmazione e della gestione della spesa pubblica (cosiddetta *spending review*).

Innanzitutto, è stato rivisto il sistema di classificazione del Bilancio dello Stato, ponendo al centro di tale sistema le funzioni che le Amministrazioni sono chiamate a svolgere e non più le strutture che gestiscono le risorse. L'intervento ha richiesto il coinvolgimento delle Amministrazioni e della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed è stato condotto in stretta collaborazione con le Commissioni Bilancio della Camera e del Senato.

Per garantire rapidamente l'operatività della nuova classificazione, l'intervento è stato effettuato 'a legislazione vigente': la struttura del bilancio continua a basarsi sulla Legge n. 468/1978, come modificata dalla Legge n. 94/1997. La nuova classificazione è stata già utilizzata nel bilancio per il 2008 presentato al Parlamento.

Il perno della nuova classificazione è rappresentato dalle Missioni, che si realizzano attraverso uno o più Programmi. Le Missioni rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti con la spesa pubblica. I Programmi rappresentano aggregati omogenei di attività svolte all'interno di ogni Ministero per perseguire gli obiettivi specifici delle Missioni. La nuova struttura migliora le tre funzioni principali del bilancio, quella informativa, quella di strumento della decisione politico-istituzionale, quella di strumento per la gestione delle risorse finanziarie.

**TAVOLA 4.1: LE 34 MISSIONI DEL BILANCIO – RISORSE PER IL 2008**

	milioni di euro	% sul totale
1 Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	105.123	22,6
2 Debito pubblico (1)	83.541	18,0
3 Politiche previdenziali	68.403	14,7
4 Istruzione scolastica	41.645	9,0
5 L'Italia in Europa e nel mondo	25.048	5,4
6 Diritti sociali, solidarietà sociale e famiglia	24.497	5,3
7 Difesa e sicurezza del territorio	19.086	4,1
8 Fondi da ripartire	16.846	3,6
9 Ordine pubblico e sicurezza	9.412	2,0
10 Politiche economico-finanziarie e di bilancio (2)	8.875	1,9
11 Istruzione universitaria	8.168	1,8
12 Diritto alla mobilità	7.960	1,7
13 Giustizia	7.275	1,6
14 Competitività e sviluppo delle imprese	5.574	1,2
15 Sviluppo e riequilibrio territoriale	4.545	1,0
16 Ricerca ed innovazione	3.964	0,9
17 Infrastrutture pubbliche e logistica	3.778	0,8
18 Soccorso civile	3.688	0,8
19 Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei Ministri	3.233	0,7
20 Servizi Istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	2.911	0,6
21 Politiche per il lavoro	2.701	0,6
22 Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	1.427	0,3
23 Tutela e valorizzazione dei beni attività culturali e paesaggistici	1.380	0,3
24 Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1.225	0,3
25 Casa e assetto urbanistico	1.060	0,2
26 Giovani e sport	902	0,2
27 Comunicazioni	896	0,2
28 Tutela della salute (3)	711	0,2
29 Amministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio	353	0,1
30 Commercio Internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo	234	0,1
31 Turismo	113	0,0
32 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	101	0,0
33 Energia e diversificazione delle fonti energetiche	59	0,0
34 Regolazione dei mercati	16	0,0

1) Al netto dei rimborsi del debito statale.  
2) Al netto delle regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi d'imposta.  
3) Non include le risorse delle Regioni.

Nel complesso, l'intero bilancio pubblico è ora articolato in 34 Missioni e in 168 Programmi. Il nuovo bilancio consente di individuare con immediatezza le risorse destinate a ciascuna delle Missioni. Dal suo esame emerge con chiarezza come: (i) la Missione più rilevante (per quasi un quarto del totale delle risorse) è rappresentata dal cofinanziamento delle attività svolte dagli Enti locali e territoriali; (ii) ancora elevata è la spesa per interessi, la cui riduzione dipende dalla capacità di ridimensionare l'entità del debito pubblico; (iii) altrettanto elevata è la spesa per le politiche previdenziali, il cui controllo ha richiesto interventi strutturali, quali quelli recentemente effettuati sui meccanismi di revisione automatica dei trattamenti pensionistici, e la cui dinamica va sempre tenuta sotto controllo in ragione dello sviluppo demografico in atto.



### **La valutazione della spesa e gli interventi sulle strutture**

Il nuovo bilancio può essere un efficace strumento conoscitivo per agevolare la razionalizzazione dell'allocazione delle risorse e per stimolarne un più efficiente utilizzo nei singoli programmi di spesa. Per sfruttare appieno tali potenzialità è però necessario procedere allo sviluppo di un sistema di misurazione dei risultati ottenuti e ad una chiara assegnazione della responsabilità dei singoli programmi.

Per essere realizzati, tutti i programmi esigono una adeguata capacità di analisi, che a sua volta si basa sulla coerenza delle informazioni e sulla possibilità del loro trattamento informatico. In questo campo sono emerse alcune discontinuità a livello centrale, locale e territoriale, così come anche nella comunicazione, nel contenuto e nel 'formato'.

Per avviare a soluzione queste difficoltà sono stati adottati due rilevanti provvedimenti: l'istituzione della Commissione tecnica per la Finanza pubblica presso il MEF e la costituzione del Servizio studi della Ragioneria generale dello Stato.

Già dopo i primi mesi di attività della Commissione sono emerse alcune distorsioni nella allocazione finanziaria e nella organizzazione amministrativa, messe in luce nel 'Libro verde sulla spesa pubblica' (6 settembre 2007) e nel 'Rapporto intermedio sulla revisione della spesa' (13 dicembre 2007) cui hanno collaborato le amministrazioni interessate. Nei prossimi mesi, l'attività della Commissione, in stretta collaborazione con il Servizio studi della Ragioneria generale dello Stato, sarà orientata alla elaborazione degli indicatori di *performance* e nella standardizzazione della attività di revisione della spesa, che sarà progressivamente estesa a tutte le Amministrazioni.

E' emerso d'altra parte con tutta evidenza che il controllo della spesa pubblica non solo risulterebbe monco, ma anche privo di reale efficacia, se il monitoraggio non venisse effettuato anche su quella degli enti locali e territoriali, su cui pure la Commissione ha avviato un approfondimento.

Per quanto concerne gli aspetti gestionali, sono in corso sia un perfezionamento della nuova classificazione, sia una riflessione sugli aspetti organizzativi, al fine di ricondurre alla responsabilità di un unico Ministero e, all'interno di questo, a un unico 'coordinatore', i programmi che attualmente coinvolgono anche più di una Amministrazione. È inoltre indispensabile pervenire a una maggiore flessibilità gestionale che, per essere attuata, richiederà anche interventi normativi oltre che un potenziamento dell'attività di monitoraggio.

### **'Le Migliori Pratiche'**

Nell'azione di contenimento e riqualificazione della spesa pubblica, uno strumento di centrale importanza è rappresentato dal riferimento alle 'migliori pratiche'. L'orientamento del Governo è stato quello di valutare nei più rilevanti settori di spesa le pratiche migliori nella prospettiva di farne i punti di riferimento per tutti gli enti, che dovrebbero essere tenuti ad avvicinarvisi progressivamente, identificando per essi metodi e meccanismi premiali. Rispetto a interventi normativi mirati a ridurre in modo generalizzato le risorse a disposizione delle Amministrazioni, il riferimento alle migliori pratiche consentirà di varare interventi selettivi orientati a quei soggetti che sono più lontani dalle realtà più virtuose.

Nel settore della scuola la Legge finanziaria per il 2008 ha previsto l'avvio di una sperimentazione della durata di un triennio scolastico tesa ad individuare un modello organizzativo del sistema, da estendere gradualmente a tutte le istituzioni scolastiche, che sia in grado di migliorare la qualità del servizio e accrescere l'efficienza e l'efficacia della spesa. Tale modello organizzativo, definito in funzione di un obiettivo di rapporto tra insegnanti e studenti, sarà monitorato con continuità e sottoposto a una verifica *ex post* dei risultati su base annua. Per attivare un circuito virtuoso che induca comportamenti responsabili, si è stabilito che le economie effettivamente conseguite nel triennio di sperimentazione vengano ridistribuite alle istituzioni pubbliche che hanno concorso alla realizzazione degli obiettivi, sotto il vincolo di un utilizzo ai fini del miglioramento della qualità del settore della pubblica istruzione.

Anche il settore sanitario è stato oggetto di interventi selettivi, di cui si dà conto nel paragrafo 4.2.

L'azione di controllo della spesa pubblica non può essere limitata al bilancio dello Stato che, come si è visto, è in larga misura un bilancio di trasferimento. L'innalzamento della efficacia dell'intervento pubblico e della qualità della spesa ha richiesto quindi la predisposizione di interventi nei confronti degli altri soggetti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche.

Per quanto riguarda gli Enti locali e territoriali, il Patto di stabilità interno tra questi e lo Stato ha rappresentato non solo un metodo essenziale per il conseguimento degli equilibri di finanza pubblica, ma anche un utile strumento per la correzione degli squilibri finanziari tra i diversi enti locali. Tuttavia il Patto, di per sé, non incide sui sottostanti fenomeni sostanziali che generano la differente composizione e qualità della spesa tra i diversi enti e le difficoltà economiche di alcuni di essi. Era dunque stata avviata in concorso con gli Enti locali e territoriali una approfondita analisi delle migliori pratiche che avrebbe consentito di rendere maggiormente selettiva l'articolazione del Patto di Stabilità interno e per questa via, sia pure indiretta, di assicurare una progressiva qualificazione della spesa. L'interruzione della legislatura ha impedito di portare a termine il progetto.

Infine, il metodo dell'utilizzo delle pratiche migliori per la riqualificazione della spesa è stato trasferito al settore universitario. L'analisi della spesa universitaria, da ultimo effettuata dalla Commissione tecnica per la finanza pubblica ('Misure per il risanamento finanziario e l'incentivazione dell'efficacia e dell'efficienza del sistema universitario', 31 luglio 2007) ha mostrato una forte disparità tra i vari atenei nella composizione della spesa tra parte corrente e in conto capitale, che in alcuni casi ha comportato il mancato rispetto dei vincoli normativi sulla spesa. L'obiettivo del Governo si è tradotto con la Legge finanziaria nella introduzione di meccanismi di erogazione dei finanziamenti dello Stato alle Università che premiassero l'operare di limitazioni virtuose alle spese di parte corrente con particolare riguardo a quelle per il personale.

### **Prospettive**

Le iniziative che sono state in precedenza descritte sono parte di un complesso di azioni in molteplici settori, tutte concorrenti al mantenimento degli equilibri della finanza pubblica. Alcune di esse sono state portate a termine. Altre, che per compiersi avevano la necessità di un più lungo orizzonte temporale, sono state interrotte a causa del termine

anticipato della legislatura. Esse tuttavia corrispondono a una necessità oggettiva, quali che siano i nuovi obiettivi di politica economica del futuro Governo.

## PROCEDURE DI BILANCIO E REGOLE EUROPEE

*Con il trattato di Maastricht l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche ha assunto il ruolo di principale indicatore di riferimento per la politica di bilancio degli Stati membri dell'Unione Europea. Il Patto di stabilità e crescita stabilisce che gli Stati membri devono evitare disavanzi pubblici eccessivi e, in particolare, che il rapporto tra l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche e il prodotto interno lordo non deve superare il 3 per cento del prodotto interno lordo (a meno che il superamento di tale valore sia solo eccezionale e temporaneo e il rapporto resti vicino al valore di riferimento). Devono inoltre impegnarsi nel medio periodo ad approssimare stabilmente il pareggio di bilancio.*

*Per facilitare il governo della finanza pubblica in conformità a tale prescrizione, il legislatore italiano ha introdotto alcune innovazioni nell'impianto normativo già definito dalla Legge n. 468 del 1978 e successive modificazioni e integrazioni.<sup>1</sup> In particolare, secondo la normativa e le prassi attuali:*

- il Governo predispone annualmente un documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio successivo che indichi le previsioni degli andamenti tendenziali di finanza pubblica (a legislazione vigente), i corrispondenti obiettivi e, quindi, le correzioni necessarie;*
- le indicazioni contenute nel documento di programmazione devono essere formulate sia in termini di indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche (l'obiettivo principale dell'azione di bilancio), sia di saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato (il saldo direttamente controllato dal Governo nazionale e dal Parlamento);<sup>2</sup> le indicazioni relative ai due saldi devono ovviamente essere coerenti tra loro;*
- il Governo sottopone il documento di programmazione al Parlamento per l'adozione di una apposita risoluzione di approvazione;*
- successivamente, il Governo predispone un disegno di legge finanziaria che riporta, all'articolo 1, il valore programmatico del saldo netto da finanziare indicato nel documento di programmazione e, unitamente ad eventuali provvedimenti collegati, definisce gli interventi necessari a garantire il conseguimento di tale obiettivo;*
- approvato il livello del saldo netto da finanziare, eventuali emendamenti delle misure previste nel disegno di legge finanziaria che ne modificano (in senso peggiorativo) gli effetti finanziari devono indicare le necessarie misure compensative, in modo da lasciare inalterato l'effetto complessivo sul saldo netto da finanziare e sull'indebitamento netto (requisiti stabiliti per prassi, nell'ambito dei criteri di ammissibilità degli emendamenti, dai Presidenti delle Commissioni Bilancio di Camera e Senato, in coerenza con le indicazioni date con le Direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 dicembre 2004 e del 6 giugno 2006)<sup>3</sup>.*

<sup>1</sup> Legge n. 208 del 25 giugno 1999.

<sup>2</sup> Il documento di programmazione fa altresì riferimento al fabbisogno del settore statale, saldo che, prima del Trattato di Maastricht, rivestiva il ruolo di indicatore centrale nella politica di bilancio italiana.

<sup>3</sup> Analoghi requisiti di compensazione si applicano anche ai provvedimenti che in corso d'anno introducono nuove o maggiori oneri.

Risulta immediatamente evidente, nell'ambito del processo appena descritto, l'importanza dell'affidabilità e della trasparenza delle valutazioni relative agli andamenti tendenziali di finanza pubblica e agli effetti finanziari recati dai provvedimenti legislativi. Tali valutazioni, infatti, definiscono la cornice entro cui può svolgersi l'attività di decisione politica in materia di finanza pubblica.

Le difficoltà sono maggiori per le valutazioni relative all'indebitamento netto che per quelle riferite al saldo netto da finanziare:

- il saldo netto da finanziare si riferisce a un bilancio gestito da un unico soggetto (il MEF), mentre l'indebitamento netto è il saldo consolidato dei conti della pluralità degli Enti che compongono il settore delle Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali, Amministrazioni locali ed Enti di previdenza), dotati di autonomia decisionale e talvolta di parziale autonomia finanziaria;
- l'indebitamento netto è calcolato dall'ISTAT in base al Sistema Europeo dei Conti (SEC95), un sistema statistico che si fonda su criteri di contabilizzazione diversi da quelli adottati per il bilancio dello Stato e per la maggior parte dei bilanci degli enti pubblici.<sup>4</sup>

Ne discende che il controllo dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche non può essere svolto con le stesse tecniche utilizzate per il controllo del saldo netto da finanziare. Questo risulta tanto più evidente se si considera la diversa natura giuridica del bilancio dello Stato e del conto economico delle Amministrazioni pubbliche. La procedura sopra descritta, rispetto al saldo netto da finanziare, mira all'introduzione di un vincolo nell'ambito della complessiva funzione autorizzatoria del bilancio dello Stato, nella quale entra in gioco anche la fase di cassa. La stessa procedura, rispetto all'indebitamento netto, mira a garantire la solidità e sostenibilità della finanza pubblica in coerenza con le regole concordate in sede europea.

Per rafforzare l'affidabilità delle valutazioni relative all'indebitamento netto che accompagnano il processo di bilancio occorre in primo luogo sviluppare strumenti e tecniche a disposizione delle strutture preposte alla loro formulazione. In questa direzione vanno iniziative prese in passato (ad esempio, il SIOPE per il monitoraggio dei conti di cassa degli Enti pubblici e i gruppi di lavoro interistituzionali Ministero Economia e Finanze - ISTAT - Banca d'Italia sulle statistiche di finanza pubblica). Questa Legislatura ha visto un ulteriore impulso, con l'introduzione del Servizio Studi nell'ambito della Ragioneria Generale dello Stato e l'istituzione della Commissione tecnica per la finanza pubblica.

Occorre anche riflettere sulla congruità dei tempi entro cui valutazioni così importanti devono essere effettuate. La numerosità degli emendamenti presentati in sede di esame parlamentare della legge finanziaria e i tempi della loro presentazione possono incidere negativamente sia sulla qualità della valutazione sia sulla trasparenza con cui essa viene formulata. Una possibilità è quella di ridurre l'incidenza di "microemendamenti"; in questa direzione muove la riclassificazione del bilancio dello Stato per Missioni e Programmi e, in prospettiva, la conseguente riduzione dei capitoli di bilancio.

È necessario approfondire, con il contributo di tutte le Istituzioni coinvolte, la possibilità di ulteriori miglioramenti anche con riferimento all'individuazione di quelle che sono le pratiche migliori adottate in ambito internazionale. I risultati di questa attività si rifletteranno sulla trasparenza e sulla responsabilità delle decisioni politiche che hanno effetti sulla finanza pubblica e quindi sulla qualità del funzionamento delle Istituzioni.

<sup>4</sup> Il SEC95 fa riferimento al criterio della competenza economica; il bilancio dello Stato è redatto per competenza giuridica e per cassa. Inoltre, nel classificare le operazioni tra le varie sezioni dei conti, i bilanci pubblici privilegiano gli aspetti giuridico-formali, il SEC95 la sostanza economica.

#### 4.2 PIANI DI RIENTRO DELLA SPESA SANITARIA

Con il Patto per la salute si è voluto concordare con le Regioni un percorso di rientro coerente con gli obiettivi dei livelli essenziali di assistenza e che al contempo garantisse l'equilibrio finanziario lasciando alle Regioni la copertura di eventuali spese aggiuntive.

Con il Patto per la salute del 2006 relativo al triennio 2007-2009, lo Stato e le Regioni hanno concordato:

- l'incremento del livello di finanziamento ordinario cui concorre lo Stato per l'anno 2007 (96 miliardi, rispetto al valore di circa 90 miliardi previsto per l'anno 2006) e la variazione dello stesso agganciata alla dinamica del PIL negli anni successivi;
- un fondo transitorio di accompagnamento a sostegno delle Regioni impegnate nei Piani di rientro dai deficit strutturali, per un importo pari a 1 miliardo per l'anno 2007, 850 milioni per l'anno 2008 e 700 milioni per l'anno 2009;
- il rafforzamento di quanto già previsto dalla Legge finanziaria per il 2005 relativamente all'obbligo dell'Accordo fra le Regioni con elevati disavanzi strutturali e lo Stato, contenente un Piano di rientro per il raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario;
- la proroga del meccanismo dell'incremento automatico delle aliquote fiscali in caso di mancata copertura dell'eventuale disavanzo al fine di garantire la stabilità degli strumenti di programmazione finanziaria, in coerenza con il principio della responsabilizzazione regionale e nel rispetto degli equilibri di bilancio;
- il rafforzamento degli strumenti di responsabilizzazione regionale nell'uso appropriato delle risorse sanitarie, con riferimento agli *standard* stabiliti a livello nazionale e con riferimento alle migliori pratiche.

Nel corso del 2007, sette Regioni<sup>5</sup> hanno provveduto a sottoscrivere Accordi contenenti il Piano di rientro dai deficit strutturali. I singoli piani di rientro, articolati sul triennio 2007-2009, individuano e affrontano selettivamente le cause che hanno determinato strutturalmente l'emersione di significativi disavanzi, configurandosi come veri e propri programmi di ristrutturazione industriale che incidono sui fattori di spesa sfuggiti al controllo delle Regioni. I punti essenziali della disciplina dei Piani, con esclusione della Sardegna, sono:

- l'adozione di misure di riequilibrio del profilo di erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (tetti di spesa per la farmaceutica e per gli acquisti di prestazioni da privati, rispetto degli standard posti letto – 4,5 posti letto ogni 1.000 abitanti e del tasso di ospedalizzazione – 180 ricoveri ogni 1.000 abitanti), con individuazione, per ogni fattore di spesa critico, degli obiettivi di contenimento, delle azioni concretamente realizzabili per il raggiungimento degli stessi obiettivi e dell'impatto finanziario correlato;
- in via generale, l'incremento automatico delle aliquote fiscali fino al livello massimo stabilito dalla legislazione vigente;

<sup>5</sup> Abruzzo, Campania, Lazio, Liguria, Molise e Sicilia. La Sardegna ha sottoscritto il Piano ai soli fini del recupero del finanziamento statale non erogato a seguito dell'inadempienza per l'anno 2001 a cui, pertanto, è stato richiesto un Piano meno impegnativo rispetto alle altre Regioni.

- la previsione di un ripiano selettivo dei disavanzi, per complessivi 3 miliardi, in favore delle sole Regioni impegnate nei Piani e che abbiano adottato misure fiscali ulteriori, destinate al settore sanitario, rispetto all'incremento nella misura massima dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'IRPEF;
- l'obbligo di procedere alla ristrutturazione dei debiti sanitari contratti sui mercati finanziari, ove presenti;
- il supporto di un *advisor* contabile per il potenziamento dei procedimenti amministrativi e contabili e la certificazione dei debiti pregressi e il supporto di un *advisor* finanziario.

Per le Regioni che non rispettano gli obiettivi programmati sono previsti la sospensione dell'erogazione dei maggiori finanziamenti previsti dalla legislazione vigente, nonché l'incremento delle aliquote oltre il limite massimo previsto dalla legislazione vigente e fino a concorrenza dei mancati obiettivi. Infine, il Decreto Legge n.159 del 2007 ha previsto l'ipotesi del commissariamento in caso di mancato rispetto degli obiettivi programmati al fine di rafforzarne l'effettiva realizzabilità.

L'andamento della spesa per tutte le Regioni e l'attuazione dei piani di rientro è oggetto di monitoraggio trimestrale e annuale, con l'obiettivo di provvedere ad eventuali correzioni e attivare, ove necessario, la leva fiscale regionale.

Tale strumentazione normativa, che ha imposto una forte responsabilizzazione sia per le Regioni non sottoposte sia per quelle sottoposte ai piani di rientro, sta consentendo a livello nazionale il mantenimento della spesa entro i limiti programmati, in base dei primi dati di conto economico. Rispetto alla stima contenuta nella RPP 2008 di 103,6 miliardi si stima anzi una riduzione della spesa nel 2007 di circa 1 miliardo, in parte in seguito alla riallocazione temporale di poste contabili, in parte a causa della riduzione effettiva di costi (riportandosi, quindi, sostanzialmente, all'originaria previsione della RPP 2007). Per verificare il carattere strutturale della riduzione dei costi e il contributo che le singole Regioni hanno fornito rispetto a questo risultato, sono programmate riunioni per la seconda metà del mese di marzo.

Per la valutazione del risultato dell'anno 2007 sul piano della variazione percentuale occorre tenere presente che:

- la variazione della spesa sanitaria rispetto al 2006 è dello 0,9 per cento;
- il predetto 0,9 per cento è conseguenza anche del meccanismo di contabilizzazione degli oneri contrattuali (in quanto il 2006 risente della presenza di arretrati contrattuali del biennio 2004-2005 per circa 2.300 milioni e il 2007, viceversa, non contiene il costo di competenza del biennio 2006-2007, pari a circa 1.500 milioni, slittato al 2008), nonché della riallocazione temporale di alcune partite contabili, pari circa 700 milioni. In altri termini volendo sterilizzare tali effetti contabili, la variazione media annua nel biennio 2006-2007 risulterebbe rideterminata in circa il 4,0 per cento rispetto alla variazione media annua del periodo 2001-2005 pari a circa il 6,5 per cento.

In ogni caso il minor livello di spesa stimato per il 2007, seppure inferiore rispetto a quello indicato nella RPP, risulta comunque superiore al livello di finanziamento cui

concorre lo Stato. La copertura dell'eccedenza è garantita, in termini di saldi dei conti della PA, dalle risorse regionali.

**TAVOLA 4.2: SPESA SANITARIA 2001-2007 (milioni di euro)**

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Spesa sanitaria	74.745	79.106	81.816	89.924	96.141	101.349	102.290
Variazione % a/a		5,8	3,4	9,9	6,9	5,4	0,9

Nota: I valori riportati rappresentano una stima del Conto consolidato della sanità in corso di pubblicazione da parte dell'ISTAT.

Sul versante della politica degli investimenti, al fine di razionalizzare l'utilizzazione delle risorse per l'attuazione del programma di edilizia sanitaria, gli accordi di programma più recenti prevedono la destinazione di una quota rilevante delle risorse alla razionalizzazione delle reti ospedaliere e alla riqualificazione dell'offerta territoriale.

Il 2007 è stato un anno cruciale per il potenziamento del sistema Tessera Sanitaria (STS). Il 2008 costituisce l'anno di entrata a regime in tutte le Regioni di tale sistema. Il STS rappresenta un'importante leva regionale per il cambiamento verso la corretta programmazione e gestione del settore sanitario, tenuto conto che, attraverso la conoscenza tempestiva e puntuale di tutte le prescrizioni mediche farmaceutiche e specialistiche, erogate nel proprio territorio, del relativo medico prescrittore e degli assistiti fruitori delle prestazioni, è possibile individuare i settori di spesa di maggiore criticità per la Regione e dei relativi fattori scatenanti. Inoltre, attraverso la definizione di specifici indicatori, è possibile valutare i margini di inappropriatazza e di inefficienza rispetto alle prestazioni ricomprese nei LEA, ai fini della razionalizzazione nell'utilizzo delle risorse.

#### 4.3 INTERVENTI IN CAMPO SOCIALE

Gli interventi di riforma della rete di protezione sociale realizzati negli anni 2006-2008 investono tutte le principali prestazioni – pensioni, lavoro, casa, integrazioni al reddito – con l'obiettivo di tutelare in misura più adeguata le situazioni di maggiore disagio e rischio e di migliorare il sistema sotto il profilo dell'equità tra generazioni. In tema di pensioni e lavoro sono stati recepiti i contenuti del Protocollo su previdenza, lavoro e competitività siglato tra Governo e parti sociali dopo un lungo periodo di confronto e di condivisione sia dei problemi sia degli strumenti idonei a risolverli.

In campo *pensionistico* le misure approvate sono state orientate:

- per il breve periodo, all'individuazione di un percorso di aumento graduale dell'età di uscita – la modifica del cosiddetto 'scalone' – e all'aumento del livello delle coperture offerte. Sono stati innalzati gli importi delle pensioni più basse privilegiando coloro che hanno maggiormente contribuito ed è stato potenziato il sistema di adeguamento delle prestazioni alla dinamica dei prezzi;

- per il lungo periodo, a rafforzare il legame tra età di uscita e importo della pensione – l'aggiornamento dei coefficienti di trasformazione è stato effettuato nel 2007 a valere sul 2010 e successivamente avverrà infatti ogni tre anni con automaticità – e favorire la possibilità per i giovani di accumulare un risparmio previdenziale sufficiente. E' stato agevolato il riscatto degli anni di laurea, è stata estesa la facoltà di cumulare contributi versati in gestioni diverse, sono state aumentate le aliquote contributive e di computo per i parasubordinati privi di altre forme di copertura, sono stati istituiti fondi per facilitare l'accesso al credito a supporto dei periodi di discontinuità lavorativa per attivare percorsi di formazione e riqualificazione professionale.

Per il *lavoro*, l'obiettivo è stato quello di definire regole che incentivino la partecipazione della forza lavoro e la razionalizzazione del sistema di ammortizzatori sociali estendendolo a categorie oggi non tutelate e collegandolo a programmi di formazione e inserimento lavorativo. Nell'immediato, per gli attuali assicurati sono stati aumentati misura e durata sia dei trattamenti ordinari sia di quelli con requisiti ridotti ed è stata innalzata la percentuale di rivalutazione dei trattamenti di cassa integrazione, disoccupazione e mobilità.

Per alleviare la *precarità* che caratterizza i percorsi lavorativi non solo dei giovani, ma anche di molti ultra cinquantenni, è stato riconosciuto un credito d'imposta a favore delle aziende che assumono a tempo indeterminato ed è stata modificata la disciplina che regola i rapporti di lavoro discontinui. Il processo di riforma dovrà essere completato con la razionalizzazione dei servizi per l'impiego e del sistema degli incentivi all'occupazione per potenziare l'attività di monitoraggio, attivare sinergie tra servizi pubblici e agenzie private, valorizzare i programmi formativi e di reinserimento.

Le politiche di sostegno al disagio legato al problema della abitazione, a carenze nei servizi alle famiglie, con particolare attenzione a quelle con redditi bassi, sono state altri importanti obiettivi dell'azione in campo sociale.

A favore delle *famiglie numerose e con redditi medio-bassi*, dei *nuclei orfanili* e di quelli con almeno un *componente inabile*, l'imposta personale sul reddito e l'istituto degli assegni familiari sono stati profondamente riformati garantendo una redistribuzione del reddito. Un sostegno aggiuntivo si è realizzato attraverso il *bonus* fiscale previsto per gli incapienti, ovvero per coloro che hanno redditi inferiori al minimo imponibile.

Per alleggerire i costi che le famiglie devono sostenere per l'*abitazione*, si è mirato ad aumentare l'offerta di alloggi, riattivando l'iniziativa pubblica in materia di edilizia. Gli interventi in questo campo sono stati accompagnati dall'istituzione di Osservatori nazionali e regionali per il monitoraggio del mercato immobiliare. Si è, inoltre, operato utilizzando la leva fiscale introducendo agevolazioni fiscali per chi abita in affitto e riducendo il carico fiscale sulle prime case per i proprietari che vi risiedono. E' stato istituito un fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa.

Risorse importanti sono state destinate alla costituzione di fondi da utilizzare per specifiche esigenze di *assistenza alle persone e alle famiglie* come il Fondo per le non



autosufficienze, il Fondo per l'inclusione sociale dei migranti, il Fondo politiche per la famiglia. Tra gli interventi si citano: il piano per i servizi socio-educativi per la prima infanzia, l'estensione della tutela della maternità alle lavoratrici iscritte alla gestione separata INPS, l'equiparazione per i congedi parentali dei genitori adottivi/affidatari ai genitori biologici, l'ampliamento delle possibilità lavorative in favore dei soggetti diversamente abili.

**TAVOLA 4.3: PENSIONI, LAVORO, FAMIGLIA E SOSTEGNO AL DISAGIO 2007-2011 (milioni di euro)**

	2007	2008	2009	2010	2011
<b>PENSIONI</b>					
Pensioni basse previdenziali	900	1.156	1.156	1.156	1.156
Pensioni basse assistenziali		44	44	44	44
Rivalutazione ai prezzi D.L. 81/2007		33	66	100	100
Rivalutazione ai prezzi L. 247/2007		-135	-136	-136	-136
Requisiti pensioni anzianità (e relativo effetto su buonuscita dipendenti pubblici)		59	640	1.690	2.150
Decorrenza pensionamento		-270	-126	383	272
Totalizzazione e riscatto laurea		200	200	200	200
Benefici lav. amianto		18	21	24	29
Pensione reversibilità disabili		25	25	25	25
<b>Totale</b>	<b>900</b>	<b>1.130</b>	<b>1.890</b>	<b>3.486</b>	<b>3.840</b>
<b>LAVORO</b>					
Ammortizzatori sociali		692	695	734	750
Fondo credito giovani		150			
Fondo sgravi retribuzione 2° livello (e relativa pensionabilità) - risorse aggiuntive rispetto legislazione vigente		310	310	310	310
Detassazione premi risultato		150			
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>1.302</b>	<b>1.005</b>	<b>1.044</b>	<b>1.060</b>
<b>FAMIGLIA</b>					
Servizi socio-educativi	125	170	100		
Fondo politiche famiglia	220	190	190		
Maternità e malattia	68	70	72	74	76
Assegni familiari	966	1.000	1.000	1.000	1.000
<b>Totale</b>	<b>1.379</b>	<b>1.430</b>	<b>1.362</b>	<b>1.074</b>	<b>1.076</b>
<b>SOSTEGNO DISAGIO</b>					
Incapienti	565	782			
Fondi (*)	665	890	638	3	
Casa		2.875	2.375	2.943	2.933
- agevolazioni fiscali	171	2.855	2.355	2.933	2.933
<b>Totale</b>	<b>1.401</b>	<b>4.547</b>	<b>3.013</b>	<b>2.946</b>	<b>2.933</b>
<b>TOTALE</b>	<b>3.680</b>	<b>8.409</b>	<b>7.270</b>	<b>8.550</b>	<b>8.909</b>
<b>INCREMENTI CONTRIBUTIVI (al netto degli effetti fiscali indotti)</b>					
Incrementi Legge finanziaria 2007	4.000	3.100	3.350	3.320	3.220
Incrementi Legge 247/2007		243	326	459	873
<b>Totale</b>	<b>4.000</b>	<b>3.343</b>	<b>3.676</b>	<b>3.779</b>	<b>4.093</b>
<b>Effetto netto</b>	<b>-320</b>	<b>5.066</b>	<b>3.594</b>	<b>4.771</b>	<b>4.816</b>

\*) Si riferisce ai finanziamenti di fondi di nuova istituzione per non autosufficienze, mobilità disabili, inclusione sociale immigrati, comunità giovanili, politiche giovanili, diritti e pari opportunità e all'incremento degli stanziamenti per il fondo politiche sociali.

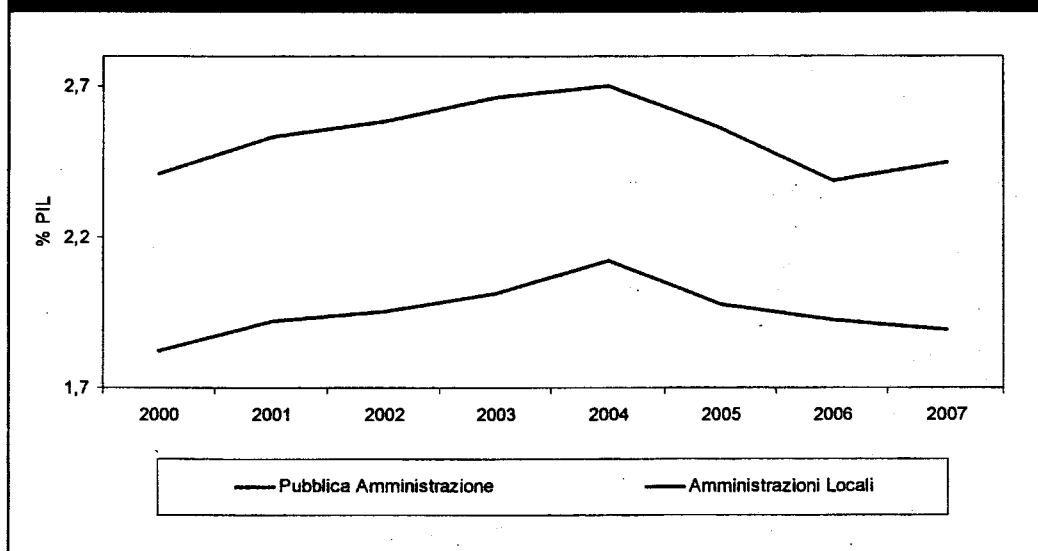
Nota: Per gli interventi a favore delle famiglie attuati con riduzioni di imposta si veda anche la tavola 'Principali misure di riduzioni di imposta per le famiglie e le imprese' del Riquadro 'Risultati della lotta all'evasione'.

#### 4.4 SPESA PUBBLICA PER INVESTIMENTI

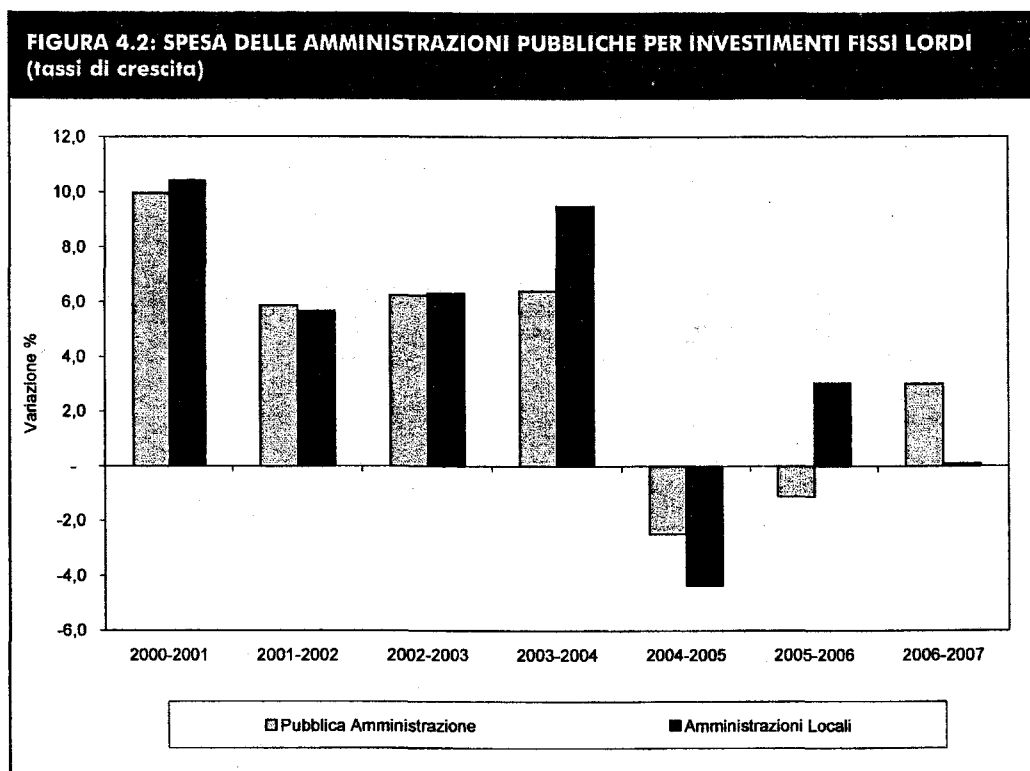
L'Italia soffre da alcuni anni di una carenza di infrastrutture, materiali e immateriali. Tra i primi interventi di politica economica attuati dal Governo nell'estate del 2006, un posto di rilievo è stato dato al potenziamento delle infrastrutture materiali. L'azione di potenziamento è quindi proseguita con le Leggi finanziarie per il 2007 e per il 2008, nonché con il decreto legge 159 del settembre 2007. Si tratta, in particolare, di stanziamenti di ingenti risorse destinate prevalentemente alla viabilità nazionale e locale - sia su terra che via mare - all'edilizia residenziale, alla riqualificazione delle aree urbane, al potenziamento del Fondo aree sottosviluppate e al finanziamento della ricerca, sia di base che applicata al campo industriale.

Tra il 2000 e il 2007 la spesa delle Amministrazioni pubbliche per investimenti fissi lordi è stata pari, in media, al 2,6 per cento del PIL<sup>6</sup>. Dopo essere cresciute costantemente tra il 2000 e il 2004 (del 7,1 per cento in media all'anno), le erogazioni sono diminuite nel biennio successivo, tornando al di sotto del 2,5 per cento del PIL nel 2006 (anche per effetto di alcune norme della Legge finanziaria che hanno limitato fortemente le spese dell'ANAS e quelle del Bilancio dello Stato). Nel 2007 l'incidenza della spesa sul PIL è rimasta sostanzialmente invariata.

FIGURA 4.1: SPESA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER INVESTIMENTI FISSI LORDI (in percentuale del PIL)

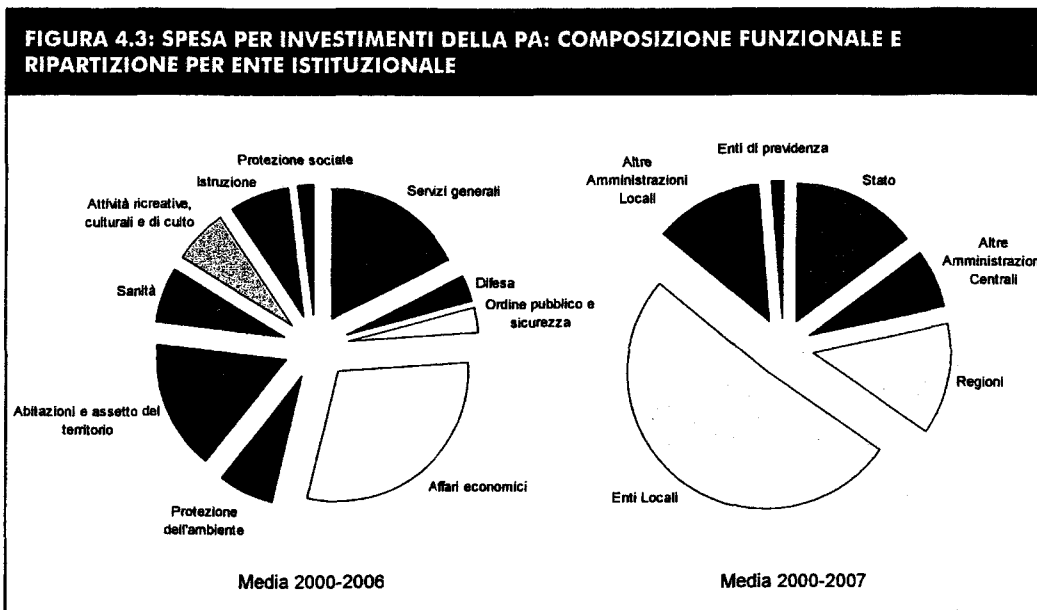


<sup>6</sup> I dati riportati nel testo non tengono conto dei proventi delle dismissioni immobiliari che, nella contabilità nazionale, sono portati in detrazione degli investimenti.

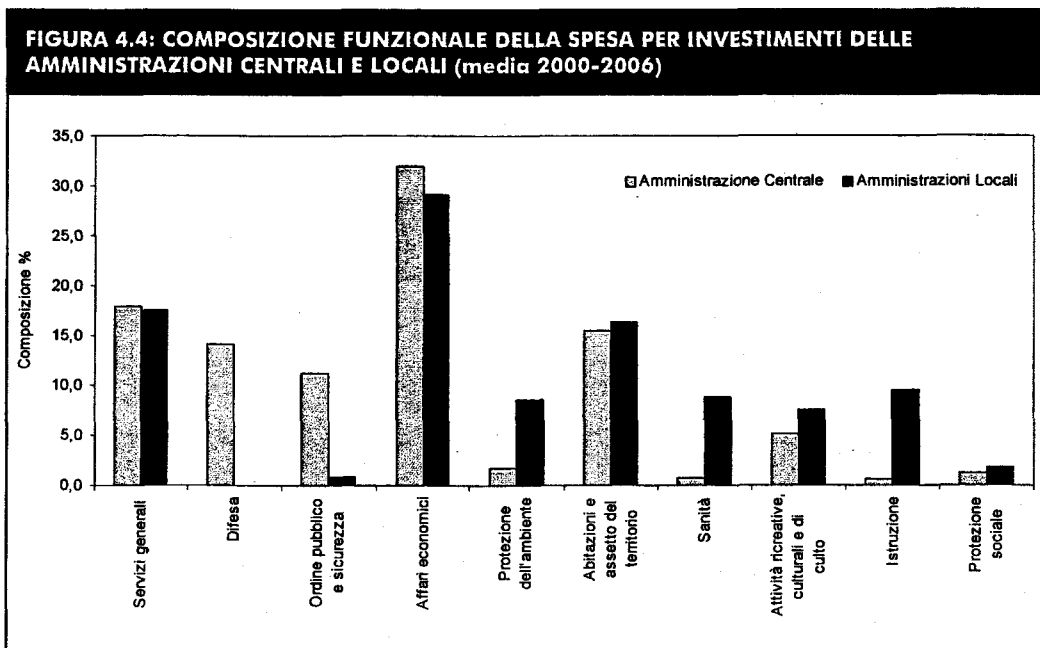


Quasi l'80 per cento della spesa fa capo alle Amministrazioni locali. La spesa per investimenti di province e comuni supera l'1,3 per cento del PIL; quella diretta del bilancio dello Stato non raggiunge lo 0,4 per cento.

La composizione funzionale della spesa per investimenti è rimasta sostanzialmente costante nel periodo considerato. Circa il 30 per cento è destinato agli affari economici (agricoltura, attività manifatturiere, trasporti, telecomunicazioni, ecc.). La funzione servizi generali e quella relativa ad abitazioni e assetto del territorio assorbono ciascuna oltre il 15 per cento delle erogazioni. Quote dell'ordine del 7 per cento vanno alla sanità, all'ambiente, all'istruzione e alle attività ricreative, culturali e di culto.



Le funzioni affari economici e servizi generali assorbono la maggior parte della spesa sia a livello centrale che a livello locale. Una quota significativa della spesa statale è destinata alla difesa (14 per cento) e all'ordine pubblico e alla sicurezza (11 per cento). A livello locale sono particolarmente rilevanti la spesa per l'istruzione (10 per cento), la sanità (9 per cento) e la protezione dell'ambiente (8 per cento).



Benché la spesa diretta dello Stato rappresenti meno di un quinto del totale, il bilancio dello Stato finanzia la gran parte delle erogazioni, trasferendo risorse a favore degli Enti che poi curano la realizzazione degli interventi. La somma dei pagamenti del

bilancio per investimenti fissi lordi e per contributi agli investimenti della PA ammonta tra il 2000 e il 2007 a circa il 77 per cento della spesa per investimenti lordi della PA. Il bilancio dello Stato finanzia inoltre investimenti effettuati da enti esterni alle Amministrazioni pubbliche ma destinati comunque ad arricchire il patrimonio infrastrutturale del Paese (tra tutti, spiccano i contributi agli investimenti delle Ferrovie, pari nella media del periodo 2000-2007 a 3,5 miliardi annui).

**TAVOLA 4.4: SPESE PER INVESTIMENTI FISSI LORDI<sup>1</sup> E CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI FISSI LORDI<sup>2</sup> DELLA PA (milioni di euro)**

Anni	Bilancio Stato		Totale	Conto PA	%
	IFL	Contr. Inv.			
2000	3.540	17.850	21.390	28.749	74,4
2001	4.820	23.836	28.656	31.613	90,6
2002	4.794	23.716	28.510	33.466	85,2
2003	5.727	23.825	29.552	35.551	83,1
2004	5.554	21.824	27.378	37.546	72,9
2005	5.456	18.755	24.211	36.461	66,4
2006	3.527	19.913	23.440	35.236	66,5
2007	6.555	22.398	28.953	37.571	77,1

1) Bilancio dello Stato e totale PA.  
2) Bilancio dello Stato.

L'entità complessiva dei pagamenti del bilancio dello Stato nel periodo 2000-2007 è analoga a quella dei relativi stanziamenti di competenza evidenziando una accelerazione nell'ultimo biennio. Va in ogni caso ricordato che i pagamenti vengono effettuati a valere sia su stanziamenti di competenza, sia in conto residui (cioè a valere su stanziamenti relativi a esercizi precedenti). In media ogni anno si spende per investimenti fissi lordi circa il 35 per cento dello stanziamento di competenza; circa il 60 per cento della parte rimanente viene speso nei successivi tre esercizi.

**TAVOLA 4.5: STANZIAMENTI, IMPEGNI E PAGAMENTI DEL BILANCIO DELLO STATO PER INVESTIMENTI FISSI LORDI E CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI DELLA PA (milioni di euro)**

Anni	Investimenti Fissi Lordi			Contr Inv PA			Totale		
	stanz.ti	impegni	pag.ti	stanz.ti	impegni	pag.ti	stanz.ti	impegni	pag.ti
2000	5.136	4.831	3.540	23.331	22.537	17.850	28.467	27.368	21.390
2001	5.917	5.526	4.820	27.927	25.817	23.836	33.844	31.343	28.656
2002	5.786	5.265	4.794	25.756	23.389	23.716	31.542	28.654	28.510
2003	5.848	5.747	5.727	24.095	23.270	23.825	29.943	29.017	29.552
2004	5.763	5.524	5.554	24.989	22.984	21.824	30.752	28.508	27.378
2005	6.198	6.145	5.456	20.225	18.637	18.755	26.423	24.782	24.211
2006	4.196	4.138	3.527	16.124	14.612	19.913	20.320	18.750	23.440
2007	6.424	5.949	6.555	20.620	19.324	22.398	27.044	25.273	28.953

**Stanziamenti di bilancio per infrastrutture**

Con riferimento alle leggi di spesa pluriennali (tabella F della legge finanziaria), e in particolare alla parte di tali leggi che si riferisce a interventi infrastrutturali, tra il 2007 e il 2008 sono stati autorizzati stanziamenti complessivi per circa 88 miliardi (oltre 38 miliardi destinati al quadriennio 2007-2010 e 50 miliardi agli anni successivi). Di questi circa 54 miliardi consistono in risorse aggiuntive, autorizzate con specifici provvedimenti di spesa e con le ultime manovre del biennio.

**TAVOLA 4.6: STANZIAMENTI DI BILANCIO AUTORIZZATI PER GLI ANNI 2007 E SUCCESSIVI PER INTERVENTI INFRASTRUTTURALI A CARATTERE PLURIENNALE (milioni di euro)**

	2007	2008	2009	2010	2011 ss.	Totale
Legge obiettivo	1.204	1.404	1.703	1.703	16.956	22.970
<i>di cui risorse autorizzate da leggi precedenti:</i>	<i>1.104</i>	<i>1.104</i>	<i>1.104</i>	<i>1.104</i>	<i>9.571</i>	<i>13.987</i>
Rete tradizionale e sistema AV AC	4.318	3.304	5.303	3.753	17.431	34.109
<i>di cui risorse autorizzate da leggi precedenti:</i>	<i>459</i>	<i>280</i>	<i>3.603</i>	<i>3.253</i>	<i>11.931</i>	<i>19.525</i>
Sistema metropolitano	810	20	30	30	120	1.010
ANAS	1.762	1.560	1.560	0	0	4.882
Viabilità	170	53	27	12	88	350
Aree urbane	498	242	199	4	0	943
Sistema portuale e aeroportuale	3	143	20	32	20	218
Edilizia statale	245	281	1.271	1.656	20	3.473
Fondo aree sottoutilizzate (quota 30%)	30	330	1.320	2.750	14.884	19.314
Altri interventi	155	106	84	84	111	540
<b>TOTALE</b>	<b>9.195</b>	<b>7.443</b>	<b>11.517</b>	<b>10.024</b>	<b>49630</b>	<b>87.809</b>
<i>di cui risorse autorizzate da leggi precedenti:</i>	<i>1.563</i>	<i>1.384</i>	<i>4.707</i>	<i>4.357</i>	<i>21.502</i>	<i>33.513</i>

**Legge Obiettivo**

Le Leggi finanziarie 2007 e 2008 hanno autorizzato ulteriori risorse, in termini di contributi quindicennali per complessivi 8.982 milioni a decorrere dagli anni 2007 e successivi.

Con le risorse recate dalla Legge finanziaria 2007 è stata finanziata l'assunzione di mutui per un valore complessivo di oltre 1.390 milioni per la realizzazione di opere inserite nel programma delle infrastrutture strategiche.

Con i contributi quindicennali stanziati dalla Legge finanziaria 2008, a fronte di un volume di investimenti complessivo stimabile in circa 2.950 milioni, fino ad oggi sono stati finanziati progetti per 1.044 milioni.

I finanziamenti complessivamente concessi riguardano le seguenti tipologie di intervento:

TAVOLA 4.7: FINANZIAMENTI PER TIPOLOGIE DI INTERVENTO		
	milioni	%
Ferrovie	69	3
Strade	184	8
Settore idrico	638	26
Metropolitane	643	26
MOSE	100	4
Porti	800	33
<b>TOTALE</b>	<b>2.434</b>	<b>100</b>

#### Ferrovie

Le risorse complessivamente stanziare per le Ferrovie per gli anni 2007 e seguenti ammontano a 34,1 miliardi di cui 24,6 destinati al completamento della rete tradizionale e 9,5 al sistema AV|AC Torino-Milano-Napoli. Le risorse aggiuntive recate dalla Legge finanziaria 2007 e dai decreti legge 81 e 159 del 2007 ammontano a 14,6 miliardi di cui 6,5 destinati al completamento della rete tradizionale e 8,1 al sistema AV|AC Torino-Milano-Napoli.

#### FERROVIE DELLO STATO

*Il supporto che lo Stato, non solo in Italia, è chiamato a fornire al Gruppo Ferrovie dello Stato (FS) è riconducibile: i) in gran parte a interventi infrastrutturali (investimenti sia sulla rete tradizionale sia su quella per l'Alta Velocità/Alta Capacità AV|AC, nonché corrispettivi in conto esercizio per il servizio di gestione della rete); ii) per la quota residua a interventi finalizzati alla fornitura di servizi per il trasporto di passeggeri e merci, sia a livello locale (trasporto regionale) sia nazionale (tratte a medio-lunga percorrenza).*

*L'insufficienza degli interventi dello Stato è destinata, da un lato, a determinare un rallentamento nell'azione di recupero del divario infrastrutturale e di crescita economica del Paese rispetto al resto d'Europa e, dall'altro, rischia di compromettere la qualità e la capillarità del servizio ai cittadini e alle imprese.*

*Il Governo, fin dall'inizio della legislatura ha dovuto compiere un significativo intervento finanziario a favore del Gruppo FS che, negli anni precedenti, aveva subito un consistente rallentamento degli stanziamenti, con elevato rischio di interruzione dei cantieri già avviati. In tale periodo è stato stanziato per il triennio 2006-2008 un importo complessivo di poco inferiore ai 10 miliardi a supporto degli investimenti sulla rete ferroviaria, destinati per circa il 60 per cento alla rete tradizionale e per la quota residua al progetto AV|AC; una parte consistente di tali somme è stata destinata a finanziare interventi infrastrutturali nel Mezzogiorno.*

*Lo Stato, inoltre, si è fatto carico di circa 13 miliardi di debiti di RFI/TAV per consentire al Gruppo di finanziare in via autonoma e senza garanzia dello Stato il completamento della linea AV|AC Torino – Milano – Napoli (circa 6 miliardi).*

*Negli ultimi 20 mesi, il Governo ha altresì corrisposto al Gruppo FS (RFI) risorse per complessivi 2,3 miliardi quale corrispettivo in conto esercizio per la gestione della rete ferroviaria.*

*Nello stesso periodo, al Gruppo FS (Trenitalia) sono stati riconosciuti ulteriori 4,6 miliardi come corrispettivo per il trasporto passeggeri e merci su base sia locale (trasporto regionale) sia nazionale (medio-lunga percorrenza).*

*Si tratta quindi di interventi a vario titolo che hanno inciso sul bilancio dello Stato dei tre anni considerati per oltre 16 miliardi, a cui si aggiungono i 13 miliardi di debiti RFI/TAV accollati dallo Stato, e che sono in gran parte destinati a manifestare i propri effetti positivi nei prossimi anni, in termini di efficienza del servizio per i cittadini e le imprese del Paese.*

	Importi in miliardi					
	INVESTIMENTI			CONTO ESERCIZIO		
	Rete Tradizionale	Rete AV AC	Rete AV AC (accollo debiti)	Trenitalia	RFI	Totale
2006	0,1	1,8 (a)				1,9
2007	3,8 (b)	0,5	13,0	2,7	1,2	21,2
2008 (c)	1,9	1,4		1,9	1,1	6,3
Totale	5,8	3,7	13,0	4,6	2,3	29,4 (d)

a) L'importo indicato si riferisce solo agli stanziamenti disposti dal DL emanato nel giugno 2006.

b) L'importo include 1,035 miliardi autorizzati dal DL 159/2007 (collegato alla Finanziaria 2008)

c) Le somme indicate sono al lordo degli accantonamenti (19,5 per cento) disposti dall'articolo 1, comma 507, della Legge finanziaria 2007. Per l'erogazione di tale ammontare risulta necessaria l'emanazione di un provvedimento *ad hoc*.

d) Va peraltro rilevato che le leggi finanziarie 2006 e 2007 hanno previsto contributi pluriennali stanziati anche negli anni successivi per l'attuazione del contratto di programma 2007-2011 e per il finanziamento della linea AV|AC TO-MI-NA (v. tavola 3 – voce FS).

*Volendo ripercorrere gli stanziamenti dello Stato a favore del Gruppo FS negli ultimi anni, si rileva che dal 2002 al 2006 (Legge finanziaria) sono stati stanziati circa 14 miliardi per investimenti infrastrutturali sulla rete, mentre, dal giugno 2006 ad oggi, le risorse stanziare in bilancio allo stesso titolo a favore del Gruppo ammontano a circa 10 miliardi (senza tener conto, come detto, dell'importo del debito RFI/TAV accollato dallo Stato).*

*Tale andamento dimostra, quindi, l'impegno dello Stato, nonostante i vincoli di finanza pubblica. Tuttavia a oggi le risorse stanziare non risultano ancora sufficienti a coprire i fabbisogni previsti nell'anno dall'azienda.*

*Prendendo a riferimento le ultime stime fornite dal Gruppo FS che in parte rimodulano quanto previsto per il 2008 nel Piano Industriale 2007-2011, sono state avanzate richieste dell'ordine di 1,5 miliardi, relativamente a:*

- 200 milioni circa per l'acquisto di treni destinati al trasporto locale;
- 500 milioni come apporto al capitale di FS, quale prima tranche di un intervento complessivo di piano dell'ordine di 2 miliardi, destinati alla ristrutturazione del business trasporto merci;
- 400 milioni circa per il rinnovo del Contratto di servizio tra Trenitalia e le Regioni a Statuto ordinario, scaduto a dicembre 2007;
- 400 milioni per la stipula del Contratto di programma-parte servizi, concernente l'attività di gestione della rete ferroviaria al fine di consentire la stipula del Contratto di Programma-parte servizi tra il Ministero delle Infrastrutture e RFI.



*Il nuovo Governo sarà chiamato a decidere il volume di ulteriori risorse da assegnare al Gruppo FS dopo una valutazione delle richieste formulate dallo stesso e un approfondimento con le competenti amministrazioni locali.*

#### **ANAS**

Le risorse aggiuntive stanziare per gli anni 2007, 2008 e 2009 in favore dell'ANAS ammontano a quasi 4,9 miliardi incluso il contributo di 426,5 milioni autorizzato dal decreto legge 81/2007. Il CIPE ha approvato il contratto di programma per il 2007, l'allegato piano degli investimenti per il periodo 2007-2011 e un successivo atto aggiuntivo, con cui sono state finalizzate alla realizzazione di opere tutte le risorse stanziare per l'anno 2007, per circa 1,3 miliardi. Il Ministero delle infrastrutture ha già presentato al CIPE una proposta di aggiornamento del contratto per l'anno 2008 con cui vengono individuate le ulteriori opere da finanziare con le risorse pari a 1,5 miliardi stanziare per lo stesso anno. Con le risorse relative all'anno 2009, anch'esse pari a 1,5 miliardi, si potrà provvedere alle nuove esigenze di investimento.

#### **Sistema portuale**

I trasferimenti destinati al sistema portuale dal bilancio dello Stato, pari a complessivi 218 milioni, costituiscono solo una minima parte dei finanziamenti che contribuiranno alla realizzazione delle opere. Infatti il sistema di finanziamento delle Autorità portuali è stato modificato dalle Leggi finanziarie 2007 e 2008 per completare il processo di autonomia finanziaria delle stesse Autorità. I trasferimenti a carico del bilancio dello Stato sono stati sostituiti dall'attribuzione di quote di entrate riscosse nelle circoscrizioni territoriali; si tratta, in particolare, dell'incremento delle riscossioni dell'IVA e delle accise relative alle operazioni nei porti e negli interporti, che viene finalizzato ad investimenti per il potenziamento delle reti infrastrutturale e dei servizi, nonché dei collegamenti stradali e ferroviari nei porti.

#### **Fondo aree sottoutilizzate**

Con delibera n. 166 del 21 dicembre 2007, in attuazione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, il CIPE ha disposto il riparto programmatico dell'ammontare complessivo delle risorse aggiuntive del FAS recate dalla Legge finanziaria 2007 (e rimodulate dalla Legge finanziaria 2008) per il periodo 2007-2015, pari a 63,273 miliardi. Ai sensi della normativa vigente, almeno il 30 per cento di tali risorse, pari a 19,3 miliardi, deve essere destinato al finanziamento di infrastrutture e servizi di trasporto di rilievo strategico nelle Regioni meridionali.

#### **Altre voci**

Tra le altre voci assumono rilevanza:

- l'edilizia statale e in particolare quella sanitaria che reca un'autorizzazione di spesa complessiva pari a 2,6 miliardi;
- il sistema di trasporto metropolitano che presenta un finanziamento complessivo di oltre un miliardo. Il Decreto Legge 159/07 ha concorso per 800 milioni al finanziamento delle metropolitane delle città di Roma, Napoli e

Milano per il completamento di linee in corso d'opera, i cui progetti sono già approvati dal CIPE;

- gli interventi nelle aree urbane, che comprendono il rifinanziamento delle leggi su 'Roma Capitale', per 595 milioni nel triennio 2007-2009, sulla salvaguardia di Venezia, per 147 milioni dal 2007 al 2010, e la prosecuzione del sistema MOSE, per 170 milioni nel 2007. Tale opera è in fase di esecuzione e presenta caratteristiche tecniche che non consentono rinvii nei finanziamenti. A fronte di un costo complessivo di circa 4,2 miliardi sono stati ad oggi finanziati a carico dello Stato 2,2 miliardi e sarà necessario assicurare ulteriori risorse per circa 2 miliardi nei prossimi anni.

#### 4.5 INVESTIMENTI E SVILUPPO NEL MEZZOGIORNO

Nel 2007, con l'adozione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 (QSN)<sup>7</sup> da parte della Commissione Europea (CE) in luglio<sup>8</sup> e la connessa successiva delibera CIPE di attuazione nel dicembre<sup>9</sup> è stato completato il disegno programmatico, finanziario e ordinamentale della politica regionale unitaria per i prossimi anni. Dall'avvio operativo del QSN è atteso un nuovo impulso agli investimenti nel Mezzogiorno, sia per il rinnovo degli impegni di addizionalità nella spesa per le politiche di coesione assunti dal Governo, sia per l'attivarsi di nuovi programmi di intervento. Accanto alla componente finanziata dai nuovi Programmi operativi collegati alle risorse comunitarie 2007-2013, ormai già approvati dalla CE e che prevedono per il Mezzogiorno risorse complessive pari a 47,3 miliardi, il CIPE ha infatti approvato in via definitiva anche l'assegnazione delle risorse aggiuntive del FAS<sup>10</sup> già stabilite per la politica regionale dalla Legge Finanziaria per il 2007. Queste ultime sono destinate al Mezzogiorno per 53,8 miliardi e prevedono programmi di investimento coordinati e/o complementari a quelli comunitari in attuazione del comune impianto strategico diretto al rafforzamento delle infrastrutture, della capacità innovativa e del capitale umano, nonché risorse destinate a meccanismi premiali e incentivanti (per 3 miliardi) per il raggiungimento di obiettivi di servizio pubblico particolarmente rilevanti per lo sviluppo (istruzione, servizi sociali, gestione efficiente delle risorse idriche e dei rifiuti).

Il complesso delle risorse aggiuntive per il Mezzogiorno, pari a oltre 100 miliardi – da impiegarsi entro il 2015 per la fonte comunitaria e entro il successivo triennio per la fonte nazionale – pur non esauendo l'impegno di investimento pubblico che si avvarrà

<sup>7</sup> Il QSN 2007-2013 costituisce il documento di strategia generale per gli interventi della politica regionale in Italia, finanziati sia con le risorse comunitarie dei Fondi strutturali e col relativo cofinanziamento nazionale, sia con le risorse nazionali del Fondo aree sottoutilizzate (FAS).

<sup>8</sup> Cfr. Commissione Europea - decisione del 13 luglio 2007.

<sup>9</sup> Cfr. delibera CIPE n. 166 del 21 dicembre 2007.

<sup>10</sup> La Legge 296/2006, Legge finanziaria per il 2007, dando attuazione alla scelta di 'unificazione' della programmazione delle risorse aggiuntive ha allineato l'appostamento di bilancio sul FAS a quello previsto dal bilancio comunitario per i Fondi strutturali per il 2007-2013. La Legge n. 244 /2007, Legge finanziaria per il 2008, ha modulato in modo esplicito le disponibilità finanziarie dedicate per il periodo 2007-2015, completando il quadro normativo necessario a dare seguito concreto alle esigenze della programmazione congiunta delle risorse comunitarie dei Fondi strutturali e del FAS.

anche di risorse ordinarie come richiesto dai richiamati impegni di addizionalità, costituisce rilevante occasione di riorientamento qualitativo della spesa complessiva.

**TAVOLA 4.8: RISORSE DESTINATE AL MEZZOGIORNO DAL QSN 2007-2013 (Fondi strutturali con cofinanziamento e FAS – milioni di euro)**

Accantonamenti FAS (1)	8.211
Riserva di Programmazione FAS	7.923
Programmi in attuazione delle Priorità del QSN 2007-2013 (2)	84.951
di cui: Programmi di interesse strategico nazionale - Amministrazioni centrali	30.612
Programmi di interesse strategico regionale - Regioni	49.940
Programmi interregionali	4.399
<b>Totale</b>	<b>101.085</b>

1) Incentivi per 'obiettivi di servizio', fondo progetti innovativi e di qualità, progetti strategici speciali.

2) Fondi strutturali comunitari con cofinanziamento nazionale e FAS.

A sostegno del disegno di rilancio dell'investimento, si è inoltre perfezionato il quadro normativo delle misure di agevolazione alle imprese complementari all'azione di investimento pubblico finalizzata allo sviluppo dei territori. A novembre del 2007 la CE<sup>11</sup> ha approvato la 'Carta italiana degli aiuti di Stato a finalità regionale per il periodo 2007-2013', indispensabile per l'operatività delle norme di agevolazione riferite a specifiche porzioni del territorio nazionale, nonché altri aiuti regionali.<sup>12</sup> Al fine di promuovere investimenti privati nel Mezzogiorno e sostenere lo sforzo delle imprese a innovare nel Paese di recente sono divenuti operativi due meccanismi di incentivo in conto fiscale<sup>13</sup>: (i) il nuovo credito d'imposta per le imprese che effettuano investimenti 'tramite l'acquisizione di nuovi beni strumentali nelle aree del Mezzogiorno' operativo dal 2007 al 2013<sup>14</sup>; (ii) 'il credito d'imposta generalizzato a tutto il territorio per gli investimenti in ricerca e sviluppo' fino al 2010.

Attenzione particolare è stata riservata alla promozione di interventi che coniughino sviluppo e coesione sociale. Per le assunzioni aggiuntive effettuate nel Mezzogiorno nel 2008, è stato introdotto 'un credito d'imposta di durata triennale'<sup>15</sup> che presenta un maggior incentivo nel caso di assunzioni di donne. Al fine di contrastare i fenomeni di esclusione sociale e favorire le attività economiche in sub-aree urbane caratterizzate da situazioni socio-economiche critiche, potrà essere avviata la sperimentazione delle Zone Franche Urbane (ZFU) per cui sono previste risorse pari a 100 milioni per il biennio 2008-2009. In seguito alla riformulazione delle disposizioni

<sup>11</sup> Cfr. Commissione Europea - decisione del 28 novembre 2007.

<sup>12</sup> Gli aiuti di stato a finalità regionale per il periodo 2007-2013 sono concedibili nelle aree dell'obiettivo Convergenza ammesse alla deroga dell'art. 87.3.a) del Trattato dell'Unione Europea - intero territorio delle Regioni Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Basilicata - e nelle aree dell'obiettivo Competitività ammesse alla deroga dell'art. 87.3.c) fino al 31 dicembre 2013 ovvero a titolo di *phasing-out* fino al 31 dicembre 2008.

<sup>13</sup> Interventi previsti dalla L. 296/2006, Legge finanziaria per il 2007 e integrati o modificati dalla L. 244/2007, Legge finanziaria per il 2008.

<sup>14</sup> Il meccanismo è stato approvato dalla Commissione europea a fine gennaio del 2008.

<sup>15</sup> Cfr. L. 244/2007, Legge finanziaria per il 2008, art. 2, commi 539-541.

attuata con la Legge finanziaria per il 2008 e all'approvazione da parte del CIPE dei criteri per l'identificazione delle aree, nelle ZFU identificate saranno finanziabili programmi di intervento e agevolazioni fiscali e previdenziali a favore di nuove attività economiche avviate da piccole e micro-imprese.

## 5. CONTI CONSOLIDATI DI CASSA

### 5.1 PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

#### 5.1.1 Politica di emissione ed evoluzione dello stock del debito

Nel 2007 la politica di gestione del debito pubblico ha garantito la copertura del Fabbisogno del Settore Statale<sup>1</sup> in base a criteri di contenimento del costo e di controllo dei rischi di interesse (nominale e reale) e di rifinanziamento. Pur in un contesto di forte instabilità derivante dagli effetti sui mercati monetari e obbligazionari della crisi del settore dei mutui *sub-prime* statunitensi, le scelte di emissione e gestione del debito da parte del Tesoro hanno permesso di conseguire un ulteriore contenimento dell'esposizione ai rischi finanziari e della dinamica del costo del debito. Nella prima metà del 2007, i tassi di interesse di mercato hanno continuato a salire su tutte le scadenze, mentre da fine luglio questa tendenza si è interrotta dando luogo, tuttavia, a un progressivo incremento della volatilità della forma della curva rendimenti. Il mercato dei titoli di Stato ha seguito l'evoluzione dei tassi di interesse sui titoli governativi dell'area euro, con escursioni dei corsi dei titoli ampie in periodi anche molto brevi.

L'esposizione al rischio rifinanziamento è diminuita, come misurata dalla vita media complessiva di tutti i titoli di Stato, passata da 6,77 anni alla fine del 2006 a 6,85 anni al termine del 2007. Questo risultato è stato ottenuto anche grazie a un aumento della quota del debito con scadenza residua superiore ai cinque anni, pari al 44 per cento nel 2007 contro il 43 per cento del 2006, e a una contestuale progressiva riduzione della componente a brevissimo termine (scadenza inferiore a un anno), scesa dal 13 per cento nel 2006 al 12 per cento nel 2007. La durata finanziaria, che misura il rischio di esposizione alle fluttuazioni ai tassi di interesse, si è attestata intorno ai 4,45 anni a fine dicembre 2007, in crescita rispetto ai 4,40 anni di fine 2006. Analogo risultato è stato raggiunto in termini di *Average Refixing Period (ARP)*<sup>2</sup>, che misura il tempo medio in cui il debito recepisce i tassi di interesse di mercato, che per i soli titoli di Stato del programma domestico è risultato pari a 5,68 anni nel 2007, circa 0,7 anni in più rispetto al 2006.

Il costo medio ponderato delle emissioni 2007 ha raggiunto il 4,14 per cento contro il 3,32 per cento del 2006, in seguito all'aumento generalizzato dei tassi di interesse di mercato dei primi sette mesi dell'anno, periodo in cui è stato collocato oltre il 70 per cento del programma annuale di emissioni. Nel 2007, la spesa per interessi complessiva delle Pubbliche Amministrazioni in rapporto al PIL, calcolata secondo il criterio di competenza economica SEC95, è aumentata dal 4,6 per cento nel 2006 al 5,0 per cento, anche in seguito al forte rialzo dei tassi a nella prima metà dell'anno. Questo fenomeno, le cui conseguenze erano già state tenute in considerazione nelle previsioni sulla spesa per interessi formulate a luglio, in sede di DPEF, e nella relativa Nota di Aggiornamento a

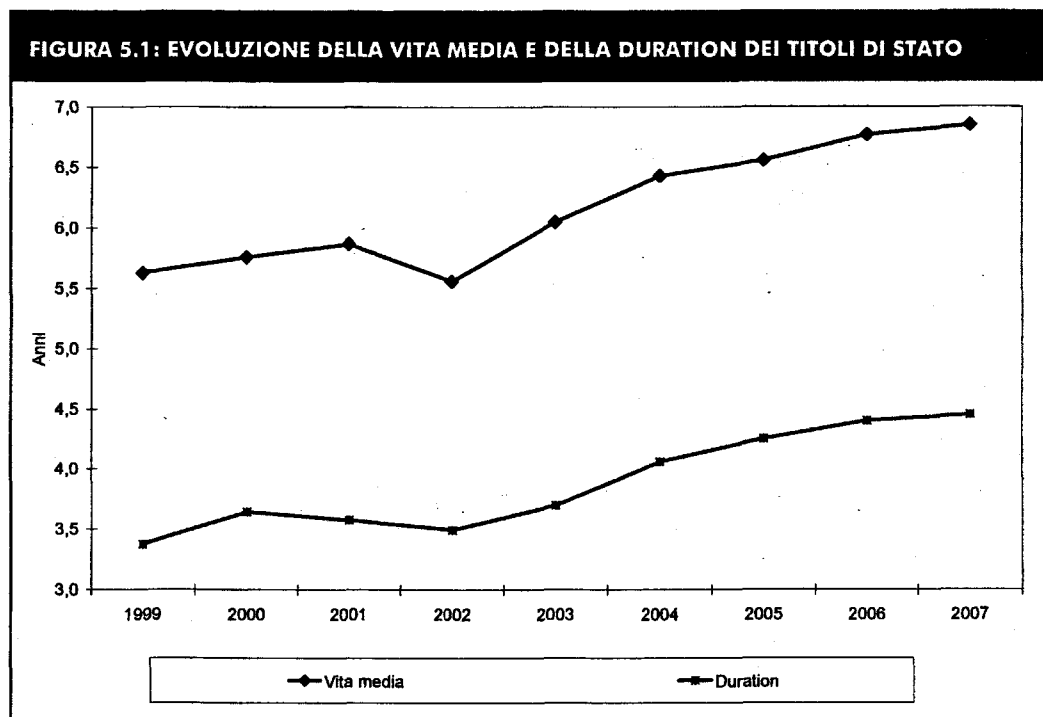
<sup>1</sup> Si fa notare che nel 2007 le emissioni del Tesoro hanno anche consentito la copertura degli effetti finanziari derivanti dal comma 630 dell'art.1 della Legge finanziaria per il 2007 che ha disposto la fuoriuscita dalla Tesoreria dello Stato dei fondi provenienti dalla raccolta effettuata da Poste Italiane Spa per attività di Bancoposta presso la clientela privata.

<sup>2</sup> L'*Average Refixing Period (ARP)* misura il tempo medio in cui vengono rifissate le cedole del debito. Per i titoli *zero coupon* o i titoli con cedola fissa corrisponde alla vita residua dei titoli. Per i titoli con cedola variabile corrisponde al tempo rimanente alla fissazione della prossima cedola.

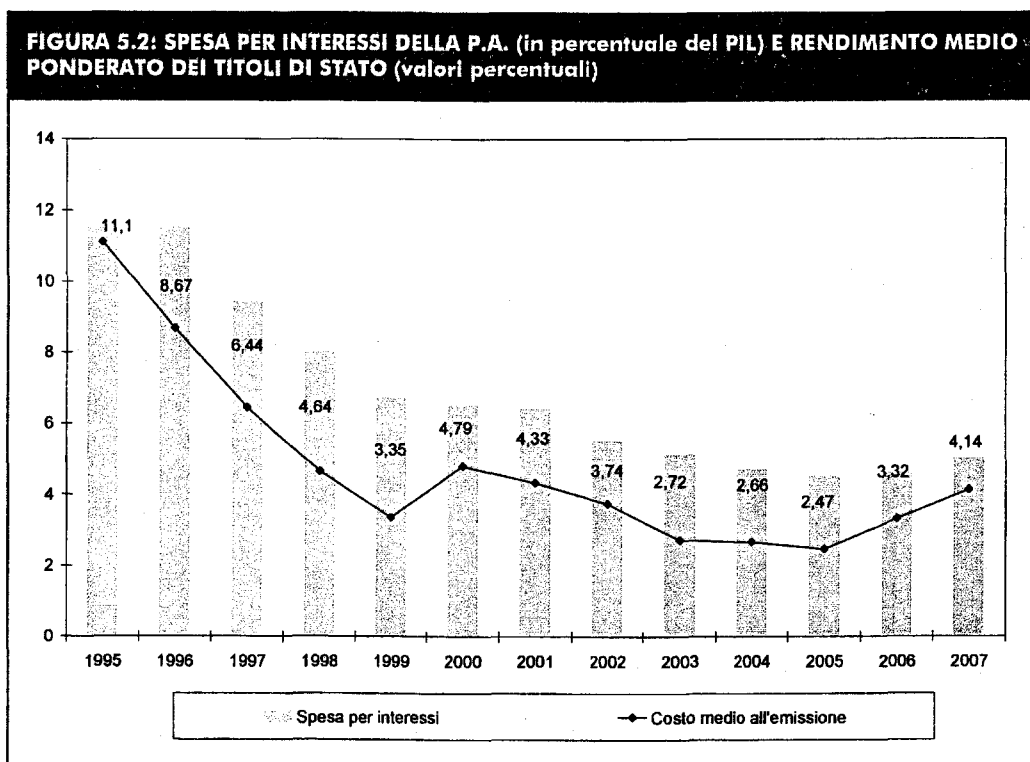
settembre, ha avuto un impatto non trascurabile sia sugli interessi pagati sui titoli di Stato, sia su quelli a carico delle Amministrazioni Locali. Per quanto riguarda i titoli di Stato, i cui interessi sono saliti per circa 6,1 miliardi rispetto al 2006, va rilevato come la salita dei rendimenti di mercato, proseguita ininterrottamente nei primi sette mesi dell'anno, abbia interessato una quota rilevante del programma annuale di emissioni, dal momento che quest'ultimo è stato realizzato per la gran parte proprio nei primi sette mesi dell'anno, anche in previsione di ulteriori incrementi dei tassi poi non realizzatisi per via dell'inattesa crisi finanziaria internazionale. Ad accentuare l'effetto dei tassi di mercato sugli interessi pagati sui titoli di Stato è stato anche il ricorso, effettuato dal Tesoro in misura più rilevante che nel 2006, a strumenti a breve e brevissimo termine emessi in corso d'anno per compensare la maggiore volatilità mensile e giornaliera del Fabbisogno del Settore Statale.

Questi effetti si sono aggiunti al naturale incremento complessivo delle spesa per interessi determinato dalla crescita in valore nominale dello *stock* complessivo dei titoli di Stato in circolazione.

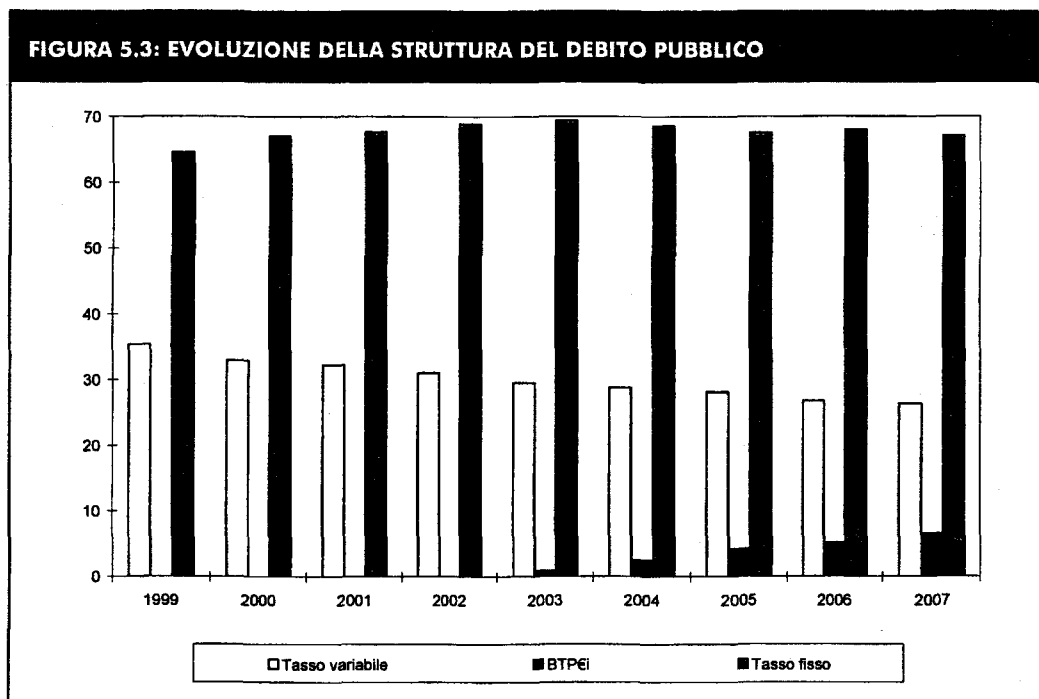
Per quanto riguarda le Amministrazioni Locali, la cui spesa per interessi è salita di circa 1,1 miliardi, sebbene l'attività di indebitamento in termini netti non abbia fatto registrare incrementi significativi sull'anno precedente, è importante sottolineare come una quota significativa delle passività in circolazione sia a tasso variabile, e quindi esposta a incrementi di spesa in caso di rialzo significativo dei tassi di mercato, come accaduto nel 2007<sup>3</sup>.



<sup>3</sup> Va inoltre segnalato che a influenzare il dato finale della spesa per interessi delle Pubbliche Amministrazioni per il 2007 è stata anche una significativa riduzione (di circa 0,8 miliardi) dei costi di intermediazione finanziaria (cosiddette SIFIM) rispetto al 2006. Tale costi vengono infatti dedotti dal dato sugli interessi sostenuti dalle Pubbliche Amministrazioni e contabilizzati come *consumi intermedi*.



Le scelte di gestione del debito attuate nel 2007 sono state caratterizzate da continuità, trasparenza e regolarità delle emissioni. Al fine di garantire una più efficiente penetrazione dei portafogli internazionali, gli strumenti sono stati offerti anche in base ad un'accurata analisi dell'evoluzione della domanda. Alla fine del 2007, la quota di titoli a tasso fisso è rimasta stabile pari a circa il 63 per cento (BTP 59,61 per cento e CTZ 3,34 per cento); è lievemente diminuita a circa il 24,75 per cento (contro il 24,95 del 2006) la componente a breve e a tasso variabile (BOT 9,96 per cento e CCT 14,79 per cento); la quota estera è scesa al 6,31 per cento dal 6,79 per cento del 2006. La riduzione delle emissioni nelle principali valute internazionali è da ricondursi essenzialmente al venir meno delle condizioni di convenienza rispetto al finanziamento sul mercato interno. La componente indicizzata all'inflazione europea mostra invece un incremento considerevole, dal 4,85 per cento del 2006 al 6,14 per cento nel 2007. In una prospettiva di medio periodo, relativamente al comparto dei titoli domestici, si nota: i) la progressiva riduzione della quota a tasso variabile o a breve termine; ii) la stabilità di quella dei titoli nominali a tasso fisso (circa 67 per cento); iii) il consolidamento della quota dei titoli reali per rispondere all'esigenza di diversificare la composizione nominale/reale del debito. A tale risultato hanno contribuito anche le operazioni di concambio e *buy-back*, pianificate nell'ottica di rimodulazione delle scadenze future e a supporto della liquidità del mercato secondario.



Il valore del rapporto debito/PIL a fine 2007 si è attestato al 104,0 per cento del PIL, con una diminuzione di 2,5 punti percentuali rispetto al 2006 (106,5 per cento). Il risultato si attesta significativamente al di sotto delle previsioni ufficiali pubblicate nella Nota di Aggiornamento al DPEF 2008-2011 dello scorso settembre e nell'Aggiornamento al Programma di Stabilità di novembre. Alle ragioni del miglioramento concorre la recente revisione della serie del PIL adottata dall'ISTAT<sup>4</sup> per gli anni 2001-2007. La revisione ha avuto un impatto significativo per gli anni 2005 e 2006. Nel 2005, la revisione al rialzo del PIL nominale ha dato luogo a una riduzione del rapporto debito/PIL di circa 0,4 punti percentuali. Analogamente, per il 2006, la revisione ha determinato un miglioramento del rapporto di 0,3 punti percentuali. Per entrambi gli anni le modifiche allo *stock* del debito nominale di fine anno non sono state invece significative.

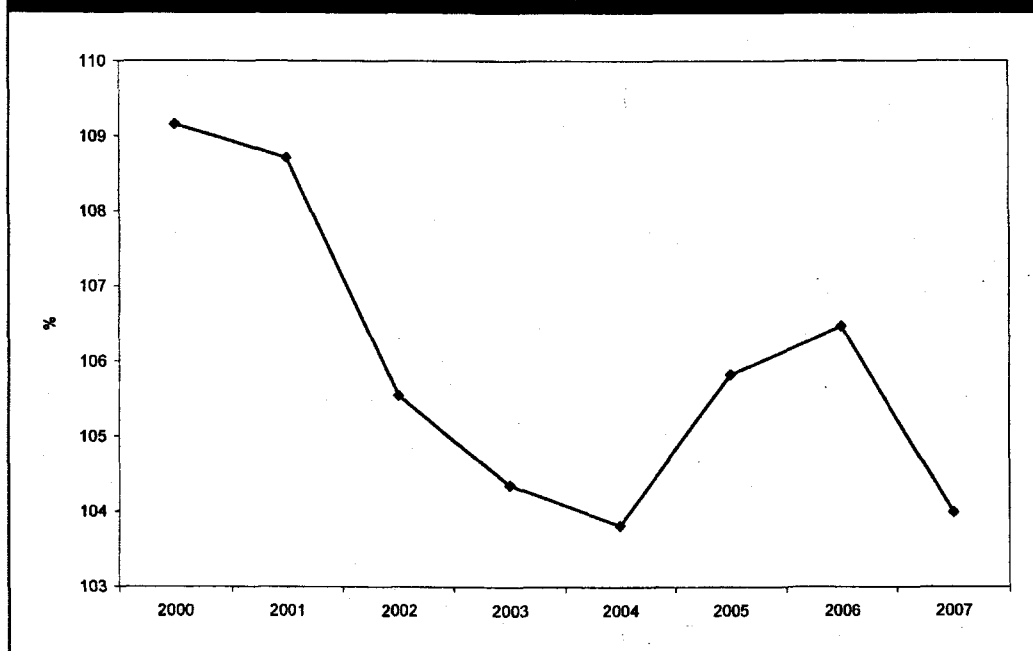
Per il 2007 la revisione della serie del PIL, a parità di previsione del valore nominale del debito utilizzata per gli ultimi documenti ufficiali, avrebbe comportato un'analogha riduzione (circa 0,3 punti percentuali) del rapporto debito/PIL se la crescita nominale fosse rimasta in linea con le previsioni dell'ultimo aggiornamento del Programma di Stabilità (4,6 per cento). Nel 2007 la crescita del PIL nominale è poi risultata inferiore (3,8 per cento); ciò ha compensato l'effetto derivante dalla revisione al rialzo del PIL degli anni precedenti sul rapporto debito/PIL.

Per il 2007, la differenza di un punto percentuale rispetto alle previsioni del rapporto debito/PIL è da ricondursi quindi interamente a una dinamica dello *stock* di debito più lenta del previsto. A questo risultato hanno contribuito essenzialmente sia la riduzione oltre le aspettative del Fabbisogno del Settore Pubblico (per circa 0,4 punti di

<sup>4</sup> Si veda l'aggiornamento dei conti economici nazionali pubblicato dall'ISTAT il 29 febbraio scorso.



PIL), sia la sensibile riduzione rispetto alle stime del saldo del conto disponibilità del Tesoro presso la Banca d'Italia (per circa un punto percentuale di PIL). La riduzione è imputabile al fatto che alla fine del 2006 la giacenza del conto disponibilità era stata mantenuta a un livello piuttosto elevato (22.300 milioni) per fare fronte agli impegni di cassa del Tesoro nei primi mesi dell'anno successivo. Durante il 2007 è emersa l'esigenza di continuare a mantenere elevata tale giacenza anche per la fine dell'anno in questione, sebbene non in pari misura. La gestione del debito durante l'anno è stata informata a questo obiettivo ed è stata attuata sulla base di previsioni del Fabbisogno del Settore Statale che, fino a poche settimane prima del termine dell'anno, apparivano essere significativamente inferiori rispetto a quelle di settembre. Ciò nonostante, negli ultimi giorni dell'anno si è assistito a un'improvvisa accelerazione dei pagamenti di cassa da parte di diverse Amministrazioni, sia centrali che locali, finanziate necessariamente con le disponibilità presenti sul conto di tesoreria, essendo ormai terminata la possibilità di ricorrere a nuove emissioni di titoli di Stato. Questo processo ha dato luogo ad una riduzione della giacenza di fine anno del conto disponibilità oltre le previsioni, con un saldo finale pari circa a 9.680 milioni.

**FIGURA 5.4: EVOLUZIONE DEL DEBITO PUBBLICO IN RAPPORTO AL PIL**

L'impostazione della politica di emissione e gestione del debito per il 2008 si porrà in sostanziale continuità con il 2007. Parte significativa delle emissioni sarà caratterizzata da principi di regolarità e prevedibilità. Sarà garantita trasparenza nel collocamento, nonché una politica di emissione che favorisca la liquidità sul mercato di tutti gli strumenti di debito emessi. In base alle condizioni di mercato e all'evoluzione della domanda, il Tesoro continuerà a offrire i vari titoli con l'obiettivo di garantire livelli di costo di finanziamento contenuti in un quadro di controllo dei rischi, in particolare quelli di rifinanziamento e di interesse.

## **5.2 SETTORE PUBBLICO**

### **5.2.1 Risultati per il triennio 2005-2007**

Nel 2007 il fabbisogno complessivo del settore pubblico è risultato pari a 36.194 milioni.

A tale risultato hanno concorso fabbisogni del settore statale (29.563 milioni), delle Regioni (1.024 milioni compresa la Sanità), dei Comuni e Province (3.484 milioni), degli Enti previdenziali (169 milioni) e degli altri enti pubblici consolidati (1.954 milioni). Prescindendo dall'onere per interessi, si è conseguito un avanzo primario di 36.194 milioni.

Dal raffronto con il 2006 (vedi Tavola 5.1) emerge una riduzione del fabbisogno di 19.110 milioni e un miglioramento del saldo primario di 20.525 milioni.

Tra le entrate correnti si sono registrati maggiori introiti tributari (per 24.677 milioni con una variazione del 5,6 per cento, in seguito all'aumento del gettito dei tributi diretti (per 16.590 milioni, pari a una variazione dell'8 per cento) e di quelle indirette per 8.087 milioni (con una variazione del 3,5 per cento). Tali valori scontano rimborsi di imposte pari a 33.687 milioni nel 2006 e a 36.709 milioni nel 2007. Per altre specifiche motivazioni sull'evoluzione del gettito tributario, si rinvia all'analisi sul bilancio dello Stato svolta nell'appendice A per la quota erariale e a quelle sui diversi comparti del settore pubblico per i tributi propri dei comparti.

Nel 2007, il gettito delle entrate contributive è stato pari a 194.536 milioni contro 182.192 milioni nel 2006 (con una variazione del 6,8 per cento) in seguito, oltre che all'aumento dell'aliquota per i lavoratori autonomi, anche ai già menzionati introiti dei contributi sociali per il TFR che le imprese con oltre 50 addetti hanno versato all'INPS nel 2007 per i dipendenti che hanno scelto di mantenere tale istituto, invece di destinare tali contributi alla previdenza complementare.

Si sono altresì registrati maggiori introiti per vendita di beni e servizi (per 1.039 milioni), redditi di capitale (per 237 milioni), trasferimenti dalle imprese (per 310 milioni) e trasferimenti dall'estero (per 188 milioni) legati a rientri dall'Unione europea.

## XV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAVOLA 5.1: SETTORE PUBBLICO - CONTO CONSOLIDATO DI CASSA (in milioni di euro)

	Risultati			Stime 2008	Variazioni % sull'anno precedente		
	2005	2006	2007		2006	2007	2008
<b>INCASSI</b>							
<b>INCASSI CORRENTI</b>	628.607	675.536	715.057	746.859	7,47	5,85	4,45
Tributari	401.635	440.829	465.506	483.498	9,76	5,60	3,86
- Imposte dirette	184.858	207.851	224.441	238.024	12,44	7,98	6,05
- Imposte indirette	216.777	232.978	241.065	245.473	7,47	3,47	1,83
CEE risorse proprie	4.834	5.020	5.211	5.247	3,85	3,80	0,69
Contributi sociali	177.260	182.192	194.536	205.291	2,78	6,78	5,53
Vendita beni e servizi	14.492	15.959	16.998	18.338	10,12	6,51	7,88
Redditi da capitale	8.161	8.386	8.623	8.246	2,76	2,82	-4,37
Trasferimenti	14.228	15.109	16.135	17.204	6,19	6,79	6,62
- da Famiglie	1.212	1.502	2.030	2.252	23,93	35,15	10,93
- da Imprese	3.158	3.581	3.891	4.123	13,39	8,66	5,96
- da Estero	9.858	10.026	10.214	10.829	1,70	1,88	6,02
Altri incassi correnti	7.997	8.041	8.048	9.035	0,55	0,08	12,27
<b>INCASSI DI CAPITALE</b>	7.802	5.122	5.361	5.184	-34,35	4,67	-3,30
Trasf. da Famiglie, Imprese ed Estero	2.228	1.966	1.978	2.028	-11,76	0,61	2,50
Ammortamenti	163	163	163	163			
Altri incassi di capitale	5.411	2.993	3.220	2.994	-44,69	7,58	-7,03
<b>PARTITE FINANZIARIE</b>	2.915	3.589	5.024	3.751	23,12	39,98	-25,33
Riscoss. cred. Fam., Imp. ed Estero	2.019	2.011	3.864	2.444	-0,40	92,14	-36,76
Riduzione depositi bancari	0	0	0	0			
Altre partite fin. Fam., Imp. ed Estero	896	1.578	1.160	1.308	76,12	-26,49	12,72
<b>TOTALE INCASSI</b>	639.324	684.247	725.442	755.794	7,03	6,02	4,18
<b>PAGAMENTI</b>							
<b>PAGAMENTI CORRENTI</b>	630.112	664.605	677.548	715.996	5,47	1,95	5,67
Redditi da lavoro dipendente	154.889	169.117	161.559	174.536	9,19	-4,47	8,03
Consumi intermedi	106.273	111.063	113.311	118.537	4,51	2,02	4,61
Trasferimenti	287.553	298.243	314.425	326.576	3,72	5,43	3,86
- a Famiglie	249.330	259.366	272.114	283.973	4,03	4,92	4,36
- a Imprese	19.204	20.266	21.845	21.566	5,53	7,79	-1,28
- a Estero	15.617	15.477	16.345	16.890	-0,90	5,61	3,33
- a Enti non consolidati	3.402	3.134	4.121	4.147	-7,88	31,48	0,64
Interessi	66.591	71.718	73.133	80.852	7,70	1,97	10,55
Ammortamenti	163	163	163	170			4,29
Altri pagamenti correnti	14.642	14.301	14.958	15.325	-2,33	4,59	2,46
<b>PAGAMENTI DI CAPITALI</b>	59.598	62.462	71.860	70.573	4,81	15,05	-1,79
Costituzione di capitali fissi	35.781	33.903	36.990	40.044	-5,25	9,11	8,26
Trasferimenti	22.390	26.545	32.486	27.859	18,56	22,38	-14,24
- a Famiglie	3.467	3.461	3.593	3.655	-0,17	3,81	1,72
- a Imprese	15.292	19.364	25.089	20.260	26,63	29,57	-19,25
- a Estero	806	415	547	750	-48,51	31,81	37,11
- a Enti non consolidati	2.825	3.305	3.257	3.194	16,99	-1,45	-1,94
Altri pagamenti di capitale	1.427	2.014	2.384	2.670	41,13	18,36	12,01
<b>PARTITE FINANZIARIE</b>	23.627	12.484	12.228	9.729	-47,16	-2,05	-20,43
Partecipazioni e conferimenti	4.167	1.199	874	910	-71,23	-27,11	4,08
- a Ist. di cred. speciale	0	0	0	0			
- a Imprese ed Estero	4.167	1.199	874	910	-71,23	-27,11	4,08
Mutui ed anticipazioni	10.914	6.152	2.715	3.143	-43,63	-55,87	15,78
- a Ist. di cred. speciale	133	110	77	112	-17,29	-30,00	45,45
- a Fam., Imp. ed Estero	10.781	6.042	2.638	3.031	-43,96	-56,34	14,91
Aumento depositi bancari	3.289	2.339	3.174	2.634	-28,88	35,70	-17,01
Altre partite finanziarie	5.257	2.794	5.465	3.042	-46,85	95,60	-44,33
<b>TOTALE PAGAMENTI</b>	713.335	739.551	761.636	796.299	3,68	2,99	4,55
<b>SALDI (Avanzo +)</b>							
1. Disavanzo corrente	-1.505	10.931	37.509	30.862			
2. Disavanzo in c/capitale	-51.796	-57.340	-66.499	-65.389			
3. DISAVANZO	-53.301	-46.409	-28.990	-34.526			
4. Saldo partite finanziarie	-20.711	-8.895	-7.204	-5.978			
5. FABBISOGNO	-74.011	-55.304	-36.194	-40.504			

Per i pagamenti correnti si è avuto, nel complesso, un aumento dell'1,9 per cento. Al netto della spesa per interessi, risultata superiore rispetto al 2006 di milioni 1.415, il tasso di crescita si conferma all'1,9 per cento.

Nell'ambito dei pagamenti correnti si registra una riduzione della spesa per redditi di lavoro dipendente del 4,5 per cento che riflette la liquidazione nel 2006 dei miglioramenti, comprensivi di arretrati, connessi ai rinnovi contrattuali, in parte sottoscritti sul finire del 2005.

I pagamenti per consumi intermedi hanno registrato un incremento del 2 per cento, in seguito a un aumento nei comparti della Sanità e dei Comuni e Province pari rispettivamente al 5,4 e al 4,9 per cento, parzialmente compensato da una flessione dell'11,1 per cento per le Amministrazioni statali, del 14,2 per gli Enti di previdenza e del 4,5 per le Regioni.

I trasferimenti alle famiglie sono aumentati del 4,9 per cento per l'evoluzione della spesa previdenziale e assistenziale che riflette l'erogazione ai pensionati incapienti del 'bonus' riconosciuto dal D.L. n. 159/2007.

Tra gli altri trasferimenti, sono risultati più elevati di 1.579 milioni i trasferimenti alle imprese e quelli all'estero di 868 milioni legati, prevalentemente, ai prelievi dell'Unione europea.

Nelle operazioni in conto capitale l'aumento del disavanzo (da 57.340 a 66.499 milioni) deriva dall'aumento dei pagamenti per 9.398 milioni parzialmente compensato da maggiori introiti per 239 milioni.

L'aumento dei pagamenti riflette soprattutto maggiori pagamenti per investimenti diretti (per 3.087 milioni) e trasferimenti alle imprese (per 5.725 milioni) in seguito, principalmente, al rimborso della tassa a suo tempo imposta alle imprese concessionarie della riscossione delle imposte, per la soppressione dell'obbligo di anticipazione previsto dall'articolo 36 del D.L. n. 248/2007 (cosiddetto decreto 'milleproroghe').

Per quanto riguarda gli investimenti diretti, l'aumento riflette maggiori pagamenti delle Amministrazioni centrali per 3.014 milioni e di quelli di Comuni e Province per 547 milioni, e minori erogazioni da parte delle Regioni per 481 milioni.

Infine, le operazioni di carattere finanziario hanno registrato un saldo negativo (acquisizione netta di attività finanziarie) pari a 7.204 milioni, inferiore di 1.691 milioni a quello dello scorso anno. Il risultato riflette maggiori introiti per 1.435 milioni in parte compensati da minori pagamenti per 256 milioni. I maggiori introiti sono correlati soprattutto al versamento presso la tesoreria statale di disponibilità acquisite dall'ANAS presso il sistema bancario.

### **5.2.2 Stima per il 2008**

Sulla base delle risultanze per il 2007 si è riscontrata la stima per il 2008 per i vari comparti del settore pubblico.

Nel complesso è previsto un fabbisogno di 40.504 milioni, superiore per 4.310 milioni rispetto al 2007. L'avanzo primario è stimato in 40.348 milioni contro i 36.939 del 2007.

Per le entrate correnti si evidenzia in particolare:

- un incremento delle entrate tributarie pari al 3,9 per cento (6,1 per cento per le imposte dirette e 1,8 per cento per quelle indirette);
- un aumento dei contributi sociali del 5,5 per cento che sconta rinnovi contrattuali per alcuni comparti per i bienni 2002-2003, 2004-2005 e 2006-2007 e la liquidazione nel 2008 anche del contratto del comparto scuola definito nel 2007.

Per le spese correnti al netto degli interessi è previsto un aumento del 5,1 per cento.

Si rileva in particolare:

- un incremento dell'8 per cento delle spese per redditi di lavoro dipendente rispetto al 2007 che riflette tra l'altro i rinnovi contrattuali citati;
- l'incremento del 4,6 per cento dei pagamenti per consumi intermedi. Per il comparto sanità è stimata una crescita del 6,8 e un'analoga riduzione per le Amministrazioni centrali che sconta la piena operatività delle misure di contenimento previste dalla Legge finanziaria per il 2008;
- l'aumento del 4,4 per cento dei trasferimenti correnti alle famiglie tra cui risultano le erogazioni per i trattamenti di invalidità e quiescenza. Su tale incremento influisce anche il maggiore impatto della quota di onere per la corresponsione del 'bonus incapienti' riconosciuto dal D.L. n. 159/2007 slittata al 2008 stimata in 782 milioni rispetto a quella erogata nel 2007 (560 milioni);
- minori trasferimenti alle imprese per 279 milioni. Si segnalano in particolare minori erogazioni alle Ferrovie per 1.405 milioni compensati per 463 milioni da maggiori trasferimenti alle Poste;
- maggiori trasferimenti all'estero per 545 milioni, riferiti principalmente al finanziamento del bilancio comunitario.

Per le operazioni in conto capitale è previsto un disavanzo di 65.389 milioni, inferiore di 1.110 milioni rispetto al 2007 imputabile a minori incassi per 177 milioni e a minori pagamenti per 1.287 milioni. Riguardo ai pagamenti, si segnala in particolare:

- l'aumento dei pagamenti per investimenti diretti per 3.054 milioni riferito, soprattutto, per 484 milioni a interventi delle Amministrazioni centrali, per 892 milioni agli Enti Locali, per 637 milioni all'ANAS e per 641 milioni agli enti previdenziali che riflettono un maggiore potenziale di utilizzo degli avanzi di amministrazione riconosciuto per tali enti;
- minori trasferimenti alle imprese per 4.829 milioni in rapporto al 2007 anno nel quale si è provveduto al rimborso della tassa a suo tempo richiesta alle società concessionarie della riscossione;
- più elevati rimborsi dei crediti IVA originati dalla sentenza della Corte di giustizia europea in tema di indetraibilità del tributo sulle auto aziendali, in parte riferiti a quelli richiesti 'in via forfettaria' nel 2007 e imputati per competenza economica nel Conto delle Amministrazioni pubbliche per tale anno.

Riguardo alle partite finanziarie è prevista una minore acquisizione netta di attività finanziarie che emerge da un disavanzo tra impieghi e disinvestimenti per 5.978 milioni nel 2008 contro 7.204 milioni nel 2007.

### 5.3 SETTORE STATALE

#### 5.3.1 Risultati per il triennio 2005-2007

Il settore statale ha registrato nel 2007 un fabbisogno di 29.563 milioni e un avanzo primario di 38.038 milioni (nel 2006 rispettivamente 34.449 e 32.738).

Tra le entrate correnti, il gettito tributario netto ha registrato nel 2007 un incremento del 6,0 per cento conseguente all'aumento del 7,9 per cento dei tributi diretti e del 3,6 per cento di quelli indiretti. Tali valori scontano rimborsi di imposte pari a 33.687 milioni nel 2006 e 36.709 milioni nel 2007.

Tra le imposte dirette si rilevano i tassi di crescita dell'IRE (5,8 per cento), dell'IRES (28 per cento), delle ritenute sui depositi bancari (64,6 per cento). In particolare, per l'IRE si segnalano i rilevanti incrementi dei versamenti a saldo (36,1 per cento) e in acconto (13,2 per cento) per l'autotassazione e delle riscossioni per ruoli (31,1 per cento) e accertamenti per adesione (37,9 per cento). I rilevanti aumenti delle riscossioni per ruoli e accertamenti per adesione sono da considerare indici di una maggiore efficienza delle strutture dell'Amministrazione finanziaria.

Fra le imposte indirette, si rileva l'incremento del 4,8 per cento degli introiti per l'imposta sul valore aggiunto

Per le altre entrate correnti si segnala l'aumento dei proventi per vendita di beni e servizi (632 milioni), per i trasferimenti dalle imprese (336 milioni) e dall'estero (188 milioni), riferiti in prevalenza a flussi dall'Unione europea; mentre gli introiti per redditi di capitale sono risultati inferiori (per 755 milioni) rispetto al 2006.

Per i pagamenti correnti si è registrato un aumento di 8.014 milioni (2,1 per cento) in presenza di un maggiore onere per interessi per 414 milioni. Al netto di tale onere, le altre spese correnti risultano in aumento per 7.600 milioni (2,4 per cento).

I redditi di lavoro dipendente hanno registrato una riduzione del 4,9 per cento che riflette tra l'altro lo slittamento al 2006 della liquidazione dei miglioramenti economici, comprensivi di arretrati, riconosciuti da alcuni rinnovi contrattuali perfezionatisi sul finire del 2005.

I pagamenti per consumi intermedi hanno registrato un decremento (11,1 per cento), attribuibile principalmente a: i) la manovra di contenimento operata con la Legge finanziaria per il 2007, attraverso l'introduzione del programma di revisione della spesa di cui al comma 507; ii) un puntuale monitoraggio della categoria di spesa; iii) minori contabilizzazioni degli oneri a carico dello Stato per il finanziamento del Programma *Eurofighter*.

I trasferimenti sono aumentati nel complesso rispetto al 2006 di 13.231 milioni. Si evidenziano le variazioni a favore di:

- Enti previdenziali: i trasferimenti registrano nell'insieme del comparto un aumento di 3.582 milioni. In particolare, a fronte di un minore fabbisogno INPS per 3.691 milioni, gli altri Enti evidenziano un fabbisogno per il 2007 di 5.895 milioni contro una variazione positiva delle giacenze sui conti presso la tesoreria nel 2007 per 1.378 milioni. Nell'analisi di settore si forniscono indicazioni di dettaglio riferite ai singoli Enti;
- Regioni: si registrano maggiori trasferimenti per 7.108 milioni rispetto al 2006. Tenuto conto, peraltro, dei trasferimenti in conto capitale e delle erogazioni di mutui registrate tra le partite finanziarie nonché delle somme versate in entrata e

del gettito IRAP, il maggior prelievo netto di risorse dal settore statale risulta di 9.894 milioni. Tale risultato deriva dal notevole aumento delle erogazioni per la spesa sanitaria, legate in parte alla copertura di disavanzi pregressi e alla riduzione delle rate di ammortamento dei mutui erogati dal settore statale dopo la loro rinegoziazione con la Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.;

- Comuni e Province: si registrano minori trasferimenti per 938 milioni rispetto al 2006. Tenuto peraltro conto, al pari delle Regioni, di tutti i flussi in entrata e spesa, si è invece avuto un maggior prelievo netto di risorse dal settore statale di 2.910 milioni. Hanno agito, anche in tal caso, la tendenziale riduzione delle rate di ammortamento dei mutui erogati dal settore statale dopo la loro rinegoziazione con la Cassa Depositi e Prestiti S.p.A..

I trasferimenti correnti alle imprese sono aumentati di 2.418 milioni (1.253 milioni per le Ferrovie e 723 per l'Agea) mentre quelli alle famiglie di 283 milioni.

Per le operazioni in conto capitale si è registrato un aumento del disavanzo di 13.408 milioni in conseguenza di minori introiti per 69 milioni e maggiori pagamenti per 13.339 milioni.

Riguardo alle spese, al netto dell'aumento dei trasferimenti alle Regioni assunto per 3.412 milioni nel computo della complessiva variazione di tale comparto, si è registrato un aumento di 3.014 milioni per investimenti fissi lordi e di 5.120 milioni per i trasferimenti alle imprese.

L'aumento dei pagamenti per investimenti fissi lordi rispetto al 2006 è riferito soprattutto a maggiori investimenti nel settore Difesa (per 900 milioni) e del Ministero dell'Interno (per 300 milioni circa). Tali maggiori spese sono da attribuirsi a un fisiologico recupero di spesa rispetto alla consistente manovra riduttiva operata con la Legge finanziaria 2006.

Il più elevato livello di pagamenti alle imprese rispetto al 2006 riflette il rimborso della tassa a suo tempo imposta alle imprese concessionarie della riscossione delle imposte, in seguito alla soppressione dell'obbligo di anticipazione previsto dal D.L. 248/2007 (cosiddetto decreto 'milleproroghe').

Infine, le operazioni di carattere finanziario hanno registrato un saldo positivo, e quindi una dismissione netta di attività finanziarie, pari a 3.801 milioni superiore di 2.666 a quella realizzatasi nel 2006.

## XV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAVOLA 5.2: SETTORE STATALE - CONTO CONSOLIDATO DI CASSA (in milioni di euro)

	Risultati				Stime	Variazioni % sull'anno precedente		
	2005	2006	2007	2008		2006	2007	2008
<b>INCASSI</b>								
<b>INCASSI CORRENTI</b>	347.072	383.596	407.238	427.428	10,52	6,16	4,96	
Tributari	317.304	351.028	371.938	387.971	10,63	5,96	4,31	
- Imposte dirette	171.018	193.339	208.657	221.925	13,05	7,92	6,36	
- Imposte indirette	146.286	157.689	163.281	166.046	7,80	3,55	1,69	
CEE risorse proprie	4.834	5.020	5.211	5.247	3,85	3,80	0,69	
Contributi sociali	18	20	0	0	11,11			
Vendita beni e servizi	2.822	3.778	4.410	5.468	33,88	16,73	23,99	
Redditi da capitale	5.235	5.048	4.293	4.093	-3,57	-14,96	-4,66	
Trasferimenti	15.614	17.363	20.524	23.546	11,20	18,21	14,72	
- da Enti di previdenza	1.582	1.682	5.169	7.162	6,32		38,56	
- da Regioni	49	86	49	49	75,51	-43,02	0,00	
- da Comuni e Province	21	334	10	10		-97,01	0,00	
- da altri Enti pubblici cons.	26	70	43	42		-38,57	-2,33	
- da Enti pubblici non cons.	341	773	29	30		-96,25	3,45	
- da Famiglie	758	1.033	1.315	1.513	36,28	27,30	15,06	
- da Imprese	2.979	3.359	3.695	3.911	12,76	10,00	5,85	
- da Estero	9.858	10.026	10.214	10.829	1,70	1,88	6,02	
Altri incassi correnti	1.245	1.339	862	1.103	7,55	-35,62	27,96	
<b>INCASSI DI CAPITALE</b>	3.234	614	545	605	-81,01	-11,24	11,01	
Trasferimenti	0	1	0	0				
- da Enti di previdenza	0	0	0	0				
- da Regioni	0	0	0	0				
- da Comuni e Province	0	0	0	0				
- da altri Enti pubblici cons.	0	1	0	0				
- da Enti pubblici non cons.	0	0	0	0				
- da Famiglie, Imprese, Estero	0	0	0	0				
Ammortamenti	163	163	163	163	0,00	0,00	0,00	
Altri incassi di capitale	3.071	450	382	442	-85,35	-15,11	15,71	
<b>PARTITE FINANZIARIE</b>	5.584	6.959	5.761	3.338	24,62	-17,22	-42,06	
Riscossione crediti	4.939	6.325	5.128	2.588	28,06	-18,92	-49,53	
- da Enti di previdenza	0	0	0	0				
- da Regioni	640	2.441	496	831		-79,68	67,54	
- da Comuni e Province	3.514	3.095	660	660	-11,92	-78,68	0,00	
- da altri Enti pubblici cons.	87	90	1.460	97	3,45		-93,36	
- da Enti pubblici non cons.	0	0	0	0				
- da Famiglie, Imprese, Estero	698	699	2.512	1.000	0,14		-60,19	
Riduzione depositi bancari	0	0	0	0				
Altre partite finanziarie	645	634	633	750	-1,71	-0,16	18,48	
- da Enti di previdenza	0	0	0	0				
- da Enti pubblici non cons.	0	0	0	0				
- da Famiglie, Imprese, Estero	645	634	633	750	-1,71	-0,16	18,48	
<b>TOTALE INCASSI</b>	355.890	391.169	413.544	431.371	9,91	5,72	4,31	
<b>SALDI (Avanzo +)</b>								
1. Disavanzo corrente	-22.880	-2.869	12.759	9.975				
2. Disavanzo in c/capitale	-26.873	-32.715	-46.123	-44.804				
<b>3. DISAVANZO</b>	<b>-49.753</b>	<b>-35.584</b>	<b>-33.364</b>	<b>-34.829</b>				
4. Saldo partite finanziarie	-9.567	1.135	3.801	-7.971				
<b>5. FABBISOGNO al netto reg. deb. pregr.</b>	<b>-59.320</b>	<b>-34.449</b>	<b>-29.563</b>	<b>-42.800</b>				



## XV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAVOLA 5.2 segue: SETTORE STATALE - CONTO CONSOLIDATO DI CASSA (in milioni di euro)

	Risultati		Stime		Variazioni % sull'anno precedente		
	2005	2006	2007	2008	2006	2007	2008
<b>PAGAMENTI</b>							
<b>PAGAMENTI CORRENTI</b>	369.952	386.465	394.479	417.453	4,46	2,07	5,82
Redditi da lavoro dipendente	85.872	93.558	88.982	95.902	8,95	-4,89	7,78
Consumi Intermedi	17.374	16.910	15.040	14.014	-2,67	-11,06	-6,82
Trasferimenti	196.533	201.553	214.784	224.121	2,55	6,56	4,35
- a Enti di previdenza	69.030	73.466	77.048	78.460	6,43	4,88	1,83
<i>(di cui INPS netto fisc.)</i>	67.462	74.844	71.153	74.790			
- a Regioni	73.047	72.326	79.434	85.165	-0,99	9,83	7,21
<i>(di cui spesa sanitaria)</i>	47.003	47.697	47.484	55.000	1,48	-0,45	15,83
- a Comuni e Province	12.850	13.620	12.682	13.269	5,99	-6,89	4,63
- ad altri Enti pubblici cons. (*)	10.666	11.809	11.580	12.205	10,72	-1,94	5,40
- a Enti pubblici non cons.	309	0	139	0			
- a Famiglie	4.977	5.731	6.014	6.971	15,15	4,94	15,91
- a Imprese (**)	10.037	9.124	11.542	11.161	-9,10	26,50	-3,30
- a Estero	15.617	15.477	16.345	16.890	-0,90	5,61	3,33
Interessi	62.284	67.187	67.601	75.087	7,87	0,62	11,07
Ammortamenti	163	163	163	170	0,00	0,00	4,29
Altri pagamenti correnti	7.726	7.094	7.909	8.159	-8,18	11,49	3,16
<b>PAGAMENTI DI CAPITALI</b>	30.107	33.329	46.668	45.409	10,70	40,02	-2,70
Costituzione di capitali fissi	5.986	3.909	6.923	7.407	-34,70	77,10	6,99
Trasferimenti	23.915	28.736	38.865	36.841	20,16	35,25	-5,21
- a Enti di previdenza	0	0	0	0			
- a Regioni	5.935	6.956	10.368	10.582	17,20	49,05	2,06
- a Comuni e Province	3.120	3.170	4.268	4.651	1,60	34,64	8,97
- ad altri Enti pubblici cons. (***)	2.932	2.756	3.089	4.499	-6,00	12,08	45,65
- a Enti pubblici non cons.	2.191	2.683	2.648	2.717	22,46	-1,30	2,61
- a Famiglie	210	88	157	170	-58,10	78,41	8,28
- Imprese (****)	8.721	12.668	17.788	13.472	45,26	40,42	-24,26
- a Estero	806	415	547	750	-48,51	31,81	37,11
Altri pagamenti di capitale	206	684	880	1.161		28,65	31,93
<b>PARTITE FINANZIARIE</b>	15.151	5.824	1.960	11.309	-61,56	-66,35	
Partecipazioni e conferimenti	3.028	40	42	162	-98,68	5,00	
- a Imprese pubbliche (*****)	3.005	0	0	0			
- a Ist. di cred. speciale	0	0	0	0			
- ad altri Enti pubblici cons.	0	0	0	0			
- ad Enti pubblici non cons.	0	0	0	0			
- a Imprese ed Estero	23	40	42	162	73,91	5,00	
Mutui ed anticipazioni	11.891	5.784	1.710	11.046	-51,36	-70,44	
- a Regioni	203	255	142	9.245	25,62	-44,31	
- a Comuni e Province	2.287	939	543	543	-58,94	-42,17	0,00
- ad altri Enti pubblici non cons.	146	43	0	0	-70,55		
- a Enti pubblici consolidati	0	0	0	0			
- a Ist. di Cred. Speciale	133	110	77	112	-17,29	-30,00	45,45
- a Famiglie, Imprese, Estero	9.122	4.437	948	1.146	-51,36	-78,63	20,89
Aumento depositi bancari	0	0	0	0			
Altre partite finanziarie	232	0	208	101			-51,44
- a Enti di previdenza	0	0	0	0			
- ad Enti pubblici non cons.	0	0	0	0			
- a Famiglie, Imprese, Estero	232	0	208	101			-51,44
<b>TOTALE PAGAMENTI</b>	<b>415.210</b>	<b>425.618</b>	<b>443.107</b>	<b>474.171</b>	<b>2,51</b>	<b>4,11</b>	<b>7,01</b>
<i>Dettaglio trasferim. correnti</i>							
(*) di cui: Anas	450	410	0	0	-8,89		
Università	8.291	8.505	8.067	8.324	2,58	-5,15	3,19
(**) di cui: F.S.	3.299	2.002	3.255	1.850	-39,31	62,59	-43,16
Poste	457	478	387	850	4,60	-19,04	119,64
<i>Dettaglio trasferim. in c/capitale</i>							
(***) di cui: Anas	2.009	2.480	2.624	3.500	23,44	5,81	33,38
(****) di cui: F.S.	31	4.767	4.826	3.200		1,24	-33,69
Poste	241	201	241	241	-16,60	19,90	0,00
<i>Dettaglio partecipazioni</i>							
(*****) di cui: F.S.	3.005	0	0	0			

**5.3.2 Modalità di copertura del Fabbisogno del settore statale**

Nel corso dell'anno 2007 si è proceduto all'azzeramento delle giacenze dei conti correnti postali intestati a soggetti privati per un ammontare pari a circa 25.500 milioni, in esecuzione a quanto previsto dall'articolo 1, comma 1096 della Legge finanziaria per il 2007. Per questa ragione, oltre alle consuete emissioni di titoli a medio-lungo e a breve termine, sono state utilizzate le risorse disponibili sul conto che il Tesoro intrattiene presso la Banca d'Italia per un importo di 12.623 milioni.

Nella voce conti correnti accesi presso la Tesoreria Centrale dello Stato sono incluse, tra l'altro, disponibilità della Unione Europea, della Cassa Depositi e Prestiti, di F.S. S.p.A., di Poste S.p.A. e di altri soggetti esterni alla pubblica amministrazione. Tale forma di finanziamento ha registrato un andamento decrescente riducendosi, rispetto al 2006, di circa il 40 per cento.

Nella voce conti delle cartolarizzazioni sono registrati i movimenti della liquidità derivanti dai rimborsi e dagli introiti delle società veicolo che hanno collocato i titoli per le operazioni di cartolarizzazione.

L'analisi di dettaglio della gestione del debito viene svolta nell'apposita Appendice B.

**TAVOLA 5.3: SETTORE STATALE - COPERTURA DEL FABBISOGNO (in milioni di euro)**

	2005	2006	2007
Copertura con strumenti a medio-lungo	33.813	42.102	30.908
BOT	-944	4.974	5.522
Debiti esteri	1.553	-12.400	-5.934
Altre forme di finanziamento:			
-Buoni postali	-7.175	-6.429	-2.836
-Variaz. conti correnti postali privati	2.968	1.345	-25.357
-Variaz. conti correnti presso la Tesoreria	24.181	15.887	13.482
-Variaz. conti cartolarizzazioni	5.660	-3.718	931
-Variaz. conto disponibilità del Tesoro	1.366	-7.889	12.623
-Altri debiti	-2.102	577	224
<b>Totale</b>	<b>59.320</b>	<b>34.449</b>	<b>29.563</b>

### 5.3.3 Stima per il 2008

In base alle risultanze per il 2007 si è elaborata la revisione della stima per il 2008.

I nuovi elementi di valutazione portano a stimare un fabbisogno di 42.800 milioni, superiore di 13.237 milioni rispetto al 2007.

Va sottolineato che il fabbisogno del 2008 sconta l'erogazione a favore delle Regioni di 12.350 milioni, di cui: i) 9.100 ai sensi dell'articolo 2, comma 46 della legge n. 244/2007 (Legge finanziaria per il 2008) per anticipare alle Regioni Lazio, Campania, Molise e Sicilia firmatarie degli accordi con lo Stato per il risanamento strutturale dei relativi servizi sanitari regionali, la liquidità necessaria per l'estinzione dei debiti contratti sui mercati finanziari e dei debiti commerciali cumulati fino al 31 dicembre 2005; ii) 3.000 milioni a valere di precedenti ripiani; iii) 250 milioni riconosciuti a favore del Policlinico Umberto I di Roma con il D.L. n. 248/2007 (cosiddetto 'decreto milleproroghe').

Per le entrate correnti, rispetto allo scorso anno si evidenzia un aumento del 4,3 per cento delle entrate tributarie conseguente a una crescita del 6,4 per cento per le imposte dirette e del 1,7 per cento per le indirette. Tali valori sono al netto di rimborsi di imposta pari, complessivamente a 35.400 milioni nel 2008 contro 36.709 milioni nel 2007.

Fra le altre entrate correnti si evidenziano maggiori trasferimenti da enti previdenziali per 1.993 milioni per l'entrata a regime dei riversamenti all'apposita gestione dei fondi TFR, e introiti più elevati per vendita di beni e servizi (per 1.058 milioni) e inferiori per i redditi di capitale (per 200 milioni).

Per i pagamenti correnti si prevede un aumento di 22.974 milioni (5,8 per cento) in presenza di un maggiore onere per interessi per 7.486 milioni: al netto di tale onere, le altre spese correnti presentano un tasso di crescita del 4,7 per cento.

In particolare è previsto un aumento del 7,8 per cento delle spese per redditi di lavoro dipendente, che riflette il pagamento nel 2008 degli aumenti, comprensivi di arretrati, per il rinnovo contrattuale del personale della scuola definito nel 2007, e la riduzione del 6,8 per cento della spesa per consumi intermedi in conseguenza, prevalentemente, della manovra di contenimento prevista dalla Legge finanziaria per il 2008.

Per il complesso dei trasferimenti correnti è previsto un aumento di 9.337 milioni. Si segnalano, in particolare, le seguenti variazioni:

- Enti previdenziali (in aumento per 1.412 milioni). In particolare, I.N.P.S. assorbirà maggiori risorse per 3.637 milioni rispetto al 2007 in relazione, tra l'altro, all'entrata a regime del versamento al Fondo delle quote TFR di cui al comma 755 dell'articolo unico della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Legge finanziaria per il 2007);
- Regioni (in aumento per 5.731 milioni). Nel complesso per le erogazioni nette del settore statale alle Regioni è previsto un incremento di 14.371 milioni (16,1 per cento) che - come precisato nell'analisi del settore pubblico - sconta l'erogazione di 12.100 milioni a favore delle Regioni per il ripiano dei disavanzi pregressi per la sanità di cui 9.100 a titolo di anticipazioni ai sensi dell'articolo 2, comma 46 della Legge finanziaria per il 2008;
- Comuni e Province (in aumento per 587 milioni). Nel complesso le risorse nette trasferite dal settore statale sono previste in aumento per 1.005 milioni (6,1 per cento);

– Estero (in aumento per 545 milioni). L'incremento è riferito, prevalentemente, alle maggiori risorse finanziarie che si prevede di accreditare all'Unione europea.

Per i pagamenti in conto capitale si segnalano l'aumento per 484 milioni dei pagamenti per investimenti diretti e minori trasferimenti alle imprese per 4.316 milioni in rapporto al 2007, nel quale si è provveduto al rimborso della tassa richiesta alle società concessionarie della riscossione. Per contro pagamenti più elevati sono previsti per i rimborsi di crediti IVA originati dalla sentenza della Corte di giustizia europea in tema di indetraibilità del tributo sulle auto aziendali, riferiti a quelli richiesti 'in via forfetaria' nel 2007 imputati per competenza economica nel Conto delle Amministrazioni pubbliche riferito a tale anno.

Infine, per le operazioni di carattere finanziario è previsto un saldo negativo, e quindi un'acquisizione netta di attività finanziarie, pari a 7.971 milioni contro un saldo positivo di 3.801 milioni nel 2007. Tale variazione riflette per 9.100 milioni le anticipazioni alle Regioni previste dall'articolo 2, comma 46 della legge n. 244/2007 (Legge finanziaria per il 2008).

## **5.4 ALTRI ENTI DEL SETTORE PUBBLICO**

### **5.4.1 Enti previdenziali**

Il conto degli Enti previdenziali (Tavola 5.4) per il 2007 evidenzia introiti per trasferimenti dal settore statale per 77.048 milioni a fronte dei 73.466 del 2006. L'aumento del fabbisogno per il complesso degli Enti, pari a 3.582 milioni, riflette in parte la situazione dell'INPDAP che ha registrato un fabbisogno di 6.580 milioni, anche a riflesso del notevole aumento delle prestazioni istituzionali, a fronte di un avanzo di 990 milioni nel 2006, anno in cui si erano registrati elevati incassi contributivi per il pagamento degli incrementi retributivi, comprensivi degli arretrati, per rinnovi contrattuali relativi al biennio economico 2004-2005 del comparto Ministeri, Scuola e Aziende Autonome, per il 2007. Sono invece risultati inferiori i fabbisogni dell'INPS e del complesso degli altri Enti.

Il fabbisogno dell'INPS è ammontato a 71.153 milioni a fronte dei 74.844 del 2006. La diminuzione del fabbisogno, pari a 3.691 milioni, è dovuta essenzialmente ai maggiori incassi contributivi conseguenti all'aumento delle aliquote contributive di alcune categorie di lavoratori iscritti all'INPS, e ai contributi per il TFR dei lavoratori del settore privato che sono confluiti all'INPS, in base al disposto della Legge finanziaria 2007. Il gettito contributivo è aumentato di circa 14.000 milioni, pari al 12,8 per cento, mentre le prestazioni istituzionali sono aumentate del 4 per cento. In particolare, la spesa pensionistica gestita dall'INPS, comprensiva di quella relativa ai minorati civili, risulta nel complesso cresciuta del 3,7 per cento. Le prestazioni temporanee erogate direttamente dall'INPS (trattamenti di disoccupazione, mobilità, cassa integrazione, ecc.) hanno invece subito una riduzione dell'1,5 per cento.

Come già evidenziato, per il 2007 l'INPDAP ha registrato un fabbisogno di 6.580 milioni, contro un avanzo di 990 milioni nel 2006. Tali risultanze riflettono un incremento dell'8,2 per cento delle prestazioni istituzionali e una riduzione del 4,7 per cento degli

incassi per contributi, risultati pari a 53.420 milioni. In particolare, per quanto riguarda le gestioni dell'INPDAP, nel 2007 il fabbisogno della Cassa dei Trattamenti Pensionistici per i dipendenti dello Stato (CTPS) è peggiorato di 3.800 milioni, a causa soprattutto degli ingenti incassi contributivi del 2006, come già rilevato. Nel 2006, includendo anche la contribuzione aggiuntiva, la gestione ha infatti incassato contributi per circa 32.000 milioni contro i 30.300 del 2007 (- 5,3 per cento). Al peggioramento ha contribuito anche una maggiore spesa per prestazioni pari a 32.060 milioni (4,6 per cento).

La gestione ex ENPAS ha registrato riscossioni per circa 5.106 milioni e pagamenti per 6.488 milioni con un disavanzo di 1.382 milioni. Poiché la gestione ha incrementato i propri depositi bancari per 9 milioni, il fabbisogno complessivo della gestione è stato pari a 1.391 milioni. Tale risultato è stato determinato essenzialmente dalla rilevante crescita delle prestazioni istituzionali (da 3.578 a 5.080 milioni), in presenza di una riduzione del gettito contributivo da 4.251 a 4.095 milioni. La consistente crescita della spesa per buonuscita è da collegarsi: i) all'incremento del numero delle pensioni di anzianità del comparto scuola (decorrenza 1° settembre 2006 il cui effetto per la gestione, ai fini della corresponsione delle prestazioni in termini di cassa, si è evidenziato dopo circa sei mesi e quindi nei primi mesi del 2007); ii) all'importo erogato dalla gestione a titolo di TFR (in favore del personale assunto nella Pubblica Amministrazione a tempo indeterminato dopo il 31 dicembre 2000 e quello assunto a tempo determinato dopo il 30 maggio 2000).

Nel 2007, la gestione degli ex ISTITUTI di PREVIDENZA (CPDEL, CPS, CPI e CPUG) ha evidenziato un gettito contributivo pari a 16.750 milioni, con una riduzione rispetto al 2006 del 4,1 per cento. Sul versante dei pagamenti, la spesa per prestazioni istituzionali è ammontata a 18.325 milioni, con un incremento del 5,1 per cento rispetto al 2006. I trasferimenti ricevuti da altre gestioni per circa 2.000 milioni non sono stati sufficienti a riportare in pareggio la gestione e si è registrato un fabbisogno di 500 milioni.

La gestione di cassa dell'ex INADEL ha conseguito nel 2007 un gettito contributivo pari a 1.840 milioni, inferiore di 55 milioni rispetto al 2006 e una spesa per prestazioni istituzionali pari a 2.093 milioni, superiore di 560 milioni. Nel complesso la gestione ha ridotto le proprie disponibilità di tesoreria per 1.542 milioni.

Il consistente fabbisogno della gestione è stato determinato, oltre che dal differenziale contributi-prestazioni, anche dai cospicui trasferimenti di tesoreria a favore di gestioni deficitarie INPDAP (circa 1.500 milioni a tutto dicembre 2007), come avvenuto in precedenti esercizi.

La Gestione Unitaria delle Prestazioni Creditizie e sociali ha registrato un disavanzo di tesoreria di 372 milioni, contro un disavanzo di 696 milioni nel 2006. Lo squilibrio del 2007 - che tuttavia sarebbe risultato molto superiore se la gestione non avesse beneficiato di trasferimenti da parte di altre gestioni per circa 920 milioni - , risente della mancata riscossione delle quote relative ai prestiti personali antecedenti il 2003 (oggetto dell'operazione di cartolarizzazione). Infatti, la gestione ha ricevuto, a titolo di quote per prestiti recenti, solo 1.114 milioni mentre ha sostenuto una spesa per nuovi prestiti agli iscritti per 2.490 milioni circa. Sul versante contributivo, gli incassi pari a 429 milioni sono risultati in linea con il gettito acquisito nel 2006 (432 milioni).

## XV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAVOLA 5.4: ENTI DI PREVIDENZA - CONTO CONSOLIDATO DI CASSA (in milioni di euro)

	Risultati		Stime		Variazioni % sull'anno precedente		
	2005	2006	2007	2008	2006	2007	2008
<b>INCASSI</b>							
<b>INCASSI CORRENTI</b>	248.667	258.477	274.632	286.850	3,95	6,25	4,45
Tributari	0	0	0	0			
- Imposte dirette	0	0	0	0			
- Imposte indirette	0	0	0	0			
Contributi sociali	177.099	182.086	194.449	205.204	2,82	6,79	5,53
Vendita beni e servizi	102	170	150	153	66,83	-11,49	1,69
Redditi da capitale	1.229	1.501	1.642	1.671	22,17	9,36	1,79
Trasferimenti	69.537	73.856	77.630	79.050	6,21	5,11	1,83
- da Settore statale	69.030	73.466	77.048	78.460	6,43	4,88	1,83
- da Regioni	14	15	13	13	7,14	-13,85	0,60
- da Sanità	0	0	0	0			
- da Comuni e Province	0	0	0	0			
- da altri Enti pubblici consolidati	0	0	0	0			
- da Enti pubblici non consolidati	493	375	391	396	-23,94	4,37	1,18
- da Famiglie	0	0	178	181			
- da Imprese	0	0	0	0			
- da Estero	0	0	0	0			
Altri incassi correnti	700	864	761	772	23,43	-11,95	1,48
<b>INCASSI DI CAPITALE</b>	399	151	423	73	-62,16	180,13	-82,74
Trasferimenti	0	0	0	0			
- da Settore statale	0	0	0	0			
- da Regioni	0	0	0	0			
- da Sanità	0	0	0	0			
- da Comuni e Province	0	0	0	0			
- da altri Enti pubblici consolidati	0	0	0	0			
- da Enti pubblici non consolidati	0	0	0	0			
- da Famiglie, Imprese ed Estero	0	0	0	0			
Ammortamenti	0	0	0	0			
Altri incassi di capitale	399	151	423	73	-62,16		-82,74
<b>PARTITE FINANZIARIE</b>	1.050	93	235	270	-91,14		14,77
Riscossione crediti	0	0	0	0			
- da Settore statale	0	0	0	0			
- da Regioni	0	0	0	0			
- da Sanità	0	0	0	0			
- da Comuni e Province	0	0	0	0			
- da altri Enti pubblici consolidati	0	0	0	0			
- da Enti pubblici non consolidati	0	0	0	0			
- da Aziende di pubblici servizi	0	0	0	0			
- da Famiglie, Imprese ed Estero	0	0	0	0			
Riduzione depositi bancari	766	0	0	0			
Altre partite finanziarie	284	93	235	270	-67,25		14,77
- da Settore statale	284	0	169	203			
- da Enti pubblici	0	93	66	67		-29,20	1,75
- da Famiglie, Imprese ed Estero	0	0	0	0			
<b>TOTALE INCASSI</b>	250.116	258.721	275.290	287.193	3,44	6,40	4,32
<b>SALDI (Avanzo +)</b>							
1. Disavanzo corrente	3.527	2.957	4.280	3.536			
2. Disavanzo in c/capitale	-39	-147	25	-970			
3. DISAVANZO	3.488	2.810	4.305	2.566			
4. Saldo partite finanziarie	-3.489	-2.810	-4.305	-2.566			
5. FABBISOGNO	0	0	0	0			

## XV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TAVOLA 5.4 segue: ENTI DI PREVIDENZA - CONTO CONSOLIDATO DI CASSA (in milioni di euro)**

	Risultati			Stime	Variazioni % sull'anno precedente		
	2005	2006	2007	2008	2006	2007	2008
<b>PAGAMENTI</b>							
<b>PAGAMENTI CORRENTI</b>	245.140	255.520	270.352	283.315	4,23	5,80	4,79
Redditi da lavoro dipendente	3.183	3.594	3.250	3.447	12,90	-9,58	6,08
Consumi intermedi	1.767	1.771	1.520	1.544	0,22	-14,17	1,58
Trasferimenti	238.983	248.957	264.415	277.144	4,17	6,21	4,81
- a Settore statale	1.582	1.682	5.169	7.162	6,32		38,56
- a Regioni	0	0	0	0			
- a Sanità	0	0	0	0			
- a Comuni e Province	0	0	0	0			
- ad altri Enti pubblici consolidati	0	0	0	0			
- a Enti pubblici non consolidati	1.400	1.488	1.666	1.644	6,29	11,96	-1,32
- a Famiglie	235.978	245.458	257.291	268.044	4,02	4,82	4,18
- a Aziende di pubblici servizi	0	0	0	0			
- a Imprese	23	329	289	294		-12,18	1,75
- a Estero	0	0	0	0			
Interessi	364	258	256	256	-29,12	-0,68	-0,10
Ammortamenti	0	0	0	0			
Altri pagamenti correnti	842	940	912	924	11,60	-3,01	1,35
<b>PAGAMENTI DI CAPITALI</b>	438	298	398	1.043	-31,90	33,49	
Costituzione di capitali fissi	277	164	145	786	-40,69	-11,59	
Trasferimenti	0	0	0	0			
- a Settore statale	0	0	0	0			
- a Regioni	0	0	0	0			
- a Sanità	0	0	0	0			
- a Comuni e Province	0	0	0	0			
- ad altri Enti pubblici consolidati	0	0	0	0			
- a Enti pubblici non consolidati	0	0	0	0			
- a Famiglie	0	0	0	0			
- a Imprese	0	0	0	0			
Altri pagamenti di capitale	161	134	253	257	-16,82	88,65	1,67
<b>PARTITE FINANZIARIE</b>	4.539	2.903	4.540	2.835	-36,04	56,39	-37,55
Partecipazioni e conferimenti	0	0	0	0			
- a Regioni	0	0	0	0			
- a Sanità	0	0	0	0			
- a Comuni e Province	0	0	0	0			
- ad altri Enti pubblici consolidati	0	0	0	0			
- a Enti pubblici non consolidati	0	0	0	0			
- ad Aziende di pubblici servizi	0	0	0	0			
- a Imprese ed Estero	0	0	0	0			
Mutui ed anticipazioni	0	0	0	0			
- a Regioni	0	0	0	0			
- a Sanità	0	0	0	0			
- a Comuni e Province	0	0	0	0			
- ad altri Enti pubblici consolidati	0	0	0	0			
- a Enti pubblici non consolidati	0	0	0	0			
- ad Aziende di pubblici servizi	0	0	0	0			
- a Famiglie, Imprese ed Estero	0	0	0	0			
Aumento depositi bancari	0	163	328	798			
Altre partite finanziarie	4.539	2.740	4.212	2.037	-39,63	53,72	-51,63
- a Settore statale	0	641	0	0			
- a Enti pubblici	0	0	0	0			
- a Famiglie, Imprese ed Estero	4.539	2.099	4.212	2.037	-53,75		-51,63
<b>TOTALE PAGAMENTI</b>	250.116	258.721	275.290	287.193	3,44	6,40	4,32

La gestione INAIL ha registrato nel 2007 incassi per 9.980 milioni (contro 9.640 del 2006) e pagamenti per 8.070 milioni (contro 8.140 milioni dell'esercizio precedente). Il saldo attivo della gestione, pari a 1.910 milioni (a fronte di 1.500 milioni del 2006) è affluito per 1870 milioni sul conto corrente di tesoreria e per la restante parte sui depositi bancari e postali.

Le entrate per premi, pari a 8.536 milioni, registrano un incremento del 4,7 per cento rispetto al 2006 attribuibile principalmente all'andamento degli incassi riguardanti i premi per l'assicurazione nell'industria, nel commercio e nei servizi pubblici. La spesa per prestazioni istituzionali, composta di rendite e altre prestazioni (indennità per inabilità temporanea, altre indennità ed assegni immediati, prestazioni mediche ecc.) è risultata pari a 5.650 milioni, in flessione rispetto al 2006. Tale riduzione è attribuibile alla tendenza decrescente del numero dei beneficiari delle rendite anche se oggetto di rivalutazione annuale.

Nel 2007 l'IPOST ha registrato un fabbisogno complessivo pari a 709 milioni, sostanzialmente in linea con i 744 milioni di fabbisogno del 2006. In particolare, l'Istituto ha incassato contributi per 1.476 milioni circa (contro 1.334 milioni del 2006) e ha sostenuto una spesa per prestazioni istituzionali pari a 2.107 milioni, importo di poco superiore a quello del 2006 (2.058 milioni).

La Gestione Commissariale per le buonuscite per il personale delle Poste, istituita ai sensi dell'art. 53 della legge 449/97 e non conclusasi nel termine previsto, ha continuato a erogare nel periodo in esame i trattamenti e le relative spese, pari a 125 milioni circa. Considerando che la gestione non ha introitato, nel periodo in esame, alcuna somma dal bilancio dello Stato (a titolo di corresponsione dell'indennità di buonuscita al personale delle Poste S.p.A. maturata fino al febbraio 1998) perché dotata di sufficienti disponibilità di tesoreria, essa ha ridotto le giacenze del proprio conto corrente per il medesimo importo di 125 milioni.

Per il 2008 i trasferimenti del settore statale agli enti previdenziali sono stati stimati in 78.460 milioni, con un aumento di circa 1.400 milioni (1,8 per cento) rispetto al dato registrato nel pre-consuntivo 2007.

Per l'INPS l'aumento di fabbisogno di circa 4.000 milioni (5,8 per cento), dipende sia dal differenziale tra la crescita contributiva e l'aumento della spesa per prestazioni istituzionali che dalla fisiologica crescita delle altre voci di spesa di parte corrente.

Per l'INPDAP la diminuzione di fabbisogno rispetto al 2007, stimato in circa 2.300 milioni, è spiegabile dai maggiori incassi contributivi a seguito dei rinnovi contrattuali dei comparti ministeri e enti locali.

Per gli altri enti di previdenza si stima un avanzo inferiore a quello del 2007 di circa 350 milioni, condizionato, in parte, dai previsti investimenti dell'INAIL conseguenti alla riduzione dei vincoli in materia di contenimento del fabbisogno.



#### 5.4.2 Regioni

L'aggregato dei flussi di cassa al 31 dicembre 2007 delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano è costruito sulla base dei dati trasmessi da tutti gli Enti e delle informazioni riguardanti i conti delle Regioni presso la Tesoreria dello Stato.

Dal conto al 31 dicembre 2007 emerge un fabbisogno di 1.083 milioni, inferiore di 11.705 milioni a quello registrato nell'anno 2006.

I pagamenti per rimborso prestiti agli Istituti di credito sono stati pari a 5.861 milioni, di cui 230 milioni per rimborso di B.O.R. e 717 milioni per restituzione di anticipazioni di tesoreria (nel 2006 i rimborsi di prestiti agli Istituti di credito erano ammontati a 9.693 milioni).

A copertura delle esigenze finanziarie legate al fabbisogno e al rimborso dei prestiti sono stati operati incassi per assunzioni di prestiti verso il sistema bancario per 6.943 milioni, di cui 377 provenienti dall'incasso per il collocamento sul mercato di B.O.R. e 622 per anticipazioni di tesoreria (nel 2006 le Regioni avevano assunto prestiti verso il sistema bancario per un totale di 22.480 milioni). Nell'indebitamento verso il settore bancario sono inclusi 3.390 milioni (4.955 nel 2006) a titolo di proventi per operazioni di cartolarizzazione dei crediti sanitari effettuate dalle Regioni che sono state considerate come operazioni di finanziamento, secondo i criteri Eurostat (nella spesa, per lo stesso importo, sono stati incrementati i trasferimenti correnti alla sanità).

Nel 2007, il finanziamento del settore statale (di parte corrente e in conto capitale) a favore delle Regioni risulta aumentato rispetto al 2006 di 10.520 milioni (da 79.282 a 89.802 milioni, pari a un aumento del 13,3 per cento).

Le riscossioni correnti diverse dai trasferimenti hanno registrato un incremento rispetto al 2006 pari al 5,9 per cento (da 62.470 a 66.178 milioni).

I pagamenti, al netto della spesa sanitaria (corrente e d'investimento) e delle partite finanziarie, hanno registrato un aumento di 1.156 milioni pari al 2,05 per cento.

## XV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAVOLA 5.5: REGIONI - CONTO CONSOLIDATO DI CASSA (in milioni di euro)

	Risultati				Variazioni % sull'anno precedente		
	2005	2006	2007	Stime 2008	2006	2007	2008
<b>INCASSI</b>							
<b>INCASSI CORRENTI</b>	131.609	135.378	146.206	153.290	2,86	8,00	4,85
Tributari	56.477	60.783	64.512	65.801	7,62	6,13	2,00
- Imposte dirette	11.028	11.398	12.626	12.878	3,36	10,77	2,00
- Imposte indirette	45.449	49.385	51.886	52.923	8,66	5,06	2,00
Contributi sociali	0	0	0	0			
Vendita beni e servizi	0	0	0	0			
Redditi da capitale	676	775	744	760	14,64	-4,00	2,15
Trasferimenti	73.597	72.908	80.028	85.788	-0,94	9,77	7,20
- da Settore statale	73.047	72.326	79.434	85.165	-0,99	9,83	7,21
- da Enti di previdenza	0	0	0	0			
- da Sanità	0	0	0	0			
- da Comuni e Province	136	143	105	105	5,15	-26,57	-0,38
- da altri Enti pubblici consolidati	15	18	21	26	20,00	16,67	23,81
- da Enti pubblici non consolidati	128	130	154	160	1,56	18,46	4,16
- da Famiglie	234	253	269	279	8,12	6,32	3,72
- da Imprese	37	38	45	53	2,70	18,42	17,78
- da Estero	0	0	0	0			
Altri incassi correnti	859	912	922	941	6,17	1,10	2,06
<b>INCASSI DI CAPITALE</b>	6.879	8.201	11.655	11.911	19,22	42,12	2,20
Trasferimenti	6.755	7.888	11.285	11.514	16,77	43,07	2,03
- da Settore statale	5.935	6.956	10.368	10.582	17,20	49,05	2,06
- da Sanità	0	0	0	0			
- da Comuni e Province	70	63	58	58	-10,00	-7,94	
- da altri Enti pubblici consolidati	11	14	14	14	27,27		
- da Enti pubblici non consolidati	455	573	581	594	25,93	1,40	2,24
- da Famiglie, Imprese ed Estero	284	282	264	266	-0,70	-6,38	0,76
Ammortamenti	0	0	0	0			
Altri incassi di capitale	124	313	370	397		18,21	7,30
<b>PARTITE FINANZIARIE</b>	500	822	773	9.537	64,40	-5,96	1133,76
Riscossione crediti	234	302	284	292	29,06	-5,96	2,82
- da Settore statale	0	0	0	0			
- da Sanità	0	0	0	0			
- da Comuni e Province	0	0	0	0			
- da altri Enti pubblici consolidati	0	0	0	0			
- da Enti pubblici non consolidati	151	178	180	185	17,88	1,12	2,78
- da Aziende di pubblici servizi	0	0	0	0			
- da Famiglie, Imprese ed Estero	83	124	104	107	49,40	-16,13	2,88
Riduzione depositi bancari	0	0	347	0			
Altre partite finanziarie	266	520	142	9.245	95,49	-72,69	
- da Settore statale	203	255	142	9.245	25,62	-44,31	
- da Enti pubblici	0	0	0	0			
- da Famiglie, Imprese ed Estero	63	265	0	0			
<b>TOTALE INCASSI</b>	<b>138.988</b>	<b>144.401</b>	<b>158.634</b>	<b>174.738</b>	<b>3,89</b>	<b>9,86</b>	<b>10,15</b>
<b>SALDI (Avanzo +)</b>							
1. Disavanzo corrente	13.424	6.631	12.405	10.774			
2. Disavanzo in c/capitale	-16.218	-15.592	-11.990	-11.810			
3. DISAVANZO	-2.794	-8.961	415	-1.036			
4. Saldo partite finanziarie	-2.045	-3.827	-1.498	7.038			
5. FABBISOGNO	-4.839	-12.788	-1.083	6.002			

## XV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TAVOLA 5.5 segue: REGIONI - CONTO CONSOLIDATO DI CASSA (in milioni di euro)**

	Risultati		Stime		Variazioni % sull'anno precedente		
	2005	2006	2007	2008	2006	2007	2008
<b>PAGAMENTI</b>							
<b>PAGAMENTI CORRENTI</b>	118.185	128.747	133.801	142.516	8,94	3,93	6,51
Redditi da lavoro dipendente	5.408	5.953	5.709	5.983	10,08	-4,10	4,80
Consumi intermedi	3.438	3.674	3.508	3.522	6,86	-4,52	0,40
Trasferimenti	105.510	115.296	119.788	127.743	9,27	3,90	6,64
- a Settore statale	49	86	49	49	75,51	-43,02	0,00
- a Enti di previdenza	27	15	13	13	-44,44	-13,85	0,60
- a Sanità	85.244	93.124	96.861	104.562	9,24	4,01	7,95
- a Comuni e Province	7.161	7.175	8.107	8.309	0,20	12,99	2,49
- ad altri Enti pubblici consolidati	527	587	609	570	11,39	3,75	-6,40
- ad Enti pubblici non consolidati	2.096	2.144	2.312	2.368	2,29	7,84	2,42
- a Famiglie	3.191	3.105	3.590	3.624	-2,70	15,62	0,95
- a Aziende di pubblici servizi	3.614	3.827	3.831	3.779	5,89	0,10	-1,36
- a Imprese	3.601	5.233	4.416	4.469	45,32	-15,61	1,20
- a Estero	0	0	0	0			
Interessi	1.913	1.878	2.746	3.168	-1,83	46,22	15,37
Ammortamenti	0	0	0	0			
Altri pagamenti correnti	1.916	1.946	2.050	2.100	1,57	5,34	2,44
<b>PAGAMENTI DI CAPITALI</b>	23.097	23.793	23.645	23.721	3,01	-0,62	0,32
Costituzione di capitali fissi	4.328	4.219	3.738	3.766	-2,52	-11,40	0,75
Trasferimenti	17.774	18.465	18.779	18.837	3,89	1,70	0,31
- a Settore statale	0	0	0	0			
- a Sanità	2.744	2.896	2.909	2.944	5,54	0,45	1,20
- a Comuni e Province	5.372	5.385	5.441	5.577	0,24	1,04	2,50
- ad altri Enti pubblici consolidati	613	626	578	622	2,12	-7,67	7,61
- a Enti pubblici non consolidati	1.206	1.478	1.606	1.548	22,55	8,66	-3,61
- a Famiglie	1.894	2.125	2.223	2.213	12,20	4,61	-0,45
- ad Aziende di pubblici servizi	735	630	694	692	-14,29	10,16	-0,29
- a Imprese	5.210	5.325	5.328	5.241	2,21	0,06	-1,63
- a Estero	0	0	0	0			
Altri pagamenti di capitale	995	1.109	1.128	1.118	11,46	1,71	-0,89
<b>PARTITE FINANZIARIE</b>	2.545	4.649	2.271	2.499	82,67	-51,15	10,04
Partecipazioni e conferimenti	395	347	160	167	-12,15	-53,89	4,38
- a Sanità	0	0	0	0			
- a Comuni e Province	0	0	0	0			
- ad altri Enti pubblici consolidati	0	0	0	0			
- a Enti pubblici non consolidati	0	0	0	0			
- ad Aziende di pubblici servizi	0	0	0	0			
- a Imprese ed Estero	395	347	160	167	-12,15	-53,89	4,38
Mutui ed anticipazioni	190	178	176	178	-6,32	-1,12	1,14
- a Sanità	0	0	0	0			
- a Comuni e Province	0	0	0	0			
- ad altri Enti pubblici consolidati	0	0	0	0			
- a Enti pubblici non consolidati	0	16	19	20		18,75	5,26
- ad Aziende di pubblici servizi	0	0	0	0			
- a Famiglie, Imprese ed Estero	190	162	157	158	-14,74	-3,09	0,64
Aumento depositi bancari	1.320	1.497	1.083	1.000	13,41	-27,66	-7,66
Altre partite finanziarie	640	2.627	852	1.154	310,47	-67,57	35,45
- a Settore statale	640	2.441	496	831	281,41	-79,68	67,54
- a Enti pubblici	0	0	0	0			
- a Famiglie, Imprese ed Estero	0	186	356	323		91,40	-9,27
<b>TOTALE PAGAMENTI</b>	<b>143.827</b>	<b>157.189</b>	<b>159.717</b>	<b>168.736</b>	<b>9,29</b>	<b>1,61</b>	<b>5,65</b>

I pagamenti per il finanziamento della spesa sanitaria corrente (96.861 milioni) derivano per 94.515 milioni da finanziamenti alle Aziende sanitarie e ospedaliere e per 2.346 milioni da spesa sanitaria direttamente gestita dalle Regioni.

Per quanto riguarda le disponibilità liquide presso il sistema bancario si è verificato un aumento dei depositi bancari valutabile in circa 1.083 milioni.

Al 31 dicembre 2007 le disponibilità presso le contabilità speciali di tesoreria unica intestate alle Regioni a statuto ordinario sono pari a 13.756 milioni, in aumento rispetto al 1° gennaio 2007 di 4.822 milioni. Diminuzioni hanno invece registrato le giacenze dei conti correnti intestati a tutte le Regioni, presso la Tesoreria Statale relativi all'IRAP Amministrazioni pubbliche (per 1.986 milioni), all'Addizionale IRPEF (per 56 milioni) e all'IRAP altri soggetti (per 6.524 milioni).

Per il 2008, il finanziamento del settore statale (corrente e in conto capitale) passa da 89.802 milioni del 2007 a 95.747 del 2008, con una crescita di 5.945 milioni (6,6 per cento).

Per il 2008 è anche previsto, tra le altre partite finanziarie dal settore statale, l'introito di 9.100 milioni a titolo di anticipazioni erogate dal bilancio dello Stato ai sensi dell'articolo 2, comma 4 della legge n. 244/2007 (Legge finanziaria per il 2008) a favore delle Regioni Lazio, Campania, Molise e Sicilia che hanno firmato gli accordi con lo Stato impegnandosi al risanamento strutturale dei relativi servizi sanitari regionali, anche attraverso la ristrutturazione dei debiti contratti sui mercati finanziari e dei debiti commerciali cumulati fino al 31 dicembre 2005. Tali anticipazioni sono in larga misura, (6.000 milioni) destinate al rimborso dei debiti assunti con istituti finanziari che hanno cartolarizzato, con la garanzia delle Regioni, i crediti dei fornitori del sistema sanitario pubblico.

Dal lato dei pagamenti si prevede un incremento del 4,8 per cento per i redditi di lavoro dipendente, da ricollegare alla corresponsione dei miglioramenti economici e dei correlati arretrati del rinnovo contrattuale per il biennio 2006-2007.

Pressoché stazionaria la spesa stimata per i consumi intermedi in coerenza con i vincoli di spesa previsti dalla Legge finanziaria per il 2008.

Notevole, invece, l'aumento previsto per la spesa sanitaria (8 per cento) in relazione al previsto maggiore accreditamento di fondi da parte dello Stato a valere anche su risorse spettanti per gli anni precedenti.

Sempre riguardo alle spese correnti si segnala l'aumento della spesa per interessi anche legato all'onere sulle predette anticipazioni erogate dal bilancio dello Stato ai sensi dell'articolo 2, comma 4 della legge n. 244/2007.

Per quanto riguarda la spesa in conto capitale si registra una sostanziale stazionarietà in coerenza con i vincoli di spesa per il Patto di Stabilità Interno.

### 5.4.3 Sanità

Il conto consolidato del comparto sanitario è stato elaborato sulla base dei flussi trimestrali di cassa trasmessi dagli Enti e, in caso di inadempienza, con stime effettuate attraverso un algoritmo finanziario dei dati trasmessi dalle aziende in passato.

I dati di cassa degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico sono stati stimati sulla base delle informazioni presenti nei modelli CE (D.M. 16 febbraio 2001 e DM 28 maggio 2001). Anche la spesa sanitaria direttamente gestita dalle Regioni e dalle Province Autonome, nei casi di insufficiente significatività delle informazioni di cassa, è stata stimata sulla base delle informazioni presenti nei modelli CE.

Il numero delle aziende sanitarie locali costituenti l'universo monitorato è diminuito a seguito dell'art. 5 della legge della Regione Puglia n. 39 del 28 dicembre 2006 e della Delibera Giunta Provinciale di Bolzano n. 4830 del 18.12.2006 che, dal 1° gennaio 2007, hanno istituito le ASL provinciali di Bari, di Foggia e di Lecce e l'Azienda sanitaria della Provincia autonoma di Bolzano e accorpato le aziende preesistenti, nonché dell' art. 7 della Legge della Regione Calabria 11 maggio 2007 n. 9, che con decorrenza 22 maggio 2007 ha previsto l'accorpamento delle preesistenti undici Aziende Sanitarie in cinque Aziende Sanitarie Locali, che hanno assunto la denominazione di Aziende Sanitarie Provinciali.

Al riguardo si precisa che, alla data del 31 dicembre 2007, rispetto a un universo costituito da 165 Aziende sanitarie locali, 95 Aziende ospedaliere, 10 Aziende ospedaliero-universitarie e 21 Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, sono risultate inadempienti due aziende sanitarie locali e un'azienda ospedaliera.

I dati della spesa sanitaria direttamente gestita dalle Regioni e degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico sono stati stimati poiché, per problemi di natura tecnica, non è stato possibile acquisire le informazioni presenti nei modelli CE (D.M. 16 febbraio 2001 e DM 28 maggio 2001).

## XV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TAVOLA 5.6: SANITÀ - CONTO CONSOLIDATO DI CASSA (in milioni di euro)**

	Risultati				Stime			Variazioni % sull'anno precedente		
	2005	2006	2007	2008	2006	2007	2008	2006	2007	2008
<b>INCASSI</b>										
<b>INCASSI CORRENTI</b>	90.983	99.134	103.213	111.137	8,96	4,11	7,68			
Tributari	0	0	0	0						
- Imposte dirette	0	0	0	0						
- Imposte indirette	0	0	0	0						
Contributi sociali	0	0	0	0						
Vendita beni e servizi	3.702	3.892	4.136	4.303	5,13	6,27	4,04			
Redditi da capitale	90	89	109	112	-1,11	22,47	2,75			
Trasferimenti	85.792	93.702	97.429	105.140	9,22	3,98	7,91			
- da Settore statale	0	0	0	0						
- da Enti di previdenza	0	0	0	0						
- da Regioni	85.244	93.124	96.861	104.562	9,24	4,01	7,95			
- da Comuni e Province	252	264	244	244	4,76	-7,58	0,00			
- da altri Enti pubblici consolidati	0	1	0	0						
- da Enti pubblici non consolidati	296	313	324	334	5,74	3,51	3,09			
- da Famiglie	0	0	0	0						
- da Imprese	0	0	0	0						
- da Estero	0	0	0	0						
Altri incassi correnti	1.399	1.451	1.539	1.582	3,72	6,06	2,79			
<b>INCASSI DI CAPITALE</b>	2.744	2.896	2.909	2.944	5,54	0,45	1,20			
Trasferimenti	2.744	2.896	2.909	2.944	5,54	0,45	1,20			
- da Settore statale	0	0	0	0						
- da Regioni	2.744	2.896	2.909	2.944	5,54	0,45	1,20			
- da Comuni e Province	0	0	0	0						
- da altri Enti pubblici consolidati	0	0	0	0						
- da Enti pubblici non consolidati	0	0	0	0						
- da Famiglie, Imprese ed Estero	0	0	0	0						
Ammortamenti	0	0	0	0						
Altri incassi di capitale	0	0	0	0						
<b>PARTITE FINANZIARIE</b>	0	0	0	0						
Riscossione crediti	0	0	0	0						
- da Settore statale	0	0	0	0						
- da Regioni	0	0	0	0						
- da Comuni e Province	0	0	0	0						
- da altri Enti pubblici consolidati	0	0	0	0						
- da Enti pubblici non consolidati	0	0	0	0						
- da Aziende di pubblici servizi	0	0	0	0						
- da Famiglie, Imprese ed Estero	0	0	0	0						
Riduzione depositi bancari	0	0	0	0						
Altre partite finanziarie	0	0	0	0						
- da Settore statale	0	0	0	0						
- da Enti pubblici	0	0	0	0						
- da Famiglie, Imprese ed Estero	0	0	0	0						
<b>TOTALE INCASSI</b>	93.727	102.030	106.122	114.081	8,86	4,01	7,50			
<b>SALDI (Avanzo +)</b>										
1. Disavanzo corrente	-1.061	-2.191	-455	-532						
2. Disavanzo in c/capitale	539	598	537	488						
3. DISAVANZO	-522	-1.593	82	-44						
4. Saldo partite finanziarie	-209	-41	-23	0						
5. FABBISOGNO	-731	-1.634	59	-44						

## XV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAVOLA 5.6 segue: SANITÀ - CONTO CONSOLIDATO DI CASSA (in milioni di euro)

	Risultati		Stime		Variazioni % sull'anno precedente		
	2005	2006	2007	2008	2006	2007	2008
<b>PAGAMENTI</b>							
<b>PAGAMENTI CORRENTI</b>	92.044	101.325	103.668	111.669	10,08	2,31	7,72
Redditi da lavoro dipendente	33.093	36.782	35.633	39.010	11,15	-3,12	9,48
Consumi intermedi	56.375	61.762	65.099	69.499	9,56	5,40	6,76
Trasferimenti	721	724	794	808	0,42	9,67	1,76
- a Settore statale	0	0	0	0			
- a Enti di previdenza	0	0	0	0			
- a Regioni	0	0	0	0			
- a Comuni e Province	0	0	0	0			
- ad altri Enti pubblici consolidati	0	0	0	4			
- a Enti pubblici non consolidati	0	0	0	0			
- a Famiglie	721	724	794	804	0,42	9,67	1,26
- a Aziende di pubblici servizi	0	0	0	0			
- a Imprese	0	0	0	0			
- a Estero	0	0	0	0			
Interessi	143	190	256	274	32,87	34,74	7,03
Ammortamenti	0	0	0	0			
Altri pagamenti correnti	1.712	1.867	1.886	2.078	9,05	1,02	10,18
<b>PAGAMENTI DI CAPITALI</b>	2.205	2.298	2.372	2.456	4,22	3,22	3,54
Costituzione di capitali fissi	2.205	2.298	2.372	2.456	4,22	3,22	3,54
Trasferimenti	0	0	0	0			
- a Settore statale	0	0	0	0			
- a Regioni	0	0	0	0			
- a Comuni e Province	0	0	0	0			
- ad altri Enti pubblici consolidati	0	0	0	0			
- a Enti pubblici non consolidati	0	0	0	0			
- a Famiglie	0	0	0	0			
- ad Aziende di pubblici servizi	0	0	0	0			
- a Imprese	0	0	0	0			
- a Estero	0	0	0	0			
Altri pagamenti di capitale	0	0	0	0			
<b>PARTITE FINANZIARIE</b>	209	41	23	0	-80,38	-43,90	-100,00
Partecipazioni e conferimenti	0	0	0	0			
- a Regioni	0	0	0	0			
- a Comuni e Province	0	0	0	0			
- ad altri Enti pubblici consolidati	0	0	0	0			
- a Enti pubblici non consolidati	0	0	0	0			
- ad Aziende di pubblici servizi	0	0	0	0			
- a Imprese ed Estero	0	0	0	0			
Mutui ed anticipazioni	0	0	0	0			
- a Regioni	0	0	0	0			
- a Comuni e Province	0	0	0	0			
- ad altri Enti pubblici consolidati	0	0	0	0			
- a Enti pubblici non consolidati	0	0	0	0			
- ad Aziende di pubblici servizi	0	0	0	0			
- a Famiglie, Imprese ed Estero	0	0	0	0			
Aumento depositi bancari	0	0	0	0			
Altre partite finanziarie	209	41	23	0	-80,38	-43,90	-100,00
- a Settore statale	0	0	0	0			
- a Enti pubblici	0	0	0	0			
- a Famiglie, Imprese ed Estero	209	41	23	0	-80,38	-43,90	-100,00
<b>TOTALE PAGAMENTI</b>	94.458	103.664	106.063	114.125	9,75	2,31	7,60

Il conto evidenzia al 31 dicembre 2007 un risultato positivo pari a 59 milioni, determinato da una eccedenza delle operazioni di rimborso prestiti nei confronti del sistema bancario rispetto alle accensioni di nuovi prestiti, con un miglioramento di 1.693 milioni rispetto al risultato del 2006.

Le entrate presentano un incremento del 4,1 per cento, imputabile ai trasferimenti dalle Regioni (in parte corrente ed in conto capitale) cresciute, nel periodo considerato, di 3.750 milioni (3,9 per cento).

Relativamente ai pagamenti, si evidenzia una crescita della spesa di 2,3 per cento, determinata sia dai pagamenti correnti, incrementatisi della medesima percentuale, che dai pagamenti di capitali cresciuti del 3,2 per cento.

L'andamento della spesa corrente è determinato:

- dalla crescita del 5,4 per cento dei consumi intermedi che, con riferimento al 2007, sono stati incrementati di 3.390 milioni al fine di tenere conto delle operazioni di cartolarizzazione e cessione dei crediti sanitari effettuate dalle Regioni;

- della riduzione della spesa di personale (3,1 per cento), a seguito dell'applicazione nel 2006 del contratto collettivo di lavoro per il biennio economico 2004-2005.

Sempre tra i pagamenti, si evidenzia l'ammontare della spesa sanitaria direttamente gestita dalle Regioni, stimata in 2.346 milioni.

Le disponibilità liquide degli enti del comparto sanità (Aziende sanitarie e ospedaliere, Istituti scientifici di ricovero e cura e Aziende ospedaliero-universitarie) presso la Tesoreria Unica aumentano di 1.502 milioni (le contabilità speciali, accese a qualunque titolo, sono infatti passate da 3.049 milioni al 1° gennaio a 4.551 milioni al 31 dicembre 2007).

Per l'anno 2008 il trasferimento complessivo di risorse da parte delle Regioni per la spesa sanitaria è stimato in 107.506 milioni con un aumento di 7.736 milioni rispetto al 2007 (7,8 per cento).

Dal lato dei pagamenti si prevede una crescita del 9,5 per cento dei redditi di lavoro dipendente da ricollegare alla corresponsione dei miglioramenti economici e dei correlati arretrati del rinnovo contrattuale per il biennio 2006-2007.

Anche per i consumi intermedi viene stimato un significativo tasso di crescita dei relativi pagamenti (6,8 per cento) a valere sulle cospicue risorse che è previsto siano accreditate dal bilancio dello Stato per la liquidazione di debiti pregressi.

Riguardo i pagamenti in conto capitale viene stimato un incremento del 3,5 per cento dei pagamenti per investimenti diretti.



#### 5.4.4 Comuni e Province

I dati sui flussi di cassa di Comuni e Province per l'anno 2007 sono stati forniti dalle 104 Amministrazioni provinciali (pari al 100,0 per cento della popolazione) e da 8.070 Comuni (pari al 99,8 per cento della popolazione) su un totale di 8.102 enti.

Le informazioni così ottenute - analogamente a quelle rielaborate relative agli anni 2005 e 2006 - sono state riportate all'universo sulla base di un algoritmo finanziario per gli enti che nel passato hanno inviato i loro dati, e del parametro popolazione per quegli enti che sono risultati inadempienti nei periodi considerati.

In termini di saldi si è determinato un fabbisogno pari a 3.484 milioni, inferiore di 2.940 al risultato del 2006.

Nel 2007 i rapporti di mutuo con il settore statale registrano un rimborso netto pari a 117 milioni, mentre nel 2006 il rimborso netto era stato pari a 2.156 milioni, in seguito anche alla estinzione anticipata finanziata dalla Cassa Depositi e Prestiti di mutui in essere con il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

I pagamenti per rimborso prestiti agli Istituti di credito sono stati pari a 8.478 milioni, di cui 2.422 per restituzione di anticipazioni di tesoreria (nel 2006, i rimborsi di prestiti agli Istituti di credito erano ammontati a 5.721 milioni, di cui 2.454 per restituzione di anticipazioni di tesoreria).

A copertura delle esigenze finanziarie legate al fabbisogno e al rimborso dei prestiti sono stati operati incassi per assunzioni di prestiti verso il sistema bancario per 11.962 milioni, di cui 3.724 provenienti dalla Cassa Depositi e prestiti S.p.A., 936 milioni provenienti dall'incasso per il collocamento sul mercato di prestiti obbligazionari e 2.387 milioni per anticipazioni di tesoreria (nel 2006 il comparto aveva assunto prestiti verso il sistema bancario per un totale di 12.145 milioni, di cui 3.529 provenienti dalla Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., 1.958 milioni provenienti dall'incasso per il collocamento sul mercato di prestiti obbligazionari e 2.445 milioni per anticipazioni di tesoreria).

## XV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TAVOLA 5.7: COMUNI E PROVINCE - CONTO CONSOLIDATO DI CASSA (in milioni di euro)**

	Risultati			Stime	Variazioni % sull'anno precedente		
	2005	2006	2007	2008	2006	2007	2008
<b>INCASSI</b>							
<b>INCASSI CORRENTI</b>	56.990	58.902	60.288	62.393	3,35	2,35	3,49
Tributari	26.444	27.550	27.566	28.142	4,18	0,06	2,09
- Imposte dirette	2.812	3.114	3.158	3.221	10,74	1,41	2,01
- Imposte indirette	23.632	24.436	24.408	24.920	3,40	-0,11	2,10
Contributi sociali	0	0	0	0			
Vendita beni e servizi	5.424	5.444	5.566	5.655	0,37	2,24	1,60
Redditi da capitale	2.021	2.106	2.566	2.669	4,21	21,84	4,00
Trasferimenti	20.626	21.462	21.569	22.435	4,05	0,50	4,01
- da Settore statale	12.850	13.620	12.682	13.269	5,99	-6,89	4,63
- da Enti di previdenza	0	0	0	0			
- da Regioni	7.161	7.175	8.107	8.309	0,20	12,99	2,49
- da Sanità	0	0	0	0			
- da altri Enti pubblici consolidati	0	0	0	0			
- da Enti pubblici non consolidati	510	573	670	737	12,35	16,93	10,00
- da Famiglie	105	94	110	120	-10,48	17,02	9,00
- da Imprese	0	0	0	0			
- da Estero	0	0	0	0			
Altri incassi correnti	2.475	2.340	3.021	3.492	-5,45	29,10	15,60
<b>INCASSI DI CAPITALE</b>	12.788	12.753	14.081	14.827	-0,27	10,41	5,30
Trasferimenti	11.018	10.808	12.096	12.783	-1,91	11,92	5,68
- da Settore statale	3.120	3.170	4.268	4.651	1,60	34,64	8,97
- da Regioni	5.372	5.385	5.441	5.577	0,24	1,04	2,50
- da Sanità	0	0	0	0			
- da altri Enti pubblici consolidati	65	71	58	72	9,23	-18,31	24,14
- da Enti pubblici non consolidati	604	603	708	814	-0,17	17,41	15,03
- da Famiglie, Imprese ed Estero	1.857	1.579	1.621	1.669	-14,97	2,66	2,93
Ammortamenti	0	0	0	0			
Altri incassi di capitale	1.770	1.945	1.985	2.045	9,89	2,06	3,00
<b>PARTITE FINANZIARIE</b>	3.398	2.549	1.980	2.035	-24,99	-22,32	2,77
Riscossione crediti	958	971	962	980	1,36	-0,93	1,91
- da Settore statale	0	0	0	0			
- da Regioni	0	0	0	0			
- da Sanità	0	0	0	0			
- da altri Enti pubblici consolidati	0	0	0	0			
- da Enti pubblici non consolidati	111	120	110	114	8,11	-8,33	3,30
- da Aziende di pubblici servizi	309	363	362	362	17,48	-0,28	0,00
- da Famiglie, Imprese ed Estero	538	488	490	505	-9,29	0,41	3,00
Riduzione depositi bancari	0	0	0	0			
Altre partite finanziarie	2.440	1.578	1.018	1.055	-35,33	-35,49	3,59
- da Settore statale	2.287	939	543	543	-58,94	-42,17	0,00
- da Enti pubblici	0	0	0	0			
- da Famiglie, Imprese ed Estero	153	639	475	512		-25,67	7,69
<b>TOTALE INCASSI</b>	73.176	74.204	76.349	79.255	1,40	2,89	3,81
<b>SALDI (Avanzo +)</b>							
1. Disavanzo corrente	3.948	4.060	6.286	4.789			
2. Disavanzo in c/capitale	-7.617	-7.916	-7.602	-7.391			
3. DISAVANZO	-3.669	-3.856	-1.316	-2.603			
4. Saldo partite finanziarie	-4.317	-2.568	-2.168	-697			
5. FABBISOGNO	-7.986	-6.424	-3.484	-3.300			

## XV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TAVOLA 5.7 segue: COMUNI E PROVINCE - CONTO CONSOLIDATO DI CASSA (in milioni di euro)**

	Risultati		Stime		Variazioni % sull'anno precedente		
	2005	2006	2007	2008	2006	2007	2008
<b>PAGAMENTI</b>							
<b>PAGAMENTI CORRENTI</b>	53.042	54.842	54.002	57.604	3,39	-1,53	6,67
Redditi da lavoro dipendente	17.992	19.487	18.285	19.975	8,31	-6,17	9,24
Consumi intermedi	23.994	23.604	24.764	26.349	-1,63	4,91	6,40
Trasferimenti	6.503	6.919	6.677	6.865	6,40	-3,50	2,81
- a Settore statale	21	334	10	10		-97,01	0,00
- a Enti di previdenza	0	0	0	0			
- a Regioni	136	143	105	105	5,15	-26,57	-0,38
- a Sanità	252	264	244	244	4,76	-7,58	0,00
- ad altri Enti pubblici consolidati	138	168	161	167	21,74	-4,17	3,73
- a Enti pubblici non consolidati	1.260	1.617	1.640	1.701	28,33	1,42	3,70
- a Famiglie	3.434	3.305	3.395	3.484	-3,76	2,72	2,63
- a Aziende di pubblici servizi	835	651	634	647	-22,04	-2,61	2,00
- a Imprese	427	437	488	508	2,34	11,67	4,00
- a Estero	0	0	0	0			
Interessi	3.092	3.355	3.177	3.283	8,51	-5,31	3,34
Ammortamenti	0	0	0	0			
Altri pagamenti correnti	1.461	1.477	1.099	1.132	1,10	-25,59	3,00
<b>PAGAMENTI DI CAPITALI</b>	20.405	20.669	21.683	22.219	1,29	4,91	2,47
Costituzione di capitali fissi	18.279	18.429	18.976	19.868	0,82	2,97	4,70
Trasferimenti	2.126	2.240	2.707	2.351	5,36	20,85	-13,15
- a Settore statale	0	0	0	0			
- a Regioni	60	63	58	58	5,00	-7,94	0,00
- a Sanità	0	0	0	0			
- ad altri Enti pubblici consolidati	66	27	46	64	-59,09	70,37	39,13
- a Enti pubblici non consolidati	320	449	415	406	40,31	-7,57	-2,12
- a Famiglie	1.143	1.040	1.021	1.052	-9,01	-1,83	3,00
- ad Aziende di pubblici servizi	259	294	763	351	13,51		-54,00
- a Imprese	278	367	404	420	32,01	10,08	4,00
- a Estero	0	0	0	0			
Altri pagamenti di capitale	0	0	0	0			
<b>PARTITE FINANZIARIE</b>	7.715	5.117	4.148	2.732	-33,67	-18,94	-34,14
Partecipazioni e conferimenti	673	741	602	512	10,10	-18,76	-15,00
- a Regioni	0	0	0	0			
- a Sanità	0	0	0	0			
- ad altri Enti pubblici consolidati	0	0	0	0			
- a Enti pubblici non consolidati	0	0	0	0			
- ad Aziende di pubblici servizi	0	0	0	0			
- a Imprese ed Estero	673	741	602	512	10,10	-18,76	-15,00
Mutui ed anticipazioni	993	956	1.105	1.133	-3,73	15,59	2,56
- a Regioni	0	0	0	0			
- a Sanità	0	0	0	0			
- ad altri Enti pubblici consolidati	0	0	0	0			
- a Enti pubblici non consolidati	48	40	37	39	-16,67	-7,50	5,00
- ad Aziende di pubblici servizi	480	491	559	570	2,29	13,85	2,00
- a Famiglie, Imprese ed Estero	465	425	509	524	-8,60	19,76	3,00
Aumento depositi bancari	2.535	187	1.781	427	-92,62		-76,02
Altre partite finanziarie	3.514	3.233	660	660	-8,00	-79,59	0,00
- a Settore statale	3.514	3.095	660	660	-11,92	-78,68	0,00
- a Enti pubblici	0	0	0	0			
- a Famiglie, Imprese ed Estero	0	138	0	0			
<b>TOTALE PAGAMENTI</b>	<b>81.162</b>	<b>80.628</b>	<b>79.833</b>	<b>82.555</b>	<b>-0,66</b>	<b>-0,99</b>	<b>3,41</b>

Tra le entrate, che registrano un incremento del 2,9 per cento (da 74.204 a 76.349 milioni), si segnala l'incremento dei trasferimenti dal settore statale (correnti e in conto capitale) da 16.790 a 16.950 (1 per cento), determinato da diminuzioni dei trasferimenti correnti di 938 milioni e da aumenti di quelli in conto capitale di 1.098 milioni. Questi ultimi sono dovuti a maggiori trasferimenti da parte del Ministero dei Trasporti per circa 900 milioni, di cui 500 attribuiti ai lavori per la Metropolitana di Roma.

Dal lato delle spese, i pagamenti correnti hanno registrato una diminuzione dell'1,5 per cento a seguito di:

- minori spese di personale per 1.202 milioni (-6,2 per cento) rispetto al 2006, anno nel quale erano stati erogati gli incrementi retributivi derivanti dall'applicazione del CCNL per il biennio 2004-2005 e relativi arretrati;
- minori spese per trasferimenti per 242 milioni, in particolare sono risultati ridotti quelli al settore statale (per 324 milioni) e alle Regioni (per 38 milioni), e incrementati quelli alle imprese (per 51 milioni) e alle famiglie (per 90 milioni).

I pagamenti in conto capitale hanno registrato una crescita del 4,9 per cento (da 20.669 a 21.683 milioni) che in particolare ha interessato gli investimenti diretti (in aumento di 547 milioni, pari al 3 per cento).

Da precisare, infine, che le disponibilità detenute da Comuni e Province presso le contabilità speciali di Tesoreria Unica registrano un aumento di 1.384 milioni (da 15.019 al 1° gennaio 2007 a 16.403 milioni al 31 dicembre 2007).

Per il 2008, così come evidenziato per le Regioni, le previsioni scontano il puntuale rispetto del Patto di Stabilità Interno che nell'anno in corso prevede un vincolo di saldo basato sulla cosiddetta 'competenza mista' (competenza per entrate e spese correnti e cassa per entrate e spese in conto capitale).

L'applicazione di tale criterio consentirà agli enti locali di recuperare margini in termini di pagamenti per spese correnti condizionati in passato da vincoli generalizzati in termini di cassa.

Il finanziamento netto del settore statale, corrente e in conto capitale, passa da 16.950 milioni del 2007 a 17.920 del 2008.

Con riferimento ai pagamenti, si prevede una crescita per i redditi di lavoro dipendente del 9,2 per cento in relazione alla corresponsione dei miglioramenti economici e dei correlati arretrati del rinnovo contrattuale per il biennio 2006-2007.

Significativa, pur nel rispetto del Patto di Stabilità Interno, anche la crescita dei pagamenti per consumi intermedi per i quali, come ricordato, il criterio di determinazione del vincolo del saldo consentirà di recuperare margini in termini di pagamenti per spese correnti condizionati in passato da vincoli generalizzati in termini di cassa.

Tra le spese in conto capitale si segnala un incremento del 4,7 per cento per gli investimenti diretti e una contrazione del trasferimento alle società di pubblici servizi.

#### 5.4.5 Altri Enti pubblici consolidati

Il conto esposto nella Tavola 5.8 è riferito al complesso degli altri enti pubblici al momento oggetto delle rilevazioni trimestrali dei flussi di cassa e pertanto consolidati nell'ambito del conto del settore pubblico.

Nel complesso la gestione di tali Enti ha prodotto nel 2007 un fabbisogno di 1.954 milioni superiore di 1.261 milioni a quello del 2006.

L'aumento del fabbisogno origina in prevalenza da un maggiore ricorso al mercato da parte dell'ANAS che tra l'altro ha anche dovuto acquisire dal sistema bancario, all'inizio del 2007, liquidità residua per circa 1.260 milioni di mutui a suo tempo contratti per finalità specifiche, liquidità riversata presso la tesoreria di Stato in attesa della realizzazione dei previsti interventi.

Si segnalano in particolare maggiori trasferimenti dal settore statale, fonte principale di finanziamento per tale comparto di Enti per 104 milioni.

Per quanto riguarda i pagamenti si è avuto nel complesso un aumento del 5,9 per cento legato al riversamento da parte dell'ANAS presso la Tesoreria statale della ricordata liquidità acquisita dal sistema bancario.

Di seguito sono esposti, oltre al conto consolidato del comparto (Tavola 5.8), i conti settoriali degli Enti economici delle Amministrazioni centrali (Tavola 5.9) e locali (Tavola 5.12), degli Enti assistenziali delle Amministrazioni centrali (Tavola 5.10) e locali (Tavola 5.13), degli Enti di ricerca delle Amministrazioni centrali (Tavola 5.11).

Per il 2008 sono previste erogazioni da parte del settore statale di 16.704 milioni con un aumento di 2.035 milioni e un fabbisogno di 63 inferiore di 1.891 milioni a quello del 2007.

Il maggiore livello di finanziamento da parte del settore statale e la riduzione del fabbisogno si correlano alle ipotesi di finanziamento dell'ANAS. Qualora i previsti interventi in conto capitale, venissero coperti con autonomo ricorso al mercato, verrebbe a determinarsi una minore esigenza di finanziamento da parte del settore statale, senza significativo riflesso, a parità di livello di spesa, del complessivo fabbisogno del settore pubblico.

Per quanto riguarda i pagamenti si segnalano incrementi del 4,2 per cento per quelli correnti e del 17,3 per quelli in conto capitale.

In particolare, per quelli correnti sono previsti aumenti del 5,4 per cento per i redditi di lavoro dipendente e del 6,8 per cento per i consumi intermedi.

Tra le spese in conto capitale è stimato un aumento di 925 milioni (19,1 per cento) degli investimenti diretti riferito soprattutto all'ANAS per la quale viene assunto un livello di pagamenti di 3.500 milioni a fronte di 2.863 milioni nel 2007. Va precisato che l'indicato livello viene assunto a fronte di una previsione effettuata dall'Azienda superiore di circa 1.100 milioni che si ritiene di contenere in termini di stima sulla base della minore capacità di spesa già evidenziata nel 2007 rispetto alle richieste di finanziamento avanzate.

Inferiori invece i pagamenti per altre partite finanziarie rispetto al 2007 che, come evidenziato, includono il riversamento presso la Tesoreria di Stato di liquidità acquisite dall'ANAS presso il sistema bancario.

## XV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TAVOLA 5.8: ALTRI ENTI PUBBLICI CONSOLIDATI - CONTO CONSOLIDATO DI CASSA (in milioni di euro)**

	Risultati			Stime	Variazioni % sull'anno precedente		
	2005	2006	2007	2008	2006	2007	2008
<b>INCASSI</b>							
<b>INCASSI CORRENTI</b>	17.688	19.125	18.974	19.768	8,12	-0,79	4,18
Tributari	1.410	1.468	1.490	1.584	4,11	1,50	6,31
- Imposte dirette	0	0	0	0			
- Imposte indirette	1.410	1.468	1.490	1.584	4,11	1,50	6,31
Contributi sociali	143	86	87	87	-39,86	1,16	0,00
Vendita beni e servizi	2.442	2.675	2.736	2.759	9,54	2,28	0,84
Redditi da capitale	185	206	255	240	11,35	23,79	-5,88
Trasferimenti	12.189	13.555	13.463	13.953	11,21	-0,68	3,64
- da Settore statale	10.666	11.809	11.580	12.205	10,72	-1,94	5,40
- da Enti di previdenza	0	0	0	0			
- da Regioni	543	587	609	570	8,10	3,75	-6,40
- da Sanità	0	0	0	4			
- da Comuni e Province	138	168	161	167	21,74	-4,17	3,73
- da Enti pubblici non consolidati	585	685	804	689	17,09	17,37	-14,30
- da Famiglie	115	122	158	159	6,09	29,51	0,63
- da Imprese	142	184	151	159	29,58	-17,93	5,30
- da Estero	0	0	0	0			
Altri incassi correnti	1.319	1.135	943	1.145	-13,95	-16,92	21,42
<b>INCASSI DI CAPITALE</b>	3.834	3.710	3.946	5.413	-3,23	6,36	37,18
Trasferimenti	3.787	3.576	3.886	5.376	-5,57	8,67	38,34
- da Settore statale	2.932	2.756	3.089	4.499	-6,00	12,08	45,65
- da Regioni	628	626	578	622	-0,32	-7,67	7,61
- da Sanità	0	0	0	0			
- da Comuni e Province	66	27	46	64	-59,09	70,37	39,13
- da Enti pubblici non consolidati	74	62	80	98	-16,22	29,03	22,50
- da Famiglie, Imprese ed Estero	87	105	93	93	20,69	-11,43	
Ammortamenti	0	0	0	0			
Altri incassi di capitale	47	134	60	37		-55,22	-38,33
<b>PARTITE FINANZIARIE</b>	722	638	726	828	-11,63	13,79	14,05
Riscossione crediti	539	500	541	641	-7,24	8,20	18,48
- da Settore statale	0	0	0	0			
- da Regioni	0	0	0	0			
- da Sanità	0	0	0	0			
- da Comuni e Province	0	0	0	0			
- da Enti pubblici non consolidati	148	163	145	171	10,14	-11,04	17,93
- da Aziende di pubblici servizi	0	0	0	0			
- da Famiglie, Imprese ed Estero	391	337	396	470	-13,81	17,51	18,69
Riduzione depositi bancari	0	0	0	0			
Altre partite finanziarie	183	138	185	187	-24,59	34,06	1,08
- da Settore statale	148	0	0	0			
- da Enti pubblici	0	98	133	141		35,71	6,02
- da Famiglie, Imprese ed Estero	35	40	52	46	14,29	30,00	-11,54
<b>TOTALE INCASSI</b>	22.244	23.473	23.646	26.009	5,53	0,74	9,99
<b>SALDI (Avanzo +)</b>							
1. Disavanzo corrente	1.539	2.343	2.234	2.321			
2. Disavanzo in c/capitale	-1.715	-2.029	-1.775	-1.299			
3. DISAVANZO	-176	314	459	1.022			
4. Saldo partite finanziarie	-559	-1.007	-2.413	-1.085			
5. FABBISOGNO	-735	-693	-1.954	-63			

**TAVOLA 5.8 segue: ALTRI ENTI PUBBLICI CONSOLIDATI - CONTO CONSOLIDATO DI CASSA (in milioni di euro)**

	Risultati			Stime		Variazioni % sull'anno precedente	
	2005	2006	2007	2008	2006	2007	2008
<b>PAGAMENTI</b>							
<b>PAGAMENTI CORRENTI</b>	16.149	16.782	16.740	17.447	3,92	-0,25	4,22
Redditi da lavoro dipendente	9.341	9.743	9.700	10.219	4,30	-0,44	5,35
Consumi intermedi	3.325	3.342	3.380	3.609	0,51	1,14	6,78
Trasferimenti	2.428	2.531	2.475	2.604	4,24	-2,21	5,21
- a Settore statale	26	70	43	42		-38,57	-2,33
- a Enti di previdenza	0	0	0	0			
- a Regioni	16	19	21	26	18,75	10,53	23,81
- a Sanità	0	0	0	0			
- a Comuni e Province	0	0	0	0			
- a Enti pubblici non consolidati	690	734	736	781	6,38	0,27	6,11
- a Famiglie	1.029	1.043	1.030	1.046	1,36	-1,25	1,55
- ad Aziende di pubblici servizi	0	0	0	0			
- a Imprese	667	665	645	709	-0,30	-3,01	9,92
- a Estero	0	0	0	0			
Interessi	70	189	83	83		-56,08	
Ammortamenti	0	0	0	0			
Altri pagamenti correnti	985	977	1.102	932	-0,81	12,79	-15,43
<b>PAGAMENTI DI CAPITALI</b>	5.549	5.739	5.721	6.712	3,42	-0,31	17,32
Costituzione di capitali fissi	4.706	4.884	4.836	5.761	3,78	-0,98	19,13
Trasferimenti	778	768	762	817	-1,29	-0,78	7,22
- a Settore statale	0	1	0	0			
- a Regioni	11	14	14	14	27,27		
- a Sanità	0	0	0	0			
- a Comuni e Province	65	71	58	72	9,23	-18,31	24,14
- a Enti pubblici non consolidati	393	394	386	427	0,25	-2,03	10,62
- a Famiglie	220	208	192	220	-5,45	-7,69	14,58
- ad Aziende di pubblici servizi	0	0	0	0			
- a Imprese	89	80	112	84	-10,11	40,00	-25,00
- a Estero	0	0	0	0			
Altri pagamenti di capitale	65	87	123	134	33,85	41,38	8,94
<b>PARTITE FINANZIARIE</b>	1.281	1.645	3.139	1.913	28,42	90,82	-39,06
Partecipazioni e conferimenti	71	71	70	69		-1,41	-1,43
- a Regioni	0	0	0	0			
- a Sanità	0	0	0	0			
- a Comuni e Province	0	0	0	0			
- a Enti pubblici non consolidati	0	0	0	0			
- ad Aziende di pubblici servizi	0	0	0	0			
- a Imprese ed Estero	71	71	70	69		-1,41	-1,43
Mutui ed anticipazioni	644	660	612	754	2,48	-7,27	23,20
- a Regioni	0	0	0	0			
- a Sanità	0	0	0	0			
- a Comuni e Province	0	0	0	0			
- a Enti pubblici non consolidati	120	133	147	121	10,83	10,53	-17,69
- ad Aziende di pubblici servizi	0	0	0	0			
- a Famiglie, Imprese ed Estero	524	527	465	633	0,57	-11,76	36,13
Aumento depositi bancari	200	492	329	409		-33,13	24,32
Altre partite finanziarie	366	422	2.128	681	15,30		-68,00
- a Settore statale	0	90	1.460	0			
- a Enti pubblici	90	2	2	100	-97,78		
- a Famiglie, Imprese ed Estero	276	330	666	581	19,57		-12,76
<b>TOTALE PAGAMENTI</b>	<b>22.979</b>	<b>24.166</b>	<b>25.600</b>	<b>26.072</b>	<b>5,17</b>	<b>5,93</b>	<b>1,84</b>

## XV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TAVOLA 5.8.1: ENTI ECONOMICI AMMINISTRAZIONI CENTRALI - CONTO CONSOLIDATO DI CASSA (in milioni di euro) (\*)**

	Risultati				Variazioni % sull'anno precedente		
	2005	2006	2007	Stime 2008	2006	2007	2008
<b>INCASSI</b>							
<b>INCASSI CORRENTI</b>	639	999	331	802	56,34	-66,87	142,30
Tributari	0	0	0	0			
- Imposte dirette	0	0	0	0			
- Imposte indirette	0	0	0	0			
Contributi sociali	0	0	0	0			
Vendita beni e servizi	135	248	285	306	83,70	14,92	7,37
Redditi da capitale	6	7	0	0	16,67		
Trasferimenti	465	729	41	490	56,77	-94,38	
- da Settore statale	461	725	41	490	57,27	-94,34	
- da Regioni	4	4	0	0			
- da Comuni e Province	0	0	0	0			
- da Enti pubblici non consolidati	0	0	0	0			
- da Famiglie	0	0	0	0			
- da Imprese	0	0	0	0			
- da Estero	0	0	0	0			
Altri incassi correnti	33	15	5	6	-54,55	-66,67	20,00
<b>INCASSI DI CAPITALE</b>	2.027	1.927	2.666	3.543	-4,93	38,35	32,90
Trasferimenti	2.027	1.927	2.666	3.543	-4,93	38,35	32,90
- da Settore statale	2.027	1.927	2.666	3.543	-4,93	38,35	32,90
- da Regioni	0	0	0	0			
- da Comuni e Province	0	0	0	0			
- da Enti pubblici non consolidati	0	0	0	0			
- da Famiglie	0	0	0	0			
- da Imprese	0	0	0	0			
Ammortamenti	0	0	0	0			
Altri incassi di capitale	0	0	0	0			
<b>PARTITE FINANZIARIE</b>	310	36	32	34	-88,39	-11,11	6,25
Riscossione crediti	0	0	0	0			
- da Enti pubblici non consolidati	0	0	0	0			
- da Altri	0	0	0	0			
Riduzione depositi bancari	0	0	0	0			
Altre partite finanziarie	310	36	32	34	-88,39	-11,11	6,25
<b>TOTALE INCASSI</b>	2.976	2.962	3.029	4.379	-0,47	2,26	44,57
<b>PAGAMENTI</b>							
<b>PAGAMENTI CORRENTI</b>	518	602	548	549	16,22	-8,97	0,18
Redditi da lavoro dipendente	400	358	344	344	-10,50	-3,91	
Consumi intermedi	86	89	147	148	3,49	65,17	0,68
Trasferimenti	10	34	30	10		-11,76	-66,67
- a Settore statale	0	11	0	0			
- a Regioni	0	0	0	0			
- a Enti pubblici non consolidati	0	0	0	0			
- a Famiglie	10	23	30	10		30,43	-66,67
- a Imprese	0	0	0	0			
Interessi	0	100	0	20			
Ammortamenti	0	0	0	0			
Altri pagamenti correnti	22	21	27	27	-4,55	28,57	
<b>PAGAMENTI DI CAPITALI</b>	2.582	2.833	2.875	3.503	9,72	1,48	21,84
Costituzione di capitali fissi	2.567	2.832	2.863	3.500	10,32	1,09	22,25
Trasferimenti	13	0	10	0			
- a Settore statale	0	0	0	0			
- a Regioni	0	0	0	0			
- a Comuni e Province	0	0	0	0			
- a Enti pubblici non consolidati	0	0	0	0			
- a Famiglie	0	0	0	0			
- a Imprese	13	0	10	0			
Altri pagamenti di capitale	2	1	2	3	-50,00		50,00
<b>PARTITE FINANZIARIE</b>	338	70	1.335	75	-79,29		-94,38
Partecipazioni a Imprese	0	0	0	0			
Mutui a Imprese	20	35	40	41	75,00	14,29	2,50
Aumento depositi bancari	0	0	0	0			
Altre partite finanziarie	318	35	1.295	34	-88,99		-97,37
<b>TOTALE PAGAMENTI</b>	3.438	3.505	4.758	4.127	1,95	35,75	-13,26
<b>SALDI (Avanzo +)</b>							
<b>FABBISOGNO</b>	-462	-543	-1.729	252			

\*) ANAS, Ente nazionale italiano per il Turismo, Istituto per studi ricerche e informazioni sul mercato agricolo, Istituto per lo sviluppo della formazione professionale lavoratori (Isfol), Ente irriguo Umbro-Toscano.



## XV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TAVOLA 5.8.2: ENTI ASSISTENZIALI AMMINISTRAZIONI CENTRALI - CONTO CONSOLIDATO DI CASSA (in milioni di euro) (\*\*)**

	Risultati			Stime 2008	Variazioni % sull'anno precedente		
	2005	2006	2007		2006	2007	2008
<b>INCASSI</b>							
<b>INCASSI CORRENTI</b>	740	822	668	705	11,08	-18,73	5,54
Tributari	0	0	0	0			
- Imposte dirette	0	0	0	0			
- Imposte indirette	0	0	0	0			
Contributi sociali	74	14	12	12	-81,08	-14,29	0,00
Vendita beni e servizi	454	461	425	438	1,54	-7,81	3,06
Redditi da capitale	1	2	4	4			
Trasferimenti	94	257	209	232		-18,68	11,00
- da Settore statale	92	254	208	231		-18,11	11,06
- da Regioni	2	0	0	0			
- da Comuni e Province	0	1	1	1			
- da Enti pubblici non consolidati	0	0	0	0			
- da Famiglie	0	2	0	0			
- da Imprese	0	0	0	0			
Altri incassi correnti	117	88	18	19	-24,79	-79,55	5,56
<b>INCASSI DI CAPITALE</b>	1	3	7	7			
Trasferimenti	0	2	0	0			
- da Settore statale	0	0	0	0			
- da Regioni	0	0	0	0			
- da Comuni e Province	0	0	0	0			
- da Enti pubblici non consolidati	0	2	0	0			
- da Famiglie e Imprese	0	0	0	0			
Ammortamenti	0	0	0	0			
Altri incassi di capitale	1	1	7	7			
<b>PARTITE FINANZIARIE</b>	294	305	322	326	3,74	5,57	1,24
Riscossione crediti	2	2	2	2			
- da Enti pubblici non consolidati	0	0	0	0			
- da altri	2	2	2	2			
Riduzione depositi bancari	0	0	0	0			
Altre partite finanziarie	292	303	320	324	3,77	5,61	1,25
<b>TOTALE INCASSI</b>	<b>1.035</b>	<b>1.130</b>	<b>997</b>	<b>1.038</b>	<b>9,18</b>	<b>-11,77</b>	<b>4,11</b>
<b>PAGAMENTI</b>							
<b>PAGAMENTI CORRENTI</b>	776	761	696	707	-1,93	-8,54	1,58
Redditi da lavoro dipendente	174	186	170	171	6,90	-8,60	0,59
Consumi intermedi	78	74	61	62	-5,13	-17,57	1,64
Trasferimenti	408	440	389	405	7,84	-11,59	4,11
- a Settore statale	10	12	8	8	20,00	-33,33	
- a Regioni	0	0	0	0			
- a Enti pubblici non consolidati	0	0	0	0			
- a Famiglie	398	428	381	395	7,54	-10,98	3,67
- a Imprese	0	0	0	2			
Interessi	9	8	8	0	-11,11		
Ammortamenti	0	0	0	0			
Altri pagamenti correnti	107	53	68	69	-50,47	28,30	1,47
<b>PAGAMENTI DI CAPITALI</b>	12	19	13	14	58,33	-31,58	7,69
Costituzione di capitali fissi	3	4	3	3	33,33	-25,00	
Trasferimenti	9	15	10	11	66,67	-33,33	10,00
- a Settore statale	0	0	0	0			
- a Regioni	0	0	0	0			
- a Comuni e Province	0	0	0	0			
- a Enti pubblici non consolidati	0	0	0	0			
- a Famiglie	9	15	10	11	66,67	-33,33	10,00
- a Imprese	0	0	0	0			
Altri pagamenti di capitale	0	0	0	0			
<b>PARTITE FINANZIARIE</b>	378	337	310	317	-10,85	-8,01	2,26
Partecipazioni a Imprese	0	0	0	1			
Mutui a Imprese	1	1	1	0			
Aumento depositi bancari	0	0	0	0			
Altre partite finanziarie	377	336	309	316	-10,88	-8,04	2,27
<b>TOTALE PAGAMENTI</b>	<b>1.166</b>	<b>1.117</b>	<b>1.019</b>	<b>1.038</b>	<b>-4,20</b>	<b>-8,77</b>	<b>1,86</b>
<b>SALDI (Avanzo +)</b>							
<b>FABBISOGNO</b>	<b>-131</b>	<b>13</b>	<b>-22</b>	<b>0</b>			

(\*\*) Unione nazionale incremento razze equine, Club alpino italiano, Ente teatrale italiano, Accademia nazionale dei Lincei, Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente, Associazione italiana della Croce Rossa.

## XV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TAVOLA 5.8.3: ENTI DI RICERCA AMMINISTRAZIONI CENTRALI - CONTO CONSOLIDATO DI CASSA (in milioni di euro) (\*)**

	Risultati				Stime			Variazioni % sull'anno precedente	
	2005	2006	2007	2008	2006	2007	2008		
<b>INCASSI</b>									
<b>INCASSI CORRENTI</b>	2.462	2.689	2.665	2.751	9,22	-0,89	3,23		
Tributari	0	0	0	0					
- Imposte dirette	0	0	0	0					
- Imposte indirette	0	0	0	0					
Contributi sociali	0	0	0	0					
Vendita beni e servizi	150	159	162	164	6,00	1,89	1,23		
Redditi da capitale	10	11	12	12	10,00	9,09			
Trasferimenti	2.259	2.426	2.432	2.515	7,39	0,25	3,41		
- da Settore statale	2.125	2.214	2.247	2.327	4,19	1,49	3,56		
- da Regioni	22	42	29	30	90,91	-30,95	3,45		
- da Comuni e Province	0	0	0	0					
- da Enti pubblici non consolidati	45	73	70	71	62,22	-4,11	1,43		
- da Famiglie	63	59	86	87	-6,35	45,76	1,16		
- da Imprese	4	38	0	0					
Altri incassi correnti	43	93	59	60		-36,56	1,69		
<b>INCASSI DI CAPITALE</b>	20	53	8	4		-84,91	-50,00		
Trasferimenti	16	2	2	2	-87,50				
- da Settore statale	13	2	2	2	-84,62				
- da Regioni	1	0	0	0					
- da Comuni e Province	0	0	0	0					
- da Enti pubblici non consolidati	0	0	0	0					
- da Famiglie e Imprese	2	0	0	0					
Ammortamenti	0	0	0	0					
Altri incassi di capitale	4	51	6	2		-88,24	-66,67		
<b>PARTITE FINANZIARIE</b>	283	309	372	375	9,19	20,39	0,81		
Riscossione crediti	4	5	5	3	25,00		-40,00		
- da Enti pubblici non consolidati	0	0	0	0					
- da altri	4	5	5	3	25,00		-40,00		
Riduzione depositi bancari	15	20	18	16	33,33	-10,00	-11,11		
Altre partite finanziarie	264	284	349	356	7,58	22,89	2,01		
<b>TOTALE INCASSI</b>	2.765	3.051	3.045	3.130	10,34	-0,20	2,79		
<b>PAGAMENTI</b>									
<b>PAGAMENTI CORRENTI</b>	2.198	2.466	2.373	2.444	12,19	-3,77	2,99		
Redditi da lavoro dipendente	942	1.161	1.082	1.105	23,25	-6,80	2,13		
Consumi intermedi	452	464	447	469	2,65	-3,66	4,92		
Trasferimenti	750	740	754	776	-1,33	1,89	2,92		
- a Settore statale	10	19	32	33	90,00	68,42	3,13		
- a Regioni	1	0	0	0					
- a Enti pubblici non consolidati	22	28	31	33	27,27	10,71	6,45		
- a Famiglie	486	472	477	489	-2,88	1,06	2,52		
- a Imprese	231	221	214	221	-4,33	-3,17	3,27		
Interessi	6	5	5	5	-16,67				
Ammortamenti	0	0	0	0					
Altri pagamenti correnti	48	96	85	89		-11,46	4,71		
<b>PAGAMENTI DI CAPITALI</b>	225	241	235	246	7,11	-2,49	4,68		
Costituzione di capitali fissi	185	191	143	147	3,24	-25,13	2,80		
Trasferimenti	40	50	92	99	25,00	84,00	7,61		
- a Settore statale	0	0	0	0					
- a Regioni	0	0	0	0					
- a Comuni e Province	0	0	0	0					
- a Enti pubblici non consolidati	0	0	0	0					
- a Famiglie	40	50	92	99	25,00	84,00	7,61		
- a Imprese	0	0	0	0					
Altri pagamenti di capitale	0	0	0	0					
<b>PARTITE FINANZIARIE</b>	305	322	396	408	5,57	22,98	3,03		
Partecipazioni a Imprese	0	1	2	2					
Mutui a Imprese	11	14	5	5	27,27	-64,29			
Aumento depositi bancari	15	11	9	9	-26,67	-18,18			
Altre partite finanziarie	279	296	380	392	6,09	28,38	3,16		
<b>TOTALE PAGAMENTI</b>	2.728	3.029	3.004	3.098	11,03	-0,83	3,13		
<b>SALDI (Avanzo +)</b>									
<b>FABBISOGNO</b>	37	22	41	32					

\*) Istituto nazionale di statistica, Istituto nazionale per la fisica della materia, Istituto nazionale di fisica nucleare, Istituto elettrotecnico nazionale "Galileo Galilei" - Torino, Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale, Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente, Istituto nazionale della nutrizione, Istituto nazionale di economia agraria, Consiglio nazionale delle ricerche, Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste, Ente nazionale sementi elette, Istituto sperimentale per la cerealicoltura, Istituto sperimentale per la zootecnia, Ente per il Museo nazionale della scienza e della tecnica "L. Vinci", Istituto nazionale di geofisica, Istituto nazionale di ottica - Firenze, Agenzia spaziale italiana, Istituto di studi e analisi economica.

## XV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TAVOLA 5.8.4: ENTI ECONOMICI AMMINISTRAZIONI LOCALI - CONTO CONSOLIDATO DI CASSA (in milioni di euro) (\*)**

	Risultati		Stime		Variazioni % sull'anno precedente		
	2005	2006	2007	2008	2006	2007	2008
<b>INCASSI</b>							
<b>INCASSI CORRENTI</b>	2.345	2.744	2.871	2.857	17,01	4,63	-0,49
Tributari	0	0	0	0			
- Imposte dirette	0	0	0	0			
- Imposte indirette	0	0	0	0			
Contributi sociali	5	8	15	15	60,00	87,50	
Vendita beni e servizi	1.210	1.308	1.325	1.323	8,10	1,30	-0,15
Redditi da capitale	118	124	159	164	5,08	28,23	3,14
Trasferimenti	826	1.016	1.094	1.093	23,00	7,68	-0,09
- da Settore statale	260	423	477	482	62,69	12,77	1,05
- da Regioni	382	383	400	400	0,26	4,44	
- da Comuni e Province	110	137	133	135	24,55	-2,92	1,50
- da Enti pubblici non consolidati	68	68	78	70		14,71	-10,26
- da Famiglie	3	3	3	3			
- da Imprese	3	2	3	3	-33,33	50,00	
Altri incassi correnti	186	288	278	262	54,84	-3,47	-5,76
<b>INCASSI DI CAPITALE</b>	850	988	794	823	16,24	-19,64	3,65
Trasferimenti	828	959	777	807	15,82	-18,98	3,86
- da Settore statale	202	348	187	196	72,28	-46,26	4,81
- da Regioni	549	566	505	525	3,10	-10,78	3,96
- da Comuni e Province	38	5	33	35	-86,84		6,06
- da Enti pubblici non consolidati	19	19	25	27		31,58	8,00
- da Famiglie e Imprese	20	21	27	24	5,00	28,57	-11,11
Ammortamenti	0	0	0	0			
Altri incassi di capitale	22	29	17	16	31,82	-41,38	-5,88
<b>PARTITE FINANZIARIE</b>	773	764	676	660	-1,16	-11,52	-2,37
Riscossione crediti	55	47	122	123	-14,55		0,82
- da Enti pubblici non consolidati	1	0	0	0			
- da altri	54	47	122	123	-12,96		0,82
Riduzione depositi bancari	0	4	12	0			
Altre partite finanziarie	718	713	542	537	-0,70	-23,98	-0,92
<b>TOTALE INCASSI</b>	3.968	4.496	4.341	4.340	13,31	-3,45	-0,02
<b>PAGAMENTI</b>							
<b>PAGAMENTI CORRENTI</b>	2.061	2.203	2.131	2.263	6,89	-3,27	6,19
Redditi da lavoro dipendente	728	811	754	825	11,40	-7,03	9,42
Consumi intermedi	723	745	757	746	3,04	1,61	-1,45
Trasferimenti	551	552	550	601	0,18	-0,36	9,27
- a Settore statale	5	2	0	0	-60,00		
- a Regioni	2	3	2	8	50,00	-33,33	
- a Enti pubblici non consolidati	40	36	44	40	-10,00	22,22	-9,09
- a Famiglie	74	78	86	79	5,41	10,26	-8,14
- a Imprese	430	433	418	474	0,70	-3,46	13,40
Interessi	17	17	18	17		5,88	-5,56
Ammortamenti	0	0	0	0			
Altri pagamenti correnti	42	78	52	74	85,71	-33,33	42,31
<b>PAGAMENTI DI CAPITALI</b>	1.135	1.206	1.186	1.207	6,26	-1,66	1,77
Costituzione di capitali fissi	757	828	810	808	9,38	-2,17	-0,25
Trasferimenti	374	374	372	394		-0,53	5,91
- a Settore statale	0	0	0	0			
- a Regioni	11	14	14	14	27,27		
- a Comuni e Province	65	71	58	72	9,23	-18,31	24,14
- a Enti pubblici non consolidati	13	11	10	15	-15,38	-9,09	50,00
- a Famiglie	220	208	192	220	-5,45	-7,69	14,58
- a Imprese	65	70	98	73	7,69	40,00	-25,51
Altri pagamenti di capitale	4	4	4	5			25,00
<b>PARTITE FINANZIARIE</b>	836	1.130	1.081	1.025	35,17	-4,34	-5,18
Partecipazioni a Imprese	58	60	61	59	3,45	1,67	-3,28
Mutui a Imprese	58	110	34	65	89,66	-69,09	91,18
Aumento depositi bancari	8	279	101	200		-63,80	98,02
Altre partite finanziarie	712	681	885	701	-4,35	29,96	-20,79
<b>TOTALE PAGAMENTI</b>	4.032	4.539	4.398	4.495	12,57	-3,11	2,21
<b>SALDI (Avanzo +)</b>							
<b>FABBISOGNO</b>	-64	-43	-57	-155			

\*) Camere di commercio, Comunità montane. Enti portuali.

## XV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TAVOLA 5.8.5: ENTI ASSISTENZIALI AMMINISTRAZIONI LOCALI - CONTO CONSOLIDATO DI CASSA (in milioni di euro) (\*)**

	Risultati			Stime 2008	Variazioni % sull'anno precedente		
	2005	2006	2007		2006	2007	2008
<b>INCASSI</b>							
INCASSI CORRENTI	10.709	11.242	11.692	11.887	4,98	4,00	1,67
Tributari	1.410	1.468	1.490	1.584	4,11	1,50	6,31
- Imposte dirette	0	0	0	0			
- Imposte indirette	1.410	1.468	1.490	1.584	4,11	1,50	6,31
Contributi sociali	0	0	0	0			
Vendita beni e servizi	126	135	144	131	7,14	6,67	-9,03
Redditi da capitale	18	32	47	27	77,78	46,88	-42,55
Trasferimenti	8.448	9.029	9.481	9.401	6,88	5,01	-0,84
- da Settore statale	7.695	8.162	8.474	8.534	6,07	3,82	0,71
- da Regioni	118	143	173	133	21,19	20,98	-23,12
- da Comuni e Province	25	28	25	29	12,00	-10,71	16,00
- da Enti pubblici non consolidati	465	538	648	540	15,70	20,45	-16,67
- da Famiglie	49	57	55	55	16,33	-3,51	0,00
- da Imprese	96	101	106	110	5,21	4,95	3,77
Altri incassi correnti	707	578	530	744	-18,25	-8,30	40,38
INCASSI DI CAPITALE	875	682	368	930	-22,06	-46,04	152,72
Trasferimenti	866	652	340	920	-24,71	-47,85	
- da Settore statale	640	445	133	654	-30,47	-70,11	391,73
- da Regioni	78	60	73	97	-23,08	21,67	32,88
- da Comuni e Province	28	22	13	29	-21,43	-40,91	
- da Enti pubblici non consolidati	55	41	55	71	-25,45	34,15	29,09
- da Famiglie e Imprese	65	84	66	69	29,23	-21,43	4,55
Ammortamenti	0	0	0	0			
Altri incassi di capitale	9	30	28	10		-6,67	-64,29
PARTITE FINANZIARIE	3.541	4.351	4.656	4.123	22,87	7,01	-11,45
Riscossione crediti	457	407	379	480	-10,94	-6,88	26,65
- da Enti pubblici non consolidati	132	133	124	150	0,76	-6,77	20,97
- da altri	325	274	255	330	-15,69	-6,93	29,41
Riduzione depositi bancari	0	0	0	0			
Altre partite finanziarie	3.084	3.944	4.277	3.643	27,89	8,44	-14,82
<b>TOTALE INCASSI</b>	<b>15.125</b>	<b>16.275</b>	<b>16.716</b>	<b>16.940</b>	<b>7,60</b>	<b>2,71</b>	<b>1,34</b>
<b>PAGAMENTI</b>							
PAGAMENTI CORRENTI	9.854	10.129	10.325	10.801	2,79	1,94	4,61
Redditi da lavoro dipendente	6.834	6.955	7.062	7.479	1,77	1,54	5,90
Consumi intermedi	1.741	1.700	1.715	1.926	-2,35	0,88	12,30
Trasferimenti	702	763	744	804	8,69	-2,49	8,06
- a Settore statale	1	26	3	1		-88,46	-66,67
- a Regioni	13	16	19	18	23,08	18,75	-5,26
- a Enti pubblici non consolidati	628	670	661	708	6,69	-1,34	7,11
- a Famiglie	55	42	50	67	-23,64	19,05	34,00
- a Imprese	5	9	11	10	80,00	22,22	-9,09
Interessi	37	57	51	40	54,05	-10,53	-21,57
Ammortamenti	0	0	0	0			
Altri pagamenti correnti	540	654	753	552	21,11	15,14	-26,69
PAGAMENTI DI CAPITALI	1.572	1.412	1.389	1.718	-10,18	-1,63	23,69
Costituzione di capitali fissi	1.180	1.017	1.008	1.294	-13,81	-0,88	28,37
Trasferimenti	391	394	380	423	0,77	-3,55	11,32
- a Settore statale	0	1	0	0			
- a Regioni	0	0	0	0			
- a Comuni e Province	0	0	0	0			
- a Enti pubblici non consolidati	380	383	376	412	0,79	-1,83	9,57
- a Famiglie	0	0	0	0			
- a Imprese	11	10	4	11	-9,09	-60,00	
Altri pagamenti di capitale	1	1	1	1			
PARTITE FINANZIARIE	3.810	4.876	5.175	4.612	27,98	6,13	-10,88
Partecipazioni a Imprese	0	0	0	0			
Mutui a Imprese	453	416	404	521	-8,17	-2,88	28,96
Aumento depositi bancari	192	226	249	216	17,71	10,18	-13,25
Altre partite finanziarie	3.165	4.234	4.522	3.875	33,78	6,80	-14,31
<b>TOTALE PAGAMENTI</b>	<b>15.236</b>	<b>16.417</b>	<b>16.889</b>	<b>17.131</b>	<b>7,75</b>	<b>2,88</b>	<b>1,43</b>
<b>SALDI (Avanzo +)</b>							
<b>FABBISOGNO</b>	<b>-111</b>	<b>-142</b>	<b>-173</b>	<b>-191</b>			

\*) Università, Enti parchi.

## APPENDICI



## A. BILANCIO DELLO STATO

### A.1 RISULTATI DI SINTESI

Alla fine dell'esercizio finanziario 2007 la gestione di cassa del Bilancio statale ha fatto registrare, con riferimento alle entrate e alle spese di natura finale, incassi per 446.764 milioni e pagamenti per 476.019 milioni. Ne è derivato un saldo di bilancio negativo pari a 29.255 milioni contro i 31.627 registrato in termini omogenei nel corrispondente periodo 2006 (Tavola A.1).

**TAVOLA A.1: BILANCIO DELLO STATO: RISULTATI DI SINTESI (in milioni di euro al netto delle regolazioni contabili)**

	2005	2006	2007	Variazioni 2007/2006	
				Assolute	Percentuali
<b>INCASSI</b>					
- Tributari	357.916	391.405	414.962	23.557	6,0
- Altri	36.685	32.213	31.802	-411	-1,3
<b>TOTALE INCASSI</b>	<b>394.601</b>	<b>423.618</b>	<b>446.764</b>	<b>23.146</b>	<b>5,5</b>
<b>PAGAMENTI (1)</b>					
- Correnti	400.160	416.745	424.645	7.900	1,9
- In conto capitale	42.007	38.500	51.374	12.874	33,4
<b>TOTALE PAGAMENTI</b>	<b>442.167</b>	<b>455.245</b>	<b>476.019</b>	<b>20.774</b>	<b>4,6</b>
<b>SALDI</b>					
Fabbisogno (+ Disponibilità)	-47.566	-31.627	-29.255	2.372	-7,5

1) I dati delle spese sono consolidati della spese relative a P.C.M., TAR, Corte dei Conti, Agenzie fiscali.

Si fa presente che le cifre riportate nella Tavola sono al netto delle regolazioni contabili, riportate nella Tavola A.7. Inoltre, è opportuno segnalare che nelle analisi che seguono sono state consolidate le spese relative a: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Agenzie Fiscali, TAR e Corte dei Conti.

Con riferimento agli incassi si ricorda che quelli relativi all'IVA comunitaria e a multe e ammende, ecc., sono contabilizzate nella voce 'altri'.

Nei due successivi paragrafi si forniscono dettagliate specificazioni sull'evoluzione registrata dagli incassi e dai pagamenti negli anni 2006-2007.

### A.2 ANALISI DEGLI INCASSI

Nel complesso, le entrate finali incassate nel 2007 (Tavola A.2) sono state pari a 446.764 milioni, con un aumento di 18.635 milioni (4,4 per cento), quale risultante dell'incremento di 19.046 milioni (4,8 per cento) del comparto delle entrate tributarie e della flessione di 411 milioni (-1,3 per cento) subita dalle altre entrate.

Per una maggiore significatività del raffronto è opportuno operare depurazioni e integrazioni degli incassi contabilizzati a bilancio per tener conto dei seguenti fattori:

- regolazioni contabili di quote di gettito erariale riscosse dalle Regioni Sicilia e Sardegna: 8.475 milioni per il 2007 e 7.996 milioni per il 2006;
- regolazioni contabili relative al lotto pari a 4.048 milioni per il 2007 e a 4.078 milioni per il 2006 ;
- incassi relativi ad anni precedenti contabilizzati rispettivamente nel 2007 (100 milioni) e nel 2006 (104 milioni), ma di competenza degli esercizi precedenti;
- integrazioni per giacenze relative alla struttura di gestione (1.360 milioni per il 2007 e 90 milioni per il 2006) non contabilizzate entro il 31 dicembre;
- stima per il 2007 della quota di condono, ancora da ripartire, di spettanza dell'erario, pari complessivamente a 44 milioni, attribuibile per 35 milioni alle imposte dirette e per 9 milioni alle indirette.

I risultati delle suddette rettifiche sono recepiti nella Tavola A.3.

**TAVOLA A.2: BILANCIO DELLO STATO: INCASSI REALIZZATI (in milioni di euro)**

	2005	2006	2007	Variazioni 2007/2006	
				Assolute	Percentuali
<b>IMPOSTE DIRETTE</b>	185.224	208.112	223.585	15.473	7,4
- IRE	137.247	146.204	153.695	7.491	5,1
- IRES	34.131	39.960	51.058	11.098	27,8
- Sostitutiva	6.954	8.726	10.937	2.211	25,3
- Ritenuta sui dividendi	489	739	537	-202	-27,3
- Rivalutazione beni d'impresa	719	4.316	378	-3.938	-91,2
- Altre	5.684	8.167	6.980	-1.187	-14,5
<b>IMPOSTE INDIRETTE</b>	176.940	187.804	191.377	3.573	1,9
- AFFARI	127.097	139.060	142.158	3.098	2,2
- IVA	103.561	112.975	119.111	6.136	5,4
- Registro, bollo e sostitutiva	9.871	11.394	11.782	388	3,4
- PRODUZIONE	28.736	28.959	27.377	-1.582	-5,5
- Oli minerali	21.228	21.353	20.335	-1.018	-4,8
- MONOPOLI	8.743	9.594	10.048	454	4,7
- Tabacchi	8.738	9.588	10.042	454	4,7
- LOTTO	12.364	10.191	11.794	1.603	15,7
<b>TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE (1)(2)</b>	362.164	395.916	414.962	19.046	4,8
<b>ALTRE ENTRATE</b>	36.685	32.213	31.802	-411	-1,3
- Contributi S.S.N. e R.C. auto	2.169	2.067	2.372	305	14,8
- Trasferimenti da enti mutuo-previd.li	829	847	4.248	3.401	401,5
- Risorse proprie U.E.	4.835	5.020	5.211	191	3,8
- Vendita beni e servizi	4.387	3.976	4.424	448	11,3
- Trasferimenti da c/c tesoreria	0	2.308	0	-2.308	-100,0
- Dividendi e utili B.I.	2.974	4.002	2.823	-1.179	-29,5
<b>TOTALE ENTRATE FINALI (3)</b>	398.849	428.129	446.764	18.635	4,4

1) Al netto di 3.033 milioni per il 2005, 2.909 milioni per il 2006 e 2.920 milioni per il 2007, quali risorse proprie U.E. contabilizzate tra le "Altre entrate".

2) Al netto di 2 milioni per il 2005, quale anticipo versato dalle banche ma riclassificato da Eurostat come accensione di prestiti. La norma che ha istituito l'anticipo è stata abolita dal D.L. 203/2005, art. 3, comma 28.

3) Al netto delle duplicazioni pari a 512 milioni nel 2005, 122 milioni nel 2006 e 139 milioni nel 2007, del Fondo Ammortamento Titoli di Stato per 4.045 milioni nel 2005, 39 milioni nel 2006 e 3.500 milioni nel 2007, e della quota capitale dei proventi UMTS (337 mln. per il 2005).



**TAVOLA A.3: BILANCIO DELLO STATO: INCASSI RETTIFICATI REALIZZATI (in milioni di euro)**

	2005	2006	2007	Variazioni 2007/2006	
				Assolute	Percentuali
<b>IMPOSTE DIRETTE (1)</b>	<b>179.529</b>	<b>203.324</b>	<b>219.220</b>	<b>15.896</b>	<b>7,8</b>
- IRE	132.654	142.033	150.283	8.250	5,8
- IRES	33.691	39.468	50.530	11.062	28,0
- Sostitutiva	6.763	8.664	10.626	1.962	22,6
- Ritenuta sui dividendi	489	733	528	-205	-28,0
- Rivalutazione beni d'impresa	719	4.316	313	-4.003	-92,7
- Altre	5.213	8.110	6.940	-1.170	-14,4
<b>IMPOSTE INDIRETTE (1)</b>	<b>162.867</b>	<b>176.142</b>	<b>184.630</b>	<b>8.488</b>	<b>4,8</b>
- AFFARI (2)	119.938	131.772	138.635	6.863	5,2
- IVA	101.733	111.272	116.633	5.361	4,8
- Registro, bollo e sostitutiva	9.417	10.947	11.395	448	4,1
- PRODUZIONE	28.673	28.899	28.455	-444	-1,5
- Oli minerali	21.228	21.354	21.082	-272	-1,3
- MONOPOLI	8.516	9.355	9.791	436	4,7
- Tabacchi	8.511	9.349	9.785	436	4,7
- LOTTO (3)	5.740	6.116	7.749	1.633	26,7
<b>TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE</b>	<b>342.396</b>	<b>379.466</b>	<b>403.850</b>	<b>24.384</b>	<b>6,4</b>
<b>ALTRE ENTRATE (*)</b>	<b>30.800</b>	<b>27.509</b>	<b>28.327</b>	<b>818</b>	<b>3,0</b>
- Contributi S.S.N. e R.C. auto	2.169	2.067	2.372	305	14,8
- Trasferimenti da enti mutuo-previd.li	829	847	4.248	3.401	401,5
- Risorse proprie U.E.	4.835	5.020	5.211	191	3,8
- Vendita beni e servizi	4.387	3.976	4.424	448	11,3
- Trasferimenti da c/c tesoreria	0	2.308	0	-2.308	-100,0
- Dividendi e utili B.I.	2.974	4.002	2.823	-1.179	-29,5
<b>TOTALE ENTRATE FINALI (4-5-6)</b>	<b>373.196</b>	<b>406.975</b>	<b>432.177</b>	<b>25.202</b>	<b>6,2</b>

\*) Al netto delle retrocessioni e dietimi (cap. 3240) pari a mil. 5.794 per il 2005, mil. 4.596 per il 2006 e mil.3.368 per il 2007.

1) I dati del 2007 comprendono la quota di condono di spettanza dell'erario, ancora da ripartire, stimata in 44 milioni, attribuibile per 35 milioni alle imposte dirette e per 9 milioni alle indirette.

2) Al netto delle regolazioni contabili dell'acconto da parte dei concessionari pari a 4.248 milioni nel 2005 e 4.511 milioni nel 2006. Tale acconto non è stato effettuato nel 2007 in virtù delle disposizioni di cui all'art. 36, commi 1 e 2, del D.L. 248.

3) Al netto delle regolazioni contabili relative al LOTTO (pari a 6.614 milioni nel 2005, 4.078 milioni nel 2006 e 4.048 milioni nel 2007).

4) Comprende le giacenze della Struttura di Gestione versate nel mese di gennaio dell'anno successivo (mil. 37 per il 2005, mil. 90 per il 2006 e mil. 1.360 per il 2007), mentre è al netto della quota versamenti da parte della Struttura di Gestione, rel.

5) Al netto delle regolazioni contabili Sicilia e Sardegna pari a 8.729 milioni nel 2005, 7.996 milioni nel 2006 e 8.475 milioni nel 2007.

6) I dati del 2007 comprendono le ripartizioni della quietanza dell'acconto IVA pari a mil. 792.

### A.3 ENTRATE TRIBUTARIE

Per il comparto tributario sono stati realizzati per il 2007 introiti pari a 403.850 milioni contro 379.466 del 2006. L'incremento complessivo di 24.384 milioni (6,4 per cento) è osservato sia per le imposte dirette (15.986 milioni) sia per le indirette (8.488 milioni).

**Imposte dirette**

Nella Tavola A.4 viene analizzato nel dettaglio l'andamento dei principali tributi diretti.

L'aumento registrato per l'IRE (8.250 milioni) è principalmente ascrivibile alle ritenute sui dipendenti privati (3.306 milioni), ai versamenti per autotassazione - sia a saldo sia in acconto (4.078 milioni nel complesso), e alle ritenute d'acconto per i redditi di lavoro autonomo (756 milioni), mentre una flessione si osserva per le ritenute sui dipendenti pubblici (-402 milioni).

**TAVOLA A.4: BILANCIO DELLO STATO: ANALISI DELLE PRINCIPALI IMPOSTE DIRETTE (in milioni di euro)**

	2005	2006	2007	Variazioni 2007/2006	
				Assolute	Percentuali
IRE	132.654	142.033	150.283	8.250	5,8
- Ruoli	631	812	1.073	261	32,1
- Ritenute sui dipendenti pubblici	9.470	10.555	10.153	-402	-3,8
- Ritenute sui dipendenti privati	89.323	96.038	99.344	3.306	3,4
- Ritenute d'acconto per redditi di lavoro autonomo	11.296	12.047	12.803	756	6,3
- Versamenti a saldo per autotassazione	5.161	5.174	7.043	1.869	36,1
- Versamenti acconto per autotassazione	16.240	16.745	18.954	2.209	13,2
- Accertamento con adesione	533	662	913	251	37,9
IRES	33.691	39.468	50.530	11.062	28,0
- Ruoli	66	158	228	70	44,3
- Versamenti a saldo per autotassazione	7.691	8.981	13.143	4.162	46,3
- Versamenti acconto per autotassazione	25.840	30.144	36.861	6.717	22,3
- Accertamento con adesione	94	185	298	113	61,1
Ritenute sui redditi da capitale	6.763	8.664	10.626	1.962	22,6
- Ritenute sulle obbligazioni	141	218	126	-92	-42,2
- Ritenute sui depositi bancari	2.242	2.601	4.280	1.679	64,6
- Imposte sostitutive (1)	3.869	5.020	5.129	109	2,2
- Altre ritenute	511	825	1.091	266	32,2

1) Imposte calcolate su interessi, premi e altri frutti di talune obbligazioni di cui al D. legisl. 01-04-96, n. 239.

Rispetto allo scorso anno, per l'IRES si è registrato un aumento pari a 11.062 milioni, riconducibile soprattutto a maggiori versamenti per autotassazione in acconto (6.717 milioni) e a saldo (4.162 milioni).

Per le ritenute sui redditi da capitale si osserva un aumento pari a 1.962 milioni, scaturito soprattutto dall'andamento delle ritenute sui depositi bancari (1.679 milioni); inferiore, per contro, il gettito per l'imposta sostitutiva sugli interessi, premi ed altri frutti di talune obbligazioni (-92 milioni).

**Imposte indirette**

Per le imposte indirette (Tavola A.6) si registra un incremento pari a 8.488 milioni (4,8 per cento) a seguito di variazioni positive che hanno interessato tutte le categorie del comparto.

**TAVOLA A.5: BILANCIO DELLO STATO: ANALISI DEGLI INCASSI PER L'IVA (In milioni di euro)**

	2005	2006	2007	Variazioni 2007/2006	
				Assolute	Percentuali
IVA contabilizzata a bilancio (1)	106.594	115.884	122.031	6.147	5,30
- Scambi interni	93.725	100.739	106.071	5.332	5,29
- Importazioni	12.320	14.167	14.531	364	2,57
- Ruoli	467	845	1.268	423	50,06
- Accert. con adesione	82	133	161	28	21,05
- Regolariz. omessi vers.	0	0	0	0	
<b>RETTIFICHE e/o INTEGRAZIONI</b>					
- Quota gettito 2004 imputata al bilancio 2005	-245				
- Quota gettito 2005 imputata al bilancio 2006		-9			
- Quota gettito 2006 imputata al bilancio 2007			-26		
- Regolazioni contabili Sicilia e Sardegna	-1.586	-1.718	-1.928		
- Rettifiche acconto IVA			-781		
- Ripartito nei mesi successivi a dicembre	3	24	257		
<b>TOTALE IVA LORDA RETTIFICATA</b>	<b>104.766</b>	<b>114.181</b>	<b>119.553</b>	<b>5.372</b>	<b>4,70</b>
- IVA U.E.	-3.033	-2.909	-2.920		
<b>TOTALE IVA NETTA (2)</b>	<b>101.733</b>	<b>111.272</b>	<b>116.633</b>	<b>5.361</b>	<b>4,82</b>

1) Considera IVA U.E., mentre è al netto di 158 mil.per il 2007 relativi a versamenti di spettanza non erariale, erroneamente imputati al cap. 1203/01.  
2) Al netto dell'IVA U.E.

L'aumento registrato per la categoria 'Affari' (6.863 milioni) è imputabile, oltre che all'IVA (5.361 milioni), il cui andamento è illustrato in dettaglio nella Tavola A.5, anche alle imposte di registro, bollo e sostitutiva (448 milioni), all'imposta sulle assicurazioni (222 milioni), all'imposta ipotecaria (430 milioni), alla tassa sulle concessioni governative (211 milioni), al canone RAI (89 milioni) e alle imposte sulle successioni e donazioni (86 milioni).

Per la categoria della Produzione, sui consumi e dogane, alla flessione di 444 milioni (-1,5 per cento), contribuiscono le perdite di gettito registrate in particolar modo dalle accise sugli oli minerali (-272 milioni) e dall'imposta di consumo sui gas incondensabili delle raffinerie (-115 milioni).

La categoria dei Monopoli ha registrato un aumento di gettito di 436 milioni riferito pressoché interamente all'imposta consumo sui tabacchi, mentre per il Lotto si osserva un incremento di 1.633 milioni.

**TAVOLA A.6: BILANCIO DELLO STATO: ANALISI DEGLI INCASSI DELLE PRINCIPALI IMPOSTE INDIRETTE (in milioni di euro)**

	2005	2006	2007	Variazioni 2007/2006	
				Assolute	Percentuali
<b>IMPOSTE INDIRETTE</b>	<b>162.867</b>	<b>176.142</b>	<b>184.630</b>	<b>8488</b>	<b>4,8</b>
<b>AFFARI</b>	<b>119.938</b>	<b>131.772</b>	<b>138.635</b>	<b>6863</b>	<b>5,2</b>
- IVA	101.733	111.272	116.633	5361	4,8
- Registro, bollo e sostitutiva	9.417	10.947	11.395	448	4,1
- Assicurazioni	2.756	2.706	2.928	222	8,2
- Ipotecaria	1.285	1.916	2.346	430	22,4
- Canone RAI	1.498	1.518	1.607	89	5,9
- Conc. governative	1.212	1.283	1.494	211	16,4
- Successioni e donazioni	54	37	123	86	232,4
<b>PRODUZIONE</b>	<b>28.673</b>	<b>28.899</b>	<b>28.455</b>	<b>-444</b>	<b>-1,5</b>
- Oli minerali	21.228	21.354	21.082	-272	-1,3
- Gas metano	4.252	4.072	4.003	-69	-1,7
- Spiriti	583	611	579	-32	-5,2
- Gas Incond. raffinerie e fabb.	573	526	411	-115	-21,9
- Energia elettrica	1.128	1.256	1.302	46	3,7
- Sovrimposta di confine	85	84	66	-18	-21,4
<b>MONOPOLI</b>	<b>8.516</b>	<b>9.355</b>	<b>9.791</b>	<b>436</b>	<b>4,7</b>
- Tabacchi	8.511	9.349	9.785	436	4,7
<b>LOTTO</b>	<b>5.740</b>	<b>6.116</b>	<b>7.749</b>	<b>1633</b>	<b>26,7</b>
- Proventi del lotto e superenalotto	3.622	3.099	3.225	126	4,1
- Altre	2.118	3.017	4.524	1507	50,0

**A.4 ENTRATE NON TRIBUTARIE**

Tra le entrate non tributarie quelle riferite a dietimi di interesse e altri proventi connessi alla gestione del debito si sono ridotti da 4.596 milioni nel 2006 a 3.368 nel 2007.

Al netto di tali introiti si è avuta una variazione positiva di 818 milioni (3,0 per cento), da attribuirsi in particolar modo ai trasferimenti da enti mutuo-previdenziali (3.401 milioni), i quali comprendono il versamento di 3.407 milioni da parte dell'INPS delle risorse di cui all'art. 1, c. 758, della legge 27/12/2006, n. 296 (Legge Finanziaria 2007), concernente il TFR dei lavoratori dipendenti del settore privato.

**A.5 ANALISI DEI PAGAMENTI**

I dati dei pagamenti del bilancio dello Stato relativi all'esercizio finanziario 2007 sono esposti nella Tavola A.8 a confronto con quelli del 2006.

I suddetti pagamenti (al netto delle regolazioni contabili indicate nella successiva Tavola A.7), sono pari a 476.019 milioni e riguardano per 424.645 milioni spese correnti e per 51.374 milioni spese in conto capitale. Complessivamente, rispetto ai pagamenti effettuati nell'esercizio 2006, si registra un incremento di 20.774 milioni (4,6 per cento) imputabile sia alle spese correnti che aumentano di 7.900 milioni (1,9 per

cento), che alle spese in conto capitale che registrano un incremento pari a 12.874 milioni (33,4 per cento). Nell'anno 2007 non si registrano regolazioni contabili.

**TAVOLA A.7: BILANCIO DELLO STATO: PAGAMENTI PER REGOLAZIONI CONTABILI (in milioni di euro)**

	2005	2006	2007
<b>SPESE CORRENTI</b>			
Consumi intermedi	9	0	0
- Fondo ammortamento titoli di Stato	9	0	0
Poste correttive e compensative	4.259	4.513	0
- Rimborsi IVA pregressi			
- Anticipo concessionari	4.248	4.511	0
- Rimborsi II.DD. Pregresse	0	0	0
- Regolazioni contabili I II.DD. Pregresse			
- Tassa concessione governativa			
- Recupero banche 1%			
- Regolazioni contabili II.II. Pregresse			
- Rimborsi IRPEF, IRPEG, ILOR 1994/1995			
- Rimborso crediti di imposta in titoli	4	2	
- Ammassi agricoli	7	0	0
- Altre imposte pregresse			
<b>SPESE IN C/CAPITALE</b>			
Contributi agli investimenti ad imprese	0	0	0
- Crediti d'imposta per investimenti occupazione			
Altri Trasferimenti conto capitale	0	0	0
- Disavanzi pregressi USL			
Acquisizione attività finanziarie	962	44	0
- Fondo solidarietà nazionale	129	0	0
- Fondo ammortamento titoli di Stato			
- C/C Infruttifero denominato partec. Italiana a Banche e fondi	833	44	
<b>TOTALE REGOLAZIONI CONTABILI</b>	<b>5.230</b>	<b>4.557</b>	<b>0</b>

**TAVOLA A.8: BILANCIO DELLO STATO: ANALISI DEI PAGAMENTI ESEGUITI (in milioni di euro)**

	2005	2006	2007	Variazioni 2007/2006	
				Assolute	Percentuali
<b>PAGAMENTI CORRENTI</b>					
Redditi da lavoro dipendente	81.965	89.658	85.310	-4.348	-4,85
Consumi intermedi	14.464	14.074	13.253	-821	-5,83
IRAP	4.608	5.047	4.786	-261	-5,17
Trasferimenti correnti ad Amm.ni pubbliche	164.486	173.312	184.020	10.708	6,18
- amministrazioni centrali	4.905	4.249	4.234	-15	-0,35
- amministrazioni locali	88.938	94.504	102.597	8.093	8,56
- regioni	67.136	72.296	80.607	8.311	11,50
- comuni	13.604	14.023	13.376	-647	-4,61
- altre	8.198	8.185	8.614	429	5,24
- enti previdenziali e assistenza sociale	70.643	74.559	77.189	2.630	3,53
Trasferimenti correnti a famiglie e ISP	3.905	4.631	6.188	1.557	33,62
Trasferimenti correnti a imprese	4.596	4.238	5.651	1.413	33,34
Trasferimenti correnti a estero	1.583	1.527	2.503	976	63,92
Risorse proprie CEE	14.480	14.577	14.410	-167	-1,15
Interessi passivi e redditi da capitale	70.083	70.175	68.748	-1.427	-2,03
Poste correttive e compensative	39.599	38.593	39.282	689	1,79
Ammortamenti	163	163	163	0	0,00
Altre uscite correnti	228	750	331	-419	-55,87
<b>Totale Pagamenti Correnti</b>	<b>400.160</b>	<b>416.745</b>	<b>424.645</b>	<b>7.900</b>	<b>1,90</b>
<b>PAGAMENTI DI CAPITALI</b>					
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	5.706	3.864	6.847	2.983	77,20
Contributi agli investimenti ad Amm.ni pubbliche	17.560	18.456	22.526	4.070	22,05
- amministrazioni centrali	7.019	6.699	9.555	2.856	42,63
- amministrazioni locali	9.993	11.150	12.448	1.298	11,64
- regioni	6.004	6.991	7.376	385	5,51
- comuni	3.105	3.159	4.252	1.093	34,60
- altre	884	1.000	820	-180	-18,00
- enti previdenziali e assistenza sociale	548	607	523	-84	-13,84
Contributi agli investimenti ad imprese	6.479	8.847	15.261	6.414	72,50
Contributi agli investimenti a famiglie e ISP	210	88	167	79	89,77
Contributi agli investimenti ad estero	806	415	547	132	31,81
Altri trasferimenti in conto capitale	5.183	3.998	5.325	1.327	33,19
Acquisizione di attività finanziarie	6.063	2.832	701	-2.131	-75,25
<b>Totale Pagamenti di Capitali</b>	<b>42.007</b>	<b>38.500</b>	<b>51.374</b>	<b>12.874</b>	<b>33,44</b>
<b>IN COMPLESSO</b>	<b>442.167</b>	<b>455.245</b>	<b>476.019</b>	<b>20.774</b>	<b>4,56</b>

### **Spese con impatto diretto sull'indebitamento delle Amministrazioni pubbliche**

I redditi da lavoro dipendente, pari a 85.310 milioni registrano un decremento di 4.348 milioni rispetto all'esercizio 2006. Va ricordato che nel 2006 si erano registrati pagamenti per 3.000 milioni circa, in relazione al pagamento degli emolumenti arretrati relativi ai contratti 2004/2005, nonché al versamento di contributi per oneri sociali progressivi per ulteriori 1.000 milioni circa per il comparto scuola.

Inoltre, occorre precisare che si è verificato lo slittamento al 2008 dell'erogazione delle ulteriori risorse per i rinnovi contrattuali in applicazione del CCNL 2006-2007 sottoscritto a novembre 2007, pari a circa 2.200 milioni, di cui 950 milioni autorizzati dal decreto legge 159 del 2007 per le spese per il personale del comparto Scuola.

Le spese per i consumi intermedi presentano rispetto al 2006 minori pagamenti per 821 milioni. Tale risultato appare attribuibile anche alla manovra di contenimento operata con la Legge finanziaria 2007, attraverso l'introduzione del programma di revisione della spesa di cui al comma 507.

In particolare, la contrazione ha riguardato il dicastero della Difesa (-600 milioni circa) e le spese di funzionamento dell'Amministrazione (-500 milioni circa), al netto del funzionamento delle istituzioni scolastiche, che risulta invece accresciuto di circa 250 milioni, anche per effetto delle disposizioni di cui al decreto legge 159 del 2007.

I trasferimenti alle famiglie e alle ISP crescono di 1.557 milioni, in particolare per l'autorizzazione di 1.900 milioni prevista per l'assegnazione del 'bonus incapienti' dal decreto legge 159 del 2007, che si contrappone al sostanziale venir meno delle erogazioni per assegni ai nuovi figli (- 600 milioni circa) per l'anno 2007.

I trasferimenti correnti alle imprese registrano incrementi per 1.413 milioni, legati in prevalenza alle maggiori risorse assegnate dalla Finanziaria 2007 (565 milioni) e dagli effetti dei decreti legge 81 e 159 del 2007 che, oltre ad autorizzare lo sblocco degli accantonamenti previsti dal comma 758 della Finanziaria 2007, hanno assegnato maggiori contributi ad alcune società pubbliche (300 milioni). Ulteriore motivo di incremento è l'erogazione in favore di FS di 350 milioni attraverso reiscrizioni di risorse perenti o pagamenti in conto residui.

I trasferimenti correnti all'estero risultano incrementati di 976 milioni in relazione alle rispettive autorizzazioni di spesa di cui ai decreti legge 81 e 159 del 2007 per impegni internazionali nei confronti dei PVS (lotta contro l'AIDS e tubercolosi) e contributi volontari a Organismi internazionali.

I pagamenti per interessi sono risultati inferiori di 1.427 milioni (-2 per cento). In dettaglio si è avuta una riduzione di circa 8.000 milioni per i buoni postali fruttiferi che ha più che compensato l'incremento degli altri interessi sui titoli del debito pubblico (4.000 milioni), sui mutui contratti con Cassa depositi e prestiti Spa (1.100 milioni, connessi tra l'altro all'assunzione del debito ISPA per l'alta velocità) e sui conti correnti di tesoreria (1.400 milioni).

Le risorse proprie UE mostrano una riduzione di 167 milioni rispetto a quelle dell'esercizio finanziario 2006.

Gli investimenti fissi lordi, pari a 6.847 milioni, registrano un incremento di 2.983 milioni, imputabile soprattutto a maggiori investimenti nel settore Difesa (1.900 milioni) e all'incremento delle altre spese di investimento concernenti principalmente il Ministero dell'Interno (300 milioni). Tali maggiori pagamenti sono da attribuirsi a un fisiologico recupero della tendenza di spesa rispetto alla consistente manovra riduttiva operata con la Legge finanziaria 2006.

I trasferimenti alle imprese registrano un incremento di 6.414 milioni principalmente correlato alla restituzione nel 2007 per un importo di 4.533 milioni della tassa richiesta alle società concessionarie della riscossione ai sensi dell'articolo 36, commi 1 e 2, del decreto legge 248 del 2007.

Si riscontrano anche maggiori contributi in conto impianti alle Ferrovie dello Stato S.p.A. sia in relazione a quanto previsto dal decreto legge 81 (700 milioni) e dal decreto legge 159 del 2007 (1.035 milioni), sia attraverso maggiori erogazioni effettuate per

pagamenti in conto residui (550 milioni circa). Inferiori, invece, i pagamenti per incentivi erogati sottoforma di crediti d'imposta (-650 milioni).

#### **Trasferimenti ad altre Amministrazioni pubbliche e altri pagamenti**

Per le spese correnti non aventi impatto diretto sull'indebitamento sono da evidenziare i pagamenti alle Amministrazioni Pubbliche, che registrano un incremento pari a 10.708 milioni, correlato per lo più a maggiori trasferimenti alle Regioni (8.311 milioni) - di cui 2.900 milioni circa afferenti le regolazioni contabili e il fondo delle Regioni a statuto speciale, 2.300 milioni circa relativi alla compartecipazione IVA, 2.404 milioni concernenti il Fondo sanitario nazionale - e ad Enti previdenziali e assistenziali (2.600 milioni circa, ascrivibili in parte agli interventi in materia pensionistica previsti dal decreto legge 81 del 2007).

Si registra inoltre un incremento dei pagamenti relativi alle poste correttive e compensative delle entrate (689 milioni), riguardanti principalmente i versamenti ai fondi per le restituzioni e rimborsi di imposte dirette e indirette.

Relativamente ai pagamenti in *conto capitale*, i trasferimenti alle Amministrazioni Pubbliche registrano un incremento pari a 4.070 milioni, derivante in particolare da: i) trasferimenti ad ANAS (2.509 milioni erogati nel 2007 a titolo di contributi in conto impianti, mentre nel 2006 i corrispondenti pagamenti, pari a 2.000 milioni circa, erano stati registrati tra le acquisizioni di attività finanziarie); ii) maggiori pagamenti alla finanza locale (1.500 milioni complessivi, di cui 385 a favore delle Regioni e la restante quota a favore degli Enti locali, derivante in particolare dal trasferimento di 800 milioni per il trasporto metropolitano delle grandi città, previsto dal decreto legge 159) nonché in relazione al maggior cofinanziamento delle politiche comunitarie previsto dalla Legge finanziaria 2007 (600 milioni).

L'incremento di 1.327 milioni relativo agli altri trasferimenti in conto capitale, riguarda in modo particolare gli esborsi alle Regioni per disavanzi sanitari, previsti dal decreto legge 23 del 2007 (3.000 milioni), ai quali si contrappongono minori spese per circa 600 milioni in favore della protezione civile. Tale minor erogazione tuttavia non deriva da minori capacità di spesa del Dipartimento bensì dalla corrispondente utilizzazione per le esigenze dell'anno 2007 delle cospicue giacenze di tesoreria esistenti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Circa le altre rilevanti variazioni sulla categoria, si evidenzia il venir meno del rimborso dei contributi ai gestori telefonici erogato nel 2006 (737 milioni) e delle cartolarizzazioni di immobili degli Enti previdenziali (505 milioni), parzialmente compensato da maggiori utilizzi del fondo opere strategiche per l'anno 2007 (360 milioni).

Un ulteriore decremento di 2.131 milioni si evidenzia nell'acquisizione di attività finanziarie prevalentemente per minori apporti per 2.000 milioni al capitale sociale dell'ANAS (come detto erogati a decorrere dal 2007 a titolo di contributi in conto impianti), a fronte dei quali si registra tuttavia un apporto di 427 milioni per copertura perdite 2006, ai sensi del decreto legge 81 del 2007; ulteriori 300 milioni in diminuzione si registrano per il venir meno delle spese sostenute nel 2006, rivenienti dalla ricapitalizzazione delle società del trasporto aereo e dalla restituzione di ulteriori anticipazioni ai concessionari prevista nel 2005 e 2006.



#### **A.6 RAFFRONTO TRA RISULTATI E STIME**

I risultati relativi agli incassi di bilancio sono posti a raffronto con le corrispondenti stime formulate lo scorso settembre in sede di Relazione Previsionale e Programmatica per il 2008.

Tale raffronto evidenzia uno scostamento positivo di 7.830 milioni, in conseguenza del maggior gettito realizzato sia per il comparto delle tributarie (5.044 milioni più di quanto previsto, al netto dei condoni) che per i cespiti di natura diversa da quella tributaria (2.653 milioni).

Le maggiori entrate realizzate per il comparto tributario riguardano sia le imposte dirette (2.861 milioni), sia le imposte indirette (2.183 milioni). Nell'ambito delle imposte dirette, l'aumento di gettito ha interessato in particolare l'IRE (2.912 milioni), l'IRES (950 milioni) e le ritenute sui redditi da capitale (626 milioni).

Nell'ambito dei tributi indiretti, si osserva uno scostamento positivo di 2.183 milioni rispetto ai valori stimati.

Le imposte sugli affari hanno registrato complessivamente un andamento migliore del previsto, in particolare per l'IVA (per 354 milioni) e per le imposte di registro, bollo e sostitutiva (per 450 milioni).

Per la categoria delle imposte sulla produzione si registra uno scostamento negativo di 28 milioni per le accise sul gas metano, mentre per le altre imposte sono stati realizzati maggiori introiti per 333 milioni nel complesso, di cui 282 hanno riguardato le accise sugli oli minerali.

Per la categoria dei Monopoli e la categoria del Lotto, lotterie e altre attività di gioco si registrano risultati superiori, rispetto alle stime, rispettivamente per 41 e 782 milioni al netto delle regolazioni contabili.

Risultati migliori delle stime si osservano tra le entrate non tributarie, il cui scostamento positivo per 2.653 milioni è da imputare soprattutto al versamento in bilancio, anziché in tesoreria, di 3.407 milioni da parte dell'INPS delle risorse di cui all'art. 1, c. 758, della legge 27/12/2006, n. 296, concernente il TFR dei lavoratori dipendenti del settore privato.

**TAVOLA A.9 BILANCIO DELLO STATO: RAFFRONTO TRA I RISULTATI E STIME DI CASSA (in milioni di euro)**

	Risultati 2007	Stime RPP 2007	Scostamenti
<b>A. INCASSI FINALI</b>	<b>432.177</b>	<b>424.347</b>	<b>7.830</b>
- Tributari al netto condoni	403.717	398.673	5.044
- diretti:	219.106	216.245	2.861
- IRE	150.283	147.371	2.912
- IRES	50.530	49.580	950
- Riten. Redditi capitali	10.626	10.000	626
- Sostitutiva rivalutaz.beni Impresa	313	300	13
- Imposte sostitutive ex L. 662/96	1.775	1.910	-135
- Altre	5.579	7.084	-1.505
- Indiretti	184.611	182.428	2.183
- IVA (1)	116.633	116.279	354
- Registro, bollo e sostitutiva	11.395	10.945	450
- Restanti affari	10.588	10.337	251
- Gas metano	4.003	4.031	-28
- Oli minerali	21.082	20.800	282
- Altre imposte di produzione	3.370	3.319	51
- Monopoli	9.791	9.750	41
- Lotto e lotterie netti	7.749	6.967	782
- Condoni	133	0	133
- Altri incassi	28.327	25.674	2.653
<b>B. PAGAMENTI (2)</b>	<b>477.315</b>	<b>491.464</b>	<b>-14.149</b>
- Correnti	425.799	437.912	-12.113
- Redditi da lavoro dipendente	85.857	89.345	-3.488
- Consumi intermedi	12.985	14.326	-1.341
- Trasferimenti a imprese	5.965	6.749	-784
- Trasferimenti A.P.	184.264	185.572	-1.308
- FIN. BILANCIO U.E.	14.410	15.900	-1.490
- Interessi	68.748	73.747	-4.999
- Poste correttive e compensative	39.282	39.968	-686
- In Conto Capitale	51.516	53.552	-2.036
- Contributi Investimenti Imprese	15.261	9.694	5.567
- Contributi investimenti A.P.	22.526	23.577	-1.051
- Investimenti fissi	6.940	6.935	5
- Altri trasferimenti in conto capitale	5.374	11.774	-6.400
<b>SALDO</b>	<b>-45138</b>	<b>-67.117</b>	<b>21.979</b>

1) L'importo dell'IVA è al netto di 158 mln. quali versamenti di competenza non erariale.

2) I risultati e le stime comprendono anche i movimenti di tesoreria conseguenti alle operazioni di consolidamento di Presidenza, Corte, TAR e Agenzie fiscali.

Come risulta dalla Tavola A.9 i pagamenti effettuati nel 2007, al netto delle regolazioni contabili, risultano essere complessivamente inferiori rispetto a quelli stimati per 14.149 milioni.

Tale scostamento ha interessato prevalentemente la spesa di parte corrente che evidenzia una differenza, rispetto alle stime, di 12.113 milioni riferibile per circa 2.300 milioni al rinvio al 2008 del pagamento delle spese autorizzate dal decreto legge n. 159 del 2007. In particolare, la predetta differenza è dovuta principalmente:

- per 3.488 milioni a minori pagamenti per redditi da lavoro dipendente correlati in gran parte al rinvio al 2008 per 2.200 milioni circa dell'erogazione delle ulteriori risorse stanziati nel 2007 per i rinnovi contrattuali in applicazione del CCNL

- 2006-2007 (in particolare per quanto concerne le spese per il personale del comparto Scuola, anche con riferimento alla retrodatazione al 1° febbraio 2007 degli effetti previsti dal decreto legge n. 159 del 2007), nonché al rinvio delle code della contrattazione precedente (900 milioni) e delle assunzioni in deroga al blocco del turnover del personale statale (300 milioni);
- per 1.341 milioni a minori erogazioni per consumi intermedi. Tale differenza si concentra sostanzialmente nelle spese di funzionamento dell'Amministrazione statale (-1.400 milioni circa), derivante in parte dal rinvio al 2008 del pagamento della maggiore spesa prevista dall'assestamento del bilancio 2007 e dal decreto legge 81 del 2007 e da minori esborsi rispetto alle stime delle spese relative alla Difesa (-200 milioni circa) e al funzionamento delle istituzioni scolastiche (-200 milioni);
  - risultano inferiori per 784 milioni anche i pagamenti per trasferimenti correnti alle imprese. Tale differenza riguarda soprattutto il gruppo FS (-300 milioni) e le Poste SpA (-400 milioni);
  - lo scostamento rispetto alle stime relativo ai trasferimenti alle Amministrazioni pubbliche (-1.308 milioni) è imputabile per lo più ai pagamenti relativi agli Enti di previdenza, e in particolare l'INPS, in conseguenza del rinvio al 2008 delle erogazioni per gli interventi previsti dal decreto legge 81 del 2007 (900 milioni circa). Sostanzialmente stabile invece il comparto delle Amministrazioni locali, con particolare riferimento relativo alle Regioni: al minor livello di pagamenti registrato rispetto alle stime sul federalismo fiscale (-1.500 milioni) si è contrapposto una corrispondente maggiore erogazione del Fondo delle Regioni a Statuto speciale. Ulteriori scostamenti rispetto alle stime riguardano i pagamenti in favore dell'ANAS (-200 milioni);
  - per gli interessi passivi (-4.999 milioni) il miglior risultato è dovuto soprattutto all'andamento dei buoni postali fruttiferi, la cui consistente riduzione (-6.500 milioni) ha più che compensato il correlato incremento degli altri interessi sui titoli del debito pubblico (+1.900 milioni);
  - lo scostamento rispetto alle stime dei pagamenti sulle poste correttive e compensative (-686 milioni) può essere principalmente correlato ai minori versamenti alla contabilità speciale intestata alla struttura di gestione 'fondi di bilancio' (-1.100 milioni), parzialmente compensati dai maggiori pagamenti per vincite al lotto (350 milioni);
  - circa i finanziamenti al Bilancio dell'Unione Europea (-1.490 milioni), la differenza è dovuta soprattutto a minori contributi erogati sulla base del PNL.

Con riferimento alle spese in conto capitale, si registrano complessivamente minori pagamenti rispetto alle previsioni per 2.036 milioni, risultanti soprattutto da:

- maggiori contributi agli investimenti alle imprese, che risultano superiori rispetto alle stime per 5.567 milioni. Tale scostamento include per un importo di 4.533 milioni la definitiva regolazione dell'anticipo delle società concessionarie della riscossione ai sensi dell'articolo 36, commi 1 e 2, del decreto legge 248 del 2007 (non incluso nelle stime di settembre 2007 poiché il predetto decreto è intervenuto alla conclusione dell'esercizio) e, per la restante quota, è prevalentemente imputabile ai contributi in favore del gruppo FS;
- minori contributi alle Amministrazioni pubbliche per 1.051 milioni. Tale differenza è connessa al rinvio al 2008 del pagamento delle spese autorizzate cui al decreto legge 81 del 2007, rispettivamente a favore dell'ANAS per 500 milioni e al cofinanziamento delle politiche comunitarie per 400 milioni;
- per quanto riguarda le differenze sugli altri trasferimenti in conto capitale (-6.400 milioni), si evidenzia il rinvio al 2008 dei contributi alla Protezione civile (1.400 milioni) e alle imprese per il rimborso dell'IVA sulle autovetture (2.000 milioni), nonché minori pagamenti per il ripiano dei disavanzi regionali sanitari (-3.000 milioni);
- infine, tra le spese in conto capitale si evidenzia anche il rinvio al 2008 di pagamenti per contributi a Organismi multilaterali per il miglioramento della situazione dei Paesi in via di sviluppo per circa 400 milioni, stanziati dal decreto legge 159 del 2007.

#### **A.7 LE DISPONIBILITA' DEL BILANCIO STATALE PER IL 2008**

Il quadro previsionale delle gestioni di competenza e di cassa per l'anno in corso, nei termini in cui risulta definito dalla Legge di bilancio per l'anno 2008, necessita di modifiche e integrazioni per costituire - sulla base degli elementi al momento disponibili - idoneo supporto alla formulazione di stime attendibili dei fabbisogni di cassa del bilancio e del settore statale per il 2008.

Tali modifiche e integrazioni riguardano entrambe le componenti delle disponibilità del bilancio e più specificamente:

- la consistenza presunta dei residui all'inizio dell'anno 2008 che si configura al momento in termini notevolmente diversi da quelli della richiamata Legge di bilancio, ove venivano recepite le stime dei residui iniziali elaborate in occasione della presentazione al Parlamento del progetto di bilancio lo scorso mese di settembre;
- la competenza dell'esercizio 2008 che va modificata per tener conto di talune operazioni che verranno recepite dal bilancio nel corso dell'esercizio, in attuazione di specifiche disposizioni legislative.

Inoltre, è necessaria la riclassificazione di alcune poste di bilancio per consentire un raccordo più agevole tra il bilancio dello Stato e il quadro di costruzione del settore statale.

Le modifiche e integrazioni da apportare alla disponibilità 2008 di cui si è appena fatto cenno, modificano corrispondentemente il quadro previsionale espresso dalla Legge di bilancio.

- Pertanto, nei successivi paragrafi si rideterminano, stimandole, nell'ordine:
- le consistenze presunte dei residui attivi e passivi all'inizio del nuovo anno, fermo restando che le consistenze definitive saranno recepite dal bilancio mediante il provvedimento legislativo di assestamento;
  - le autorizzazioni di competenza e di cassa iniziali dell'esercizio risultanti dalla Legge di bilancio, integrate con le operazioni cui si è prima fatto cenno e nettizzate degli accantonamenti attualmente previsti per l'anno 2008 ai sensi dell'articolo 1, commi 507 e 758, della legge 296 del 2006. Tali importi accantonati, infatti, risultano al momento indisponibili nelle more, rispettivamente, della definizione delle procedure compensative della spesa e della quantificazione delle somme che devono affluire all'apposito fondo costituito presso l'INPS, a seguito del versamento del TFR ;
  - le correlative stime degli incassi e dei pagamenti del bilancio statale, elaborate tenuto degli effetti della menzionata rideterminazione della consistenza iniziale dei residui, dell'evoluzione prevista per le variabili macroeconomiche più rilevanti e dell'acquisizione dei risultati della gestione di cassa 2007.

La nuova stima delle consistenze presunte dei residui iniziali 2008, formulata sulla scorta dello svolgimento delle gestioni di competenza e di cassa del bilancio statale 2007, è esposta nei dati di sintesi nella Tavola A.10 a raffronto con quella considerata nella Legge di bilancio 2008:

- per i residui attivi, la provvisorietà degli accertamenti dell'esercizio decorso e la non definitiva ripartizione degli incassi complessivamente realizzati nel medesimo esercizio tra quelli di natura tributaria e gli altri e fra taluni importanti cespiti soprattutto tributari;
- per i residui passivi l'incompletezza delle informazioni sulla effettiva situazione degli impegni 2007, in relazione ai fenomeni delle 'eccedenze' e delle 'economie', tra le quali si evidenzia il rimborso IVA sulle autovetture per 5.672 milioni e sulle variazioni intervenute nelle consistenze iniziali dei residui 2007 per effetto da una parte dei riaccertamenti e, dall'altra, delle 'prescrizioni' e delle 'perenzioni amministrative', anche per effetto di quanto previsto dall'articolo 3, comma 36, della legge 244 del 2007, che ha ridotto da sette a tre anni il termine di conservazione dei residui di conto capitale.

**TAVOLA A.10: BILANCIO DELLO STATO: RESIDUI ATTIVI E PASSIVI ALL'INIZIO DEL 2008**  
(milioni di euro)

	Residui iniziali (cons. 2006)	Accertamenti e impegni provvisori (*)	Anno 2007			Residui allo 01/01/08		
			Incassi e pagamenti provvisori (*)	Perenti art. 3 comma 36 L.F. 244/07	Economie, eccedenze e riaccertam.	Da precons.vo 2007	Da L.B. 2008	Diff.
			3	4	4	5=1+2-3+4	6	7=5-6
<b>ENTRATE</b>								
- Tributarie	72.832	440.657	414.962			98.527	88.820	9.707
- Altre	61.617	52.025	31.802			81.840	66.724	15.116
<b>TOT. ENTRATE</b>	<b>134.449</b>	<b>492.682</b>	<b>446.764</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>180.367</b>	<b>155.544</b>	<b>24.823</b>
<b>SPESE</b>								
- Correnti	39.786	435.272	425.786	-7.611	-351	41.310	30.097	11.213
- In c/capitale	72.284	57.311	50.232	-28.746	-5.927 (**)	44.690	48.118	-3.428
<b>TOT. SPESE</b>	<b>112.070</b>	<b>492.583</b>	<b>476.018</b>	<b>-36.357</b>	<b>-6.278</b>	<b>86.000</b>	<b>78.215</b>	<b>7.785</b>

\*) I pagamenti e gli impegni in conto capitale sono comprensivi di 4.533 milioni di euro per rimborso spese ai concessionari.  
\*\*) Di cui 5.672 IVA auto.

Nonostante tali elementi di incertezza, si può affermare che i livelli della consistenza dei residui all'inizio del 2008, cui attualmente può pervenirsi, risultano inferiori a quelli stimati alla fine dello scorso settembre nell'originario progetto di bilancio e sostanzialmente riconfermati nella Legge di bilancio per il 2008, tenuto conto, tra l'altro, degli effetti presunti derivanti dall'applicazione del ripetuto art. 3, comma 36 della Legge finanziaria 2008.

I residui passivi si rideterminano presuntivamente in 86.000 milioni con una differenza in aumento, rispetto a quelli considerati nella Legge di bilancio, di 7.785 milioni, risultante da maggiori residui di parte corrente per 11.213 milioni, e da minori residui in conto capitale per 3.428 milioni.

Nella Tavola A.11 si espone in sintesi il processo di formazione del quadro previsionale di competenza 2008, tenuto conto:

- della Legge di bilancio 2008, che incorpora le rettifiche apportate all'originario progetto di bilancio per il recepimento sia della manovra di finanza pubblica prevista dalla Legge finanziaria 2008 sia delle riclassificazioni di cui si è fatto cenno in precedenza;
- delle spese di competenza 2007, da iscrivere nella competenza 2008, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 5, della Legge 468/78 per 104 milioni (quote slittate dei fondi speciali 2007), non considerate nella suddetta Tavola, in quanto verranno iscritte successivamente in bilancio, all'atto delle variazioni da apportare in applicazione delle relative norme di spesa;
- delle principali riassegnazioni di entrate ai sensi del D.P.R. 469 del 1999, delle ulteriori variazioni considerate in applicazione di specifiche disposizioni, che si presume si verificheranno nell'anno 2008 (2.231 milioni, di cui 1.870 di parte corrente e 361 in conto capitale), nonché delle variazioni compensative nel settore della finanza locale dal titolo II al titolo I della spesa (1.500 milioni). Tali variazioni includono quelle previste dal D.L. 248/2007 'mille proroghe' che

concernono in particolare l'introduzione di un 'bonus rottamazione', il cui onere risulta coperto con corrispondente incremento delle entrate IVA correlate alle vendite di autovetture in sostituzione di quelle rottamate (361 milioni).

**TAVOLA A.11: BILANCIO DELLO STATO: QUADRO DI SINTESI DELLE PREVISIONI INIZIALI DI COMPETENZA E DELLE RELATIVE DISPONIBILITÀ 2008 (in milioni di euro)**

	Residui provv.	DBL 08 (1)	Manovra di finanza pubblica	Legge di Bilancio 2008	Ulteriori var. consid.	Previsioni integrate CP 08	Disp. Bilancio 08
		427.40					
Entrate tributarie	88.820	4	-920	426.484	361	426.845	515.665
Altre entrate	66.724	30.875	1.014	31.889		31.889	98.613
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>155.54</b>	<b>458.27</b>					
FINALI	4	9	94	458.373	361	458.734	614.278
Spese correnti (netto interessi)	40.073	339.57	9.477	349.049	1.870	350.919	390.992
- Fondo Globale		2					
Interessi	1.237	78.612	-86	78.526	0	78.526	79.763
Spese in conto capitale	44.690	48.749	15.386	64.135	361	64.496	109.186
- Fondo Globale							
<b>TOTALE SPESE FINALI</b>	<b>86.000</b>	<b>466.93</b>					
<b>SALDO NETTO DA FINANZIARE</b>	<b>-69.544</b>	<b>8.654</b>	<b>24.683</b>	<b>33.337</b>	<b>1.870</b>	<b>35.207</b>	<b>-34.337</b>

1) Comprende gli emendamenti al bilancio e gli effetti del D.L. 159/2007.

Di seguito vengono analizzate, con distinto riferimento all'entrata e alla spesa, le caratteristiche essenziali della Legge di bilancio 2008, soprattutto in relazione alla manovra attuata con la Legge finanziaria.

Nella Tavola A.12 è riportato l'elenco delle regolazioni contabili e debitorie.

**TAVOLA A.12: BILANCIO DELLO STATO : REGOLAZIONI CONTABILI E DEBITORIE (in milioni di euro)**

	Assestato emendato 08		Iniziali 08	
	Competenza	Cassa	Competenza	Cassa
<b>ENTRATE</b>	<b>25.900</b>	<b>25.900</b>	<b>28.400</b>	<b>28.400</b>
- Rimborsi Iva	22.400	22.400	28.400	28.400
- Anticipo concessionari				
- Tit.III-F.Amm.ti titoli di Stato	3.500	3.500	0	0
<b>SPESA CORRENTE</b>	<b>26.510</b>	<b>26.510</b>	<b>31.750</b>	<b>31.764</b>
- Rimborsi Iva (compresi i pregressi)	22.400	22.400	28.400	28.400
- Spese di giustizia	0	0	0	14
- Debiti pregressi poligrafico dello Stato			200	200
- Anticipo concessionari				
- Rimborso INAIL	0	0	0	0
- SIAE	0	0	0	0
- FSN-saldo IRAP	670	670	0	0
- Rimborso imposte dirette pregresse	3.150	3.150	3.150	3.150
- Entrate erariali Sicilia e Sardegna	290	290	0	0
<b>SPESA IN CONTO CAPITALE</b>	<b>3.000</b>	<b>6.186</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
- Disavanzi USL	0	3.186	0	0
- Fondo globale	3.000	3.000	0	0
<b>TOTALE SPESA</b>	<b>29.510</b>	<b>32.696</b>	<b>31.750</b>	<b>31.764</b>
<b>LEGGE FINANZIARIA</b>				
- Tabella C - FSN - IRAP 2003			830	830
- Spese di giustizia			25	25
- Rimborsi IVA Autovetture	5.700	5.700	3.700	3.700
<b>TOTALE SPESA CON LEGGE FINANZIARIA</b>	<b>35.210</b>	<b>38.396</b>	<b>36.305</b>	<b>36.319</b>

**A.8 LE ENTRATE**

L'ammontare delle entrate finali di competenza – al netto delle regolazioni contabili – riportate nella citata Tavola A.11 è pari a 458.734 milioni, coincidente con le previsioni della Legge di bilancio 2008 integrata degli effetti della Legge finanziaria.

Nella successiva Tavola A.13 sono evidenziate, in termini di maggiori entrate nette, le misure adottate in sede di manovra di finanza pubblica per il 2008.



**TAVOLA A.13: BILANCIO DELLO STATO –ENTRATE: EFFETTI DELLA MANOVRA FINANZIARIA PER IL 2008 (in milioni di euro)**

	Ammontare
<b>ENTRATE TRIBUTARIE</b>	
<i>Legge Finanziaria 2008</i>	-920,73
Detrazioni IRE	-1.456,20
Razionalizzazione disciplina IRES e IVA	1.034,00
IRE - Incidenza deduzione prima casa	-384,00
Misure per talassemici	320,00
Contribuenti minimi e marginali	-175,30
Deduzione forfetaria autotrasporto	-100,80
Agevolazioni piccola proprietà contadina	-144,00
Prodotti energetici impiegati dalle Forze armate nazionali	115,00
IRE - Operazioni di conguaglio	120,00
Ristrutturazioni edilizie	-150,30
Vendita servizi Infragruppo	123,30
Trasporto pubblico locale	-244,00
Zone franche Gorizia, Trieste ed Udine	101,40
Altri minori	-343,21
Effetti indotti	263,38
- Integrazione rinnovi contrattuali 2006-2007	236,42
- Straordinario corpi di polizia, forze armate e vigili del fuoco	12,00
- Altri	14,96
<i>Decreto Legge 1 ottobre 2007, n. 159 (1)</i>	28,30
Disposizioni in materia di accise - taxi	24,30
Disposizioni in materia di accise - ambulanze	4,00
<b>TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE</b>	<b>-892,43</b>
<b>ALTRE ENTRATE</b>	
<i>Legge Finanziaria 2008</i>	1.014,74
Riassegnazione entrate	440,00
Versamento crediti di Imposta occupazione e investimento	450,00
Versamento entrata residui	25,00
Fondo per interventi strutturali di politica economica	94,24
Contributo 0,5 centesimi per ogni bottiglia in plastica di acqua minerale	5,50
<i>Decreto Legge 1 ottobre 2007, n. 159 (1)</i>	16,90
Recupero aiuti illegittimi in materia di pesca	16,90
<b>TOTALE ALTRE ENTRATE</b>	<b>1.031,64</b>
<b>TOTALE ENTRATE FINALI</b>	<b>139,21</b>

1) Recante "interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale".

## A.9 LE SPESE

Le spese finali di competenza – al netto delle regolazioni contabili e debitorie – previste per l'anno 2008 poste a base per l'elaborazione delle stime di cassa oggetto della presente relazione, ammontano a 493.941 milioni (Tavola A.11).

Esse tengono conto della manovra finanziaria per l'anno 2008, finalizzata a creare una situazione di stabilità e certezza dei conti pubblici e a rispettare i parametri europei consentendo nel contempo il rilancio dell'economia. La predetta manovra è strutturata affiancando all'ordinario strumento della Legge finanziaria i decreti legge 81 e n. 159 del 2007.

Per quanto concerne le misure in materia di spesa nel 2008 l'azione di contenimento sul Bilancio dello Stato si determina in 5.847 milioni, mentre gli interventi attuati per favorire lo sviluppo ammontano a 30.648 milioni (al netto delle regolazioni contabili). Nella Tavola A.14 sono riportate le misure di maggior rilevanza che hanno inciso sul bilancio dello Stato, tra le quali:

#### **Misure di contenimento**

- riduzioni ai trasferimenti correnti a Enti territoriali (-1.925 milioni), connessi al finanziamento del contratto del trasporto pubblico locale (1.579 milioni), nonché alla riduzione dei costi della politica degli enti locali (346 milioni);
- riduzioni di trasferimenti per la previdenza (-574 milioni), connessi all'adeguamento ISTAT delle pensioni dell'INPS;
- rideterminazione dell'acquisto beni e servizi della P.A. per 545 milioni;
- riduzione dei rimborsi IVA sulle autovetture (2.000 milioni) e del Fondo aree sottoutilizzate (1.000 milioni);

#### **Interventi**

- interventi in materia di pubblico impiego, relativi principalmente al finanziamento dei rinnovi contrattuali 2006-2007 e agli incrementi stipendiali nel settore sanitario e universitario (3.417 milioni);
- finanziamento della spesa sanitaria per l'anno 2008 (840 milioni);
- interventi in materia pensionistica e finanziamento del Protocollo *welfare* (2.050 milioni);
- compartecipazione regionale delle accise sul gasolio (1.850 milioni);
- anticipazione per l'estinzione del debito sanitario (9.100 milioni);
- potenziamento della viabilità nelle Regioni Calabria e Sicilia (500 milioni);
- interventi operati con le tabelle della Legge finanziaria 2008 (6.305 milioni).

**TAVOLA A.14: BILANCIO DELLO STATO: Manovra di finanza pubblica 2008 (in milioni di euro)**

	Ammontare
<b>1. MISURE DI CONTENIMENTO (A)</b>	<b>5.847</b>
Minori spese articolato L.F.	5.847
<i>Spese correnti</i>	<i>3.786</i>
- Enti territoriali	1.925
- Previdenza ed assistenza	574
- Rideterminazione acquisto beni e servizi	545
- Pubblico impiego	38
- Altro	704
<i>Spese in conto capitale</i>	<i>2.061</i>
- Riqualificazione spesa	669
- Altro	1.392
<b>2. INTERVENTI (B)</b>	<b>30.648</b>
Maggiori spese articolato	24.343
<i>Spese correnti</i>	<i>12.521</i>
- Pubblico impiego: Integrazione rinnovi contrattuali 2006-2007	1.836
- Pubblico impiego: Finanziamento spesa sanitaria e altri enti settore pubblico	728
- Pubblico impiego: Altri incrementi stipendiali	853
- Spese Amministrazioni pubbliche	1.165
- Riduzione pressione fiscale: ICI prima casa	904
- Riduzione pressione fiscale: IRAP agricoltura	307
- Previdenza	2.050
- Sanità	840
- Enti territoriali- Accise	1.850
- Altro	1.988
<i>Spese in conto capitale</i>	<i>11.822</i>
- Investimenti settore difesa e settore aeronautico	318
- Viabilità Calabria e Sicilia	500
- Anticipazione Regione per estinzione debito sanità	9.100
- Rischio idrogeologico	200
- Crediti d'Imposta	376
- Altro	1.328
Tabelle LF	6.305
Totale manovra netta Legge finanziaria (A-B)	24.801
Emendamenti legge bilancio (non inseriti nella manovra netta)	-24
Totale manovra compreso effetti emendamenti al bilancio	24.777
Regolazioni contabili	
- Debiti pregressi	0
- Riporto disavanzi USL	2.000
- Rimborsi IVA automobili	3.700

**A.10 LE AUTORIZZAZIONI DI CASSA DEL BILANCIO STATALE 2008 E LE RELATIVE STIME**

Per la formulazione delle stime delle operazioni gestionali del bilancio di cassa per l'anno 2008 è indispensabile disporre dei volumi di bilancio acquisibili e spendibili.

La procedura per l'elaborazione delle stime di cassa ha preso avvio dalle autorizzazioni di incasso e di pagamento risultanti dalla Legge di bilancio - comprensive

degli effetti delle determinazioni della Legge finanziaria - e le ha integrate con le medesime operazioni considerate per la competenza analiticamente illustrate in precedenza.

Le previsioni finali di incasso si attestano a 460.866 milioni (in particolare quelle tributarie a 435.969 milioni) e quelle di pagamento a 551.440 milioni (in particolare le spese correnti a 478.258 milioni), Tavola A.15.

Le stime degli incassi evidenziate nella Tavola A.15 tengono conto, rispetto alle correlative autorizzazioni, delle partite indicate nella successiva Tavola A.17.

Le stime dei pagamenti si basano sui criteri di costruzione del fabbisogno del settore statale.

Tali stime sono state formulate, di norma, nel presupposto della permanenza del vincolo relativo al contenimento delle autorizzazioni di cassa di bilancio, anche nel caso di accertamento di maggiori residui passivi rispetto a quelli considerati dalla legge di bilancio.

**TAVOLA A.15: BILANCIO DELLO STATO: QUADRO DI SINTESI DELLE PREVISIONI E DELLE STIME DEGLI INCASSI E DEI PAGAMENTI 2008 (in milioni di euro)**

	Residui provv.	DBL 08 (*)	Manovra di finanza pubblica	Legge di Bilancio 08	Ulteriori var. consid.	Regolazioni contabili (1)	Previsioni integrate 08	Stime
	1	2	3	4=2+3	5	6	7=4+5+6	8
Entrate tributarie	88.820	408.128	-920	407.208	361	28.400	435.969	418.557
Altre entrate	66.724	23.883	1.014	24.897		0	24.897	30.184
<b>TOTALE ENTRATE FINALI</b>	<b>155.544</b>	<b>432.011</b>	<b>94</b>	<b>432.105</b>	<b>361</b>	<b>28.400</b>	<b>460.866</b>	<b>448.741</b>
Spese correnti (netto interessi) - Fondo Globale	40.073	355.963	9.477	365.440	1.870	32.380	399.690	384.956
Interessi	1.237	78.654	-86	78.568			78.568	76.513
Spese in conto capitale - Fondo Globale	44.690	53.735	15.386	69.121	361	3.700	73.182	65.266
<b>TOTALE SPESE FINALI</b>	<b>86.000</b>	<b>488.352</b>	<b>24.777</b>	<b>513.129</b>	<b>2.231</b>	<b>36.080</b>	<b>551.440</b>	<b>526.735</b>
<b>SALDO NETTO DA FINANZIARE</b>	<b>-69.544</b>	<b>56.341</b>	<b>24.683</b>	<b>81.024</b>	<b>1.870</b>	<b>7.680</b>	<b>90.574</b>	<b>-77.994</b>

1) Gli importi inseriti nella colonna rendono coerenti le masse acquisibili e spendibili con il quadro di costruzione del settore statale.  
\*) Comprende gli emendamenti al bilancio e gli effetti del D.L. 159/07.

**TAVOLA A.16: BILANCIO DELLO STATO -QUADRO DI SINTESI DELLE GESTIONI DI CASSA 2007 (RISULTATI) E 2008 (STIME) (in milioni di euro)**

	2007	2008	Variazioni 2007/2006	
			Assolute	Percentuali
<b>INCASSI</b>				
Entrate Tributarie	403.850	418.557	14.707	3,64
Altri	28.327	30.184	1.857	6,56
<b>Totale Incassi</b>	<b>432.177</b>	<b>448.741</b>	<b>16.564</b>	<b>3,83</b>
<b>PAGAMENTI</b>				
Correnti	424.645	461.469	36.824	8,67
In conto capitale	51.374	65.266	13.892	27,04
<b>Totale Pagamenti</b>	<b>476.019</b>	<b>526.735</b>	<b>50.716</b>	<b>10,65</b>
<b>FABBISOGNO</b>	<b>-43.842</b>	<b>-77.994</b>	<b>-34.152</b>	<b>77,90</b>

**A.11 STIME INCASSI 2008**

Le entrate finali - al netto delle regolazioni contabili a favore della Sicilia e della Sardegna, delle regolazioni contabili del lotto, nonché delle retrocessioni e dei dietimi di interessi - sono stimate in 448.741 milioni con un aumento, rispetto ai risultati 2007, di 16.564 milioni (3,8 per cento), quale risultante dell'aumento di gettito stimato sia per il comparto delle entrate tributarie (14.840 milioni, al netto dei condoni), sia per gli altri incassi (1.857 milioni).

Le variazioni relative ai principali cespiti sono evidenziate nella Tavola A.17.

Se si considerano le entrate tributarie al netto dei condoni, la stima in aumento riguarda le imposte dirette per 8.932 milioni (4,1 per cento) e l'imposizione indiretta per 5.908 milioni (3,2 per cento).

Nella categoria delle imposte dirette si segnala l'aumento previsto, in particolare, per l'IRE (7.084 milioni), per l'IRES (1.152 milioni) e per le ritenute sui redditi da capitale (1.667 milioni), mentre si ipotizza una riduzione del gettito relativo agli altri tributi diretti, in particolare per l'imposta sostitutiva sulla rivalutazione dei beni d'impresa (-128 milioni) e per le imposte sostitutive ai sensi della legge 662/1996 (-775 milioni).

Nel comparto delle imposte indirette si evidenzia una variazione in aumento per la categoria degli 'Affari', dovuta essenzialmente all'IVA (3.453 milioni, pari al 3 per cento) e alle imposte di registro, bollo e assicurazioni (650 milioni, pari al 5,7 per cento), mentre tra le imposte di produzione si prevede, come per il 2007, una flessione per le accise sugli oli minerali (-151 milioni), contro un maggior gettito per le imposte di consumo sul gas metano (40 milioni).

Per il 2008 si stima un andamento positivo per la categoria 'Monopoli' (325 milioni), e una flessione, al netto delle regolazioni contabili, per la categoria del Lotto e le altre lotterie (-434 milioni).

L'aumento stimato per i cespiti di natura non tributaria (1.857 milioni) scaturisce, oltre che dai fattori esogeni che ne condizionano l'andamento tendenziale, dagli effetti della manovra di finanza pubblica prevista per il 2008.

**TAVOLA A.17 BILANCIO DELLO STATO – ANALISI DEGLI INCASSI REALIZZATI NEL 2007 E STIMATI PER IL 2008 (in milioni di euro)**

	Risultati 2007	Stime 2008	Variazioni 2008/2007	
			Assolute	Percentuali
<b>A. INCASSI FINALI (1)</b>	<b>432.177</b>	<b>448.741</b>	<b>16.564</b>	<b>3,83</b>
-Tributari al netto condoni	403.717	418.557	14.840	3,68
-diretti:	219.106	228.038	8.932	4,08
-IRE	150.283	157.367	7.084	4,71
-IRES	50.530	51.682	1.152	2,28
-Ritenute redditi capitale	10.626	12.293	1.667	15,69
- Sostitutiva rivalutaz. beni Impresa	313	185	-128	-40,89
- Imposte sostitutive ex L. 662/96	1.775	1.000	-775	-43,66
-altre	5.579	5.511	-68	-1,22
-Indiretti:	184.611	190.519	5.908	3,20
-IVA (*)	116.633	120.086	3.453	2,96
-Registro, bollo e assicurazioni	11.395	12.045	650	5,70
-Restanti affari	10.588	12.638	2.050	19,36
- Gas metano	4.003	4.043	40	1,00
-Oli minerali	21.082	20.931	-151	-0,72
-Altre Imposte di produzione	3.370	3.345	-25	-0,74
-Monopoli	9.791	10.116	325	3,32
-Lotto e lotterie netti	7.749	7.315	-434	-5,60
- Condoni e concordati	133	0	-133	
- Altri incassi	28.327	30.184	1.857	6,56
(1) Incassi al netto di:				
Retrocessioni e dietimi di interesse	3.368	3.250	-118	-3,63
Regolazioni contabili Regioni Sicilia e Sardegna	8.475	8.700	225	2,59
regolazioni lotto	4.048	4.000	-48	-1,20

(\*) L'importo per il 2007 dell'IVA è al netto di 158 mil. quali versamenti di competenza non erariale.

#### A.12 STIME PAGAMENTI 2008

Le stime consolidate per l'anno 2008 vengono raffrontate in termini omogenei con i corrispondenti risultati gestionali di cassa dell'anno 2007 (Tavola A.18).

In tale ambito, si ricorda che le stime 2008 includono gli effetti del D.L. 248/2007, nonché le spese di: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Agenzie Fiscali, Corte dei Conti, TAR e Consiglio di Stato.

Le previsioni dei suddetti pagamenti per l'anno 2008 ammontano a 526.735 milioni contro 476.019 nel 2007. La differenza tra i risultati 2007 e le stime 2008 (50.716 milioni) deriva in gran parte dalle maggiori risorse assegnate dalla Legge finanziaria 2008 – nonché, come ricordato, dal parziale rinvio al corrente esercizio del pagamento delle risorse autorizzate dal decreto legge 159 del 2007 per circa 2.300 milioni -, come si evince dalla precedente Tavola A.15. Tale incremento è da imputare soprattutto alla parte corrente, per la quale si stima un incremento di 36.824 milioni, mentre l'incremento stimato per le spese in conto capitale è più contenuto (13.892 milioni).

**TAVOLA A.18: BILANCIO DELLO STATO - ANALISI DEI PAGAMENTI EFFETTUATI NEL 2007 E STIMATI PER IL 2008 (in milioni di euro)**

	Risultati 2007	Stime 2008	Variazioni 2008/2007	
			Absolute	Percentuali
<b>PAGAMENTI CORRENTI</b>				
Redditi da lavoro dipendente	85.310	93.820	8.510	9,98
Consumi intermedi	13.253	13.837	584	4,41
IRAP	4.786	5.358	572	11,95
Trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche:	184.020	201.589	17.569	9,55
- Amministrazioni centrali	4.234	3.949	-285	-6,73
- Amministrazioni locali:	102.597	115.182	12.585	12,27
- Regioni	80.607	92.201	11.594	14,38
- Comuni	13.376	13.942	566	4,23
- altre	8.614	9.039	425	4,93
- enti previdenziali e assistenza sociale	77.189	82.458	5.269	6,83
Trasferimenti correnti a famiglie e ISP	6.188	4.663	-1.525	-24,64
Trasferimenti correnti a imprese	5.651	5.168	-483	-8,55
Trasferimenti correnti a estero	2.503	2.240	-263	-10,51
Risorse proprie CEE	14.410	15.800	1.390	9,65
Interessi passivi e redditi da capitale	68.748	76.513	7.765	11,29
Poste correttive e compensative	39.282	41.678	2.396	6,10
Ammortamenti	163	170	7	4,29
Altre uscite correnti	331	633	302	91,24
<b>Totale Pagamenti Correnti</b>	<b>424.645</b>	<b>461.469</b>	<b>36.824</b>	<b>8,67</b>
<b>PAGAMENTI DI CAPITALI</b>				
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	6.847	7.081	234	3,42
Contributi agli investimenti ad Amministrazioni pubbliche:	22.526	28.001	5.475	24,31
- Amministrazioni centrali	9.555	14.056	4.501	47,11
- Amministrazioni locali:	12.448	13.195	747	6,00
- Regioni	7.376	8.088	712	9,65
- Comuni	4.252	3.907	-345	-8,11
- altre	820	1.200	380	46,34
- enti previdenziali e assistenza sociale	523	750	227	43,40
Contributi agli investimenti ad imprese	15.261	11.532	-3.729	-24,43
Contributi agli investimenti a famiglie e ISP	167	531	364	217,96
Contributi agli investimenti ad estero	547	750	203	37,11
Altri trasferimenti in conto capitale	5.325	7.577	2.252	42,29
Acquisizione di attività finanziarie	701	9.794	9.093	1.297,15
<b>Totale Pagamenti di Capitali</b>	<b>51.374</b>	<b>65.266</b>	<b>13.892</b>	<b>27,04</b>
<b>IN COMPLESSO</b>	<b>476.019</b>	<b>526.735</b>	<b>50.716</b>	<b>10,65</b>

Relativamente alla parte corrente, il confronto delle stime 2008 con i risultati 2007 evidenzia in particolare:

- l'aumento delle spese per il personale (9.082 milioni, inclusa l'IRAP) che appare connesso a numerosi fattori: i) una fisiologica crescita del volume degli emolumenti (valutabile nell'1,7 per cento annuo, pari a circa 1.350 milioni, al netto degli effetti delle misure di razionalizzazione finalizzate alla riduzione del personale del comparto scuola, considerate dalla Legge finanziaria 2008); ii) il rinvio al 2008 del pagamento degli arretrati del 2007 del medesimo comparto scuola (2.200 milioni), la connessa retrodatazione dei pagamenti al 1° febbraio 2007 (600 milioni), la previsione della sottoscrizione nell'anno 2008 dei contratti del personale del comparto statale relativi al biennio 2006-2007 (circa 3.400 milioni); la vacanza contrattuale (350 milioni); iii) l'utilizzazione delle risorse pregresse destinate alla copertura delle code della contrattazione precedente (900 milioni) e le assunzioni in deroga al blocco del *turnover* del personale statale (300 milioni);
- l'incremento dei consumi intermedi (584 milioni) è ascrivibile soprattutto ai maggiori oneri connessi allo svolgimento delle elezioni politiche. La manovra di contenimento dei consumi intermedi, disposta dall'articolo 2, comma 569, della Finanziaria 2008 (circa 500 milioni), volta alla rideterminazione delle modalità degli acquisti di beni e servizi pubblici, risulta sostanzialmente controbilanciata dalle maggiori spese autorizzate dalla medesima Legge finanziaria 2008, destinate tra l'altro alla costituzione di fondi da ripartire presso le forze armate e di polizia;
- l'aumento di 17.569 milioni nella voce 'Trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche' da imputare soprattutto a:
  - maggiori trasferimenti alle Regioni (11.594 milioni) connessi a: i) l'incremento della compartecipazione IVA per far fronte alla spesa sanitaria (3.500 milioni); ii) la devoluzione di quote di entrate erariali pregresse iscritte sul Fondo delle Regioni a statuto speciale (5.400 milioni); iii) regolazioni contabili in favore di Sicilia e Sardegna (1.000 milioni);
  - maggiori trasferimenti erariali a favore degli Enti locali (566 milioni), in relazione al minor gettito ICI incassato nel 2007 per detrazioni d'imposta e ai corrispondenti crediti maturati verso lo Stato dai Comuni stessi, ai sensi del decreto legge 81 del 2007;
  - maggiori trasferimenti ad Enti previdenziali (5.269 milioni), connessi per 4.600 milioni a maggiori trasferimenti all'INPS; per 1.300 all'attuazione del Protocollo *welfare*, parzialmente compensati per 1.000 milioni da minori apporti dello Stato alla gestione dei trattamenti pensionistici dei pubblici dipendenti in favore dell'INPDAP, in relazione ai previsti maggiori versamenti conseguenti all'incremento delle retribuzioni;
  - minori trasferimenti alle imprese (-483 milioni) attribuibili principalmente ai minori pagamenti alle Ferrovie S.p.A (-1.300 milioni), in conseguenza del venir meno, nel 2008, delle maggiori risorse assegnate *una tantum* nel 2007 per circa 700 milioni dai commi 971 e 973 della Legge finanziaria 2007, nonché della indisponibilità di circa 320 milioni per il 2008, conseguente agli accantonamenti ai sensi dei commi 507 e 758 del 2007. Viceversa, sono



- previsti maggiori pagamenti rispetto al 2007 in favore di Poste S.p.A per il finanziamento dei contratti di servizio e di programma (600 milioni);
- minori trasferimenti alle famiglie (-1.525 milioni) per lo più correlati alla cessazione della spesa relativa al 'bonus incapienti', previsto per il 2007 dal decreto legge 159 del 2007 (-1.900 milioni), al quale si contrappone il rinvio al 2008 dei pagamenti in materia di vittime del terrorismo e degli emoderivati (320 milioni) previsti dal medesimo decreto legge 159;
  - maggiori contributi per i finanziamenti al Bilancio dell'Unione Europea (1.390 milioni) sulla base del PNL;
  - maggiori interessi passivi per 7.765 milioni, imputabili al parziale slittamento all'esercizio 2008 del pagamento dei buoni postali fruttiferi (per circa 5.400 milioni), nonché al previsto rialzo dei tassi di interesse sui titoli del debito pubblico (circa 1.600 milioni).

Relativamente alle spese in conto capitale, il confronto delle stime 2008 con i risultati 2007 (13.892 milioni) mostra in particolare:

- il moderato incremento degli investimenti fissi lordi (234 milioni) con particolare riferimento alla Difesa;
- l'incremento dei trasferimenti alle Amministrazioni centrali (4.501 milioni) attribuibile a maggiori somme autorizzate dal decreto legge 81 del 2007 – non erogate nel medesimo esercizio - e dalla Legge finanziaria 2008, da versare nel 2008 a favore del Fondo di rotazione per le politiche comunitarie (4.200 milioni);
- il decremento dei contributi agli investimenti a imprese (-3.729 milioni) concerne soprattutto i minori pagamenti previsti in favore delle Ferrovie dello Stato S.p.A (-1.600 milioni), in relazione al venire meno delle autorizzazioni previste dai decreti legge 81 e 159 del 2007 (per complessivi 1.735 milioni), nonché a seguito della cessazione dell'onere appostato nel 2007 per l'importo di 4.533 milioni (già considerato tra le regolazioni contabili fino a tutto il 2006), quale restituzione dell'acconto ai concessionari della riscossione, trasferito nel 2007 tra i contributi alle imprese. A tali decrementi si contrappongono maggiori contributi alle imprese industriali (500 milioni), nonché per la regolazione contabile dei crediti di imposta per l'occupazione e gli investimenti (600 milioni) e i pagamenti a valere sul fondo per la competitività e lo sviluppo (900 milioni);
- gli incrementi relativi agli altri trasferimenti in conto capitale (2.252 milioni) concernono essenzialmente per 900 milioni gli investimenti in favore delle Regioni, ivi compresi quelli affidati alla protezione civile, e per 800 milioni i maggiori rimborsi IVA sulle autovetture in relazione alla sentenza della Corte di Giustizia Europea.
- l'incremento delle acquisizioni di attività finanziarie (-9.093 milioni) è ascrivibile alle anticipazioni alle Regioni per l'estinzione del debito sanitario previste dalla Legge finanziaria 2008 (9.100 milioni).



## B. DEBITO DEL SETTORE STATALE

### B.1 CONSISTENZA DEL DEBITO DEL SETTORE STATALE

Al 31 dicembre 2007 la consistenza del debito del settore statale è risultata pari a 1.472.363 milioni, con un incremento in valore assoluto che si attesta a 35.686 milioni nell'arco dei dodici mesi, corrispondente a una variazione percentuale di circa 2,5 per cento. Nella stessa data, rispetto al 30 settembre 2007, il debito del settore statale ha registrato una diminuzione dello *stock* complessivo pari a 898 milioni (corrispondente a una variazione percentuale di circa lo 0,1 per cento in meno).

Tali andamenti (nel trimestre) sono attribuibili:

- alle minori necessità di finanziamento prodotte dal favorevole andamento del fabbisogno che, pur con qualche discontinuità, hanno consentito di cancellare o differire le aste programmate con regolamento nei mesi di novembre e dicembre, facendo registrare una diminuzione dell'ammontare complessivo dei titoli di Stato pari a 28.219 milioni;
- all'abbondante liquidità di fine anno che ha reso possibile effettuare due operazioni a riduzione del debito per un valore nominale complessivo pari a oltre 9.000 milioni.
- alla riclassificazione di alcune poste di debito nell'ambito delle giacenze depositate presso la Tesoreria centrale.

### B.2 SCADENZE DEI TITOLI DI STATO

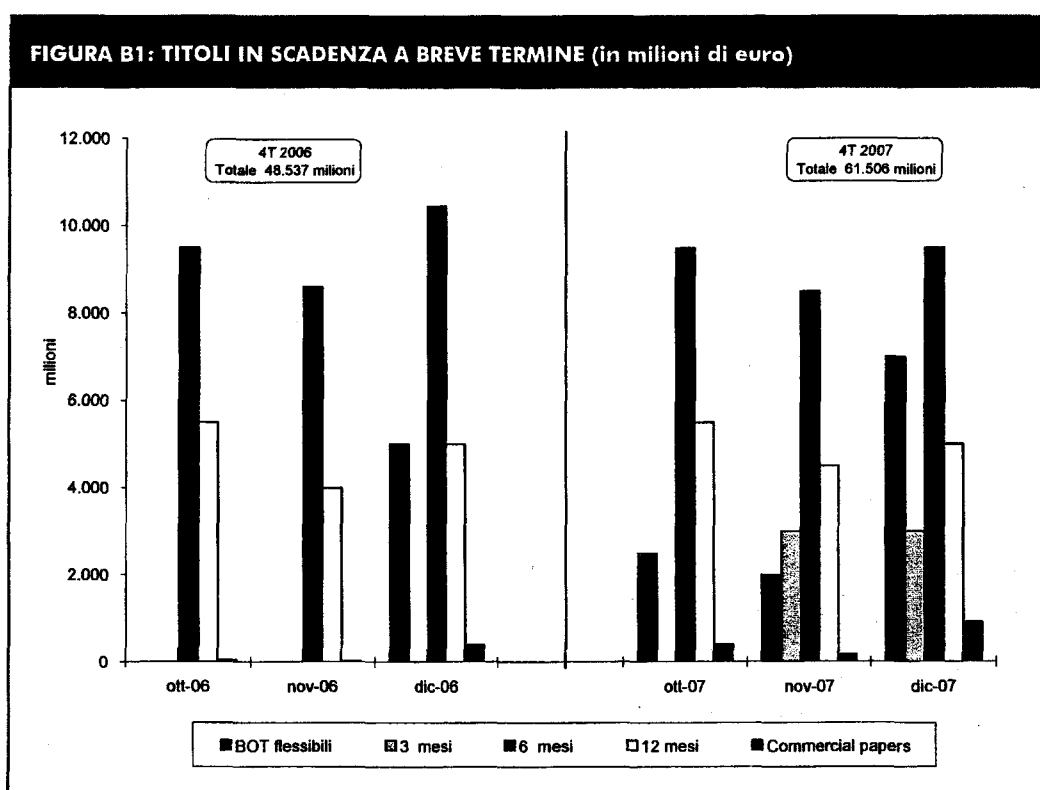
Nel quarto trimestre 2007 il volume complessivo dei titoli di Stato italiani in scadenza è stato pari a 101.818 milioni a fronte degli 84.911 milioni dello stesso periodo del 2006.

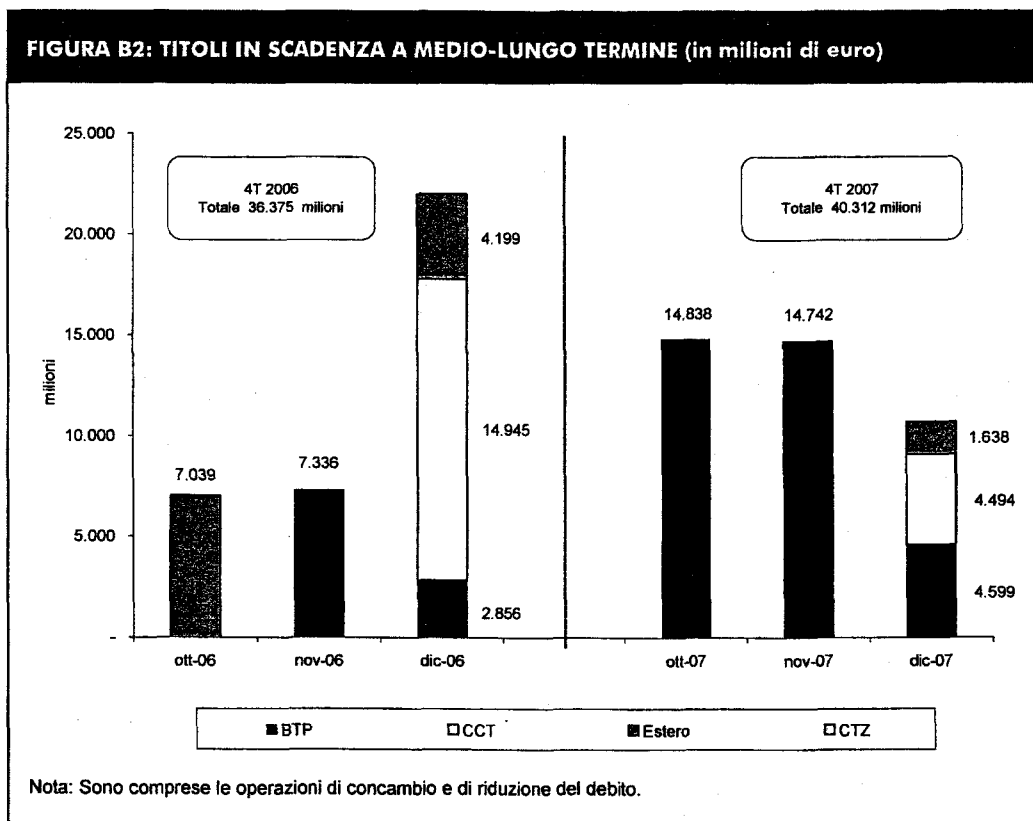
**TAVOLA B2: TITOLI DI STATO IN SCADENZA INCLUSE LE OPERAZIONI DI CONCAMBIO E DI RIMBORSO ANTICIPATO (in milioni di euro)**

	4T 2006	1T 2007	2T 2007	3T 2007	4T 2007	Totale scadenze 2007	Variazione % a/a
Titoli a breve termine	48.536	49.780	60.099	54.866	61.506	226.250	26,72
di cui: BOT	48.053	49.780	60.000	54.250	60.000	224.030	24,86
Carta commerciale	484		99	616	1.506	2.220	211,45
Titoli a medio-lungo termine	36.375	49.513	28.611	40.857	40.312	159.293	10,82
di cui: CTZ, CCT e BTP	25.137	47.876	28.611	35.264	38.674	150.424	53,85
Emissioni estere	11.238	1.637		5.594	1.638	8.869	-85,42
<b>TOTALE</b>	<b>84.911</b>	<b>99.293</b>	<b>88.709</b>	<b>95.723</b>	<b>101.818</b>	<b>385.544</b>	<b>19,91</b>

In dettaglio, il comparto a breve termine ha registrato scadenze per 61.506 milioni, pari a 60.000 milioni di BOT e 1.506 di carta commerciale. Nello stesso comparto, nel medesimo periodo del 2006, erano stati invece rimborsati 48.536 milioni, dei quali 48.053 milioni rappresentati da BOT e 484 milioni da carta commerciale.

Nel comparto a medio-lungo termine sono stati rimborsati titoli per 40.312 milioni, di cui 1.638 relative a scadenze di titoli esteri. Nel quarto trimestre 2006 erano stati rimborsati 36.375 milioni di titoli a medio-lungo termine, di cui 11.238 milioni rappresentativi di scadenze di titoli esteri.





### B.3 EMISSIONI E CONSISTENZE DEI TITOLI DI STATO

Nel quarto trimestre 2007 sono stati emessi complessivamente sul mercato interno 71.134 milioni di titoli di Stato, rispetto ai 55.366 milioni dello stesso periodo del 2006.

**TAVOLA B3: EMISSIONI LORDE DI TITOLI DI STATO INCLUSE LE OPERAZIONI DI CONCAMBIO (in milioni di euro)**

	4T 2006	1T 2007	2T 2007	3T 2007	4T 2007	Totale scadenze 2007	Variazione % a/a
BOT	35.500	70.250	59.500	57.650	42.152	229.552	18,74
CTZ	1.650	10.310	8.375	6.410	2.000	27.095	21,21
BTP	14.116	36.019	33.301	23.719	22.801	115.839	61,53
BTPCI	1.100	5.076	7.100	2.924	1.031	16.131	-6,27
CCT	3.000	5.500	7.700	5.000	3.150	21.350	5,00
<b>TOTALE</b>	<b>55.366</b>	<b>127.155</b>	<b>115.976</b>	<b>95.703</b>	<b>71.134</b>	<b>409.967</b>	<b>28,48</b>

Nel corso del trimestre sono stati emessi 42.152 milioni di BOT (di cui 15.500 annuali, 18.152 semestrali, 6.000 trimestrali e 2.500 flessibili), con un incremento del 18,74 per cento rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente, determinato interamente dalle emissioni di BOT trimestrali e flessibili che, in quanto tipici strumenti di Tesoreria,

sono stati utilizzati per fronteggiare un fabbisogno che, anche se in riduzione come aggregato, ha presentato una elevata volatilità.

Il BOT annuale, che ha registrato emissioni nette positive pari a 500 milioni, è stato offerto con regolarità a metà mese, determinando gli importi in funzione della domanda e delle condizioni di mercato. Anche il BOT semestrale ha fatto registrare emissioni regolari, svolte come di consueto a fine mese, con quantitativi in offerta calibrati per garantire l'efficienza al mercato dei CCT. Sull'ammontare delle emissioni nette, che sono state pari -9.348 milioni, ha influito il fatto che, come di consueto, il regolamento dell'asta del BOT semestrale di fine dicembre è stato postposto al 2 gennaio. I BOT trimestrali, che hanno registrato emissioni nette pari a zero, sono stati offerti nel mese di ottobre e novembre. I BOT flessibili, anch'essi tipici strumenti di tesoreria, collocati unicamente nel mese ottobre, hanno registrato emissioni negative per un valore di 9.000 milioni poiché, nel trimestre di riferimento, sono giunti a scadenza tutti i titoli emessi nel corso dell'anno per un ammontare di 11.500 milioni.

Pertanto, lo *stock* dei BOT ha riscontrato un incremento di 5.522 milioni rispetto al dato dei 12 mesi precedenti, mentre, nell'arco del trimestre, vi è stato un decremento di oltre 17 miliardi.

Nel quarto trimestre 2007 sono stati emessi 2.000 milioni di CTZ, con un incremento del 21,21 per cento rispetto al quarto trimestre del 2006. In particolare, è stata effettuata un'asta a fine ottobre riaprendo il titolo 29/06/2007-30/06/2009 mentre l'asta programmata per novembre – in seguito alle ridotte esigenze di finanziamento – è stata cancellata.

Nell'asta di fine dicembre, il cui regolamento è stato posticipato, come di consueto, al 2 gennaio, è stato inaugurato il CTZ 02/01/2008-31/12/2009.

Le emissioni nette (che rappresentano la variazione della consistenza rispetto al trimestre precedente) sono state pari a quelle lorde, non essendovi state scadenze nel trimestre.

Peraltro, rispetto a dicembre 2006, si registra un modesto decremento di circolante pari a 606 milioni.

Anche i BTP hanno beneficiato delle minori esigenze di finanziamento del trimestre in questione, cosicché non ci sono state emissioni nel comparto a 15 anni mentre nel comparto a 30 anni vi è stata un'unica emissione nel mese di ottobre, nella quale è stato offerto il nuovo BTP 01/08/2007-01/08/2039. I titoli triennali, quinquennali e decennali sono stati collocati nel mese di ottobre e novembre.

In totale, le emissioni lorde di BTP nel quarto trimestre 2007 sono state pari a 22.801 milioni, con un incremento rispetto ai 14.116 milioni del quarto trimestre 2006, sebbene le emissioni complessive nell'arco del 2007 siano state di pari ammontare rispetto all'anno precedente. In dettaglio, sono stati emessi 5.250 milioni di BTP triennali, 6.751 milioni di quinquennali, 5.800 milioni di decennali e 5.000 milioni di trentennali.

La parte più a breve termine della curva è stata caratterizzata da emissioni nette positive pari alle lorde per il BTP triennale, non essendovi state scadenze nel trimestre considerato, ed emissioni nette negative pari a 8.088 milioni per il BTP quinquennale, a causa di una scadenza di quasi 15 miliardi avvenuta nel mese di ottobre. Sulla consistenza del titolo quinquennali hanno influito, inoltre, le operazioni di riacquisto di fine anno, che hanno ridotto lo *stock* di ulteriori 4.600 milioni. Nel dettaglio, sono continuate le emissioni

del BTP triennale 1/08/2007-1/08/2010, con cedola al 4,5 per cento, mentre nel comparto quinquennale è stato inaugurato il nuovo BTP 15/10/2007-15/10/2012, con cedola al 4,25 per cento.

Nel comparto a lungo termine, invece, si sono registrate emissioni nette negative pari a 8.942 milioni per il titolo decennale, dovute alla scadenza di oltre 14 miliardi del mese di novembre. Nel dettaglio, sono continuate le emissioni del BTP 1/08/2007-1/02/2018, con cedola al 4,5 per cento. Come accennato precedentemente, nel mese di ottobre è stato inaugurato il nuovo BTP trentennale 01/08/2007-01/08/2039, con cedola al 5,0 per cento. Nonostante un difficile contesto di mercato, vi è stata una domanda complessiva molto sostenuta, superiore agli 11 miliardi. L'importo collocato è stato pari a 5 miliardi, utilizzando un consorzio di banche che ha raggiunto una platea di investitori ampia e ben diversificata. Circa il 56 per cento dell'emissione è stato sottoscritto da banche, mentre *asset manager* e fondi d'investimento si sono aggiudicati l'11 per cento, così come fondi pensioni e assicurazioni. Le banche centrali hanno sottoscritto un ammontare pari al 6,0 per cento, mentre la quota allocata agli *hedge fund* è stata pari al 13,0 per cento. Il collocamento del titolo è stato caratterizzato da una distribuzione geografica molto diversificata che ha visto, oltre alla partecipazione degli investitori italiani (pari al 15,0 per cento), un particolare interesse da parte degli investitori residenti in Gran Bretagna e Irlanda (50,0 per cento), così come degli altri paesi europei: Benelux (8,0 per cento), Francia (5,0 per cento), Germania e Austria (5,0 per cento), Scandinavia (4,0 per cento). Gli investitori nordamericani hanno sottoscritto una quota pari al 5,0 per cento mentre quelli asiatici pari al 3,0 per cento.

Il circolante dei BTP registra un incremento, pari a 14.764 milioni rispetto a fine dicembre 2006, mentre nell'arco del trimestre, lo *stock* è diminuito di 11.379 milioni.

Il quarto trimestre 2007 è stato caratterizzato da una sola emissione di Buoni del Tesoro Poliennali indicizzati all'inflazione dell'area dell'euro (con esclusione dei prodotti a base di tabacco). A fine ottobre è stato infatti offerto in asta il BTP*ci* decennale 15/03/2006-15/09/2017, con cedola reale del 2,1 per cento, che è stato collocato per un importo nominale di 1.031 milioni.

L'aumento del circolante rivalutato per l'inflazione nell'arco dei 12 mesi è stato pari a 18.199 milioni, portando così il BTP*ci* al 5,38 per cento dello *stock* complessivo del debito.

Infine, sono stati emessi 3.150 milioni di CCT, un volume di emissioni superiore del 5,0 per cento rispetto al quarto trimestre 2006. Le emissioni nette sono risultate pari alle lorde, non essendovi state scadenze nel trimestre di riferimento. Sullo *stock* complessivo dei CCT, che ha registrato una diminuzione di 1.344 milioni rispetto al trimestre precedente, hanno influito anche le operazioni di *buy-back* con cui sono stati riacquistati titoli per un importo di 4.494 milioni.

Nel dettaglio, sono continuate le emissioni del CCT 1/03/2007-1/03/2014.

Il totale dei titoli emessi sul mercato interno nel comparto BTP-BTP*ci*-CCT è stato pari a 26.982 milioni, a fronte dei 18.216 milioni emessi nello stesso periodo dell'anno precedente.

**B.4 EMISSIONI SUI MERCATI ESTERI**

Nel comparto delle emissioni a medio-lungo termine sul mercato estero dei capitali, nell'ambito del Programma *European Medium Term Notes*, sono state effettuate tre emissioni tramite collocamento privato, rappresentate da titoli denominati in corone ceche e con cedola fissa, per un importo nominale complessivo pari a 272 milioni e con scadenza compresa tra il 3 ottobre 2017 e il 3 ottobre 2019. L'esposizione al tasso di cambio è stata coperta con *swap*, che hanno riportato le passività in euro.

Nel comparto del breve termine, l'utilizzo del Programma di Carta Commerciale ha permesso di raccogliere circa 760 milioni attraverso sette operazioni, tutte con scadenza entro l'anno. Di queste, una è stata condotta in euro, per un valore di 30 milioni, e le restanti sei in dollari per un controvalore in euro pari a 730 milioni.

**B.5 OPERAZIONI PER LA RIDUZIONE DEL DEBITO**

I dati dei paragrafi precedenti tengono conto delle operazioni di ritiro di titoli dal mercato effettuate nel corso del trimestre. Infatti, come di consueto, negli ultimi mesi dell'anno il Dipartimento del Tesoro ha usufruito delle ampie giacenze del conto disponibilità per il rimborso anticipato a prezzi di mercato di titoli di Stato. Nel dettaglio, il Tesoro ha condotto due aste di riacquisto che hanno consentito di rimborsare anticipatamente BTP e CCT con scadenze dal 2009 al 2012 per un ammontare pari a oltre 9 miliardi. Le date di regolamento sono stata il 5 e il 13 dicembre 2007.

**TAVOLA B4: RIEPILOGO DELLE OPERAZIONI PER LA RIDUZIONE DEL DEBITO (in milioni di euro)**

Data di regolamento	Tipo titolo	Data di scadenza	Tasso o spread (variazioni percentuali)	Capitale rimborsato (milioni di euro)
05-dic-07	BTP	15-apr-09	3,00	391
05-dic-07	BTP	15-gen-10	3,00	598
05-dic-07	BTP	15-glu-10	2,75	944
05-dic-07	CCT	01-lug-09	0,15	596
05-dic-07	CCT	01-ott-09	0,15	432
05-dic-07	CCT	01-glu-10	0,15	581
10-dic-07	BTP	15-mar-11	3,50	1.323
10-dic-07	BTP	15-set-11	3,75	1.343
10-dic-07	CCT	01-dic-10	0,15	864
10-dic-07	CCT	01-mag-11	0,15	712
10-dic-07	CCT	01-nov-11	0,15	612
10-dic-07	CCT	01-mar-12	0,15	697
<b>TOTALE RIACQUISTI</b>				<b>9.093</b>



## B.6 EVOLUZIONE DEI RENDIMENTI

La crisi che ha colpito i mercati finanziari internazionali nel corso dell'estate ha continuato a far sentire i suoi effetti anche nell'ultimo trimestre dell'anno. L'ulteriore peggioramento delle condizioni del settore immobiliare statunitense, con conseguente flessione dei prezzi, ha determinato un aumento della morosità dei mutui ipotecari, in modo particolare nel settore dei mutui *sub-prime*, ossia quelli concessi a fronte di limitate garanzie personali.

Tutto ciò ha causato pesanti ripercussioni sul valore delle attività finanziarie basate sulla cartolarizzazione dei prestiti, come le *mortgage backed securities* (MBS) e le *collateralized debt obligations* (CDO). Infatti, sebbene la categoria di mutui *sub-prime* rappresenti una quota relativamente contenuta del totale, a seguito della crisi del mercato immobiliare americano è emerso che, all'interno di strumenti strutturati, predisposti in modo poco trasparente, insieme a prodotti affidabili e con alti punteggi di credito, erano presenti componenti e prestiti caratterizzati da un alto rischio di solvibilità. La preoccupazione dei mercati è stata acuita dal fatto che molti prodotti strutturati erano il risultato di più operazioni finanziarie rendendo, di fatto, molto difficile risalire alle componenti di rischio. Queste caratteristiche hanno reso difficile quantificare il rischio di credito e identificarne i detentori, innescando negli investitori un significativo aumento dell'incertezza nel valutare i rischi di analoghi prodotti. Da ciò è derivata una generale sfiducia verso i titoli complessi, considerando anche la numerosità di *downgrade* operati dalle agenzie di *rating* che, precedentemente, avevano confermato su tali strumenti livelli di merito di credito elevati.

Alcuni intermediari bancari e finanziari sono stati particolarmente danneggiati da questa situazione poiché si sono ritrovati esposti direttamente e indirettamente alla crisi del mercato dei titoli strutturati. In primo luogo, essi hanno dovuto svalutare la quantità di tali titoli che detenevano nei propri portafogli. Inoltre, spesso sono dovuti intervenire a sostegno di entità ad essi collegate poiché queste ultime, incontrando crescenti difficoltà a finanziare i propri investimenti con l'emissione di carta commerciale garantita da attività finanziarie e reali, hanno fatto ampio uso delle linee di credito concesse dalle banche.

Il forte bisogno di liquidità e l'ampiezza della crisi finanziaria, in un momento di criticità del mercato monetario causata dall'incertezza sulla effettiva entità delle perdite e su quali soggetti fossero maggiormente coinvolti, ha indotto le Banche Centrali ad agire in maniera coordinata adottando misure di rifinanziamento finalizzate ad attenuare la pressione sui tassi interbancari, soddisfacendo le richieste delle banche anche in vista della compilazione dei bilanci di fine anno. Confrontando i rendimenti dei BOT in asta con i rispettivi tassi interbancari (*Euribor*), si evidenzia come i relativi differenziali siano stati molto ampi, superando addirittura i -80 punti base nel mese di dicembre per il BOT semestrale e il BOT annuale. Si tenga presente che prima dell'estate questi differenziali erano prossimi ai -20 punti base.

Sul fronte della trasparenza, ritenuta da tutti fondamentale per superare il problema di fiducia che si andava propagando sul mercato del credito, le istituzioni nazionali ed internazionali hanno continuato a pubblicare stime relative all'impatto sui conti di banche e investitori.

Nell'ultimo trimestre dell'anno, il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea (BCE) ha deciso di lasciare invariato il tasso minimo di offerta applicato alle operazioni di rifinanziamento principale al 4,0 per cento. Infatti, pur essendo stato opportunamente

considerato l'impatto sulla crescita economica della crisi presente sui mercati finanziari, persistevano comunque rischi al rialzo dei prezzi derivanti da una dinamica salariale sostenuta, dall'evoluzione dei prezzi dell'energia, nonché da un'espansione monetaria vigorosa. Inoltre, l'apprezzamento del tasso di cambio che la valuta europea aveva registrato nei confronti del dollaro, unita alle preoccupazioni sulla tenuta dell'economia USA, sono stati altri fattori rilevanti per la determinazione complessiva della BCE per la quale, peraltro, il controllo delle attese di inflazione resta un obiettivo primario anche in un contesto di elevata volatilità sui mercati.

La *Federal Reserve*, dopo aver ridotto il proprio tasso di riferimento di 50 punti base nel mese di settembre, è intervenuta ancora due volte riducendolo in entrambe le occasioni di 25 punti base e portandolo al 4,25 per cento. L'istituzione statunitense ha comunicato che, in base alle informazioni disponibili, risultava in atto un rallentamento dell'economia americana a causa dell'intensificarsi della correzione del mercato immobiliare e dell'indebolimento della spesa per investimento e per consumi. L'adozione di una politica di riduzione dei tassi era finalizzata a promuovere una crescita moderata.

Gli effetti di ricomposizioni di portafoglio, ovvero la ricerca di investimenti sicuri innescati da una generale diminuzione della propensione al rischio tra gli investitori, si sono concretizzati in ripetuti acquisti di titoli di Stato, causando le tipiche conseguenze risultanti da questo genere di movimenti (*fly to quality*): riduzione dei livelli assoluti dei rendimenti e irripidimento della curva dei tassi. Infatti, rispetto al 30 giugno 2007, la curva dei rendimenti ha subito uno spostamento verso il basso su tutte le scadenze, in modo particolarmente marcato per il medio periodo. Nel dettaglio, il rendimento è diminuito di 40 punti base per il BOT a 12 mesi e di 33 punti base per il BTP quinquennale mentre, per la parte lunga della curva, le riduzioni sono state di 15 punti base e di 6 punti base rispettivamente per il BTP decennale e trentennale. Nel confronto rispetto al 30 settembre, si evidenzia un irripidimento della curva dei rendimenti, determinato dalla preferenza degli investitori per durate comprese entro i 5 anni. Nel dettaglio, il rendimento è diminuito di 10 punti base per i BOT a 12 mesi, mentre è aumentato di 7 punti base per il BTP decennale e di 5 punti base per il BTP trentennale.

Il differenziale di rendimento (*spread*) dei titoli di Stato italiani, rispetto ai titoli *benchmark* tedeschi, ha registrato un andamento molto volatile, così come nel trimestre precedente. Infatti, l'insorgere della crisi dei mutui *sub-prime* ha determinato una riallocazione dei portafogli verso titoli sicuri, discriminando tra le stesse obbligazioni sovrane. Inoltre, la forte incertezza e il notevole incremento dell'avversione al rischio ha reso molto instabile il comportamento degli investitori che modificavano sensibilmente le proprie decisioni di investimento al susseguirsi delle varie notizie.

Oggetto di forti acquisti sono stati i titoli di Stato americani per l'area del dollaro, e i titoli di Stato tedeschi per l'area dell'euro, determinando un ampliamento degli *spread* anche tra titoli dotati dello stesso *rating*, come il caso della Francia, che ha visto mantenersi ampi i differenziali dei propri *benchmark* con i titoli tedeschi rispetto alla situazione precedente l'estate.

Nel caso dell'Italia, i differenziali dei BTP rispetto al Bund hanno subito incrementi di pochi punti base, grazie all'elevata liquidità che caratterizza i titoli di Stato italiani. Infatti, se gli investitori hanno innanzitutto premiato gli strumenti emessi da emittenti sovrani con più elevato merito di credito, d'altra parte essi hanno privilegiato anche quei titoli caratterizzati da elevati livelli di efficienza sul mercato secondario. Nel dettaglio, a

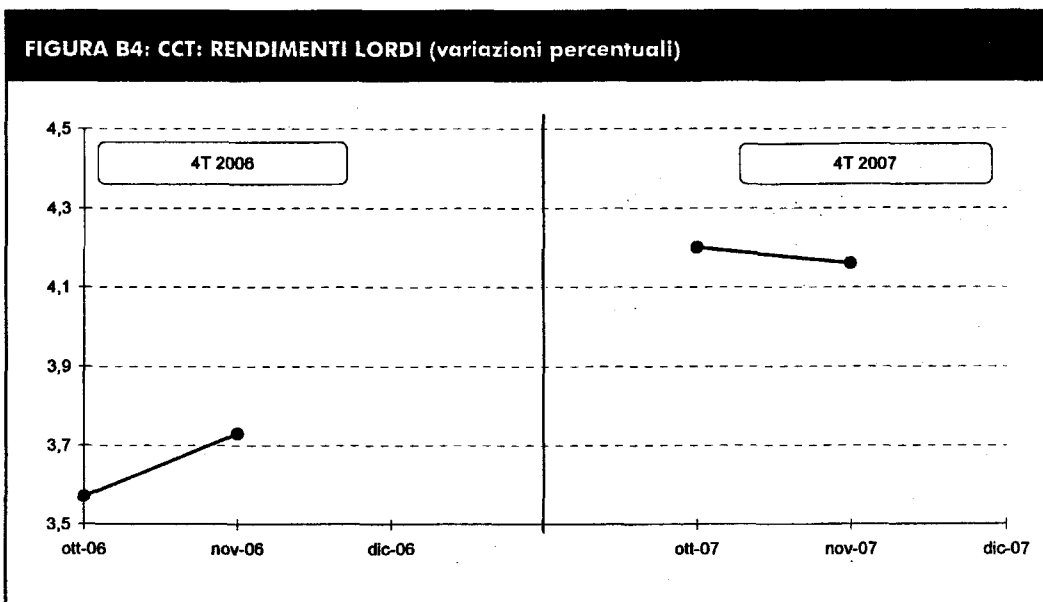
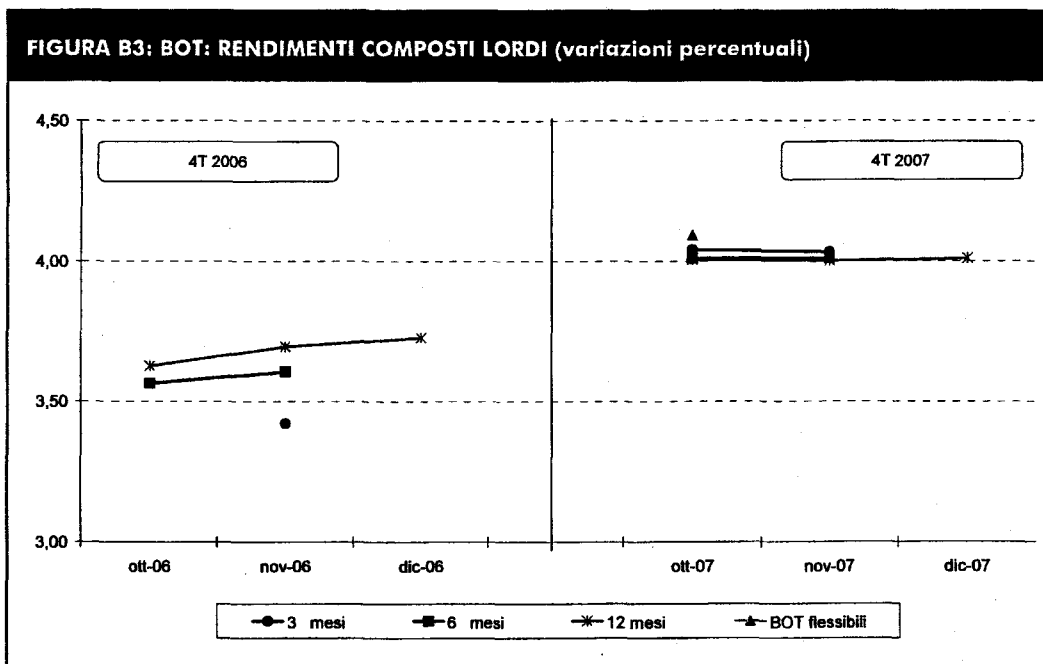
fine dicembre, lo *spread* del titolo *benchmark* del comparto a medio-lungo termine della curva, il BTP decennale, si è attestato intorno ai 31 punti base mentre lo *spread* del BTP trentennale, sempre rispetto all'omologo titolo tedesco, ha registrato un lieve aumento rispetto al 30 settembre, portandosi a 40 punti base.

Gli effetti di ricomposizioni di portafoglio sono evidenti se si confrontano i differenziali in *asset swap*<sup>1</sup> dei titoli di Stato italiani, in modo particolare per le scadenze brevi. Il differenziale del titolo triennale, che prima dell'insorgere della crisi dei mercati si manteneva costantemente intorno ai -15 punti base, nel corso del trimestre ha sfiorato più volte la soglia dei -40 punti base prima di assestarsi, a fine dicembre, intorno ai -30 punti base. Sulla parte lunga della curva, meno coinvolta dagli effetti riallocativi, lo *spread* in *asset swap* ha subito oscillazioni di minore entità nel corso del trimestre di riferimento, rimanendo pressoché immutato a fine dicembre sia per il titolo decennale (-8 punti base) sia per il titolo trentennale (+9 punti base).

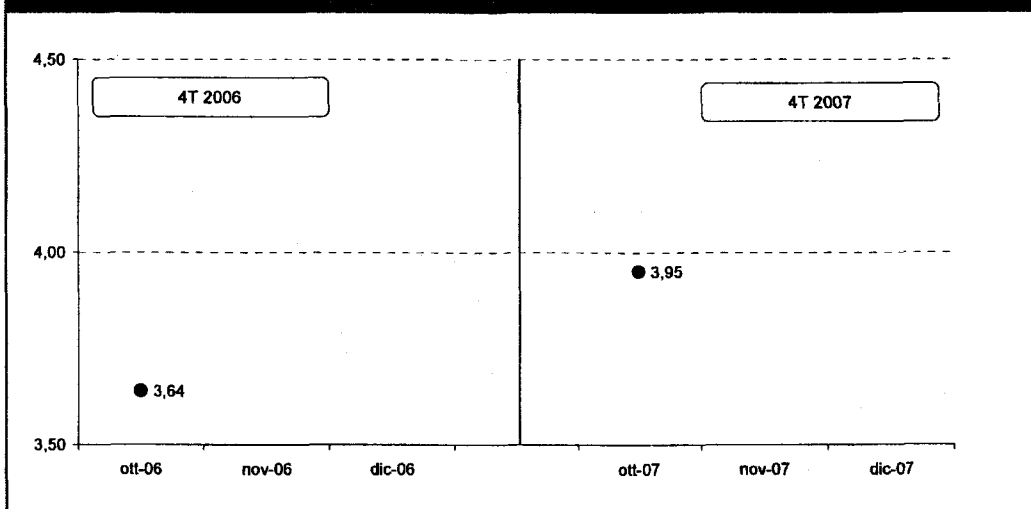
La vita media ponderata dei titoli di Stato ha registrato un incremento rispetto al trimestre precedente, assestandosi a 82,23 mesi, così come in confronto con dicembre 2006, quando era pari a 81,20 mesi.

---

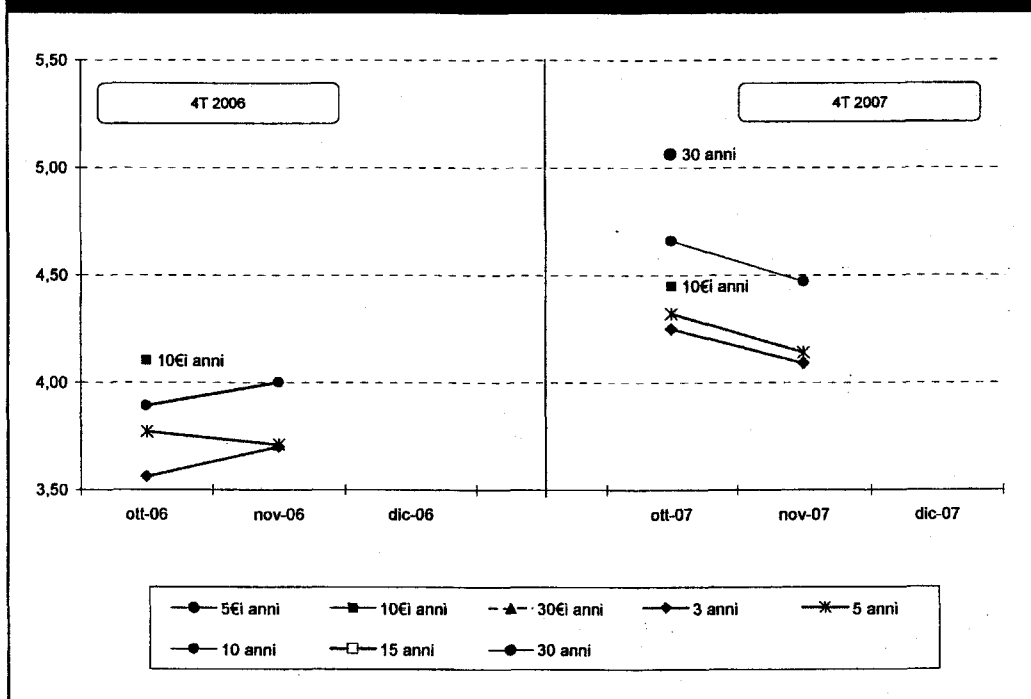
<sup>1</sup> Una operazione di *asset swap* si costruisce combinando uno *swap* su tassi di interesse (*interest rate swap*) con un titolo obbligazionario, in modo da modificarne i flussi finanziari. L'eventuale vantaggio, in termini relativi, si ottiene dalla differenza tra il rendimento dell'obbligazione e il tasso fisso previsto dall'*interest rate swap*. Pertanto l'*asset swap spread* svolge un ruolo segnaletico sulle caratteristiche del titolo sottostante in termini di classe di rating e struttura cedolare, vale a dire in termini di valutazione del rischio di credito e di tasso di interesse corrisposto dall'obbligazione. E' evidente, infatti, come l'*asset swap spread* è previsto per compensare determinate caratteristiche del titolo sottostante che comportano rendimenti diversi, superiori o inferiori, rispetto alla curva dei tassi di mercato presente al momento della stipula del contratto. Nel caso dei titoli di Stato a elevato *rating*, un miglioramento della posizione nei confronti della curva *swap* segnala una maggiore avversione al rischio degli investitori e determina un aumento della domanda dei titoli stessi con conseguente riduzione del loro rendimento.

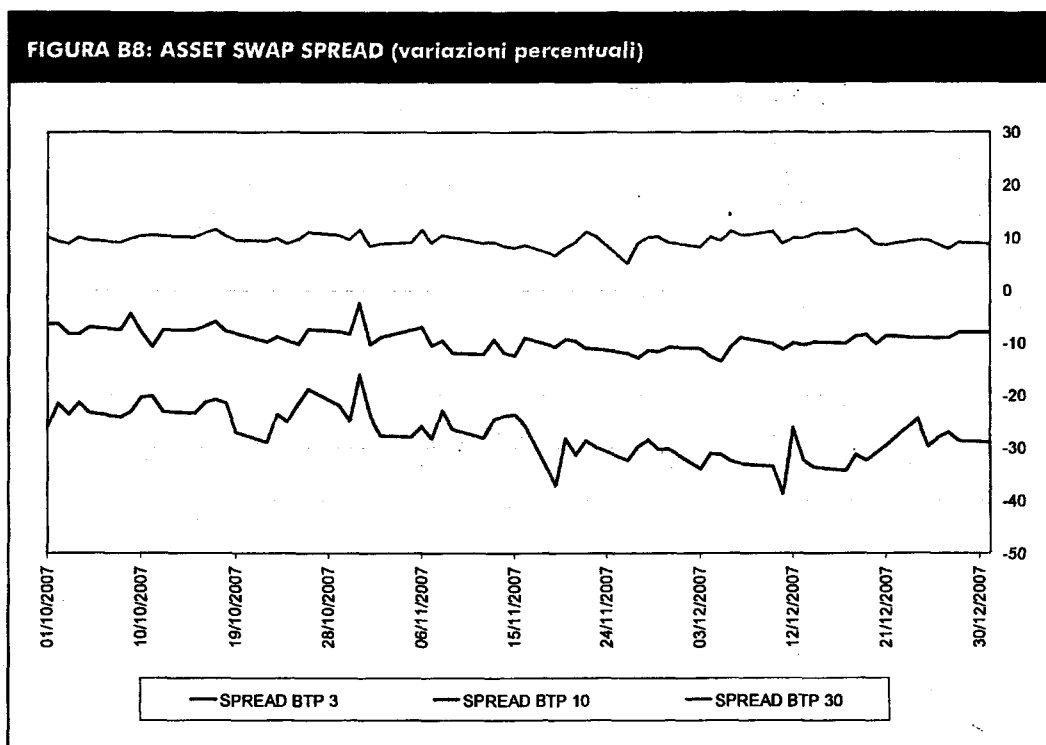
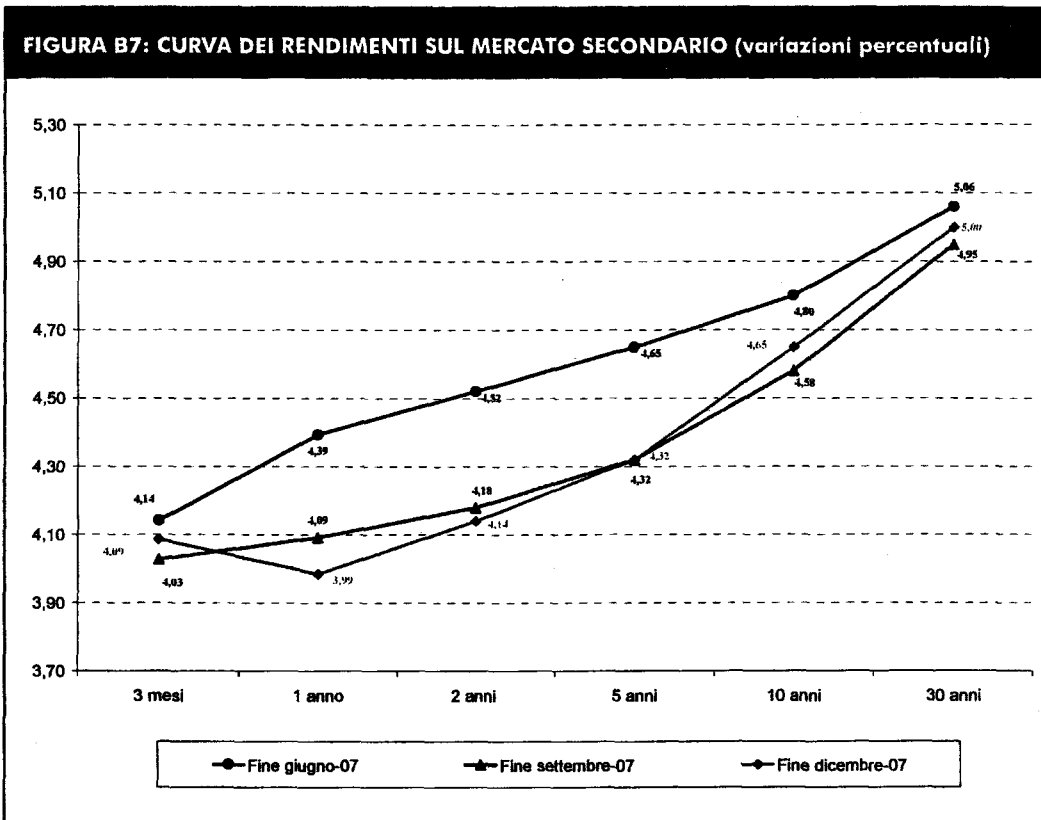


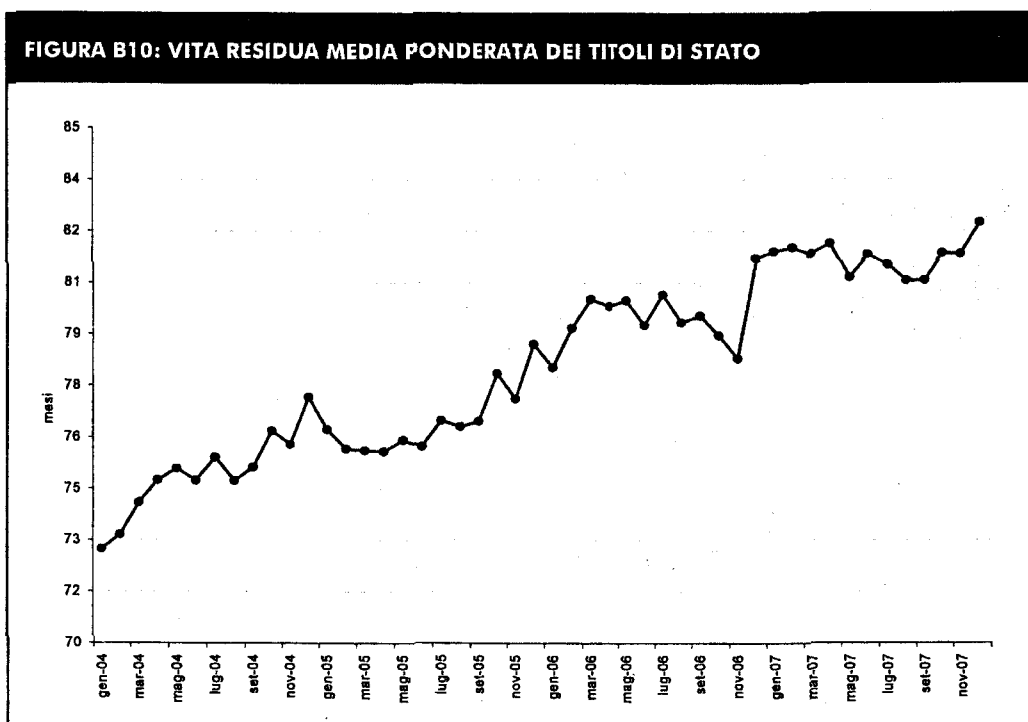
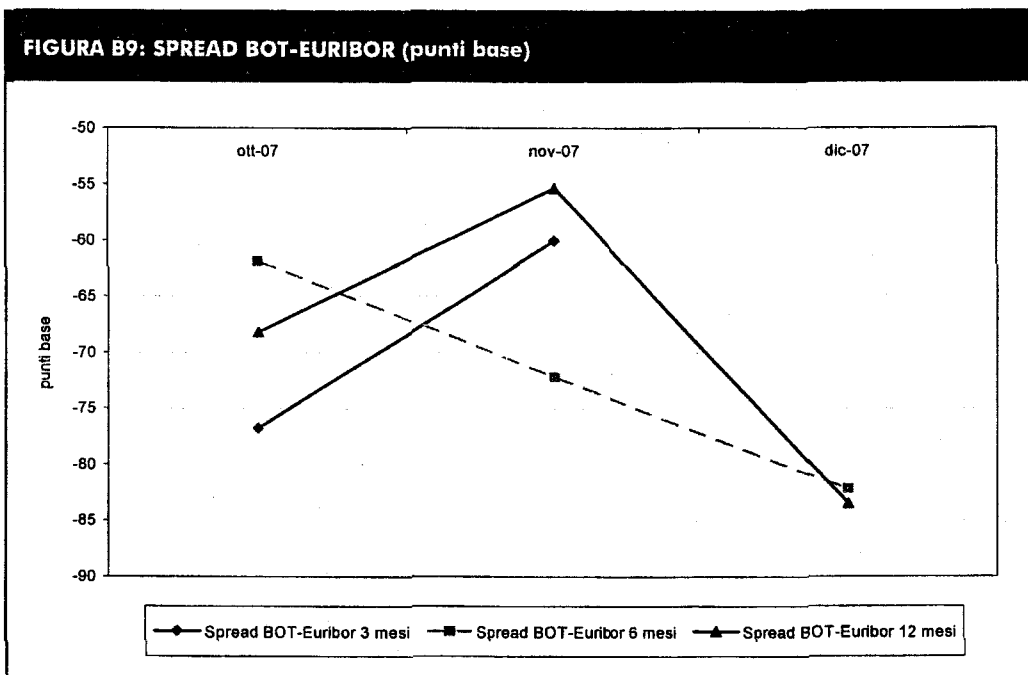
**FIGURA B5: CTZ: RENDIMENTI LORDI (variazioni percentuali)**



**FIGURA B6: BTP: RENDIMENTI LORDI (variazioni percentuali)**







## B.7 ALTRE PASSIVITÀ DEL SETTORE STATALE

A partire da giugno 2005 è stata inserita una nuova voce relativa ai debiti emessi originariamente da ISPA (Infrastrutture S.p.A.) per il finanziamento del progetto infrastrutturale Alta Velocità - Alta Capacità (AV/AC) che, in seguito alla decisione presa da Eurostat nel maggio 2005, sono stati riconosciuti quale debito da registrarsi a carico del settore statale.

L'articolo 1, commi 966-969 della Legge finanziaria per il 2007, a seguito dell'incorporazione di Infrastrutture S.p.A. (ISPA) nella Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., ha disposto che gli oneri per capitale e interesse dei titoli emessi, nonché i mutui contratti da ISPA, siano assunti direttamente a carico del bilancio dello Stato, con l'accensione dei relativi capitoli di spesa.

Di conseguenza, a partire da dicembre 2006, le obbligazioni ISPA sono evidenziate separatamente nella categoria titoli di Stato, mentre i mutui ISPA sono ricompresi all'interno della voce 'Prestiti'; in precedenza, invece, le due distinte tipologie di passività erano considerate complessivamente all'interno della voce 'Debiti ISPA'.

Le obbligazioni erano state emesse in euro nell'ambito del Programma *Medium Term Notes*, collocate e quotate sul mercato internazionale (Borsa di Lussemburgo), salvo due titoli che, avendo la caratteristica di collocamenti privati, non sono quotati in borsa.

Sono suddivise in otto serie, di cui tre a tasso fisso, quattro a tasso variabile e una, per 750 milioni, è indicizzata al tasso di inflazione italiana ISTAT secondo l'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, al netto dei tabacchi. Nel computo dello *stock* del debito l'importo nominale del titolo indicizzato è stato rivalutato in base ai coefficienti di indicizzazione dell'ultimo giorno del mese nell'ambito di ogni trimestre preso in esame. Quindi, al 31 dicembre 2007 l'ammontare del titolo rivalutato è risultato pari a circa 805 milioni (mentre il valore complessivo delle obbligazioni al 31 dicembre 2007 si attesta a 9.505 milioni).

Si ricorda che, a seguito della privatizzazione della Cassa Depositi e Prestiti (CDP) trasformata in Società per Azioni e classificata al di fuori dal perimetro contabile della P.A., la voce 'Risparmio postale', è stata esposta nel dettaglio, secondo le singole componenti e secondo l'attribuzione delle stesse alle unità istituzionali coinvolte (CDP e Ministero dell'Economia e delle Finanze).

Per la voce relativa ai Buoni postali fruttiferi, l'importo relativo al 31 dicembre 2007, è risultato pari a 36.831 milioni, evidenziando una diminuzione nell'arco dei dodici mesi pari a 2.817 milioni.

Per quanto concerne i conti correnti postali intestati a privati, si ricorda che Poste S.p.A. ha adottato un procedimento che, migliorando la rilevazione delle giacenze dei propri correntisti, ha permesso di individuare con maggiore tempestività le movimentazioni delle singole categorie di conti correnti. Come conseguenza, è stata operata una revisione statistica che ha portato a una più precisa ripartizione delle giacenze tra la categoria Amministrazioni Pubbliche (componente non rilevante ai fini del calcolo del debito) e quella relativa ai privati.

Peraltro, ai fini di migliorare la gestione dei flussi di tesoreria ed il conseguente monitoraggio del debito, il comma 1099 dell'articolo 1 della Legge 296/2006 (Legge finanziaria 2007) ha abolito l'obbligo di versare questi importi nel conto corrente fruttifero acceso presso la tesoreria dello Stato. Il comma 1097 dell'art. 1 ha disposto



infatti che i fondi provenienti da raccolta effettuata da Poste Italiane S.p.A. per attività di bancoposta presso la clientela privata, siano investiti in titoli governativi dell'area euro.

La stessa Finanziaria prevedeva che l'attuazione progressiva di questo nuovo assetto fosse da completarsi, a opera di Poste, entro il 31 dicembre 2007 in coordinamento con il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

L'ammontare di questa componente al 31 dicembre 2007 si è così ridotta a soli 344 milioni, facendo così registrare una significativa diminuzione nell'arco dei dodici mesi, pari a 25.626 milioni, di cui 2.185 milioni relativi all'ultimo trimestre considerato.

Come già segnalato nelle precedenti edizioni, alcuni conti correnti depositati presso la Tesoreria centrale dello Stato vengono rappresentati tra le partite debitorie a carico del settore statale, in quanto crediti vantati nei confronti dello Stato da parte di soggetti esterni alla P.A.

A fine 2005 è stata inoltre riconosciuta la natura di debito del conto relativo alla gestione dei flussi provenienti dai Fondi Strutturali dell'Unione Europea.

A seguito di un'accurata analisi dei conti correnti depositati presso la Tesoreria, è stata effettuata una riclassificazione, a partire dal 2005, che ha incluso tra gli strumenti di copertura del fabbisogno il conto corrente detenuto da Ferrovie S.p.A., e quello relativo a Poste italiane. L'ammontare complessivo delle due giacenze ha così incrementato le passività a carico del settore statale per un importo pari a 2.364 milioni.

La componente maggiormente rilevante compresa in questa voce è peraltro quella concernente le giacenze sui conti correnti di Tesoreria intestati alla Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. per un totale di passività a carico del settore statale di 89.662 milioni al 31 dicembre 2007, mentre, alla stessa data, l'ammontare complessivo di tutte le altre giacenze sopra menzionate, risulta pari a 12.794 milioni.

L'importo totale afferente alla voce 'C/C presso la Tesoreria' ammonta complessivamente a 102.456 milioni, facendo registrare un aumento sia nell'arco dei dodici mesi (pari a 14.167 milioni) nel trimestre (pari a 9.243 milioni).

Il saldo attivo netto delle posizioni del Tesoro con Banca d'Italia al 31 dicembre 2007 risulta pari a 9.699 milioni, mostrando così una diminuzione sia nell'arco dei dodici mesi, pari a 13.079 milioni che, in particolar modo, negli ultimi tre mesi considerati (pari a 22.321 milioni). La variazione si è determinata per la diminuzione del livello del Conto disponibilità, attestatosi a quota 9.672 milioni al 31 dicembre 2007; le giacenze presenti sul Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, invece, risultano pari a circa 19 milioni.

E' incluso in questa voce anche un saldo passivo di poste minori inerenti al rapporto Tesoro-Banca d'Italia pari a circa 8 milioni.

A partire da aprile 2007, sempre ai fini di migliorare la gestione dei flussi di tesoreria e il conseguente monitoraggio del debito, il Tesoro ha avviato le operazioni di mercato monetario denominate 'OPTES' (Operazioni per conto del Tesoro) a valere sul Conto Disponibilità del Tesoro per il servizio di Tesoreria.

La nuova operatività, in linea con quanto realizzato dai maggiori paesi dell'Area dell'euro, si aggiunge agli strumenti tradizionali di finanziamento di breve termine quali i BOT, la carta commerciale, conferendo maggiore flessibilità alla gestione della liquidità del Tesoro, volta a soddisfare giornalmente le esigenze di finanziamento di breve e brevissimo termine. Tali operazioni hanno consentito l'acquisizione di uno strumento strategico potenzialmente in grado di limitare il saldo del Conto disponibilità, disponendo

di un ulteriore strumento atto a far fronte tempestivamente a eventuali esigenze di cassa impreviste.

Le transazioni per la gestione della liquidità, che di norma sono eseguite tramite aste effettuate dalla Banca d'Italia, possono essere condotte anche attraverso negoziazioni bilaterali; consistono prevalentemente in operazioni di raccolta di depositi sul mercato monetario non assistite da garanzie con durata di norma *overnight* (cioè con regolamento nella giornata lavorativa successiva a quella in cui viene conclusa la transazione). Nell'arco del trimestre non si è registrato, quindi, alcun effetto sullo *stock* di debito.

Le caratteristiche delle operazioni vengono decise, nel corso di ogni giornata lavorativa, sulla base delle esigenze di cassa e dello scostamento fra la previsione iniziale del saldo del Conto e il suo aggiornamento giornaliero. Possono partecipare alle operazioni d'asta gli Specialisti in titoli di Stato, nonché altre controparti individuate dal Dipartimento del Tesoro sulla base della loro attività di mercato monetario: l'elenco delle controparti, tenuto dal Dipartimento del Tesoro, è pubblicato sul sito *Internet* della Direzione del debito pubblico.

Nell'ultimo trimestre 2007 sono state effettuate quattro operazioni, tutte di raccolta di durata *overnight*.

La voce 'Prestiti' evidenzia principalmente i mutui bancari contratti dalle Amministrazioni centrali, o dalle Amministrazioni locali e/o altri Enti il cui onere di rimborso delle rate d'ammortamento sia a carico dello Stato, e comprende, fra l'altro, i vecchi mutui ANAS, nonché i vecchi mutui contratti dal Tesoro per il ripianamento dei disavanzi delle A.S.L., per il Giubileo, per le imprese che operano nel campo della difesa e delle aree depresse, per i Consorzi di irrigazione e bonifica, per l'edilizia sanitaria, per le autorità portuali, nonché per il finanziamento di programmi nell'ambito militare quali *Eurofighter*, *Mose*, *FREMM*.

L'importo complessivo di tale voce al 31 dicembre 2007 è risultato pari a 52.239 milioni, facendo registrare un decremento pari a 1.295 milioni nell'ultimo trimestre considerato, determinato dal rimborso di alcune rate d'ammortamento, mentre, da dicembre 2006 risulta un aumento pari a 4.792 milioni.

Questo incremento nell'arco dei dodici mesi è dovuto al completamento della base dati sui prestiti contratti dalle amministrazioni centrali con il sistema bancario. Tali passività, in relazione ai trimestri precedenti, non sono state ancora perfettamente censite; pertanto, il dato di *stock* relativo ai mutui contratti con gli istituti di credito al 31 dicembre 2006 può risultare sottostimato, e il suo confronto con il dato di *stock* al 31 dicembre 2007 non riflette l'effettiva dinamica delle passività in questione.

Si fa presente, inoltre, che le passività con oneri di ammortamento a carico delle Amministrazioni centrali contratte in favore di altre unità istituzionali non rientrano nella copertura del fabbisogno del settore statale.

A partire dall'edizione di dicembre 2006, i mutui contratti da ISPA sono ricompresi nella voce 'Prestiti'. L'ammontare complessivo relativo a tali debiti non presenta variazioni rispetto ai periodi considerati, e al 31 dicembre 2007 è pari a 3.500 milioni.

Nella voce 'Prestiti' sono stati computati i mutui erogati dalla Cassa Depositi e Prestiti (crediti quindi vantati dalla nuova CDP S.p.A., che a partire da dicembre 2003 è stata trasformata in società per azioni), la cui titolarità giuridica viene considerata afferente

agli Enti locali, ma il cui onere di rimborso è integralmente a carico delle Amministrazioni Centrali.

Tale importo, al 31 dicembre 2007, risulta pari a 30.226 milioni. Infine, fanno parte di questa voce altre due componenti residuali, di cui una relativa alla situazione delle monete in circolazione, e una posta minore riguardante depositi di terzi a garanzia della gestione di contabilità speciali, pari complessivamente a 3.490 milioni al 31 dicembre 2007.

<b>TAVOLA B5: CONSISTENZA DEL DEBITO DEL SETTORE STATALE (in milioni di euro)</b>						
	31/12/2003	31/12/2004	31/12/2005	31/12/2006	30/09/2007	31/12/2007
CCT (1)	190.424	190.319	191.544	184.884	191.083	189.739
CTZ	52.636	45.603	43.184	43.669	41.063	43.063
CCT crediti d'imposta	7.116	7.116	7.119	5.939	786	786
<b>TOTALE CERTIFICATI DI CREDITO</b>	<b>250.176</b>	<b>243.038</b>	<b>241.847</b>	<b>234.493</b>	<b>232.932</b>	<b>233.588</b>
BTP	691.705	707.890	716.708	753.300	779.444	768.065
BTPCI	10.203	28.578	48.033	60.933	77.350	79.133
BOT	119.645	118.750	117.806	122.780	146.150	128.302
OBBLIGAZIONI F.S. interno	516	0	0	0	0	0
OBBLIGAZIONI F.S. estero (2)	783	726	838	751	697	672
TITOLI ESTERI TESORO (2)	84.147	85.262	87.799	75.200	71.394	69.986
TITOLI ISPA (3)	0	7.211	9.476	9.489	9.502	9.505
<b>TOTALE TITOLI DI STATO</b>	<b>1.157.175</b>	<b>1.191.455</b>	<b>1.222.507</b>	<b>1.256.946</b>	<b>1.317.468</b>	<b>1.289.249</b>
Buoni postali (4)	57.522	53.094	45.950	39.648	37.560	36.831
Conti correnti postali intestati a privati (4)	18.417	21.660	24.628	25.973	2.529	344
Conti correnti presso la Tesoreria (5)	28.038	46.331	76.148	88.289	93.213	102.456
Altri debiti F.S. Interno	516	0	0	0	0	0
Prestiti F.S. estero	1.593	1.027	906	533	364	338
Altri debiti esteri	814	676	646	618	613	605
Rapporti B.I. - UIC	-13.048	-15.709	-14.535	-22.778	-32.020	-9.699
Prestiti (3)	41.099	40.557	41.556	47.447	53.534	52.239
<b>TOTALE</b>	<b>1.292.126</b>	<b>1.339.091</b>	<b>1.397.806</b>	<b>1.436.676</b>	<b>1.473.261</b>	<b>1.472.363</b>

1) Comprende, oltre ai CCT offerti in asta, anche alcune emissioni effettuate per finalità particolari, diverse dal rimborso di crediti d'imposta.

2) Il valore dei prestiti emessi sul mercato estero viene calcolato considerando gli effetti delle operazioni di swap, in armonia con le regole adottate in sede UE.

3) Le obbligazioni ISPA sono evidenziate separatamente, mentre i mutui ISPA sono ricompresi all'interno della voce Prestiti. In precedenza, invece, titoli e mutui erano considerati complessivamente all'interno della voce 'Debiti ISPA'. A seguito di quanto disposto dalla Legge finanziaria per il 2007, art.1 commi 966-969, i debiti contratti da Infrastrutture S.p.A., sono assunti direttamente a carico del settore statale.

4) A seguito della trasformazione della Cassa Depositi e Prestiti in società per azioni a partire da dicembre 2003, la voce Raccolta Postale è stata suddivisa in queste tre distinte voci per dare un esatto riscontro di tutte le partite debitorie che sono passate direttamente a carico dello Stato.

5) La voce è comprensiva sia dei conti correnti della gestione della Cassa S.p.A sia dei conti presso la Tesoreria di cui sono titolari società esterne al settore statale, sia a quelli intestati alle società veicolo che hanno effettuato le operazioni di cartolarizzazione.



## ALLEGATI



1. QUADRI DI COSTRUZIONE DEI CONTI  
CONSOLIDATI DI CASSA DEL SETTORE  
PUBBLICO. RISULTATI PER IL TRIENNIO  
2005-2007 E STIMA PER IL 2008





## XV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**SETTORE PUBBLICO: QUADRO DI COSTRUZIONE ANNO 2005 (in milioni di euro)**

	Settore Statale	Enti di previdenza	Regioni	Sanità	Comuni e Province	Altri Enti pubbl. consolidati	Enti pubbl. non consolidati	Partite duplicative	Settore Pubblico
<b>INCASSI</b>									
<b>INCASSI CORRENTI</b>	347.072	248.667	131.609	90.983	56.990	17.688	5.755	-270.157	628.607
<b>TRIBUTARI</b>	317.304	0	56.477	0	26.444	1.410	0	0	401.635
Imposte dirette	171.018	0	11.028	0	2.812	0	0	0	184.858
Imposte indirette	146.286	0	45.449	0	23.632	1.410	0	0	216.777
CEE RISORSE PROPRIE	4.834	0	0	0	0	0	0	0	4.834
<b>CONTRIBUTI SOCIALI</b>	18	177.099	0	0	0	143	0	0	177.260
<b>VENDITA DI BENI E SERVIZI</b>	2.822	102	0	3.702	5.424	2.442	0	0	14.492
<b>REDDITI DA CAPITALE</b>	5.235	1.229	676	90	2.021	185	0	-1.275	8.161
<b>TRASFERIMENTI</b>	15.614	69.537	73.597	85.792	20.626	12.189	5.755	-268.882	14.228
-da Settore Statale	0	69.030	73.047	0	12.850	10.666	309	-165.902	0
-da Enti di previdenza	1.582	0	0	0	0	0	1.400	-2.982	0
-da Regioni	49	14	0	85.244	7.161	543	2.096	-95.107	0
-da Sanità	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-da Comuni e Province	21	0	136	252	0	138	1.260	-1.807	0
-da altri Enti pubbl. consolidati	26	0	15	0	0	0	690	-731	0
-da Enti pubbl. non consolidati	341	493	128	296	510	585	0	-2.353	0
-da Famiglie	758	0	234	0	105	115	0	0	1.212
-da Imprese	2.979	0	37	0	0	142	0	0	3.158
-da Estero	9.858	0	0	0	0	0	0	0	9.858
<b>ALTRI INCASSI CORRENTI</b>	1.245	700	859	1.399	2.475	1.319	0	0	7.997
<b>INCASSI DI CAPITALE</b>	3.234	399	6.879	2.744	12.788	3.834	4.110	-26.186	7.802
<b>TRASFERIMENTI</b>	0	0	6.755	2.744	11.018	3.787	4.110	-26.186	2.228
-da Settore Statale	0	0	5.935	0	3.120	2.932	2.191	-14.178	0
-da Enti di previdenza	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-da Regioni	0	0	0	2.744	5.372	628	1.206	-9.950	0
-da Sanità	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-da Comuni e Province	0	0	70	0	0	66	320	-456	0
-da altri Enti pubbl. consolidati	0	0	11	0	65	0	393	-469	0
-da Enti pubbl. non consolidati	0	0	455	0	604	74	0	-1.133	0
-da Famiglie, Imprese, Estero	0	0	284	0	1.857	87	0	0	2.228
<b>AMMORTAMENTI</b>	163	0	0	0	0	0	0	0	163
<b>ALTRI INCASSI DI CAPITALE</b>	3.071	399	124	0	1.770	47	0	0	5.411
<b>PARTITE FINANZIARIE</b>	5.584	1.050	500	0	3.398	722	258	-8.597	2.915
<b>RISCOSSIONE CREDITI</b>	4.939	0	234	0	958	539	0	-4.651	2.019
-da Regioni	640	0	0	0	0	0	0	-640	0
-da Sanità	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-da Comuni e Province	3.514	0	0	0	0	0	0	-3.514	0
-da altri Enti pubbl. consolidati	87	0	0	0	0	0	0	-87	0
-da Enti pubbl. non consolidati	0	0	151	0	111	148	0	-410	0
-da Famiglie, Imprese, Estero	698	0	83	0	847	391	0	0	2.019
<b>RIDUZIONE DEPOSITI BANCARI</b>	0	766	0	0	0	0	0	-766	0
<b>ALTRE PARTITE FINANZIARIE</b>	645	284	266	0	2.440	183	258	-3.180	896
-da Settore Statale	0	284	203	0	2.287	148	0	-2.922	0
-da altri Enti pubblici	0	0	0	0	0	0	258	-258	0
-da Famiglie, Imprese, Estero	645	0	63	0	153	35	0	0	896
<b>TOTALE INCASSI</b>	<b>355.890</b>	<b>250.116</b>	<b>138.988</b>	<b>93.727</b>	<b>73.176</b>	<b>22.244</b>	<b>10.123</b>	<b>-304.940</b>	<b>639.324</b>
<b>SALDI (Avanzo +)</b>									
<b>FABBISOGNO COMPLESSIVO</b>	<b>-59.320</b>	<b>0</b>	<b>-4.839</b>	<b>-731</b>	<b>-7.986</b>	<b>-735</b>	<b>0</b>	<b>-400</b>	<b>-74.011</b>

## XV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**SETTORE PUBBLICO segue: QUADRO DI COSTRUZIONE ANNO 2005 (in milioni di euro)**

	Settore Statale	Enti di previdenza	Regioni	Sanità	Comuni e Province	Altri Enti pubbl. consolidati	Enti pubbl. non consolidati	Partite duplicative	Settore Pubblico
<b>PAGAMENTI</b>									
PAGAMENTI CORRENTI	369.952	245.140	118.185	92.044	53.042	16.149	5.755	-270.155	630.112
REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	85.872	3.183	5.408	33.093	17.992	9.341	0	0	154.889
CONSUMI INTERMEDI	17.374	1.767	3.438	56.375	23.994	3.325	0	0	106.273
TRASFERIMENTI	196.533	238.983	105.510	721	6.503	2.428	5.755	-268.880	287.553
-a Settore Statale	0	1.582	49	0	21	26	341	-2.019	0
-a Enti di previdenza	69.030	0	27	0	0	0	493	-69.550	0
-a Regioni	73.047	0	0	0	136	16	128	-73.327	0
-a Sanità	0	0	85.244	0	252	0	296	-85.792	0
-a Comuni e Province	12.850	0	7.161	0	0	0	510	-20.521	0
-a altri Enti pubbl. consolidati	10.666	0	527	0	138	0	585	-11.916	0
-a Enti pubbl. non consolidati	309	1.400	2.096	0	1.260	690	3.402	-5.755	3.402
-a Famiglie	4.977	235.978	3.191	721	3.434	1.029	0	0	249.330
-a Imprese	10.037	23	7.215	0	1.262	667	0	0	19.204
-a Estero	15.617	0	0	0	0	0	0	0	15.617
INTERESSI	62.284	364	1.913	143	3.092	70	0	-1.275	66.591
AMMORTAMENTI	163	0	0	0	0	0	0	0	163
ALTRI PAGAMENTI CORRENTI	7.726	842	1.916	1.712	1.461	985	0	0	14.642
PAGAMENTI DI CAPITALI	30.107	438	23.097	2.205	20.405	5.549	3.958	-26.161	59.598
COSTITUZIONE CAPITALI FISSI	5.986	277	4.328	2.205	18.279	4.706	0	0	35.781
TRASFERIMENTI	23.915	0	17.774	0	2.126	778	3.958	-26.161	22.390
-a Settore Statale	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-a Regioni	5.935	0	0	0	60	11	455	-6.461	0
-a Sanità	0	0	2.744	0	0	0	0	-2.744	0
-a Comuni e Province	3.120	0	5.372	0	0	65	604	-9.161	0
-ad altri Enti pubblici consolidati	2.932	0	613	0	66	0	74	-3.685	0
-ad Enti pubblici non consolidati	2.191	0	1.206	0	320	393	2.825	-4.110	2.825
-a Famiglie	210	0	1.894	0	1.143	220	0	0	3.467
-a Imprese	8.721	0	5.945	0	537	89	0	0	15.292
-a Estero	806	0	0	0	0	0	0	0	806
ALTRI PAGAMENTI DI CAPITALE	206	161	995	0	0	65	0	0	1.427
PARTITE FINANZIARIE	15.151	4.539	2.545	209	7.715	1.281	410	-8.224	23.626
PARTECIPAZIONI E CONFERIMENTI	3.028	0	395	0	673	71	0	0	4.167
-a Ist. di cred. speciale	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-a Imprese ed Estero	3.028	0	395	0	673	71	0	0	4.167
MUTUI E ANTICIPAZIONI	11.891	0	190	0	993	644	0	-2.804	10.914
-a Regioni	203	0	0	0	0	0	0	-203	0
-a Sanità	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-a Comuni e Province	2.287	0	0	0	0	0	0	-2.287	0
-a Enti pubblici consolidati	146	0	0	0	0	0	0	-146	0
-a Enti pubblici non consolidati	0	0	0	0	48	120	0	-168	0
-a Ist. di cred. speciale	133	0	0	0	0	0	0	0	133
-a Famiglie, Imprese, Estero	9.122	0	190	0	945	524	0	0	10.781
AUMENTO DEPOSITI BANCARI	0	0	1.320	0	2.535	200	0	-766	3.289
ALTRE PARTITE FINANZIARIE	232	4.539	640	209	3.514	366	410	-4.654	5.256
-a Settore Statale	0	0	640	0	3.514	0	0	-4.154	0
-ad altri Enti pubblici	0	0	0	0	0	90	410	-500	0
-a Famiglie, Imprese, Estero	232	4.539	0	209	0	276	0	0	5.256
<b>TOTALE PAGAMENTI</b>	<b>415.210</b>	<b>250.116</b>	<b>143.827</b>	<b>94.458</b>	<b>81.162</b>	<b>22.979</b>	<b>10.123</b>	<b>-304.540</b>	<b>713.335</b>

## XV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**SETTORE PUBBLICO: QUADRO DI COSTRUZIONE ANNO 2006 (in milioni di euro)**

	Settore Statale	Enti di previdenza	Regioni	Sanità	Comuni e Province	Altri Enti pubbl. consolidati	Enti pubbl. non consolidati	Partite duplicative	Settore Pubblico
<b>INCASSI</b>									
<b>INCASSI CORRENTI</b>	383.596	258.477	135.378	99.134	58.902	19.125	5.983	-285.059	675.536
<b>TRIBUTARI</b>	351.028	0	60.783	0	27.550	1.468	0	0	440.829
Imposte dirette	193.339	0	11.398	0	3.114	0	0	0	207.851
Imposte indirette	157.689	0	49.385	0	24.436	1.468	0	0	232.978
CEE RISORSE PROPRIE	5.020	0	0	0	0	0	0	0	5.020
CONTRIBUTI SOCIALI	20	182.086	0	0	0	86	0	0	182.192
VENDITA DI BENI E SERVIZI	3.778	170	0	3.892	5.444	2.675	0	0	15.959
REDDITI DA CAPITALE	5.048	1.501	775	89	2.106	206	0	-1.339	8.386
<b>TRASFERIMENTI</b>	17.363	73.856	72.908	93.702	21.462	13.555	5.983	-283.720	15.109
-da Settore Statale	0	73.466	72.326	0	13.620	11.809	0	-171.221	0
-da Enti di previdenza	1.682	0	0	0	0	0	1.488	-3.170	0
-da Regioni	86	15	0	93.124	7.175	587	2.144	-103.131	0
-da Sanità	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-da Comuni e Province	334	0	143	264	0	168	1.617	-2.526	0
-da altri Enti pubbl. consolidati	70	0	18	1	0	0	734	-823	0
-da Enti pubbl. non consolidati	773	375	130	313	573	685	0	-2.849	0
-da Famiglie	1.033	0	253	0	94	122	0	0	1.502
-da Imprese	3.359	0	38	0	0	184	0	0	3.581
-da Estero	10.026	0	0	0	0	0	0	0	10.026
<b>ALTRI INCASSI CORRENTI</b>	1.339	864	912	1.451	2.340	1.135	0	0	8.041
<b>INCASSI DI CAPITALE</b>	614	151	8.201	2.896	12.753	3.710	5.004	-28.207	5.122
<b>TRASFERIMENTI</b>	1	0	7.888	2.896	10.808	3.576	5.004	-28.207	1.966
-da Settore Statale	0	0	6.956	0	3.170	2.756	2.683	-15.565	0
-da Enti di previdenza	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-da Regioni	0	0	0	2.896	5.385	626	1.478	-10.385	0
-da Sanità	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-da Comuni e Province	0	0	63	0	0	27	449	-539	0
-da altri Enti pubbl. consolidati	1	0	14	0	71	0	394	-480	0
-da Enti pubbl. non consolidati	0	0	573	0	603	62	0	-1.238	0
-da Famiglie, Imprese, Estero	0	0	282	0	1.579	105	0	0	1.966
<b>AMMORTAMENTI</b>	163	0	0	0	0	0	0	0	163
<b>ALTRI INCASSI DI CAPITALE</b>	450	151	313	0	1.945	134	0	0	2.993
<b>PARTITE FINANZIARIE</b>	6.959	93	822	0	2.549	638	191	-7.663	3.589
<b>RISCOSSIONE CREDITI</b>	6.325	0	302	0	971	500	0	-6.087	2.011
-da Regioni	2.441	0	0	0	0	0	0	-2.441	0
-da Sanità	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-da Comuni e Province	3.095	0	0	0	0	0	0	-3.095	0
-da altri Enti pubbl. consolidati	90	0	0	0	0	0	0	-90	0
-da Enti pubbl. non consolidati	0	0	178	0	120	163	0	-461	0
-da Famiglie, Imprese, Estero	699	0	124	0	851	337	0	0	2.011
<b>RIDUZIONE DEPOSITI BANCARI</b>	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>ALTRE PARTITE FINANZIARIE</b>	634	93	520	0	1.578	138	191	-1.576	1.578
-da Settore Statale	0	0	255	0	939	0	0	-1.194	0
-da altri Enti pubblici	0	93	0	0	0	98	191	-382	0
-da Famiglie, Imprese, Estero	634	0	265	0	639	40	0	0	1.578
<b>TOTALE INCASSI</b>	391.169	258.721	144.401	102.030	74.204	23.473	11.178	-320.929	684.247
<b>SALDI (Avanzo +)</b>									
<b>FABBISOGNO COMPLESSIVO</b>	-34.449	0	-12.788	-1.634	-6.424	-693	0	684	-55.304

## XV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**SETTORE PUBBLICO segue: QUADRO DI COSTRUZIONE ANNO 2006 (in milioni di euro)**

	Settore Statale	Enti di previdenza	Regioni	Sanità	Comuni e Province	Altri Enti pubbl. consolidati	Enti pubbl. non consolidati	Partite duplicative	Settore Pubblico
<b>PAGAMENTI</b>									
PAGAMENTI CORRENTI	386.465	255.520	128.747	101.325	54.842	16.782	5.983	-285.059	664.605
REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	93.558	3.594	5.953	36.782	19.487	9.743	0	0	169.117
CONSUMI INTERMEDI	16.910	1.771	3.674	61.762	23.604	3.342	0	0	111.063
TRASFERIMENTI	201.553	248.957	115.296	724	6.919	2.531	5.983	-283.720	298.243
-a Settore Statale	0	1.682	86	0	334	70	773	-2.945	0
-a Enti di previdenza	73.466	0	15	0	0	0	375	-73.856	0
-a Regioni	72.326	0	0	0	143	19	130	-72.618	0
-a Sanità	0	0	93.124	0	264	0	313	-93.701	0
-a Comuni e Province	13.620	0	7.175	0	0	0	573	-21.368	0
-a altri Enti pubbl. consolidati	11.809	0	587	0	168	0	685	-13.249	0
-a Enti pubbl. non consolidati	0	1.488	2.144	0	1.617	734	3.134	-5.983	3.134
-a Famiglie	5.731	245.458	3.105	724	3.305	1.043	0	0	259.366
-a Imprese	9.124	329	9.060	0	1.088	665	0	0	20.266
-a Estero	15.477	0	0	0	0	0	0	0	15.477
INTERESSI	67.187	258	1.878	190	3.355	189	0	-1.339	71.718
AMMORTAMENTI	163	0	0	0	0	0	0	0	163
ALTRI PAGAMENTI CORRENTI	7.094	940	1.946	1.867	1.477	977	0	0	14.301
PAGAMENTI DI CAPITALI	33.329	298	23.793	2.298	20.669	5.739	4.543	-28.207	62.462
COSTITUZIONE CAPITALI FISSI	3.909	164	4.219	2.298	18.429	4.884	0	0	33.903
TRASFERIMENTI	28.736	0	18.465	0	2.240	768	4.543	-28.207	26.545
-a Settore Statale	0	0	0	0	0	1	0	-1	0
-a Regioni	6.956	0	0	0	63	14	573	-7.606	0
-a Sanità	0	0	2.896	0	0	0	0	-2.896	0
-a Comuni e Province	3.170	0	5.385	0	0	71	603	-9.229	0
-ad altri Enti pubblici consolidati	2.756	0	626	0	27	0	62	-3.471	0
-ad Enti pubblici non consolidati	2.683	0	1.478	0	449	394	3.305	-5.004	3.305
-a Famiglie	88	0	2.125	0	1.040	208	0	0	3.461
-a Imprese	12.668	0	5.955	0	661	80	0	0	19.364
-a Estero	415	0	0	0	0	0	0	0	415
ALTRI PAGAMENTI DI CAPITALE	684	134	1.109	0	0	87	0	0	2.014
PARTITE FINANZIARIE	5.824	2.903	4.649	41	5.117	1.645	652	-8.347	12.484
PARTECIPAZIONI E CONFERIMENTI	40	0	347	0	741	71	0	0	1.199
-a Ist. di cred. speciale	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-a Imprese ed Estero	40	0	347	0	741	71	0	0	1.199
MUTUI E ANTICIPAZIONI	5.784	0	178	0	956	660	0	-1.426	6.152
-a Regioni	255	0	0	0	0	0	0	-255	0
-a Sanità	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-a Comuni e Province	939	0	0	0	0	0	0	-939	0
-a Enti pubblici consolidati	43	0	0	0	0	0	0	-43	0
-a Enti pubblici non consolidati	0	0	16	0	40	133	0	-189	0
-a Ist. di cred. speciale	110	0	0	0	0	0	0	0	110
-a Famiglie, Imprese, Estero	4.437	0	162	0	916	527	0	0	6.042
AUMENTO DEPOSITI BANCARI	0	163	1.497	0	187	492	0	0	2.339
ALTRE PARTITE FINANZIARIE	0	2.740	2.627	41	3.233	422	652	-6.921	2.794
-a Settore Statale	0	641	2.441	0	3.095	90	0	-6.267	0
-ad altri Enti pubblici	0	0	0	0	0	2	652	-654	0
-a Famiglie, Imprese, Estero	0	2099	186	41	138	330	0	0	2794
<b>TOTALE PAGAMENTI</b>	<b>425618</b>	<b>258721</b>	<b>157189</b>	<b>103664</b>	<b>80628</b>	<b>24166</b>	<b>11178</b>	<b>-321613</b>	<b>739551</b>

## XV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**SETTORE PUBBLICO: QUADRO DI COSTRUZIONE ANNO 2007 (in milioni di euro)**

	Settore Statale	Enti di previdenza	Regioni	Sanità	Comuni e Province	Altri Enti pubbl. consolidati	Enti pubbl. non consolidati	Partite duplicative	Settore Pubblico
<b>INCASSI</b>									
INCASSI CORRENTI	407.238	274.632	146.206	103.213	60.288	18.974	6.493	-301.987	715.057
TRIBUTARI	371.938	0	64.512	0	27.566	1.490	0	0	465.506
Imposte dirette	208.657	0	12.626	0	3.158	0	0	0	224.441
Imposte indirette	163.281	0	51.886	0	24.408	1.490	0	0	241.065
CEE RISORSE PROPRIE	5.211	0	0	0	0	0	0	0	5.211
CONTRIBUTI SOCIALI	0	194.449	0	0	0	87	0	0	194.536
VENDITA DI BENI E SERVIZI	4.410	150	0	4.136	5.566	2.736	0	0	16.998
REDDITI DA CAPITALE	4.293	1.642	744	109	2.566	255	0	-986	8.623
TRASFERIMENTI	20.524	77.630	80.028	97.429	21.569	13.463	6.493	-301.001	16.135
-da Settore Statale	0	77.048	79.434	0	12.682	11.580	139	-180.883	0
-da Enti di previdenza	5.169	0	0	0	0	0	1.666	-6.835	0
-da Regioni	49	13	0	96.861	8.107	609	2.312	-107.951	0
-da Sanità	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-da Comuni e Province	10	0	105	244	0	161	1.640	-2.160	0
-da altri Enti pubbl. consolidati	43	0	21	0	0	0	736	-800	0
-da Enti pubbl. non consolidati	29	391	154	324	670	804	0	-2.372	0
-da Famiglie	1.315	178	269	0	110	158	0	0	2.030
-da Imprese	3.695	0	45	0	0	151	0	0	3.891
-da Estero	10.214	0	0	0	0	0	0	0	10.214
ALTRI INCASSI CORRENTI	862	761	922	1.539	3.021	943	0	0	8.048
INCASSI DI CAPITALE	545	423	11.655	2.909	14.081	3.946	5.055	-33.253	5.361
TRASFERIMENTI	0	0	11.285	2.909	12.096	3.886	5.055	-33.253	1.978
-da Settore Statale	0	0	10.368	0	4.268	3.089	2.648	-20.373	0
-da Enti di previdenza	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-da Regioni	0	0	0	2.909	5.441	578	1.606	-10.534	0
-da Sanità	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-da Comuni e Province	0	0	58	0	0	46	415	-519	0
-da altri Enti pubbl. consolidati	0	0	14	0	58	0	386	-458	0
-da Enti pubbl. non consolidati	0	0	581	0	708	80	0	-1.369	0
-da Famiglie, Imprese, Estero	0	0	264	0	1.621	93	0	0	1.978
AMMORTAMENTI	163	0	0	0	0	0	0	0	163
ALTRI INCASSI DI CAPITALE	382	423	370	0	1.985	60	0	0	3.220
PARTITE FINANZIARIE	5.761	235	773	0	1.980	726	205	-4.656	5.024
RISCOSSIONE CREDITI	5.128	0	284	0	962	541	0	-3.051	3.864
-da Regioni	496	0	0	0	0	0	0	-496	0
-da Sanità	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-da Comuni e Province	660	0	0	0	0	0	0	-660	0
-da altri Enti pubbl. consolidati	1.460	0	0	0	0	0	0	-1.460	0
-da Enti pubbl. non consolidati	0	0	180	0	110	145	0	-435	0
-da Famiglie, Imprese, Estero	2.512	0	104	0	852	396	0	0	3.864
RIDUZIONE DEPOSITI BANCARI	0	0	347	0	0	0	0	-347	0
ALTRE PARTITE FINANZIARIE	633	235	142	0	1.018	185	205	-1.258	1.160
-da Settore Statale	0	169	142	0	543	0	0	-854	0
-da altri Enti pubblici	0	66	0	0	0	133	205	-404	0
-da Famiglie, Imprese, Estero	633	0	0	0	475	52	0	0	1.160
<b>TOTALE INCASSI</b>	<b>413.544</b>	<b>275.290</b>	<b>158.634</b>	<b>106.122</b>	<b>76.349</b>	<b>23.646</b>	<b>11.753</b>	<b>-339.896</b>	<b>725.442</b>
SALDI (Avanzo +)									
FABBISOGNO COMPLESSIVO	-29.563	0	-1.083	59	-3.484	-1.954	0	-169	-36.194

## XV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**SETTORE PUBBLICO segue: QUADRO DI COSTRUZIONE ANNO 2007 (in milioni di euro)**

	Settore Statale	Enti di previdenza	Regioni	Sanità	Comuni e Province	Altri Enti pubbl. consolidati	Enti pubbl. non consolidati	Partite duplicative	Settore Pubblico
<b>PAGAMENTI</b>									
PAGAMENTI CORRENTI	394.479	270.352	133.801	103.668	54.002	16.740	6.493	-301.987	677.548
REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	88.982	3.250	5.709	35.633	18.285	9.700	0	0	161.559
CONSUMI INTERMEDI	15.040	1.520	3.508	65.099	24.764	3.380	0	0	113.311
TRASFERIMENTI	214.784	264.415	119.788	794	6.677	2.475	6.493	-301.001	314.425
-a Settore Statale	0	5.169	49	0	10	43	29	-5.300	0
-a Enti di previdenza	77.048	0	13	0	0	0	391	-77.452	0
-a Regioni	79.434	0	0	0	105	21	154	-79.714	0
-a Sanità	0	0	96.861	0	244	0	324	-97.429	0
-a Comuni e Province	12.682	0	8.107	0	0	0	670	-21.459	0
-a altri Enti pubbl. consolidati	11.580	0	609	0	161	0	804	-13.154	0
-a Enti pubbl. non consolidati	139	1.666	2.312	0	1.640	736	4.121	-6.493	4.121
-a Famiglie	6.014	257.291	3.590	794	3.395	1.030	0	0	272.114
-a Imprese	11.542	289	8.247	0	1.122	645	0	0	21.845
-a Estero	16.345	0	0	0	0	0	0	0	16.345
INTERESSI	67.601	256	2.746	256	3.177	83	0	-986	73.133
AMMORTAMENTI	163	0	0	0	0	0	0	0	163
ALTRI PAGAMENTI CORRENTI	7.909	912	2.050	1.886	1.099	1.102	0	0	14.958
PAGAMENTI DI CAPITALI	46.668	398	23.645	2.372	21.683	5.721	4.626	-33.253	71.860
COSTITUZIONE CAPITALI FISSI	6.923	145	3.738	2.372	18.976	4.836	0	0	36.990
TRASFERIMENTI	38.865	0	18.779	0	2.707	762	4.626	-33.253	32.486
-a Settore Statale	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-a Regioni	10.368	0	0	0	58	14	581	-11.021	0
-a Sanità	0	0	2.909	0	0	0	0	-2.909	0
-a Comuni e Province	4.268	0	5.441	0	0	58	708	-10.475	0
-ad altri Enti pubblici consolidati	3.089	0	578	0	46	0	80	-3.793	0
-ad Enti pubblici non consolidati	2.648	0	1.606	0	415	386	3.257	-5.055	3.257
-a Famiglie	157	0	2.223	0	1.021	192	0	0	3.593
-a Imprese	17.788	0	6.022	0	1.167	112	0	0	25.089
-a Estero	547	0	0	0	0	0	0	0	547
ALTRI PAGAMENTI DI CAPITALE	880	253	1.128	0	0	123	0	0	2.384
PARTITE FINANZIARIE	1.960	4.540	2.271	23	4.148	3.139	634	-4.487	12.228
PARTECIPAZIONI E CONFERIMENTI	42	0	160	0	602	70	0	0	874
-a Ist. di cred. speciale	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-a Imprese ed Estero	42	0	160	0	602	70	0	0	874
MUTUI E ANTICIPAZIONI	1.710	0	176	0	1.105	612	0	-888	2.715
-a Regioni	142	0	0	0	0	0	0	-142	0
-a Sanità	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-a Comuni e Province	543	0	0	0	0	0	0	-543	0
-a Enti pubblici consolidati	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-a Enti pubblici non consolidati	0	0	19	0	37	147	0	-203	0
-a Ist. di cred. speciale	77	0	0	0	0	0	0	0	77
-a Famiglie, Imprese, Estero	948	0	157	0	1.068	465	0	0	2.638
AUMENTO DEPOSITI BANCARI	0	328	1.083	0	1.781	329	0	-347	3.174
ALTRE PARTITE FINANZIARIE	208	4.212	852	23	660	2.128	634	-3.252	5.465
-a Settore Statale	0	0	496	0	660	1.460	0	-2.616	0
-ad altri Enti pubblici	0	0	0	0	0	2	634	-636	0
-a Famiglie, Imprese, Estero	208	4.212	356	23	0	666	0	0	5.465
<b>TOTALE PAGAMENTI</b>	<b>443.107</b>	<b>275.290</b>	<b>159.717</b>	<b>106.063</b>	<b>79.833</b>	<b>25.600</b>	<b>11.753</b>	<b>-339.727</b>	<b>761.636</b>

## XV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**SETTORE PUBBLICO: QUADRO DI COSTRUZIONE ANNO 2008 (in milioni di euro)**

	Settore Statale	Enti di previdenza	Regioni	Sanità	Comuni e Province	Altri Enti pubbl. consolidati	Enti pubbl. non consolidati	Partite duplicative	Settore Pubblico
<b>INCASSI</b>									
INCASSI CORRENTI	427.428	286.850	153.290	111.137	62.393	19.768	6.494	-320.501	746.859
TRIBUTARI	387.971	0	65.801	0	28.142	1.584	0	0	483.498
Imposte dirette	221.925	0	12.878	0	3.221	0	0	0	238.024
Imposte indirette	166.046	0	52.923	0	24.920	1.584	0	0	245.473
CEE RISORSE PROPRIE	5.247	0	0	0	0	0	0	0	5.247
CONTRIBUTI SOCIALI	0	205.204	0	0	0	87	0	0	205.291
VENDITA DI BENI E SERVIZI	5.468	153	0	4.303	5.655	2.759	0	0	18.338
REDDITI DA CAPITALE	4.093	1.671	760	112	2.669	240	0	-1.299	8.246
TRASFERIMENTI	23.546	79.050	85.788	105.140	22.435	13.953	6.494	-319.202	17.204
-da Settore Statale	0	78.460	85.165	0	13.269	12.205	0	-189.099	0
-da Enti di previdenza	7.162	0	0	0	0	0	1.644	-8.806	0
-da Regioni	49	13	0	104.562	8.309	570	2.368	-115.871	0
-da Sanità	0	0	0	0	0	4	0	-4	0
-da Comuni e Province	10	0	105	244	0	167	1.701	-2.226	0
-da altri Enti pubbl. consolidati	42	0	26	0	0	0	781	-849	0
-da Enti pubbl. non consolidati	30	396	160	334	737	689	0	-2.346	0
-da Famiglie	1.513	181	279	0	120	159	0	0	2.252
-da Imprese	3.911	0	53	0	0	159	0	0	4.123
-da Estero	10.829	0	0	0	0	0	0	0	10.829
ALTRI INCASSI CORRENTI	1.103	772	941	1.582	3.492	1.145	0	0	9.035
INCASSI DI CAPITALE	605	73	11.911	2.944	14.827	5.413	5.098	-35.688	5.184
TRASFERIMENTI	0	0	11.514	2.944	12.783	5.376	5.098	-35.688	2.028
-da Settore Statale	0	0	10.582	0	4.651	4.499	2.717	-22.449	0
-da Enti di previdenza	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-da Regioni	0	0	0	2.944	5.577	622	1.548	-10.691	0
-da Sanità	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-da Comuni e Province	0	0	58	0	0	64	406	-528	0
-da altri Enti pubbl. consolidati	0	0	14	0	72	0	427	-513	0
-da Enti pubbl. non consolidati	0	0	594	0	814	98	0	-1.506	0
-da Famiglie, Imprese, Estero	0	0	266	0	1.669	93	0	0	2.028
AMMORTAMENTI	163	0	0	0	0	0	0	0	163
ALTRI INCASSI DI CAPITALE	442	73	397	0	2.045	37	0	0	2.994
PARTITE FINANZIARIE	3.338	270	9.537	0	2.035	828	280	-12.536	3.751
RISCOSSIONE CREDITI	2.588	0	292	0	980	641	0	-2.058	2.444
-da Regioni	831	0	0	0	0	0	0	-831	0
-da Sanità	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-da Comuni e Province	660	0	0	0	0	0	0	-660	0
-da altri Enti pubbl. consolidati	97	0	0	0	0	0	0	-97	0
-da Enti pubbl. non consolidati	0	0	185	0	114	171	0	-470	0
-da Famiglie, Imprese, Estero	1.000	0	107	0	867	470	0	0	2.444
RIDUZIONE DEPOSITI BANCARI	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ALTRE PARTITE FINANZIARIE	750	270	9.245	0	1.055	187	280	-10.478	1.308
-da Settore Statale	0	203	9.245	0	543	0	0	-9.991	0
-da altri Enti pubblici	0	67	0	0	0	141	280	-488	0
-da Famiglie, Imprese, Estero	750	0	0	0	512	46	0	0	1.308
<b>TOTALE INCASSI</b>	<b>431.371</b>	<b>287.193</b>	<b>174.738</b>	<b>114.081</b>	<b>79.255</b>	<b>26.009</b>	<b>11.872</b>	<b>-368.724</b>	<b>755.794</b>
SALDI (Avanzo +)									
FABBISOGNO COMPLESSIVO	-42.800	0	6.002	-44	-3.300	-63	0	-300	-40.504

## XV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**SETTORE PUBBLICO segue: QUADRO DI COSTRUZIONE ANNO 2008 (in milioni di euro)**

	Settore Statale	Enti di previdenza	Regioni	Sanità	Comuni e Province	Altri Enti pubbl. consolidati	Enti pubbl. non consolidati	Partite duplicative	Settore Pubblico
<b>PAGAMENTI</b>									
PAGAMENTI CORRENTI	417.453	283.315	142.516	111.669	57.604	17.447	6.494	-320.501	715.996
REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	95.902	3.447	5.983	39.010	19.975	10.219	0	0	174.536
CONSUMI INTERMEDI	14.014	1.544	3.522	69.499	26.349	3.609	0	0	118.537
TRASFERIMENTI	224.121	277.144	127.743	808	6.865	2.604	6.494	-319.202	326.576
-a Settore Statale	0	7.162	49	0	10	42	30	-7.293	0
-a Enti di previdenza	78.460	0	13	0	0	0	396	-78.869	0
-a Regioni	85.165	0	0	0	105	26	160	-85.456	0
-a Sanità	0	0	104.562	0	244	0	334	-105.140	0
-a Comuni e Province	13.269	0	8.309	0	0	0	737	-22.315	0
-a altri Enti pubbl. consolidati	12.205	0	570	4	167	0	689	-13.635	0
-a Enti pubbl. non consolidati	0	1.644	2.368	0	1.701	781	4.147	-6.494	4.147
-a Famiglie	6.971	268.044	3.624	804	3.484	1.046	0	0	283.973
-a Imprese	11.161	294	8.248	0	1.154	709	0	0	21.566
-a Estero	16.890	0	0	0	0	0	0	0	16.890
INTERESSI	75.087	256	3.168	274	3.283	83	0	-1.299	80.852
AMMORTAMENTI	170	0	0	0	0	0	0	0	170
ALTRI PAGAMENTI CORRENTI	8.159	924	2.100	2.078	1.132	932	0	0	15.325
PAGAMENTI DI CAPITALI	45.409	1.043	23.721	2.456	22.219	6.712	4.700	-35.688	70.573
COSTITUZIONE CAPITALI FISSI	7.407	786	3.766	2.456	19.868	5.761	0	0	40.044
TRASFERIMENTI	36.841	0	18.837	0	2.351	817	4.700	-35.688	27.859
-a Settore Statale	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-a Regioni	10.582	0	0	0	58	14	594	-11.248	0
-a Sanità	0	0	2.944	0	0	0	0	-2.944	0
-a Comuni e Province	4.651	0	5.577	0	0	72	814	-11.114	0
-ad altri Enti pubblici consolidati	4.499	0	622	0	64	0	98	-5.283	0
-ad Enti pubblici non consolidati	2.717	0	1.548	0	406	427	3.194	-5.098	3.194
-a Famiglie	170	0	2.213	0	1.052	220	0	0	3.655
-a Imprese	13.472	0	5.933	0	771	84	0	0	20.260
-a Estero	750	0	0	0	0	0	0	0	750
ALTRI PAGAMENTI DI CAPITALE	1.161	257	1.118	0	0	134	0	0	2.670
PARTITE FINANZIARIE	11.309	2.835	2.499	0	2.732	1.913	678	-12.236	9.729
PARTECIPAZIONI E CONFERIMENTI	162	0	167	0	512	69	0	0	910
-a Ist. di cred. speciale	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-a Imprese ed Estero	162	0	167	0	512	69	0	0	910
MUTUI E ANTICIPAZIONI	11.046	0	178	0	1.133	754	0	-9.968	3.143
-a Regioni	9.245	0	0	0	0	0	0	-9.245	0
-a Sanità	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-a Comuni e Province	543	0	0	0	0	0	0	-543	0
-a Enti pubblici consolidati	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-a Enti pubblici non consolidati	0	0	20	0	39	121	0	-180	0
-a Ist. di cred. speciale	112	0	0	0	0	0	0	0	112
-a Famiglie, Imprese, Estero	1.146	0	158	0	1.094	633	0	0	3.031
AUMENTO DEPOSITI BANCARI	0	798	1.000	0	427	409	0	0	2.634
ALTRE PARTITE FINANZIARIE	101	2.037	1.154	0	660	681	678	-2.269	3.042
-a Settore Statale	0	0	831	0	660	0	0	-1.491	0
-ad altri Enti pubblici	0	0	0	0	0	100	678	-778	0
-a Famiglie, Imprese, Estero	101	2.037	323	0	0	581	0	0	3.042
<b>TOTALE PAGAMENTI</b>	<b>474.171</b>	<b>287.193</b>	<b>168.736</b>	<b>114.125</b>	<b>82.555</b>	<b>26.072</b>	<b>11.872</b>	<b>-368.425</b>	<b>796.299</b>



## 2. ANALISI ECONOMICA DEI PAGAMENTI DEL BILANCIO STATALE PER IL TRIENNIO 2005-2007

<b>REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE (in milioni di euro)</b>			
	2005	2006	2007
Economia e Finanze	12.662	13.195	13.132
di cui: Contribuzione aggiuntiva	8.297	8.622	8.567
TAR e Consiglio di Stato	114	134	135
P.C.M.	186	123	135
Corte dei Conti	183	213	205
Agenzie Fiscali	2.376	2.326	2.307
Giustizia	4.797	5.152	5.074
Affari Esteri	738	783	764
Istruzione, Università e Ricerca S.	36.770	42.517	38.739
Interno	7.441	7.991	7.629
Infrastrutture e Trasporti	734	783	794
Comunicazioni	70	74	74
Difesa	14.161	14.487	14.482
Politiche Agricole e Forestali	447	459	434
Sviluppo Economico e Commercio Intern.	92	93	111
Lavoro e Solidarietà Sociale	277	309	321
Salute	138	144	141
Beni Culturali	723	818	774
Ambiente	56	57	59
<b>TOTALE</b>	<b>81.965</b>	<b>89.658</b>	<b>85.310</b>

<b>CONSUMI INTERMEDI (in milioni di euro)</b>			
	2005	2006	2007
Economia e Finanze	3.101	2.875	2.607
TAR e Consiglio di Stato	37	34	40
P.C.M.	259	174	150
Corte dei Conti	28	26	29
Agenzie Fiscali	1.145	1.226	1.465
Giustizia	1.521	1.362	1.404
Affari Esteri	226	223	220
Istruzione, Università e Ricerca S.	1.273	1.209	1.452
Interno	1.935	2.124	1.475
Infrastrutture e Trasporti	297	289	389
Comunicazioni	21	17	21
Difesa	3.928	3.834	3.189
Politiche Agricole e Forestali	72	96	83
Sviluppo Economico e Commercio Intern.	84	47	90
Lavoro e Solidarietà Sociale	79	63	102
Salute	152	199	212
Beni Culturali	111	98	128
Ambiente	195	178	197
<b>TOTALE</b>	<b>14.464</b>	<b>14.074</b>	<b>13.253</b>

## XV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**IRAP (in milioni di euro)**

	2005	2006	2007
Economia e Finanze	268	261	255
TAR e Consiglio di Stato	8	9	9
P.C.M.	8	5	7
Corte dei Conti	12	15	12
Agenzie Fiscali	153	167	184
Giustizia	315	331	327
Affari Esteri	12	15	14
Istruzione, Università e Ricerca S.	2.324	2.676	2.408
Interno	505	542	521
Infrastrutture e Trasporti	47	50	50
Comunicazioni	5	5	5
Difesa	844	857	881
Politiche Agricole e Forestali	27	28	28
Sviluppo Economico e Commercio Intern.	6	6	6
Lavoro e Solidarietà Sociale	18	20	21
Salute	9	9	8
Beni Culturali	43	47	46
Ambiente	4	4	4
<b>TOTALE</b>	<b>4.608</b>	<b>5.047</b>	<b>4.786</b>

**TRASFERIMENTI CORRENTI (in milioni di euro)**

	2005	2006	2007
Amministrazioni centrali	4.905	4.249	4.234
Amministrazioni locali	88.938	94.504	102.597
- regioni	67.136	72.296	80.607
- comuni	13.604	14.023	13.376
- altri	8.198	8.185	8.614
Enti previdenziali e assistenza sociale	70.643	74.559	77.189
Famiglie e ISP	3.905	4.631	6.188
Imprese	4.596	4.238	5.651
Eestero	1.583	1.527	2.503
<b>TOTALE TRASFERIMENTI CORRENTI</b>	<b>174.570</b>	<b>183.708</b>	<b>198.362</b>

**TRASFERIMENTI CORRENTI AD AMMINISTRAZIONI CENTRALI (in milioni di euro)**

	2005	2006	2007
Organi costituzionali	1.685	1.741	1.801
ANPA	45	68	66
AGEA	226	224	255
Authority	271	134	99
ENAC	47	54	118
ANAS	450	410	390
Enti di ricerca	515	519	589
Istituto Commercio Estero	168	157	156
CONI	524	454	443
Croce Rossa Italiana	53	51	39
ENIT	43	21	0
Agenzia italiana farmaco	52	24	44
Altri enti centrali	139	119	178
<b>TOTALE</b>	<b>4.218</b>	<b>3.976</b>	<b>4.178</b>
Presidenza (*)	0	0	0
TAR e Consiglio di Stato(*)	0	0	19
Corte dei Conti (*)	0	0	37
Agenzie Fiscali (*)	687	273	0
<b>TOTALE PAGAMENTI BILANCIO</b>	<b>4.905</b>	<b>4.249</b>	<b>4.234</b>

\*) Somme giacenti in tesoreria.

## XV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

<b>TRASFERIMENTI CORRENTI AD AMMINISTRAZIONI LOCALI (in milioni di euro)</b>			
	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>
<b>REGIONI:</b>	<b>67.136</b>	<b>72.296</b>	<b>80.607</b>
di cui:			
Fondo prestiti d'onore	147	177	168
Fondo per il sostegno alle locazioni	310	57	469
Devoluzione Sardegna IVA riscossa nel territorio regionale	0	0	225
Fondo Sanitario Nazionale	5.732	5.444	7.840
Fondo comp. Inter. Regioni a statuto ordinario	0	0	0
Regolazioni contabili con le Regioni Sicilia e Sardegna	8.729	7.996	8.475
Devoluzione quote di entrate erariali per l'attuazione delle Regioni a statuto speciale	11.208	12.217	14.642
Aziende Pubbliche di Trasporto	101	101	101
Somma da erogare alle Regioni per ammortamento mutui per maggiore spesa sanitaria anno 1990	279	235	216
Fondo perequativo alle Regioni a statuto ordinario	0	0	0
Edilizia residenziale	782	782	772
Diritto all'infanzia	51	45	52
Contributi regione Campania	440	0	17
Lavoro disabili	29	31	38
Federalismo amministrativo	2.070	2.108	2.096
Federalismo fiscale (Compartecipazione IVA)	35.447	41.275	43.519
Fondo politiche sociali	518	775	931
Sostegno istruzione	155	155	155
Devoluzione quote entrate Trento e Bolzano	718	581	434
<b>COMUNI E PROVINCE</b>	<b>13.604</b>	<b>14.023</b>	<b>13.376</b>
di cui:			
Compartecipazione IRPEF	6.422	6.490	1.251
Fondo consolidato per il fin. dei bilanci degli enti locali	1.687	1.388	2.349
Fondo ordinario per la Finanza locale	3.558	4.079	7.757
Fondi perequativi per la Finanza locale	865	842	969
Uffici giudiziari	202	227	277
Reddito minimo d'inserimento	0	0	0
Federalismo amministrativo	120	117	125
Fondo da ripartire in relazione all'IVA per prestazioni di servizio	462	435	189
Trasporto pubblico locale	158	316	366
<b>UNIVERSITA'</b>	<b>7.468</b>	<b>7.486</b>	<b>7.943</b>
<b>ENTI LOCALI ALTRO:</b>	<b>730</b>	<b>699</b>	<b>671</b>
Enti produttori di servizi sanitari	280	249	244
Ente Parco	57	52	53
Enti produttori di servizi economici	21	55	19
Enti produttori di servizi ricreativi e culturali	372	343	355
<b>TOTALE</b>	<b>88.938</b>	<b>94.504</b>	<b>102.597</b>

## XV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TRASFERIMENTI A ENTI DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE (in milioni di euro)**

	2005	2006	2007
<b>I.N.P.S.:</b>	69.214	72.904	74.577
<b>TRASFERIMENTI PER ONERI PENSIONISTICI</b>	46.130	46.756	48.130
Quote mensilità pensioni da finanziarsi dallo Stato	14.584	15.024	15.491
pensioni sociali assegni sociali e vitalizi	2.967	2.773	2.770
trattamenti minimi pensioni	1.140	1.140	1.140
maggiorazione sociale pensione soggetti disagiati	1.375	1.375	1.375
pensioni di invalidità	3.889	3.998	4.114
partecipazione dello Stato all'onere per le pensioni d'annata	2.098	2.098	2.098
rivalutazione delle pensioni ed altri oneri pensionistici	2.792	2.954	2.956
somma da trasferire al fondo spedizionieri doganali	22	29	31
disposizioni in materia di cumulo redditi e pensioni	121	121	121
Invalidi civili	12.736	12.599	13.050
Oneri per pensioni ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni	2.862	2.862	2.862
Oneri derivanti da pensionamenti anticipati	1.544	1.783	2.122
Oneri per prestazioni sociali a totale carico dello Stato			
Oneri derivanti da L. 292/93			
<b>TRASFERIMENTI PER TRATTAMENTI DI FAMIGLIA</b>	2.589	2.256	3.319
Oneri relativi a trattamenti di famiglia			
oneri familiari ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni	41	41	41
oneri relativi ai trattamenti di famiglia per i lavoratori dipendenti	1.669	1.669	0
Oneri derivanti dalla legge per la tutela della famiglia			
oneri a sostegno della maternità e paternità	132	141	1.925
oneri a favore di persone disabili	150	91	7
assegno maternità			
assegni nuclei familiari legge 109			
corresponsione assegni di maternità	253	150	548
assegni nuclei familiari legge 109	344	164	798
Assegno per ogni secondo figlio			
<b>TRASFERIMENTI PER ONERI MANTENIMENTO SALARIO</b>	1.176	1.723	1.568
Oneri per il mantenimento del salario	10	10	10
oneri relativi a trattamenti di cassa integrazione			
oneri trattamenti di sussidiamento del reddito			
oneri trattamento mobilità lavoratori	669	768	1.558
oneri relativi a trattamenti di disoccupazione	497	945	0
<b>TRASFERIMENTI PER RIDUZIONE ONERI PREVIDENZIALI</b>	652	652	691
Somma all'Inps per assicurazione contro la tubercolosi	237	237	237
Oneri per la tutela obbligatoria per la maternità	415	415	454
<b>TRASFERIMENTI SGRAVI E AGEVOLAZIONI CONTRIBUTIVE</b>	9.821	12.074	13.837
Contratti apprendistato			
agevolazioni contributive ed esoneri	9.172	11.167	12.487
Sgravi contributivi a particolari settori produttivi			
Sgravi contributivi a favore delle imprese operanti nel Mezzogiorno	307	441	879
Sgravi a favore di imprese impegnate nei settori marittimi	98	143	0
Contributi alle gestioni previdenziali per prestazioni agli aventi diritto	144	144	144
Contributi a particolari categorie di lavoratori			
Oneri dovuti all'Inps per i trasferimenti ai datori di lavoro	1	0	0
Sgravi a favore di imprese armatoriali	0	0	157
Sgravi concessi a seguito di calamità			
Agevolazioni concesse a genitori e familiari di persone con Handicap	99	179	170
Anticipazione sul fabb. Gestioni previdenziali	1.779	2.902	19
Rimborso all'Inps datori di lavoro settore agricolo L. 64/86	0	0	0
<b>ALTRI TRASFERIMENTI ALL'INPS</b>	7065	6540	7014
Fondo INPDAl	1067	1087	1107
FF.SS. Fondo pensioni	3857	3555	3675
Altri interventi in materia previdenziale	860	863	1009
Somme da trasferire all'Inps per funzionamento GIAS	320	321	320
Ex combattenti	405	478	285
Ricostituzione posizione assicurativa personale Poste e Telecomunicazioni	100	100	100
Ex dipendenti enti portuali Genova e Trieste	61	65	57
Agenzia del demanio per canoni di affitto	25	26	27
Riassegnazione residui passivi perenti	352	0	0
Ammortizzatori sociali	0	32	52
Previdenza complementare INPS	0	0	361
<b>ALTRI INPS</b>	18	13	21
INPDAP:	274	561	1477
- di cui: Apporto Stato	0	316	1400
INAIL e altri enti previdenziali:	1154	1094	1135
- di cui: ENPALS	151	88	104
- di cui: IPSEMA	46	50	0
- di cui: Aree Depresse			
- IPOST	690	760	810
<b>TOTALE ENTI PREVIDENZIALI</b>	<b>70642</b>	<b>74559</b>	<b>77189</b>

**TRASFERIMENTI CORRENTI A FAMIGLIE E ISP (in milioni di euro)**

	2005	2006	2007
Personale navigante: assistenza sanitaria	26	38	27
Spese per detenuti	384	391	442
Contributo partiti politici	199	199	203
Somma destinata a soggetti danneggiati da complicanze a causa di vaccinazioni obbligatorie e trasfusioni	192	154	144
Pensioni di guerra	960	1.009	1.035
Finanziamento istituti patronato ed ass.za sociale	353	313	380
Assegnazione Conferenza Episcopale Italiana	984	930	991
Assegno nuovi figli	0	658	67
Altre confessioni religiose	16	15	15
Assistenza profughi	99	101	96
Contributi a Enti culturali	43	30	27
Fondo Prev. Personale Finanze	133	147	165
Rimborso spese sanitarie italiani all'estero	83	113	103
Assegni vitalizi a favore di perseguitati politici, razziali e deportati	42	51	60
Risarcimento errori giudiziari	49	35	29
Bonus incapienti	0	0	1.900
Invalidi Civili	0	0	0
Altri trasferimenti a famiglie (*)	342	447	504
<b>TOTALE</b>	<b>3.905</b>	<b>4.631</b>	<b>6.188</b>

\*) di cui: PCM 39 milioni per l'anno 2005 e 36 milioni per l'anno 2006.

**TRASFERIMENTI CORRENTI A IMPRESE (in milioni di euro)**

	2005	2006	2007
Crediti di imposta	0	130	50
Fondo settore marittimo	36	31	31
Contributi in conto Interessi	301	261	235
Rate ammortamento mutui organi portuali	0	0	0
Contributi alle imprese armatoriali per la riduzione di oneri finanziari	0	0	69
Fondo usura e antiracket	13	58	9
Scuole private, elementari e materne	437	547	607
Università e scuole non statali	148	86	109
Servizi ferroviari in concessione	84	169	180
Contributi alle imprese per l'editoria	0	0	0
IGED: mutui settore marittimo	88	46	37
CONSOB	27	18	10
Garanzie di cambio	25	25	11
Contributi emittenti locali	78	97	90
Sostegno per l'occupazione	40	26	0
Altre imprese	108	223	150
di cui: Presidenza	0	1	0
<b>TRASFERIMENTI A SOCIETA' DI SERVIZI PUBBLICI</b>	<b>3.211</b>	<b>2.521</b>	<b>4.063</b>
Rai	65	63	63
Telecom	41	34	13
Ferrovie dello Stato	1.815	1.909	3.098
Enav	0	0	0
Poste: agevolazione editoria	189	196	297
Poste	685	210	95
Gestione servizi navigazione lacuale	27	0	50
Finmare	261	80	290
Aziende di trasporto in gestione diretta e in regime di concessione di competenza statale	109	10	141
Monopoli	19	19	16
<b>TOTALE TRASFERIMENTI CORRENTI AD IMPRESE</b>	<b>4.596</b>	<b>4.238</b>	<b>5.651</b>

**TRASFERIMENTI CORRENTI ALL'ESTERO (in milioni di euro)**

	2005	2006	2007
Aiuti ai Paesi in via di sviluppo	116	167	156
Accordi con i Paesi A.C.P.	334	337	363
Contributi ad organismi internazionali	388	368	522
Contributo italiano Fondo lotta AIDS-tubercolosi e malaria	0	0	390
Accordi internazionali Difesa	150	160	151
Contributi volontari ad organizzazioni internazionali	368	202	625
Altri trasferimenti correnti all'estero	227	293	296
<b>TOTALE</b>	<b>1.583</b>	<b>1.527</b>	<b>2.503</b>

**RISORSE PROPRIE CEE (in milioni di euro)**

	2005	2006	2007
Risorse proprie tradizionali	1.700	2.210	2.264
Finanziamento a titolo di risorsa complementare basata sul PIL	9.747	9.458	9.226
Risorse IVA	3.033	2.909	2.920
<b>TOTALE</b>	<b>14.480</b>	<b>14.577</b>	<b>14.410</b>

**INTERESSI PASSIVI E REDDITI DA CAPITALE (in milioni di euro)**

	2005	2006	2007
Interessi sui AV/AC	0	618	636
Interessi su c/c di Tesoreria	1.558	2.245	3.655
di cui: CDP	1146	1603	2833
Interessi buoni fruttiferi	14.121	12.701	4.655
Interessi su c/c postali	1.356	1.336	1.516
Cassa DD.PP. s.p.a	948	665	1.790
di cui: Mutui	930	657	1279
CREDIOP e BEI	26	17	12
FF.SS.	100	96	88
Aree depresse	89	45	45
Interessi di mora	701	778	755
Altri mutui	266	270	165
Titoli debito pubblico	50.905	51.361	55.389
Altri interessi	13	43	42
<b>TOTALE</b>	<b>70.083</b>	<b>70.175</b>	<b>68.748</b>

## XV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE DELLE ENTRATE (in milioni di euro)**

	2005	2006	2007
Restituzioni e rimborsi di imposte dirette	1.322	2.218	2.636
Restituzione e rimborsi di imposte indirette	1.008	628	561
Vincite al lotto	6.872	4.218	4.354
Canoni RAI-TV	1.506	1.511	1.565
Contabilità speciali fondi di bilancio	28.746	29.753	29.916
Altri	145	265	250
<b>TOTALE</b>	<b>39.599</b>	<b>38.593</b>	<b>39.282</b>

**AMMORTAMENTI (in milioni di euro)**

	2005	2006	2007
Ammortamento beni immobili	0	0	0
Ammortamento beni mobili	163	163	163
<b>TOTALE</b>	<b>163</b>	<b>163</b>	<b>163</b>

**INVESTIMENTI FISSI LORDI E ACQUISTI DI TERRENI (in milioni di euro)**

	2005	2006	2007
Edilizia di servizio	318	180	257
Sistemi informativi	315	319	389
Ammodernamento potenziamento Difesa	2.678	1.393	3.213
Aree Depresse	440	127	126
Altri investimenti fissi (a)	1.955	1.845	2.862
<b>TOTALE</b>	<b>5.706</b>	<b>3.864</b>	<b>6.847</b>
(a) di cui:			
Presidenza	51	100	106
Corte dei Conti	4	6	5
TAR e Consiglio di Stato	3	2	2
Agenzie Fiscali	192	249	179

**TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE (in milioni di euro)**

	2005	2006	2007
Contributi agli investimenti a:			
Amministrazioni pubbliche:	17.560	18.456	22.526
- centrali	7.019	6.699	9.555
- locali	9.993	11.150	12.448
- Enti previdenziali e assistenza sociale	548	607	523
Imprese	6.479	8.847	15.261
Famiglie e ISP	210	88	167
Estero	806	415	547
Altri trasferimenti in c/capitale:	5.183	3.998	5.325
<b>TOTALE TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE</b>	<b>30.238</b>	<b>31.804</b>	<b>43.826</b>

## XV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE CENTRALI (in milioni di euro)**

	2005	2006	2007
Agenzie fiscali	5	0	37
ANPA	49	47	34
ISFOL	11	23	22
Fondo Innovazione Tecnologica	0	133	0
- di cui: Aree Depresse	0	70	0
Fondo rotazione politiche comunitarie:	4.346	3.729	4.357
- di cui: Aree Depresse	0	0	0
Enti di ricerca maggiori	2.019	2.039	1.824
Enti di ricerca minori	168	174	87
ANAS	3	0	2.509
ENAC	16	13	51
Fondo rotazione formazione professionale	320	321	318
Agea BSE	18	66	73
Altri investimenti ad amm.ni pubbliche centrali	64	154	243
<b>TOTALE</b>	<b>7.019</b>	<b>6.699</b>	<b>9.555</b>

**CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE LOCALI (in milioni di euro)**

	2005	2006	2007
<b>Regioni</b>	<b>6.004</b>	<b>6.991</b>	<b>7.376</b>
di cui:			
Contratto pubblico trasporto	168	33	55
Mutui solidarietà nazionale regione Sicilia	102	194	99
Contributi straordinari Sicilia e Calabria	410	411	129
Fondo offerta turistica	65	15	11
Salvaguardia Venezia	127	149	126
Sostituzione Parco autoveicoli	57	2	36
Fondo occupazione (quota)	56	120	83
Fondo piani regionali di sviluppo	12	7	1
Edilizia sanitaria e ospedaliera	631	841	1.059
Fondo Sanitario Nazionale (Infrastrutture)	20	15	24
Piano disinquinamento ambientale e rischio idrogeologico	582	303	457
Regioni a statuto ordinario e speciale : Aree depresse	864	1.946	2.044
Federalismo amministrativo	1.918	1.890	1.932
Riqualificazione strutture sanitarie	92	165	103
Libri testo gratuiti	0	64	51
Interventi nel settore agricolo e della forestazione	104	78	88
Acquisto sostituzione autobus pubblici	279	208	239
<b>Province e comuni</b>	<b>3.105</b>	<b>3.159</b>	<b>4.252</b>
di cui:			
Cooperative Napoli e Campania	98	100	80
Trasporto rapido di massa	103	181	305
Sistemi metropolitani di Roma, Napoli e Milano	0	0	800
Finanziamento enti locali (fondo investimenti)	1.093	1.032	1.223
Libri testo gratuiti	103	39	31
Roma Capitale	99	82	232
Giubileo 2000 e percorsi giubilari	13	6	5
Aree Depresse	199	44	1
Federalismo amministrativo	417	409	455
Contributi Venezia	110	181	266
Contratto pubblico trasporto enti locali	157	168	107
Risanamento e recupero ambientale e tutela beni cul.	46	227	128
Fondo occupazione quota	117	48	74
<b>Università:</b>	<b>632</b>	<b>442</b>	<b>120</b>
Altri enti locali:	252	558	700
Enti produttori di servizi economici	224	539	620
Enti produttori servizi ricreativi e culturali	28	19	80
<b>TOTALE INVESTIMENTI AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE LOCALI</b>	<b>9.993</b>	<b>11.150</b>	<b>12.448</b>



## XV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI A ENTI DI PREVIDENZA E ASSISTENZA (in milioni di euro)**

	2005	2006	2007
Fondo occupazione quota	548	588	523
- di cui aree depresse	0	0	0
Sgravi in quota capitaria INPS		19	0
<b>TOTALE</b>	<b>548</b>	<b>607</b>	<b>523</b>

**CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI AD IMPRESE (in milioni di euro)**

	2005	2006	2007
Fondo per il passaggio al digitale	0	0	37
Sistema digitale terrestre decoder	145	31	0
Interventi sistema autostrada (ANAS)	250	165	210
Crediti d'imposta per interv. Occupazionali	1.000	1.319	867
Crediti di imposta	0	275	0
Interventi aree depresse	155	56	28
IRI - ENI - EFIM: Rimborso rate di ammortamento:			
- mutui obbligazionari mercato interno	0	0	0
- mutui BEI	0	0	0
Artigiancassa	45	22	7
Industria navalmecanica ed armatoriale	233	361	386
Settore agricolo	248	100	153
Pesca marittima e credito peschereccio	16	21	11
Finanziamento attività cinematografica	88	53	57
Editoria	8	75	80
Programma FREMM	0	0	64
Fondo occupazione quota	0	34	51
Mutui settori trasporti	32	74	68
Mutui GEPI	0	0	0
Sistemi ferroviari passanti	106	137	208
Imprenditorialità giovanile	375	244	195
Salvaguardia Venezia	193	188	185
Agevolazioni alle imprese Industriali	2.389	1.475	1.212
Fondo per la competitività e lo sviluppo	0	0	320
Contributi trasporto merci	61	114	101
Rimborso tasse concessionari	0	0	4.533
Fondo agevolazioni ricerca: Fondo da ripartire	351	308	362
Incentivi assicurativi-fondo solidarietà agricoltura	16	228	311
Altri contributi ad imprese	284	500	429
<b>Società di servizi pubblici</b>	<b>484</b>	<b>3.067</b>	<b>5.386</b>
Ferrovie in regime di concessione	209	273	316
Ferrovie dello Stato	31	2.588	4.826
ANAV	0	0	0
Poste	240	201	241
Finmare e servizi navigazione lacuale	4	5	3
<b>TOTALE CONTRIBUTI A IMPRESE</b>	<b>6.479</b>	<b>8.847</b>	<b>15.261</b>

## XV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI AD ESTERO (in milioni di euro)**

	2005	2006	2007
Partecipazione italiana Conferenza Europea Biologia Molecolare	9	9	11
Collaborazione con Paesi Centro-Orientali L.212/92	7	3	0
Aiuti a PVS - Sostegno a piccole e medie imprese	400	185	330
EUMETSAT	34	28	20
CERN-AIEA	88	88	81
Accordi Internazionali	48	25	32
Finanziamento al Centro di Fisica Teorica di Trieste	19	19	18
Accordi di Bruxelles	5	6	4
Sostegno a piccole e medie imprese nei Paesi in via di sviluppo	2	4	0
Contributo Italiano al fondo globale per la lotta all'AIDS	180	0	0
Partecipazione dell'Italia al G8: cancellazione debiti paesi poveri	0	25	29
Altri Investimenti all'estero	14	23	22
<b>TOTALE</b>	<b>806</b>	<b>415</b>	<b>547</b>

**ALTRI TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE (in milioni di euro)**

	2005	2006	2007
<b>A Imprese</b>	<b>430</b>	<b>1.109</b>	<b>232</b>
SIMEST	57	23	30
Monopoli	0	0	0
Mediocredito	30	95	9
Cassa DD.PP. Spa	343	197	125
Sgravi mutui portuali	0	0	0
Rimborso gestori telefonia	0	737	28
Rimborso crediti sentenza IVA su auto aziendali	0	0	28
Altre Imprese	0	57	40
<b>Ad Amministrazioni pubbliche</b>	<b>4.559</b>	<b>2.244</b>	<b>4.185</b>
Disavanzi USL	1.674	68	3.046
Enti Previdenziali: cartolarizzazione Immobili	1.131	505	0
Regioni	9	23	15
Regioni: Protezione Civile	1.688	1.607	1.061
di cui: Mutui banche	279	587	247
Regioni: Aree Depresse	0	0	0
Comuni	15	13	18
Comuni: Protezione Civile	33	13	13
PCM: Protezione Civile	0	0	0
Altre Amministrazioni Pubbliche	9	15	32
<b>A Famiglie e ISP</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Fondi	193	645	908
<b>TOTALE ALTRI TRASFERIMENTI IN C/C CAPITALE</b>	<b>5.182</b>	<b>3.998</b>	<b>5.325</b>

<b>ACQUISIZIONE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE (in milioni di euro)</b>			
	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>
Apporto dello Stato al capitale sociale CONI	0	0	0
Apporto dello Stato al Capitale Sociale A.N.A.S.	1.814	2.029	427
Apporto dello Stato al Capitale Sociale Poste S.P.A.	0	0	0
Apporto al capitale sociale delle FF.SS. S.P.A.	3.005	0	0
Ricapitalizzazione della società FINCANTIERI	18	18	18
Conferimenti a Banche ed Organismi Internazionali	86	20	28
Ricapitalizzazione Istituti di Credito di diritto pubblico	0	0	0
Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato	33	33	33
Simest Fondo Estero	52	30	0
Fondo rotativo imprese	357	259	159
Oneri derivanti da garanzie di cambio	0	52	2
Mediocredito: credito ai paesi in via di sviluppo	18	1	0
Ricapitalizzazione società trasporto aereo	489	200	0
SACE	0	0	0
Restituzione anticipo concessionari	130	130	0
Altre partite finanziarie	61	60	34
<b>TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE</b>	<b>6.063</b>	<b>2.832</b>	<b>701</b>

